

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABATE: Pericolosità edificio scolastico Armando Diaz di Lecce. (13612)	7945	BIGNARDI: Collaudi per opere finanziate dalla « Gescal ». (11943).	7957
ABBRUZZESE: Procedimento disciplinare a carico di infermieri dell'ospedale Cardarelli di Napoli. (13359)	7946	BIGNARDI: Completamento strada « tangenziale nord » di Bologna. (16456)	7957
ABBRUZZESE: Miglioramenti pensionistici ai ciechi civili. (14749)	7946	BIGNARDI: Provvidenze per danni da siccità a Cerignola e Manfredonia (Foggia). (16743)	7958
ABBRUZZESE: Farmacia in Melito (Napoli). (17466)	7947	BISAGLIA: Rafforzamento argine a mare del Po di Goro. (17437)	7958
ABBRUZZESE: Riforma organico del comune di Napoli. (17468)	7947	BISAGLIA: Provvidenze per danni da grandine in provincia di Rovigo. (17560)	7958
ABBRUZZESE: Rimborso spese per cure ad un dipendente della Difesa. (17582)	7947	BONAITI: Trasferimento nella nuova sede degli uffici finanziari di Lecco (Como). (16639)	7959
ABBRUZZESE: Occupazione di alloggi demaniali. (17583)	7948	BONEA: Aumento pensione ai dipendenti da enti locali. (17299)	7959
ALESI: Concessioni di aree lacuali e rispettivi canoni. (11529)	7948	BONTADE MARGHERITA: Disguidi postali a danno di candidati a concorsi statali. (17006)	7960
ALINI: Distribuzione posta nella « zona Venturi » a Sticciano (Grosseto). (17481)	7949	BOTTA: Case prefabbricate per terremotati di Catasco di Garzeno (Como). (6604)	7960
ALPINO: Concessione di aree lacuali e rispettivi canoni. (13292)	7949	BOTTA: Modifica legge sull'avanzamento degli ufficiali di complemento. (17369)	7961
ALPINO: Validità postale dei francobolli commemorativi. (16659)	7949	BOTTA: Condono sanzioni amministrative per violazione leggi tributarie. (17378)	7961
AMATUCCI: Distribuzione elenchi telefonici di Napoli e provincia. (17689)	7950	BOTTA: Esenzione I. G. E. per prodotti acquistati come beni strumentali. (17542)	7962
AMENDOLA PIETRO: Assunzione di personale non insegnante nelle scuole secondarie della provincia di Salerno. (14961)	7950	BOTTA: Aggiornamento legislazione tributaria successoria. (17550).	7963
AMODIO: Importazione di prodotti ittici dal Giappone. (16190)	7951	BOVA: Ispettorato scolastico a Soverato (Catanzaro). (15508)	7963
BASSI: Infestazione di peronospora ai vigneti della provincia di Trapani (16747)	7954	BOVA: Situazione degli occupanti estivi degli arenili calabresi. (16953)	7963
BASSI: Strada di circonvallazione sud di Trapani. (17406)	7954	BOVA: Esclusione della zona delle Serre (Catanzaro) dal comprensorio turistico (17276)	7964
BATTISTELLA: Movimento franoso in Catasco di Garzeno (Como). (3899)	7955	BRANDI: Ospedale civile in Agropoli (Salerno). (14038)	7964
BERLINGUER LUIGI: Casi di tubercolosi fra gli alunni di alcune scuole di Cagliari. (15548)	7956	BRESSANI: Piano urbanistico comprensoriale del Vajont. (16890)	7965
BERLINGUER MARIO: Pensioni arretrate ai ciechi civili. (17339)	7956	BRONZUTO: Utilizzazione ospedale civile di Portici (Napoli). (16530)	7965
BERNETIC MARIA: Elezioni amministrative a Trieste. (17354)	7956	BRONZUTO: Finanziamenti alla Gelbison di Napoli. (17700)	7966
BIAGINI: Pensioni arretrate ai ciechi civili. (17473)	7957	BRUSASCA: Carezza di professori nelle scuole medie. (13864)	7966
		BRUSASCA: Contributi agli istituti del credito agrario. (16285).	7967

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
BRUSASCA: Provvidenze per danni da grandine in provincia di Alessandria. (17118)	7967	COVELLI: Abbattimento di alberi sulla strada statale n. 108 presso Amantea (Cosenza). (15357)	7980
BRUSASCA: Importazione di un quantitativo di feccia liquida dalla Tunisia. (17462)	7968	CRUCIANI: Riscatto anni di studio ai fini della quiescenza degli insegnanti di educazione fisica. (14808 e 16627) . .	7980
BUFFONE: Modifica allo statuto degli impiegati civili dello Stato. (16971) . . .	7968	CRUCIANI: Costituzione della università europea. (17430)	7981
BUFFONE: Esclusione di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) dai comprensori turistici. (16974)	7969	CRUCIANI: Riconoscimento di Terni quale città supersinistrata. (17432)	7981
BUFFONE: Inclusione tra i comprensori turistici di Crotone, Isola di Capo Rizzuto e Savelli (Catanzaro). (16975)	7969	CRUCIANI: Imposta di registro sulle aree edificabili. (17507)	7981
CACCIATORE: Assunzione di bidelli in provincia di Salerno. (13876)	7969	CRUCIANI: Opere pubbliche in Accumoli (Rieti). (17527)	7982
CAIAZZA: Servizi doganali sui tessili a Prato (Firenze). (17699)	7969	CRUCIANI: Tagli di faggi nella tenuta di Vallemare (Rieti). (17556)	7982
CALABRÒ: Impianto telefonico di Fiuggifonte (Frosinone). (17131)	7970	CRUCIANI: Criteri delle commissioni comunali tributarie per valutazione ricorsi. (17620)	7983
CALABRÒ: Cortometraggio su Roma alla TV. <i>dei ragazzi</i> . (17324)	7970	CRUCIANI: Ricostruzione stabili di Cascia e Poggiodomo (Perugia) danneggiati da terremoto. (17625)	7984
CALASSO: Ispettorato ripartimentale forestale in Lecce. (16461)	7970	CUTTITTA: Imposta sull'energia elettrica dovuta dall'« Enel » per gli anni 1963-1965. (17440)	7985
CALASSO: Decesso di Colapietro Luigi nell'ospedale di Copertino (Lecce). (17425)	7971	DAL CANTON MARIA PIA: Sistemazione argini del fiume Meduna (Udine). (17565)	7985
CANNIZZO: Ripartizione contributi statali per danni da ciclone nelle province di Catania e Ragusa. (15594)	7971	D'ALESSIO: Contestazioni al sindaco di Arcinazzo (Roma). (16806)	7985
CAPRARA: Irregolarità nel rilascio di licenze edilizie in Portici (Napoli). (16534) . .	7973	D'ALESSIO: Approvvigionamento idrico di Aprilia (Latina). (16964)	7986
CAPRARA: Rete idrica in Castello Belvedere di Marano (Napoli). (17211)	7973	DE CAPUA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Foggia. (17217)	7987
CAPUA: Pensione a ex dipendenti da enti locali. (17460)	7974	DE LEONARDIS: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Foggia (16895)	7988
CARADONNA: Trattamento giuridico-economico di dipendenti comunali. (15000) .	7975	DELFINO: Case pericolanti in San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila). (14929) . . .	7989
CASSANDRO: Esenzione dall'imposta sui fabbricati delle costruzioni destinate ad attività commerciali. (17205)	7975	DELLA BRIOTTA: Oggetti d'arte nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna in Piatta Valdisotto (Sondrio). (16099)	7990
CASSANDRO: Provvidenze per danni da maltempo in Ruvo di Puglia (Bari). (17611 e 17663)	7975	DE MEO: Parificazione permanenza nel grado per i sottotenenti di vascello. (16942)	7990
CATALDO: Disservizio dell'ufficio provinciale autoveicoli di Matera. (17014)	7976	DE ZAN: Servizi di pronto soccorso sulle linee ferroviarie. (17578)	7990
CATELLA: Strade in provincia di Vercelli e nella Valle d'Aosta. (14108)	7977	DI LEO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Agrigento (15656)	7991
CATELLA: Provvidenze per danni da maltempo in Piemonte. (17165)	7978	DI LEO: Provvedimenti per l'infanzia in provincia di Agrigento. (15813) . . .	7992
CENGARLE: Provvidenze per danni da grandine nella Valbrenta (Vicenza). (17448)	7978	DI LORENZO: Amministrazione comunale in Siracusa. (16077)	7992
CETRULLO: Sistemazione rete elettrica in comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (17236)	7979	DI MAURO LUIGI: Recrudescenza della delinquenza in Catania. (17382)	7993
CETRULLO: Approvazione organico dipendenti della gestione commissariale della ferrovia Penne-Pescara. (17238) . . .	7979	D'IPPOLITO: Indennità accessoria ai dipendenti comunali e provinciali di Taranto. (16713)	7993
CETRULLO: Organico dipendenti della società Maiella di Chieti. (17240) . . .	7979	DURAND DE LA PENNE: Sistemazione ossario di Bari. (17363)	7995

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
FABRI FRANCESCO: Provvidenze per danni da grandine in provincia di Treviso. (17455)	7995	GOLINELLI: Provvidenze per danni da nubifragio in Pieve e Livenza (Venezia) e Bagnara di Romagna (Ravenna). (16886 e 17513)	8009
FAILLA: Piano regolatore del nucleo di industrializzazione di Ragusa. (17564)	7995	GREGGI: Porto di Civitavecchia (Roma). (3592, già orale).	8010
FASOLI: Destinazione dell'aeroporto di Luni (La Spezia) ad uso militare. (16750)	7996	GUARIENTO: Documentazione amministrativa richiesta ai cittadini dalle pubbliche amministrazioni. (15227)	8011
FERIOLI: Miglioramenti pensionistici ai ciechi civili. (15793)	7996	GUARIENTO: Utilizzazione delle ex case del fascio di Carmignano e Ca' Morosino di Sant'Urbano (Padova). (17257)	8012
FERRARIS: Inquadramento in ruolo del personale idraulico demaniale. (17035)	7997	GUIDI: Controversia tra il proprietario di un'azienda agricola di Visciano (Narni) e un mezzadro. (17399)	8013
FINOCCHIARO: Scuole italiane a New York. (16995)	7998	ISGRÒ: Scuola media in Ruinas (Cagliari). (17321)	8013
FIUMANÒ: Stazione ferroviaria in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (17597)	7998	ISGRÒ: Tutela del formaggio « flore sardo ». (17400)	8014
FIUMANÒ: Delimitazione territoriale del comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (17599)	7998	JACAZZI: Promozione di dipendenti dell'amministrazione delle finanze. (17379)	8014
FIUMANÒ: Revisione carriera dell'ex macchinista ferroviario Rotunno Francesco. (17602)	7999	JACAZZI: Addebiti a carico del sindaco e del segretario comunale di Baia e Latina (Caserta). (17380)	8015
FODERARO: Irrigazione agro di Bisignano (Cosenza). (16832)	7999	JACOMETTI: Situazione dell'officina Scotti e Brioschi di Novara. (17176)	8015
FODERARO: Assistenza ai profughi d'Africa. (17167)	8000	LENOCI: Avanzamento degli ufficiali delle forze armate. (17270)	8016
FODERARO: Detrazione imposta complementare dagli stipendi degli statali. (17500)	8000	LEONE RAFFAELE: Indennità accessoria ai dipendenti comunali e provinciali di Tarranto. (16712)	8016
FODERARO: Comunicazioni telefoniche Reggio Calabria-Roma. (17572)	8001	LEOPARDI DITTAIUTI: Collaborazione con la R. A. I.-TV. di Gilberto Severi. (17079)	8017
FORNALE: Provvidenze per danni da grandine nella Valbrenta (Vicenza). (17469)	8001	LEOPARDI DITTAIUTI: Provvidenze a favore del settore zootecnico. (17389)	8017
FRANCESCHINI: Provvidenze per danni da nubifragio nelle province di Treviso e Venezia. (17532)	8002	LORETI: Restauro Acropoli di Alatri (Frosinone). (15588)	8018
FRANZO: Provvidenze per danni da grandine nelle province di Vercelli, Torino e Novara. (17120)	8003	MACCHIAVELLI: Importazione di prodotti ittici dal Giappone. (16010)	8018
GAGLIARDI: Sciopero del personale dell'Ente delta padano. (16772)	8004	MACCHIAVELLI: Impiego di carrozze nuove sulla linea Roma-Genova. (17657)	8020
GAGLIARDI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Venezia. (16840 e 17096)	8005	MACCHIAVELLI: Personale periferico della amministrazione doganale di Genova. (17692)	8021
GAGLIARDI: Contributi alla cineteca della mostra di Venezia. (17134)	8005	MAGNO: Strada di collegamento in Troia (Foggia). (15328)	8022
GAGLIARDI: Carriera degli agenti tecnici del Ministero del tesoro. (17181)	8005	MAGNO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Foggia. (16657)	8022
GAGLIARDI: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Treviso. (17458)	8006	MALAGODI: Ruolo geologi in alcuni Ministeri. (14805)	8023
GALLI: Vigili del fuoco a Somma Lombarda (Varese). (17298)	8006	MANNIRONI: Ponte sulla strada Cala Gonnegrotte del Bue Marino (Nuoro). (17433)	8024
GHIÒ: Autostrada Genova-Savona e Genova-Serravalle. (16184 e 16185)	8007	MANNIRONI: Restituzione alla chiesa parrocchiale di Ottana (Nuoro) di un tritico del museo di Cagliari. (17434)	8024
GIOMO: Esondazioni del canale Redefossi in San Donato e San Giuliano Milanese (Milano). (16004)	8007	MATARRESE: Ufficio postale in Canosa di Puglia (Bari). (17509)	8024
GIUGNI LATTARI JOLE: Trasferimento allo Stato di materiale archeologico rinvenuto a Locri (Reggio Calabria). (15823)	8009		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
MELIS: Servizio ferroviario in Sardegna. (17612)	8025	ROBERTI: Trasferimento del XX deposito misto di Napoli a Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (17124)	8038
MENCHINELLI: Bonifica nella laguna di Orbetello (Grosseto). (17239)	8025	ROSSI PAOLO: Pagamento pensioni arretrate ai ciechi civili. (15699)	8038
MICELI: Acquedotti e fognature nella regione calabrese. (17316)	8026	RUSSO SPENA: Attività dell'Ente di sviluppo della Campania. (15906)	8039
MILIA: Sottocentri automezzi e sezioni autonome lavori dell'amministrazione postale. (17454)	8026	SAMMARTINO: Alloggi in Villa San Michele di Vastogirardi (Campobasso). (12979)	8039
MINASI: Disoccupazione in Calabria (15991)	8027	SAMMARTINO: Azienda consortile Alto Volturno in Isernia (Campobasso). (15888)	8039
MINASI: Strada di allacciamento Vinco-Rupà (Reggio Calabria). (17459)	8028	SAMMARTINO: Valorizzazione turistica di Capracotta, Pescopennataro, Agnone, Pietrabbondante (Campobasso). (17395)	8040
MONTANTI: Provvidenze per i viticoltori della provincia di Trapani. (17200)	8029	SAMMARTINO: Capostazione a Carpinone ed Isernia (Campobasso). (17483)	8041
MORELLI: Situazione dei medici radiologi. (11930)	8029	SANDRI: Crisi produttiva nella C. I. M. A. di Mannirola (Mantova). (17712)	8042
MORELLI: Casi di tetano all'ospedale civile di Paternò (Catania). (13265)	8030	SANTAGATI: Esame di guida su autoveicolo con cambio automatico. (17424)	8042
MORO DINO: Decesso del militare Drigo Severino. (17222)	8030	SCALIA: Teleselezione in provincia di Ragusa. (17307)	8042
PAGLIARANI: Licenza di pubblica sicurezza agli albergatori in provincia di Forlì. (15105)	8031	SCARPA: Situazione dell'officina Scotti e Brioschi di Novara. (17284)	8043
PEZZINO: Crollo del tetto di un cinema a Catania. (17320)	8031	SCARPA: Acquisto riseria Rollino di Vercelli. (17563)	8043
PIETROBONO: Energia elettrica in provincia di Frosinone. (3860, già orate)	8032	SCIONTI: Chiusura preventivo antituberculare di Trani (Bari). (17370)	8043
PIGNI: Movimento franoso in Catasco di Garzeno (Como). (3972)	8032	SCRICCILO: Sfruttamento minerali del Monte Argentario (Grosseto). (17243)	8044
PIRASTU: Disservizio nella distribuzione di energia elettrica in Orune (Nuoro). (16622)	8033	SERVADEI: Poligono di tiro di Casalborgetti (Ravenna). (17192)	8044
POERIO: Consolidamento abitato rione Croci di Casabana (Catanzaro). (16151)	8033	SERVADEI: Potenziamento uffici postali in provincia di Forlì nel periodo estivo. (17259)	8045
POERIO: Situazione degli occupanti estivi degli arenili calabresi. (16952)	8034	SERVADEI: Provvidenze per danni da grandine in Bagnara di Romagna (Ravenna). (17567)	8045
PREARO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Verona. (16677)	8034	SERVELLO: Provvidenze per danni da grandine nella Lomellina (Pavia). (17089)	8045
PUCCI EMILIO: Servizi doganali di Prato (Firenze). (17328)	8035	SINESIO: Valorizzazione turistica del lago di Pergusa (Enna). (16404)	8046
PUCCI EMILIO: Condono per sanzioni tributarie. (17614)	8036	SINESIO: Controllo sanitario degli alunni della provincia di Agrigento. (16407)	8047
QUARANTA: Stazioni di svincolo sulla Salerno-Reggio Calabria. (16389)	8036	SINESIO: Limite all'importazione di prodotti ittici dal Giappone. (16943)	8047
RAFFAELLI: Licenziamento di un lavoratore del caffè ristorante della stazione di Pisa centrale. (17661)	8036	SPADOLA: Provvidenze per danni da peronospora in provincia di Siracusa e Ragusa. (16945)	8048
RICCIO: Strada di allacciamento Camigliano-Giano Vetusto-Calvi Risorto (Caserta). (17226)	8037	SPONZIELLO: Ispettorato ripartimentale forestale in Lecce. (16365)	8048
RICCIO: Provvidenze per danni da nubifragio in Resina (Napoli). (17228)	8037	SPONZIELLO: Pensione all'ex maresciallo di marina Gianfreda Vincenzo. (17272)	8049
RIGHETTI: Collegamenti viari Frosinone-mare e Cassino-mare. (17256)	8037	TANTALO: Disservizio nei cinque passaggi a livello tra Maratea e Bari. (16650)	8049
ROBERTI: Approvvigionamento idrico in Capri. (16139)	8038	TEMPIA VALENTA: Provvidenze per danni da maltempo in Piemonte. (17252)	8050

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

	PAG.
TOGNONI: Bonifica nella laguna di Orbetello (Grosseto). (17568)	8050
TOGNONI: Agenzia postale in Montegiovi di Castelfidardo (Grosseto). (17588)	8051
TOZZI CONDIVI: Importazione di prodotti ittici dal Giappone. (16966)	8051
TROMBETTA: Snellimento servizio catastale. (17179)	8054
TURCHI: Tracciato dell'autostrada Roma-L'Aquila in comune di Roviano. (16506)	8054
VALIANTE: Quartiere I. N. A.-Casa di Pontecagnano (Napoli). (7972)	8054
VALITUTTI: Insegnamento di diritto civile, penale, costituzionale, amministrativo e di economia politica nei licei. (16111)	8055
VALITUTTI: Sdoganamento a Salerno di ghisa importata dall'Unione Sovietica. (17610)	8055
VEDOVATO: Piano regolatore di Firenze. (16130)	8056
VERONESI: Passaggio dell'aviazione civile al Ministero dei trasporti. (17387)	8057
VERONESI: Personale del controllo della circolazione aerea. (17607)	8057
VILLANI: Peronospora tabacina in Valstagna (Vicenza). (17594)	8057
VINCELLI: Alienazione terreni dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno. (15613)	8058
VINCELLI: Sgravi fiscali nella zona di Bova e Stilo (Reggio Calabria) per danni da maltempo. (17162)	8058
ZANIBELLI: Utilizzazione impianto sollevamento dell'acqua in Gerre Caprioli (Cremona). (16833)	8059
ZANIBELLI: Mutuo per pareggio bilancio dell'amministrazione comunale di Soresine (Cremona). (17076)	8059
ZUGNO: Vaccinazione antiatafosa di bovini. (17041)	8060

ABATE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire la stabilità dell'edificio delle scuole elementari « Armando Diaz » in Lecce, via Salvatore Stampacchia.

Si fa presente che, pur essendo in corso sommarie riparazioni, sui bambini incombe un grave pericolo. Agli stessi infatti è ordinato di salire e scendere per le scale ad uno ad uno, di tenersi accostati ai muri perimetrali delle stesse, evitando nel modo più assoluto di portarsi vicino alla ringhiera di ferro.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se si ritenga opportuno, in attesa delle com-

plete riparazioni, destinare altro edificio per lo svolgimento delle lezioni e se si renda necessario ed indilazionabile l'invio di qualche funzionario dei ministeri competenti. (13612)

RISPOSTA. — Nell'edificio scolastico « Armando Diaz » di Lecce una apposita commissione, della quale faceva anche parte un funzionario del locale provveditorato agli studi, ha effettuato un sopralluogo (in data 28 ottobre 1965) per accertare le condizioni statiche dell'immobile.

Al riguardo si trascrive copia integrale della nota n. 17782 che l'ufficio del genio civile di Lecce ha inviato al provveditorato agli studi del luogo.

« L'edificio, la cui costruzione risale a circa quarant'anni, è costituito da due piani, con strutture portanti in muratura ordinaria di tufo di pietra leccese e copertura con solai in travi di ferro e voltine di tufo.

Nell'edificio si notano, principalmente in alcuni solai di copertura terminale e in alcune murature, lievi lesioni di formazione piuttosto remota.

Le lesioni dei solai sono da attribuire principalmente a fenomeni termici, data la più diretta esposizione della copertura del primo piano alle variazioni di temperatura, e in parte all'azione di infiltrazioni di umidità delle terrazze.

Tali lievi lesioni si ripercuotono, in parte, anche sulle murature su cui poggiano le travi in ferro dei solai.

Le suddette lesioni sono naturali in siffatto genere di strutture e pertanto non destano alcuna preoccupazione dal punto di vista statico.

Altre lievi lesioni si notano in qualche architrave di porta e finestra, ma anche queste rientrano nel naturale comportamento di tali strutture.

La scala di accesso al primo piano non presenta alcun inconveniente statico.

Si è constatato che l'ufficio tecnico del comune ha provveduto al ripristino in calcestruzzo di un appoggio di alcune travi allo incrocio nord-ovest dei corridoi del primo piano e sta provvedendo gradualmente alla riparazione degli architravi di porte e finestre ove necessario, al fine della conservazione dell'immobile.

Ha altresì disposto delle impalcature a ridosso del solaio dell'atrio al primo piano.

Il suddetto ufficio tecnico provvederà, nei prossimi giorni, alla rimozione di alcuni tratti di intonaco all'intradosso dei solai per

poi ripristinarlo in modo da renderlo più aderente all'intradosso dei solai stessi.

Per la buona conservazione dei solai di copertura è anche necessaria, ed è stato fatto presente in sede di sopralluogo, provvedere ad una accurata riparazione della pavimentazione e a una generale impermeabilizzazione per evitare dannose infiltrazioni di acque piovane.

Il comune sta anche provvedendo a tramezzare le aule sia a piano terreno sia a primo piano, per aumentare la disponibilità di aule e quindi senza alcun riferimento a motivi statici.

In definitiva, a seguito di quanto si è potuto constatare in sopralluogo e di cui si è riferito, le condizioni generali dell'edificio in parola, allo stato attuale, non destano preoccupazioni e, sotto questo aspetto, a parere di questo ufficio non vi è motivo dell'allarmismo delle famiglie degli alunni, di cui è cenno nella nota in riferimento.

Con l'occasione e con riferimento alla circolare del 14 ottobre 1958, n. 22174, del provveditorato agli studi, diretta ai sindaci della provincia e per conoscenza a codesta prefettura, si rappresenta la opportunità che da parte dei comuni interessati vengano disposte delle ricognizioni e verifiche periodiche di stabilità servendosi dell'opera dei propri tecnici ovvero, qualora ne siano sprovvisti, dell'opera di liberi professionisti ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANGINI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti verificatisi all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove i 4 infermieri di gruppo A Larucci, Barberio, Donnarumma e Smiraglia, furono sospesi per essersi rifiutati di svolgere anche mansioni di inservienti e successivamente puniti con lire 1.000 di multa.

Con apposito comunicato il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli ha preteso imporre al personale infermieristico anche mansioni di pulizia, in contrasto coi compiti loro spettanti a norma del regio decreto 2 maggio 1940, n. 1310 (*Gazzetta ufficiale* 25 settembre 1940, n. 225), senza curarsi delle gravi conseguenze igienico-sanitarie che l'esercizio di tali contrastanti compiti comporta per la sanità degli infermi.

Se ritenga, pertanto, dover energicamente intervenire con provvedimenti atti ad assicurare il rispetto delle norme legali nei confronti dei dipendenti e a garantire l'efficienza orga-

nizzativa ed igienico-sanitaria dell'ospedale Cardarelli, dove recentemente la carenza di personale è stata causa della morte di un bimbo, e ciò anche per evitare che la categoria sia costretta a difendere i propri diritti con azioni sindacali, che in una simile situazione sarebbero più che giustificate, qualora non dovesse essere revocato il cennato provvedimento. (13359)

RISPOSTA. — Il procedimento disciplinare adottato dall'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli nei confronti degli infermieri Larucci, Donnarumma, Barberio e Smiraglia, dipendenti dallo stesso ente, trova giustificazione nel comportamento dei predetti, che si sono rifiutati di collaborare nel normale disbrigo del servizio di riassetto e delle pulizie degli ambienti del reparto, cui, per altro, sono tenuti in virtù di quanto stabilito dalle norme del vigente regolamento del personale di assistenza a servizio dell'ente.

Infatti il regolamento in parola prevede, tra i doveri del personale, oltre al compito di attendere all'assistenza degli ammalati anche quello di « curare l'ordine e la pulizia scrupolosa del luogo di lavoro ».

Pertanto, il personale infermieristico è tenuto a svolgere oltre ai compiti previsti dal regio decreto 2 maggio 1940, n. 1310, anche quanto stabilito dalle norme del regolamento del personale di assistenza a servizio degli enti ospedalieri.

La questione potrebbe trovare soluzione in una modifica di detto regolamento, ma ciò comporterebbe un potenziamento dell'organico del personale aiutante ed inserviente e la riduzione del personale infermieristico in relazione alle più limitate mansioni da svolgere.

Ciò determinerebbe, per altro, un incremento dell'onere della spesa, per la cui copertura occorrerebbe procedere ad un sensibile aumento delle rette di degenza, che allo stato attuale non sembra possibile realizzare.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, sensibili alle legittime e pressanti richieste dei ciechi d'Italia, intendano intervenire con urgenza per addivenire alla definitiva approvazione della legge per l'aumento della pensione e favore di questi sventurati esseri dagli occhi spenti colpiti dalla più grave minorazione, per cui qualsiasi ritardo e qualsiasi invocazione alle solite difficoltà aritmetiche e congiunturali non possono essere giustificati né sul piano morale né sul piano umano, se si considera

che anche con i benefici varati nelle due precedenti leggi si è fatto poco e giuridicamente imperfetto e incompleto. (14749)

RISPOSTA. — La richiesta di miglioramento delle attuali misure delle pensioni per i ciechi civili è considerata dal Governo con ogni comprensione, ai fini del relativo soddisfacimento che, ovviamente, è condizionato alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari.

In considerazione delle maggiori esigenze connesse alla liquidazione degli arretrati di pensione, si ricorda che, con la legge 1° luglio 1966, n. 515, è stato concesso all'Opera nazionale per i ciechi civili un contributo straordinario di lire 3 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi della mancata autorizzazione all'istituzione della seconda farmacia nel comune di Melito (Napoli) come richiesto unanimemente dal consiglio comunale e reclamato dai cittadini di Melito.

In particolare l'interrogante, richiamandosi alla risposta data alla sua precedente interrogazione ed a formale impegno da parte del medico provinciale di Napoli che assicurava l'apertura della nuova farmacia entro il mese di maggio 1966, chiede che si provveda con rapidità ed entro un termine preciso a soddisfare la richiesta del comune di Melito.

(17466)

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di una seconda sede farmaceutica nel comune di Melito, unitamente alle richieste avanzate da altri comuni della provincia di Napoli in sede di revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie della provincia stessa, è stata sottoposta, per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie, al consiglio provinciale di sanità.

Il predetto consesso, recentemente, ha ritenuto opportuno, prima di dare il relativo parere, affidare ad una apposita sottocommissione l'incarico di effettuare un'ulteriore istruttoria nei riguardi di alcuni comuni interessati, fra i quali il comune di Melito.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda intervenire per sollecitare la definitiva approvazione della riforma organica del comune di Napoli tuttora all'esame della commissione finanze locale da otto mesi. (17468)

RISPOSTA. — Il comune di Napoli, con deliberazione del 5 ottobre 1964, n. 2235, ha proposto la riforma della pianta organica con la istituzione di 7.333 nuovi posti, nonché la revisione del trattamento economico per diverse categorie di dipendenti.

Per l'esame del provvedimento, si è reso necessario chiedere all'amministrazione comunale l'invio di indispensabili elementi integrativi.

Resta fermo, comunque, che l'onere conseguente alla riforma è stato valutato dall'amministrazione in lire 742.439.336, corrispondente alla differenza tra la spesa derivante dallo stesso provvedimento (lire 20.436.139.540) e quella sostenuta per il personale avventizio in servizio (lire 19.830.906.120).

Tale onere, calcolato con riferimento alle retribuzioni iniziali, risulterà, però, in concreto, ben più elevato, tenuto conto delle promozioni del personale, conseguenti alla istituzione di posti nelle qualifiche più elevate, dell'incremento dell'organico nelle altre qualifiche, del riconoscimento dell'anzianità in favore del personale avventizio, ecc.

Presso il comune prestano attualmente servizio oltre 15.404 dipendenti di ruolo e non di ruolo con una spesa complessiva di lire 32.401.000.000, la quale incide sulle entrate effettive ordinarie in misura del 95,2 per cento.

La situazione finanziaria dell'ente è gravissima, in quanto per il ripiano del disavanzo del bilancio 1965, di lire 44.667.482.755, oltre all'applicazione di eccedenza sulle aliquote massime dei tributi, è stata necessaria l'assunzione di un mutuo di lire 39.915.000.000.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa.* — Sull'atteggiamento assunto dalla direzione generale del personale civile nei confronti dell'archivista Vincenzo Borgia, al quale sono stati negati, con argomenti infondati, i rimborsi per le spese di soggiorno dovuti per cure balneo-termali relative al suo stato di invalidità contratta in servizio e per causa di servizio.

La predetta direzione generale, infatti, si trincerava pretestuosamente dietro un parere del Consiglio di Stato su ricorso straordinario prodotto dal Borgia (non più attinente essendo intervenute le disposizioni normative dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica del 1957, n. 3, *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre 1965), per negare quanto dovuto e, inoltre, non ha tenuto conto del ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

corso straordinario per revocazione in atto pendente per la infondatezza del predetto parere espresso dal Consiglio di Stato in relazione alla omissione della documentazione prodotta dal Borgia da parte della stessa direzione generale. (17582)

RISPOSTA. — Le disposizioni riguardanti il rimborso delle spese di soggiorno (per un importo non superiore all'indennità di trasferta) al personale statale ammesso alle cure balneoterziali per infermità dipendenti da causa di servizio sono contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1965 e pertanto sono state applicate a partire dalla loro emanazione.

Quanto alle spese di soggiorno sostenute dal signor Vincenzo Borgia prima delle suddette disposizioni, l'amministrazione si è attenuta al punto di vista sia della Corte dei conti, sia del Consiglio di Stato, il quale, nella vigenza delle precedenti norme, aveva affermato che l'obbligo del rimborso delle spese di cura è limitato, oltre che a quelle per protesti e per ricoveri in istituti sanitari, alle sole spese relative a prestazioni da parte di esercenti le professioni sanitarie, nonché alle spese di farmaci e altri mezzi terapeutici debitamente prescritti, con esclusione quindi delle spese « connesse » alla cura o comunque in sorte « in occasione » di questa.

Circa il ricorso per revocazione promosso dall'interessato, la Difesa non mancherà di adottare i provvedimenti di competenza non appena sarà intervenuta la relativa decisione.

Il Ministro: TREMELLONI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se reputi opportuno disporre il riesame della posizione degli utenti di alloggi demaniali situati nel territorio della regione meridionale ed in particolare di quelli delle caserme Mameli, Marselli, Nino Bixio per accertare eventuali abusi in violazione alle norme regolanti tale materia. (17583)

RISPOSTA. — Tutti i comandi militari territoriali esercitano costantemente una rigorosa vigilanza al fine di accertare, con scrupolosa imparzialità, la sussistenza dei titoli previsti per l'occupazione degli alloggi demaniali.

Nel territorio della regione meridionale, in particolare nelle caserme in oggetto, non risulta che siano stati commessi abusi nell'assegnazione dei predetti alloggi.

Infatti nelle caserme Mameli e Marselli in Napoli sono stati recentemente recuperati, rispettivamente, due alloggi, occupati da per-

sone non aventi più diritto, e un alloggio destinato a soddisfare esigenze di servizio.

Inoltre è in corso la pratica per il recupero, nella zona di Miano (Napoli), di altro alloggio demaniale occupato da un sottufficiale incorso nella perdita del grado per condanna.

Quanto alla caserma Nino Bixio, pure menzionata dall'interrogante, è da far presente che essa non è in uso all'amministrazione militare, essendo stata dismessa a favore del corpo di pubblica sicurezza nell'immediato dopoguerra.

In definitiva, si può affermare che la posizione degli utenti degli alloggi di proprietà dello Stato in uso all'amministrazione militare è conforme alle disposizioni contenute nelle istruzioni generali sui servizi del provveditorato generale dello Stato, emanate dal Ministero delle finanze.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALESI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano sproporzionati i criteri che hanno ispirato la emanazione della circolare ministeriale del primo agosto 1961, n. 201, sulla concessione di aree lacuali e relativa determinazione dei canoni annessi. Anche se il canone base unitario è rimasto invariato, tuttavia i rispettivi coefficienti moltiplicatori hanno subito un aumento così notevole e sproporzionato che il vecchio coefficiente massimo di 1,2 è stato superato dall'attuale coefficiente minimo che è di 1,5.

Pertanto, ammessa l'applicazione di un coefficiente moltiplicatore medio pari a 4 per le aree generalmente usate come spiagge o giardini, ne deriverà un canone corrispondente al 20 per cento del valore dell'area concessa, il che rappresenta una falcidia enorme sul reddito della stessa: tale falcidia poi diventa del 30-40 per cento, qualora si applichino i coefficienti massimi; e qui l'onere fiscale non può definirsi che illogico.

Va rilevato, infine, che le nuove disposizioni colpiscono soprattutto le categorie degli albergatori, poichè il coefficiente posto a loro carico è particolarmente severo rispetto alla utilizzazione dell'area concessa; in genere adibita a passeggiata panoramica.

L'interrogante ritiene che sarebbe quindi auspicabile procedere ad una revisione più favorevole del trattamento in vigore. (11529)

RISPOSTA. — Gli elementi considerati dalla circolare del primo agosto 1961, n. 201, (valore dell'area da concedere e necessità di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

coefficiente per adeguare il canone all'uso specifico della concessione), secondo il parere ora espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, con consultazione 7 luglio 1966 con la quale viene condiviso sostanzialmente l'orientamento dell'amministrazione, non sono contrastanti con i criteri fissati dall'articolo 8 del regolamento approvato col regio decreto primo dicembre 1965, n. 726, i quali non differiscono del resto da quelli comunemente tenuti presenti in materia di canoni per concessioni demaniali (ad esempio articolo 16, quarto comma, del regolamento per la navigazione marittima).

Secondo l'organo legale, detto articolo 8 non stabilisce le modalità pratiche per addivenire alla realizzazione in concreto della misura dei canoni, per cui ben può l'amministrazione dettare a mezzo di circolare disposizioni al riguardo e ciò anche al fine di dare all'attività amministrativa un uniforme indirizzo di merito.

Tenuto conto dell'avviso espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, l'amministrazione non ritiene di disporre la revoca della richiamata circolare; non mancherà, comunque, secondo il proprio prudente apprezzamento, di rivedere quei coefficienti per effetto dei quali l'attuale canone dovesse risultare particolarmente oneroso.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ALINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se «gli ulteriori accertamenti» cui faceva cenno nella risposta all'interrogazione n. 16526, non abbiano fatto scoprire che gli abitanti della zona di Venturi sono circa 85 (non 15); che la fattoria di Venturi (centro della zona suddetta) dista solo 6 chilometri da Sticciano stazione (non 15); che il portalettere di quest'ultima località quotidianamente porta la posta a Lattaia, che dista 3 chilometri dalla fattoria di Venturi (e solo 2 dalla zona abitata dai mezzadri e dagli assegnatari della stessa fattoria), che, comunque, siano da ritenere gli stessi abitanti della zona — che hanno richiesto appunto l'inoltro della posta all'ufficio di Sticciano stazione — i più qualificati ad interpretare i loro bisogni. (17481)

RISPOSTA. — A seguito dell'esito degli ulteriori accertamenti ispettivi preannunciati nella lettera di risposta alla precedente interrogazione n. 16526, a decorrere dal 16 luglio 1966 è stata istituita una seconda zona di di-

stribuzione a Sticciano stazione con l'inclusione in essa anche della località di Venturi, ai cui abitanti la corrispondenza viene recapitata giornalmente.

Il Ministro: SPAGNOLLI

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover revocare o quanto meno sostanzialmente rettificare la circolare in data 1° agosto 1961, n. 201, riguardante la determinazione dei canoni annui dovuti sulle concessioni di aree e pertinenze lacuali, circolare che ha addirittura integrato i criteri fissati dalle leggi in vigore e in base alla quale sono stati intimati dagli uffici competenti, ai proprietari rivieraschi nella zona del Lago Maggiore, canoni aumentati di 6-7 e persino 10 volte rispetto agli importi corrispondenti a tutto il 1961, mentre la legge 21 dicembre 1961, n. 1501, nel frattempo intervenuta, prevede solo la duplicazione.

Si fa presente che tale duplicazione, recata dalla legge del 1961, si è sovrapposta alla quadruplicazione recata dalla legge 21 gennaio 1949, n. 8, e alla decuplicazione recata dalla legge 7 gennaio 1947, n. 24: per cui un coefficiente di 80 volte appare più che sufficiente a un'equa rivalutazione dei canoni, quale suggerita dal deprezzamento della moneta.

(13292)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11529, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 7948).

ALPINO, BIAGGI FRANCAANTONIO, FERRARI RICCARDO, BOTTA, BIGNARDI, DEMARCHI, BONEA E GIOMO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui l'amministrazione persiste a fissare un periodo limitato, variabile fra uno o due anni, per la validità di uso postale dei francobolli commemorativi o ricordo. Se come in altri importanti paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Svizzera, Austria, ecc.) si riconoscesse la validità postale illimitata di tutte le serie, fino all'esaurimento dei quantitativi emessi, non sarebbe insorto il recente problema degli *stock* invenduti di serie fuori uso, la cui distruzione, oltre a costituire uno spreco e una rinuncia a un pubblico introito, è apparso come un gratuito sostegno alla valorizzazione dei quantitativi accumulati dagli operatori privati del settore.

Sarebbe senza dubbio illecito alterare le condizioni iniziali di ogni serie, specie in ordine al quantitativo emesso. Ma è certamente

corretto che l'amministrazione realizzi anche in seguito l'intera emissione, il cui quantitativo era ben noto a commercianti ed a collezionisti ed era stato assunto da costoro nelle loro legittime previsioni di valorizzazione. (16659)

RISPOSTA. — La questione sollevata nella interrogazione non è nuova in quanto ha già formato oggetto di attenta valutazione da parte di quest'amministrazione.

L'analisi accurata del problema, eseguita sulla scorta anche delle esperienze di altri paesi nei quali è sancita la validità illimitata dei francobolli commemorativi e celebrativi, mentre ha evidenziato alcuni aspetti positivi che presenta un siffatto sistema, ha per contro posto in luce inconvenienti di notevole entità.

Principalmente si è considerato che dall'adozione del principio anzidetto deriva la conseguenza che, con l'andar del tempo, verrebbe a trovarsi in circolazione un gran numero di francoolli di vario tipo, alcuni dei quali, per effetto delle variazioni tariffarie che in genere si verificano, avrebbero un valore facciale non più corrispondente all'affrancatura degli oggetti postali, per cui l'amministrazione, allo scopo di consentirne l'agevole utilizzazione da parte dell'utenza, dovrebbe provvedere all'emissione di francobolli di importo integrativo.

Inoltre la contemporanea circolazione di numerose carte valori renderebbe difficoltoso al personale addetto al controllo delle affrancature riconoscere i francobolli emessi dall'amministrazione e soprattutto i meno recenti.

È poi da notare che i valori in questione vengono emessi per commemorare e celebrare ricorrenze o avvenimenti di straordinaria importanza nazionale e pertanto il loro mantenimento in corso per molto tempo e la loro utilizzazione a distanza di anni dall'avvenimento si appaleserebbero inopportuni.

Giova anche fare presente che, se in alcuni importanti paesi ai francobolli commemorativi e celebrativi è riconosciuta validità illimitata, in altri invece, come in Germania, in Portogallo, in Grecia, in Olanda, ecc., essi rimangono in corso per un periodo di tempo determinato.

Infine si osserva che non può assumere rilevanza il danno economico che deriva all'amministrazione dall'incenerimento dei francobolli fuori corso, data la tenuità del danno stesso.

Per tutte le suesposte ragioni questa amministrazione ritiene di non potere accedere alla proposta di innovare al sistema in vigore.

Il Ministro: SPAGNOLLI

AMATUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la società italiana per l'esercizio telefonico S.I.P. non distribuisce agli abbonati l'elenco telefonico di Napoli e provincia; in particolare, per conoscere le ragioni per le quali la predetta società si limita a distribuire agli utenti, e con enorme ritardo dagli inizi dell'anno, solo un estratto degli abbonati della provincia di Avellino, venendo meno così alla osservanza delle norme generali che regolano i servizi telefonici. (17689)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto stabilito dagli articoli 25 del regolamento di servizio per gli abbonamenti telefonici (approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930) e 114 del regolamento di esecuzione al codice postetelegrafico (approvato con regio decreto 19 luglio 1944, n. 1198), ogni abbonato ha diritto di avere gratuitamente una copia dell'elenco degli abbonati della propria rete urbana nonché, eventualmente, del relativo supplemento, qualora siano state apportate aggiunte o variazioni all'elenco stesso.

La S.I.P. però va oltre quanto previsto dalle norme sopra citate, provvedendo alla compilazione e distribuzione di elenchi più ampi che comprendono in genere anche gli abbonati di un certo numero di distretti vicini.

Agli abbonati di Avellino è stato infatti consegnato l'elenco alfabetico e per categorie, edizione 1966-'67, comprendente i distretti di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. La distribuzione è stata effettuata dal 27 luglio al 4 agosto 1966 in quanto la pubblicazione degli elenchi relativi agli abbonati della Campania (Napoli e provincia, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno) è stata spostata al mese di luglio per poter includere in essi le variazioni di utenza conseguenti ai traslochi che, per consuetudine, nella predetta regione si verificano nel mese di maggio. Ciò è stato a suo tempo comunicato a mezzo stampa e trasmissioni R.A.I. cittadine.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ri-

tenga opportuno, stante l'ingente numero di ricorsi da parte di cittadini che si ritengono lesi nei propri diritti, disporre una accurata severa inchiesta allo scopo di accertare la regolarità o meno dei criteri che sono stati seguiti nell'assunzione dei bidelli e del personale non insegnante in tutte le scuole secondarie della provincia di Salerno. (14961)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, con riguardo agli ultimi due anni scolastici, non risulta che si siano verificate irregolarità nelle assunzioni ai posti di personale non insegnante nelle scuole della provincia di Salerno.

Per quanto riguarda, in particolare, le procedure concorsuali per l'assunzione nei predetti posti (complessivi 93 posti di bidello, di cui 66 nelle scuole medie e 27 negli istituti d'istruzione tecnica), si fa presente che, al fine di fissare criteri di valutazione in linea di massima uniformi, gli avvisi di disponibilità dei posti sono stati redatti dalle singole scuole sulla base di uno schema predisposto dal provveditorato; tali avvisi sono stati, poi, pubblicati contemporaneamente, in modo da assecondare le preferenze degli interessati per la sede, ed hanno avuto la massima diffusione.

Per quanto concerne le assunzioni dei bidelli addetti ai servizi di educazione fisica, si precisa che esse sono avvenute in conformità alle disposizioni contenute nella legge 7 febbraio 1958, n. 88, e nella circolare 25 luglio 1960, n. 338, secondo la quale gli adempimenti concorsuali sono curati dal provveditorato agli studi, previa autorizzazione del Ministero.

Il Ministro: GUI.

AMODIO. — *Ai Ministri del commercio estero, degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere con quali criteri e giustificazioni sia stato possibile al Mincomes di rilasciare recentemente licenze d'importazione per 2 mila quintali di pesce congelato da valere fuori contingente nella misura di complessivi 60 mila dollari di provenienza dal Giappone, proprio quando il flusso delle importazioni dei prodotti ittici appesantisce pericolosamente la sfavorevole congiuntura del nostro armamento peschereccio oceanico.

Rileva l'interrogante l'inutilità di aver raggiunto una miglior disciplina nella introduzione verso l'Italia di prodotti ittici giapponesi con certificato d'origine truccato - a seguito delle denunce delle categorie produttrici -

se ora è possibile ottenere la importazione fuori contingente di partite di produzione nipponica, nonostante sia accertato che, nel 1966, la flotta peschereccia oceanica potrà assicurare al consumo nazionale oltre 80 mila tonnellate di prodotto, sufficienti a garantire le esigenze di mercato senza aggravio della bilancia commerciale.

L'interrogante porta quindi all'attenzione dei ministri che se la nostra economia peschereccia oceanica presenta indubbi segni di depressione e di pesantezza - nonostante il coraggio e la valentia degli imprenditori e dei pescatori e nonostante l'intervento statale nell'esercizio del credito e nelle provvidenze sulle costruzioni - ciò è proprio il risultato della nostra politica liberalizzatrice, che notevolmente si differenzia dal deciso atteggiamento delle altre nazioni del Mercato comune, ove ogni iniziativa viene posta in essere per limitare le importazioni ittiche da paesi terzi a difesa delle singole industrie pescherecce nazionali. (16190)

RISPOSTA. — La prima parte dell'interrogazione si riferisce ad un'autorizzazione d'importazione di pesce fresco e congelato dal Giappone, per il valore di 60 mila dollari, che in data 29 marzo 1966, su parere favorevole del comitato tecnico alimentare, è stata rilasciata alla ditta S.A.C.I.S. (Sviluppo agricolo commerciale industriale siciliano) di Palermo, a parziale accoglimento di una richiesta di 300 mila dollari che la ditta stessa aveva presentato il 18 marzo 1965.

Si precisa subito che trattasi di operazione consentita in via eccezionale, al di fuori dei normali contingenti, già totalmente distribuiti, per andare incontro alle esigenze prospettate dall'assessorato industria e commercio della Regione siciliana il quale, nell'appoggiare la richiesta della S.A.C.I.S., ha fatto presente che l'operazione stessa sarebbe stata effettuata allo scopo di poter disporre di merce da immettere direttamente sul mercato dell'isola a prezzi accessibili alle classi meno abbienti.

Ciò premesso, si reputa opportuno fare un breve accenno in merito all'attuale situazione del mercato ittico interno, in relazione all'apporto della produzione nazionale e alla possibilità di approvvigionamento di pesce fresco e congelato dall'estero. Sebbene sia molto difficile stabilire l'entità del consumo nazionale di pesce fresco e congelato, si ritiene tuttavia che lo stesso si aggiri attualmente sulle 300 mila tonnellate annue. Tale quantitativo, lungi dal rappresentare, la capacità potenziale di assorbimento del mercato inter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

no, deve essere considerato solo come effettivo consumo, per altro contenuto nei limiti consentiti dalla persistente inaccessibilità dei prezzi per molte categorie di consumatori.

L'Italia, infatti, con appena 5-6 chili di consumo *pro capite* annui, continua a figurare tra i paesi a più basso tasso di consumo di pesce fresco e congelato.

Nonostante le note provvidenze governative degli ultimi anni, dirette a potenziare il nostro armamento peschereccio, specialmente quello della flotta atlantica, la produzione ittica nazionale — che per il 1964-65 è stata stimata in circa 180 mila tonnellate ed è costituita quasi interamente da pesce per il diretto consumo — riesce a coprire poco più del 50 per cento del suddetto consumo minimo annuale. L'Italia è, pertanto, tuttora tributaria dell'estero per un quantitativo di prodotto fresco e congelato che, secondo i dati statistici relativi all'ultimo biennio, si è mediamente mantenuto sulle 110 mila tonnellate annue.

Il 35 per cento circa di tale quantitativo è stato importato dai paesi della tabella *A-Import* dai quali il prodotto è liberalizzato; il rimanente 65 per cento circa risulta, invece, importato dalle provenienze soggette a licenza ministeriale, ossia dai paesi ai quali si applica la tabella *B-Import* e dal Giappone che, nel settore di che trattasi, occupa il primo posto come paese produttore-esportatore.

Il pesce fresco e congelato di provenienza giapponese rappresenta il 28 per cento circa delle nostre importazioni complessive.

In proposito occorre, però, rilevare che il prodotto importato dal Giappone è costituito in massima parte (e cioè per il 90 per cento circa) da tonno che anche dal predetto paese

è liberamente importabile a dogana in quanto non interessa l'industria peschereccia nazionale e, d'altra parte, costituisce materia prima indispensabile per le nostre industrie conserviere. Pertanto, non più del 10 per cento del pesce fresco e congelato che l'Italia importa annualmente dal Giappone è costituito da « pesce altro », destinabile al consumo diretto.

Per tale categoria di pesce sono previsti dal Giappone contingenti semestrali di dollari 150 mila che, per la loro inadeguatezza rispetto alla richiesta — particolarmente attiva anche in relazione alla convenienza economica che offre il prodotto giapponese — pongono il competente ufficio di questo Ministero in condizione di dover effettuare delle ripartizioni attribuendo quote talmente modeste da essere spesso inoperanti.

L'opportunità di un congruo aumento dei contingenti in questione è stata più volte rappresentata sia dalle associazioni di categorie sia dai privati operatori del settore.

È opportuno comunque rilevare che il pesce fresco (escluso il tonno) di provenienza giapponese, anche se riferito alle importazioni del 1964 (quintali 31.372) che risultano notevolmente superiori all'importato del 1965 (quintali 21.165) in dipendenza del fatto che nel 1964 sono state portate a termine operazioni speciali precedentemente autorizzate, rappresenta appena l'1 per cento dell'attuale minimo consumo nazionale; se poi viene riferito alle importazioni del 1965, detta percentuale assume valore addirittura trascurabile, non raggiungendo lo 0,7 per cento.

Le importazioni di pesce fresco e congelato, distinte per provenienze, effettuate negli anni 1964 e 1965, sono state le seguenti:

IMPORTAZIONI DI PESCE FRESCO E CONGELATO

v. D. 03.01

<i>Paesi</i>	<i>1964</i>	<i>1965</i>
Paesi tabella A Import	quintali 325.779	quintali 421.993
Paesi tabella B Import	» 345.659	» 424.602
Giappone	» 280.503 (*)	» 327.535 (**)
Totale	quintali 280.941	quintali 1.174.130

(*) di cui tonno quintali 249.131 (280.503 — 249.131 = 31.372 pesce altro).

(**) di cui tonno quintali 306.370 (327.535 — 306.370 = 21.165 pesce altro).

Occorre, inoltre, tener conto che le quotazioni del pesce fresco e congelato giapponese (riferite in particolare a smeriglio e pesce spada) hanno subito nel 1966 un aumento di prezzo che sarebbe di circa il 100 per cento rispetto alle quotazioni praticate nel 1964, essendo passate da 300 a circa 600 dollari per tonnellata, per cui i quantitativi importabili a valere sul contingente di dollari 300 mila, previsto dal vigente accordo commerciale italo-giapponese, risulterebbero dimezzati nel 1966 rispetto al 1964.

Pertanto, l'entità di tale contingente non sembra possa influire in modo sensibile sulla situazione dell'economia peschereccia nazionale.

D'altra parte, una drastica limitazione delle importazioni dal Giappone non solo accentuerebbe il fenomeno delle importazioni di pesce giapponese attraverso altri paesi C.E.E., trattandosi di prodotto ammesso alla « libera pratica », ma sarebbe anche in contrasto con la politica seguita da questo Ministero che intende sempre più sviluppare l'attività commerciale internazionale.

In tale situazione, si è ritenuto opportuno esaminare il problema in un'apposita riunione presso questo Ministero, con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni interessate.

Il rappresentante del Ministero della marina mercantile ha tenuto a precisare, in detta riunione, che l'interesse del suo Ministero è limitato più che altro a talune specie di prodotti ittici, quali i « molluschi », che maggiormente influenzano l'economia della nostra flotta peschereccia atlantica, la cui produzione annua totale nel 1965 è stata dell'ordine di 80-90 mila tonnellate, di cui circa un terzo costituita da molluschi.

Il predetto rappresentante, dopo aver sottolineato il fatto che il prezzo dei molluschi è sceso ad un livello inferiore al costo di produzione, ha fatto presente che la richiesta della Federpesca, intesa ad ottenere misure di salvaguardia per tale prodotto, debba considerarsi senz'altro degna di essere presa in considerazione.

Ha soggiunto che la questione riveste anche un aspetto di carattere sociale ed urge perciò trovare una adeguata soluzione del problema, tanto più se si tien conto che il nostro paese è l'unico forte consumatore di molluschi della comunità, per cui qualora non fosse possibile l'adozione del sistema dei

prezzi minimi — che la Francia, su concessione della C.E.E., applica per le importazioni del makarel che pur costituisce l'1 per cento della sua produzione — occorrerà studiare un sistema di protezione doganale, da adottare eventualmente in sede G.A.T.T.

Sul problema dei molluschi, è stato osservato che l'aumento della disponibilità di tale prodotto non dipende soltanto dall'aumento della produzione ma anche dalle accresciute importazioni e che le difficoltà in cui si dibatte la nostra marineria peschereccia, specie quella atlantica, sono in funzione non tanto dell'abbondanza del prodotto, quanto della mancanza di un'adeguata organizzazione commerciale a terra, con particolare riferimento alla mancanza di opportuni magazzini frigoriferi atti a consentire la conservazione del prodotto per un lungo periodo di tempo. Senza tali attrezzature, infatti, si verifica che i pescherecci atlantici, essendo alla mercè della speculazione di commissari poco scrupolosi, sono spesso costretti a svendere il pesce da essi catturato. Tale inconveniente, del resto, non riguarda solo il settore ittico ma anche altri rami della produzione alimentare, quali le carni e la frutta.

Comunque, il problema dell'importazione di molluschi dai paesi terzi ha avuto già un inizio di soluzione, dopo l'approfondito esame che su di esso hanno portato le amministrazioni interessate in apposita riunione tenutasi in occasione della richiesta presentata dalla Federpesca, concernente la possibilità di ottenere dalla C.E.E., in base all'articolo 44 del trattato di Roma, l'applicazione dei prezzi minimi dall'importazione dei seguenti prodotti ittici: calamari, polpi, seppie, dentici e pagelli.

In tale riunione questo Ministero, dopo aver illustrato, i motivi che sconsigliano il ricorso al sistema dei prezzi minimi e manifestato delle perplessità per le conseguenze che, in sede comunitaria, potrebbero verificarsi, ha espresso l'avviso che meriti, per ora, di essere esaminata la possibilità di disciplinare le importazioni delle suddette quantità di prodotti ittici, provenienti dal Giappone che, come già accennato, rappresentano la maggior parte delle importazioni globali dei prodotti stessi; ciò anche per il fatto che, in ogni caso, a non lunga scadenza, il problema sollevato dalla Federpesca dovrebbe trovare una soluzione definitiva nel quadro della regolamentazione comunitaria, già allo studio in sede C.E.E.

Pertanto, la soluzione del problema dei molluschi è stata ricercata, per il momento, attraverso l'adozione di due distinte categorie di provvedimenti, una di immediata esecuzione e l'altra con efficacia più o meno a lunga scadenza.

Nella prima categoria s'inquadrano la proposta, già inoltrata al governo giapponese, per la stipulazione di un accordo di autolimitazione delle esportazioni di molluschi verso l'Italia e l'applicazione, da parte di questo Ministero, di criteri più restrittivi nel rilascio di autorizzazioni per l'importazione di molluschi dalle provenienze non liberalizzate.

Qualora la situazione del settore dovesse rimanere immutata o addirittura peggiorare, sarà esaminata la possibilità di adottare, d'intesa con le altre amministrazioni, provvedimenti limitativi più efficaci nei confronti delle importazioni da tutte le provenienze.

Per quanto concerne, invece, i provvedimenti a lungo termine, è stato interessato il Ministero della marina mercantile perché studi le soluzioni più idonee che, nei limiti del possibile, consentano di migliorare l'attrezzatura frigorifera necessaria per una più economica commercializzazione dei prodotti ittici.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave pericolo incombente sui vigneti della provincia di Trapani per il manifestarsi di focolai peronosporici e se intenda sollecitare la necessaria disinfezione a mezzo di irrorazione con elicotteri delle superfici a vite interessate valutate circa 100 mila ettari. (16747)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle infestazioni di peronospora manifestatesi durante la corrente campagna viti cola in talune zone della provincia di Trapani, e di altre province della Sicilia, essendone stato informato dal competente assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, il quale ha incaricato i dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura di effettuare appositi accertamenti, intesi a determinare l'estensione delle zone colpite dalla infestazione e a stabilire l'entità dei danni.

Per quanto concerne gli interventi consentiti da leggi nazionali, le norme applica-

bili nella specie sono quelle recate dall'articolo 16 del « Piano di sviluppo agricolo », che prevedono, come è noto, la concessione di contributi nella spesa per trattamenti di difesa fitosanitaria, assistenze varie e concessione di credito agevolato.

Il predetto assessorato ha, comunque, fatto presente che, per quanto attiene ad eventuali interventi di carattere regionale, è in corso un disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, concernente provvidenze a favore delle zone viticole colpite dalla peronospora.

Il Ministro: RESTIVO.

BASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Al fine di conoscere se intenda disporre il finanziamento delle due essenziali infrastrutture necessarie alla funzionalità del nucleo di sviluppo industriale di Trapani, nelle more della definitiva approvazione del relativo piano regolatore, per il quale è già intervenuto il voto favorevole della apposita commissione. Trattasi della strada di accesso alla zona industriale sul porto di Trapani, denominata circonvallazione sud e della nuova banchina al servizio della zona medesima, ove già sono stati effettuati investimenti per alcuni miliardi (bacino di carenaggio e industria navalmeccanica annessa, centrale termoelettrica) mentre ulteriori cospicui investimenti già programmati (fonderia di ghisa di seconda fusione e scalo di alaggio) sono condizionati dalla tempestiva realizzazione delle suddette infrastrutture. (17406)

RISPOSTA. — La strada di circonvallazione sud di Trapani non figura tra le opere di viabilità previste nel piano regolatore preliminare del nucleo industriale di Trapani.

In detto piano regolatore, invece, è previsto un notevole complesso di opere stradali a servizio della zona industriale (autostrada, strade residenziali, strade di allacciamento fra i vari agglomerati e strade interne di servizio), in merito al quale si ritiene debbano essere fornite nel piano regolatore definitivo giustificazioni dal lato economico, in rapporto all'incremento di traffico che potrà derivare dai futuri insediamenti industriali e dalle attività connesse.

Per altro, interventi con opere di trasformazione e di miglioramento dell'esistente rete stradale sembrano poter risolvere adeguatamente le nuove esigenze. D'altro canto, la

banchina segnalata a servizio della zona industriale nel porto di Trapani (la cui situazione, com'è noto, potrà essere migliorata soltanto mediante la creazione di un portocanale) richiederebbe, di per sé sola, secondo le previsioni del piano regolatore, una spesa di lire 3 miliardi, cui però dovrebbe aggiungersi quella di lire 7 miliardi per tutte le altre opere di scavo e banchinaggio, attrezzature e vie di accesso, necessarie per rendere funzionale ed agibile la banchina stessa.

Nessuna previsione concernente la suddetta infrastruttura è stata fatta nel piano pluriennale di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, approvato di recente dal C.I.P.E.

Il Ministro: PASTORE.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni 6-7 novembre 1963, a seguito delle insistenti piogge e della tracimazione delle acque che scorrono nel fiume Albano, a Catasco — frazione di 700 abitanti del comune di Garzeno (Como) — si è registrata una frana, che il cedimento del terreno ha lesionato 7 case e che gli abitanti sono stati fatti sgomberare dalle loro abitazioni da un'ordinanza del sindaco. Nell'ordinanza il sindaco rendeva noto che l'ufficio del genio civile aveva dichiarato la zona in serio pericolo.

Trattandosi di una frana il cui terreno non è ancora assestato non è da escludersi che in previsione del disgelo e delle piogge primaverili si sviluppi ulteriormente il cedimento del terreno con un serio e grave pericolo non solo per le case già lesionate ma per tutte le case della frazione di Catasco.

Per conoscere se il Ministero dei lavori pubblici intenda promuovere con una certa urgenza *in loco* un incontro degli organi interessati per un esame, per immediate, adeguate ed efficienti misure da prendere per prevenire ulteriori sciagure a danno dei cittadini e dell'economia.

Per conoscere quali misure ed iniziative intenda prendere per risarcire i danni subiti dalle famiglie colpite che sono tutte in condizioni economiche disagiate. (3899)

RISPOSTA. — Per il movimento franoso nella zona sottostante la frazione di Catasco del comune di Garzeno si fa presente

che i rilevamenti sino ad ora eseguiti non hanno segnalato alcuna ripresa, anche minima, del movimento franoso, dopo la costruzione del muro spondale in sinistra del torrente Albano, eseguito dall'ufficio del genio civile di Como con la spesa di lire 23.500.000. Per altro detto ufficio non ha mancato di interessare le autorità locali, provinciali e il magistrato per il Po di Parma al fine di predisporre tutti quei provvedimenti atti a garantire, anche nel futuro, condizioni di assoluta sicurezza. Recentemente da parte del magistrato per il Po è stato disposto il finanziamento di altre lire 16 milioni, per la esecuzione di opere di drenaggio e prolungamento delle difese già realizzate; detti lavori sono in corso e saranno completati prima della fine dell'estate, unitamente ai rilievi e verifiche intesi a ricavare ulteriori dati mediante la posa in opera di capisaldi e traguardi attraverso i quali si potrà continuare un più preciso controllo di eventuali riprese dei movimenti.

Nel frattempo è stata interessata la prefettura di Como per promuovere, da parte del comune di Garzeno, la progettazione e successiva realizzazione della fognatura e tombinatura dell'abitato di Catasco, al fine di eliminare, dopo le acque in corso di drenaggio a valle dell'abitato, anche quelle che si infiltrano nell'abitato medesimo, a causa della mancanza di un idoneo impianto di raccolta e smaltimento delle acque.

Detta progettazione viene attualmente predisposta dall'associazione delle comunità montane della provincia di Como. D'altro canto l'amministrazione provinciale di Como risulta stia interessandosi per la sistemazione della strada Dongo-Catasco, attualmente in precarie condizioni di agibilità.

Per quanto si riferisce alla sistemazione delle famiglie già sloggiate dai fabbricati lesionati ed in precarie condizioni di stabilità, essa è stata convenientemente curata dal sindaco del comune di Garzeno e non vi sono difficili situazioni, stante la possibilità offerta dall'esistenza di numerosi fabbricati liberi nelle frazioni circostanti. La segnalata necessità di far luogo alla costruzione di almeno quattro nuove case ad est della frazione di Catasco, procedendo successivamente alla eventuale demolizione di quelle già pericolanti, e per cui la spesa dovrebbe aggirarsi sui 30 milioni, sarà tenuta in considerazione in relazione alle disponibilità di bilancio.

Tali provvidenze rientrano nella perizia di massima di lire 199 milioni che è stata finora oggetto di finanziamento per la misura di un quinto.

Allo scopo di raggiungere condizioni di relativa tranquillità nella situazione è opportuno eseguire ulteriori lavori di consolidamento della falda montana per un importo di almeno lire 30 milioni, comprendente, in particolare, il drenaggio delle acque a monte dell'abitato, ed anche ciò sarà fatto sempre in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Concludendo, mentre le opere già realizzate sembra abbiano raggiunto buoni risultati, si spera di compeltare l'opera intrapresa per garantire alla popolazione di Cataasco le necessarie condizioni di tranquillità.

Il Ministro: MANCINI.

BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella sezione staccata (via Lamarmora) dell'Istituto magistrale e in altri istituti privati confessionali di Cagliari — per le condizioni igieniche deplorabili degli edifici che ospitano i suddetti istituti — si sono verificati numerosi casi di tubercolosi.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per combattere il grave fenomeno e per impedirne in futuro il ripetersi. (15548)

RISPOSTA. — In seguito a casi di tubercolosi verificatisi fra gli alunni dell'istituto magistrale statale E. D'Arborea di Cagliari e fra altre collettività di quel capoluogo, questa amministrazione è immediatamente intervenuta per provvedere alle esigenze profilattiche ed assistenziali degli ammalati, dei conviventi e degli altri soggetti esposti al contagio.

È stata anche assegnata in uso al consorzio provinciale antitubercolare di Cagliari una seconda unità schermografica mobile che consentirà di accertare casi di tubercolosi.

Inoltre è stato erogato al predetto consorzio un contributo annuo di lire 155 milioni per l'assistenza ai tubercolotici ed ai predisposti alla tubercolosi, contributo che copre oltre il 75 per cento di tutte le spese di ricovero degli infermi della provincia, oltre all'assunzione da parte di questo Ministero dell'onere delle degenze degli infermi ricoverati in istituti di cura ed alla concessione

di contributi per l'assistenza di bambini predisposti alla tubercolosi in alcuni preventori vigilati della Sardegna.

Infine si fa presente che con decreto del 25 giugno 1957, n. 8965, è stato approvato dal ministro dei lavori pubblici un progetto generale per l'importo di lire 550 milioni per la costruzione di un nuovo edificio scolastico a Cagliari e che, essendo stati finora concessi contributi sulla spesa di lire 400 milioni, sono stati già realizzati il primo e il secondo lotto per complessive lire 310 milioni e per un totale di 32 aule.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BERLINGUER MARIO E JACOMETTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando verranno corrisposte le quote di arretrati per le pensioni dei ciechi civili che purtroppo non copriranno tutto il debito dello Stato a questi miseri infelici; e se finalmente si provvederà al più presto a riparare questa palese illegalità contro una delle categorie più derelitte del nostro paese. (17339)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per i ciechi civili ha già corrisposto tutte le mensilità arretrate delle pensioni concesse nel secondo semestre del 1965, eccezion fatta per gli eventuali ratei anteriori al 1° luglio 1963.

Alla liquidazione di questi ultimi ratei, nonché di tutte le competenze arretrate spettanti a coloro che hanno ottenuto il diritto a pensione per il successivo periodo 1° gennaio-30 aprile 1966, l'opera potrà ora provvedere con il contributo straordinario di lire 3 miliardi concessole con la recente legge 1° luglio 1966, n. 515.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando saranno indette le elezioni per il consiglio provinciale di Trieste attualmente in gestione commissariale e per sapere se, in occasione delle prossime elezioni, si ritenga di modificare le circoscrizioni dei collegi uninominali stabilite in base al decreto del commissario generale del Governo, del 3 marzo 1961, n. 4, in quanto la loro delimitazione appare artificiosa ed insufficientemente democratica, essendo ispirata a criteri di carattere politico. (17354)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio provinciale di Trieste sa-

ranno indette in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative, contemporaneamente a quelle per la rinnovazione del consiglio comunale di quella città, il cui quadriennio scade l'11 novembre 1966.

Per quanto riguarda la delimitazione delle circoscrizioni dei collegi uninominali per le elezioni provinciali di Trieste, si precisa che tale delimitazione, compiuta nel 1961, è fondata sul criterio della ripartizione del corpo elettorale provinciale in circoscrizioni aventi una popolazione elettorale aggirantesi intorno a quella del collegio medio e tenendo conto della omogeneità delle zone territoriali considerate, in rapporto alle caratteristiche geoeconomico-sociali, nonché alla contiguità ed alla facilità delle comunicazioni.

È da considerare, d'altra parte, che taluni spostamenti della popolazione verificatisi negli ultimi anni — specie dal centro urbano del capoluogo verso i quartieri residenziali della periferia — non hanno assunto proporzioni tali da giustificare una modifica dell'attuale assetto delle circoscrizioni.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BIAGINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio e di attesa da parte dei numerosi ciechi civili i quali da tempo attendono la liquidazione delle quote di arretrati loro spettanti per pensioni già in godimento.

Per conoscere se ritengano di dover intervenire allo scopo di sanare tale anomala situazione. (17473)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17339, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 7956).

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare le dovute disposizioni ai capi dei provveditori alle opere pubbliche, affinché sia data la preferenza ai liberi professionisti negli incarichi di collaudo delle opere pubbliche finanziate dalla « Gescal », come, del resto, veniva praticato durante la gestione I.N.A.-Casa, atteso che, con i criteri che attualmente vengono eseguiti per la nomina dei collaudatori del tipo di opere di che trattasi, soltanto una minima parte dei collaudi verrebbe affidata ai liberi professionisti, mentre la quasi totalità sarebbe affidata ai tecnici dello Stato in servizio od a riposo. E ciò proprio in un momento in cui, a causa della

crisi che attraversa il settore edilizio, gli ingegneri liberi professionisti vedono diminuire le proprie attività di lavoro. (11943)

RISPOSTA. — La nomina dei collaudatori di opere eseguite con contributo dello Stato è devoluta, nell'ambito della rispettiva competenza territoriale, ai capi degli istituti decentrati sulla base dei nominativi contenuti in appositi specifici elenchi e degli incarichi già affidati.

La designazione costituisce l'esercizio di una facoltà discrezionale dei predetti capi-servizio che trova giustificazione nella particolare conoscenza da parte dei provveditori delle situazioni locali nonché delle specifiche capacità dei singoli collaudatori.

In particolare, per quanto riguarda i collaudi delle opere finanziate dalla « Gescal », non risulta che sia intervenuto un mutamento di indirizzo nel criterio di scelta dei collaudatori nei confronti di quanto veniva praticato durante la gestione I.N.A. - Casa.

Per quanto attiene poi all'ultimo punto, nel far presente che l'esigenza di venire incontro ai liberi professionisti in questo particolare momento di crisi del settore edile è particolarmente sentita da questa amministrazione, sembra opportuno ricordare la legge 26 giugno 1965, n. 717, relativa alla « disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » la quale all'articolo 32 dispone che la Cassa per il mezzogiorno possa avvalersi anche di liberi professionisti per progettazione, direzione e collaudo delle opere da eseguire.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale presumibile data saranno conclusi i lavori di costruzione della tangenziale nord di Bologna, lavori il cui completamento venne inizialmente previsto per l'estate 1966 e successivamente per la primavera 1967.

L'interrogante sottolinea che tale ritardo (e non è detto che non vi siano ulteriori rinvii) determina sempre più gravi intralci nella circolazione veicolare della città di Bologna, dove il traffico stradale e autostradale si riversa nella già congestionatissima rete stradale urbana con difficoltà facilmente preventivabili per l'ormai imminente stagione estiva. L'interrogante chiede altresì assicurazioni circa il superamento delle difficoltà, di carattere essenzialmente burocratico, che hanno sin qui ritardato il completamento della tangenziale nord di Bologna. (16456)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

RISPOSTA. — Il ritmo dei lavori di costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa, tronco tangenziale nord di Bologna, è stato ritardato a causa delle difficoltà sorte in sede di occupazione dell'area demaniale dell'aeroporto e delle difficoltà sorte con le ferrovie dello Stato per raggiungere intese relative ai cavalcavia ferroviari.

Salvo imprevisti si prevede l'apertura al traffico dell'intero anello per il secondo semestre del 1967.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI, CASSANDRO E MALAGODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano urgente intervenire con adeguati provvedimenti di carattere straordinario, oltreché con l'immediata applicazione di quelli vigenti ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, per fronteggiare e risolvere la grave situazione in cui versano i comuni agricoli della provincia di Foggia, in particolare quelli di Cerignola e Manfredonia, per i danni provocati dalla perdurante eccezionale siccità. (16743)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di andare incontro alle esigenze delle aziende agricole della provincia di Foggia colpite dalla siccità, ha disposto una assegnazione straordinaria di 100 milioni di lire, per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, ai sensi della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Tale assegnazione consentirà di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa tre miliardi di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi con le residue disponibilità.

Il Ministero delle finanze ha comunicato di avere già in corso la necessaria istruttoria, ai fini dell'eventuale concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Qualora, a tal fine, si provveda alla delimitazione delle zone danneggiate, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale potrà disporre la sospensione, per un anno, della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione contro le malattie e per quella di invalidità e vecchiaia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BISAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga urgente provvedere a concedere al consorzio di bonifica dell'isola di Ariano l'autorizzazione all'immediato appalto dei lavori di rafforzamento dell'argine a mare in sinistra del Po di Goro, per un importo a base d'asta di lire 161.536.140.

A tale scopo, fa presente che il provvedimento è necessario e urgente per fronteggiare, con la sufficiente tempestività ed adeguatezza di mezzi, eventuali situazioni di emergenza che dovessero verificarsi a seguito delle probabili piene primaverili. (17437)

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di rafforzamento dell'argine a mare del Po di Goro, dell'importo di 200 milioni di lire, predisposto dal consorzio di bonifica « Isola di Ariano », si trova attualmente all'esame del magistrato per il Po e dell'ufficio del genio civile di Rovigo.

Appena gli atti saranno pervenuti al Ministero, verrà esaminato, con la più favorevole propensione, la possibilità di autorizzare il consorzio ad indire la gara per l'appalto delle opere.

Nella mancanza dei mezzi finanziari, si disporrà, se necessario, il rinvio di qualche opera, già programmata ed istruita, per la priorità da dare a questi indispensabili interventi.

Il Ministro: RESTIVO.

BISAGLIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritengano di prendere a favore dei coltivatori dei seguenti comuni della provincia di Rovigo, sui quali si è abbattuta il 15 luglio 1966 una violenta grandinata: Giacciano, Baruchella, Trecenta, Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canda, Castलगuglielmo, Stienta, Ceneselli, Salara.

Fa presente che la superficie complessiva colpita è di ettari 8.550 e che i danni provocati alle colture in atto si fanno ascendere ad elevate percentuali o addirittura alla totalità della produzione.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro dell'interno intenda mettere a disposizione del prefetto di Rovigo un fondo speciale per gli interventi più urgenti in favore dei coltivatori più poveri e se il ministro dell'agricoltura intenda emanare disposizioni all'ispettorato dell'agricoltura per il sollecito accoglimento delle domande di prestito che i coltivatori presenteranno. (17560)

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori dei comuni del Polesine danneggiati dalla grandinata del 15 luglio 1966, è prontamente intervenuto l'ispettorato agrario di Rovigo, per accertare la natura e l'entità dei danni e per consigliare ai coltivatori medesimi tempestivi trattamenti alle colture arboree ed arbostive colpite.

Ai coltivatori che ne avranno fatto domanda e che abbiano subito perdite di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, lo stesso ispettorato accorderà i prestiti quinquennali di conduzione, a tasso di interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni e integrazioni.

Questo Ministero ha intanto invitato gli ispettorati agrari — compreso quello di Rovigo — a svolgere più accurati accertamenti in ordine alla natura e all'entità dei danni causati all'agricoltura dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, al fine di individuare le zone agrarie nelle quali si sono determinate le condizioni per la concessione, alle aziende gravemente danneggiate, della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero dell'interno, in accoglimento di analoga richiesta della competente prefettura, ha concesso un contributo straordinario di 3 milioni di lire, da destinare agli enti comunali di assistenza delle località colpite dal nubifragio, per l'attuazione di interventi a favore dei braccianti agricoli bisognosi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BONAITI E CALVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno sin qui impedito agli uffici finanziari statali operanti nella città di Lecco (Como), alloggiati in vecchi e malandati ambienti, di trasferirsi nel nuovo edificio appositamente costruito a cura del comune, in base ad accordi a suo tempo intervenuti con l'amministrazione finanziaria.

È noto al Ministero che la nuova sede è stata consegnata all'amministrazione statale nei primi mesi del 1965.

Gli uffici finanziari operano attualmente in ambienti del tutto inadatti con grave disagio del personale, dei contribuenti e con pregiudizio dei servizi medesimi, mentre la nuova sede offre possibilità di idonea e utile sistemazione.

Per contro il comune di Lecco ha urgente bisogno di venire in possesso dell'edificio della vecchia sede, trasferito in proprietà al comune, il quale deve eseguire opere di adattamento per aule scolastiche di cui abbisogna col nuovo anno scolastico.

Si chiede se il ministro ritenga del tutto incomprensibile ed ingiustificabile il ritardo sopra denunciato che rivela una grave e preoccupante carenza nel funzionamento degli organismi statali. (16639)

RISPOSTA. — Il trasferimento degli uffici finanziari interessati (registro, conservatoria dei registri immobiliari e imposte dirette) nel nuovo fabbricato costruito dal comune di Lecco non ha potuto ancora aver luogo attesa l'esigenza di predisporre nei nuovi locali le occorrenti scaffalature, banconi divisorii per sale destinate al pubblico, ecc., nonché per la necessità di dotare le ampie finestre dell'edificio con tende alla veneziana, non essendo state previste persiane o avvolgibili esterni.

Si desidera assicurare, comunque, l'interrogante che è stato provveduto a sollecitare al massimo il trasferimento degli uffici in questione nel nuovo edificio, per soddisfare al più presto le esigenze rappresentate nell'interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

BONEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se voglia riconsiderare la situazione di una vasta categoria di pensionati, già dipendenti da enti locali collocati a riposo entro il 30 giugno 1965, a favore dei quali è stata da più tempo richiesta la concessione del secondo aumento del 30 per cento analogo a quello corrisposto dal 1° luglio 1965 ai pensionati statali, esposta dall'interrogante in precedente interrogazione.

L'interrogante fa presente che la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, indicata nella risposta del ministro, autorizza la cassa di previdenza a liquidare le pensioni agli ex dipendenti degli enti locali, sugli stipendi di cui al cosiddetto primo conglobamento, sulla base dei due provvedimenti di legge: decreto del Presidente della Repubblica del 12 gennaio 1956, n. 20, e dell'11 luglio 1956, n. 734; per gli statali si stabilì come decorrenza il 1° luglio 1956, per i pensionati degli enti locali venne prescelta la data posteriore del 1° gennaio 1958. A quest'ultima data i livelli retributivi non erano stati aumentati, per cui nessun vantaggio hanno ottenuto gli ex dipendenti degli enti locali dal fatto che la legge sia stata adottata anziché nel 1956, dopo tre anni, nel 1959.

Ciò premesso, avendo i pensionati degli enti locali, collocati a riposo dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965, ricevuto solo qualche modesta indennità episodica, tramutata dal 1° luglio 1965 in aumento percentuale contenuto nella media del 24 per cento, mentre i pensionati statali hanno ottenuto ben due aumenti del 30 per cento, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale non possa essere accolta una richiesta che ha tutti i crismi, di carattere giuridico e di carattere equitativo, tenuto conto che la cassa di previdenza ha capitali ed entrate annue considerevoli, tali pertanto da poter, con tranquillità, fare fronte alla relativa spesa. (17299)

RISPOSTA. — È da rilevare che, nei confronti dei titolari di pensione a carico della cassa dipendenti enti locali, il vantaggioso livello pensionistico, realizzatosi con la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, è derivato non soltanto dalla retribuzione di conguaglio considerata alla data del 1958 ma, soprattutto, dall'applicazione di elevati coefficienti percentuali, i quali sono risultati in media — e, in specie, per le anzianità superiori ai 30 anni — sensibilmente più favorevoli, a parità di condizioni, di quelli previsti per gli statali. Infatti, per effetto dell'applicazione di tali coefficienti, è stato possibile conseguire un trattamento di quiescenza pari ai dieci decimi dell'intera ultima retribuzione con circa 37-38 anni di servizio, in luogo degli otto decimi assicurati, come limite massimo, dallo Stato ai propri pensionati con 40 o più anni di servizio.

In merito, poi, al raffronto tra i due gruppi di pensionati — statali e della Cassa dipendenti enti locali — questo Ministero fa riferimento a quanto già comunicato all'interrogante con lettera del 29 aprile 1966 D/2016 nel senso che, fra i trattamenti degli interessati, non può verificarsi un rigoroso parallelismo, in considerazione della diversità dei rispettivi ordinamenti e dei presupposti tecnici e finanziari dei trattamenti stessi.

Per altro, come rappresentato con la lettera suddetta, questo Ministero ha già l'intenzione di procedere ad un riesame della situazione dei pensionati della cassa in parola, nell'intento precipuo di eliminare eventuali sperequazioni di trattamento che possano essersi verificate, in sede di attuazione della legge 26 luglio 1965, n. 965, rispetto ai trattamenti corrisposti da altri enti pubblici.

In relazione a quanto sopra, è stata assunta l'iniziativa di richiedere la designazione dei rappresentanti delle categorie interes-

sate per poter addivenire, appena possibile, alla costituzione dell'apposita commissione di studio, che avrà l'incarico di formulare — sulla base delle risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1964 — opportune proposte di revisione delle norme in vigore, per un ulteriore aggiornamento del trattamento pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato: ALBERTINI.

BONTADE MARGHERITA E TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei partecipanti ai vari concorsi, indetti dalle amministrazioni statali e dagli enti pubblici, in relazione al danno ad essi derivato dalla irregolare e ritardata distribuzione della posta. Gli interessati hanno ricevuto la cartolina d'invito dopo la data fissata di presentazione agli esami, perdendo il diritto di partecipazione ai concorsi stessi. (17006)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente legislazione, l'amministrazione postale è responsabile, in materia di servizi postali, soltanto nei casi e nei limiti stabiliti dal codice postale che riguardano esclusivamente la perdita, la manomissione e l'avaria degli effetti postali. Il caso di ritardo nella consegna della corrispondenza non rientra fra quelli previsti dalla legge per cui nessuna responsabilità può essere assunta dall'amministrazione postale.

Purtroppo non sembra possibile adottare un provvedimento di riammissione agli esami scritti di un pubblico concorso nei confronti di candidati che abbiano ricevuto la cartolina di invito dopo la data fissata per l'espletamento delle prove medesime in quanto ciò comporterebbe la assegnazione di nuove prove scritte con conseguente diversità di valutazione tra i partecipanti allo stesso concorso. Infatti le nuove prove potrebbero essere più facili o anche più difficili e comunque diverse da quelle svolte dai candidati presenti alla data stabilita.

Il Ministro per la riforma burocratica.
BERTINELLI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia disposto la fornitura delle case prefabbricate per ospitare le famiglie evacuate dalle case lesionate dalla frana caduta in località Catasco del comune di Garzeno (Como). (6604)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3899, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 7955).

BOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio una modifica alla legge di avanzamento degli ufficiali di complemento, al fine di sbloccare una situazione che ha fermato tali ufficiali al grado conseguito al termine del servizio richiedendo per la promozione un periodo di richiamo per aggiornamento.

Chiede inoltre se sia opportuno abolire il periodo di comando richiesto per l'avanzamento dei maggiori al grado di tenente colonnello, considerando che non viene richiesto il periodo di comando per gli ufficiali pari grado attualmente in servizio nel ruolo speciale unico. (17369)

RISPOSTA. — Il principio informatore cui s'ispira l'attuale legge sull'avanzamento degli ufficiali è quello di consentire la promozione al grado superiore all'ufficiale, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, che possieda, oltre i requisiti fisici, morali, di carattere, intellettuali e di cultura, anche la capacità professionale necessaria per ben adempiere le funzioni del nuovo grado.

Per gli ufficiali del complemento questo ultimo requisito non può essere accertato che mediante un breve periodo di richiamo, il quale risponde anche all'esigenza di aggiornare la preparazione professionale di detti ufficiali, in relazione alla continua evoluzione di tecniche e di mezzi.

Le stesse finalità persegue il periodo di comando richiesto per l'avanzamento dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello degli ufficiali del complemento richiamati o trattenuti in servizio.

Sembra pertanto che la considerazione, adottata per giustificarne la soppressione, che uguale periodo di comando non è richiesto per gli ufficiali del ruolo speciale unico, non abbia fondamento, in quanto la permanenza minima di 4 anni nel grado di maggiore, prevista per i predetti ufficiali del ruolo speciale, è sufficiente ad accertare il possesso dei requisiti necessari per ben adempiere alle funzioni del grado superiore.

Per i suesposti motivi non si ravvisano elementi idonei a giustificare la proposta modifica.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno un provvedimento ad integrazione equanime del decreto del Presidente della Repubblica 4 giugno 1966, n. 332, per consentire il condono delle sanzioni amministrative (soprattasse e pene

pecuniarie) relative agli illeciti amministrativi, nei quali i contribuenti siano in buona fede incorsi, sconoscendo la complessa congerie delle norme legislative e giurisprudenziali nonché delle normative ministeriali alle quali si informano i vari tributi.

Chiede altresì di conoscere il numero complessivo delle pendenze in atto con gli uffici delle imposte dirette e del registro, le intendenze di finanza ed il Ministero allo scopo di accertare, ovviamente con larga approssimazione, il vantaggio che deriverebbe allo Stato da una sollecita definizione del contenzioso sia per lo sfoltimento di numerose pratiche, il che consentirebbe ai funzionari di meglio dedicarsi al normale lavoro di controllo e di accertamento di per sé già assorbente in relazione agli attuali organici ed alla complessità del sistema, sia per la possibilità non trascurabile di conseguire più rapidamente l'esazione dei tributi dovuti. (17378)

RISPOSTA. — Dall'ultima guerra mondiale ad oggi, i provvedimenti di amnistia e di condono in materia di violazioni di leggi tributarie si sono succeduti in numero rilevante; si ricordano quelli emanati negli anni 1942, 1944, 1946, 1948, 1951, 1953, 1959 e da ultimo quelli emanati con il decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1963, n. 5 e con la legge 31 ottobre 1963, n. 1458.

Generalmente ad ogni provvedimento di amnistia e indulto ha fatto seguito un provvedimento di condono, in materia tributaria, delle sanzioni non aventi natura penale; ma non sempre ciò è avvenuto, come pure qualche volta si è concesso un condono senza che esso fosse stato preceduto da amnistia o indulto.

Orbene, nel campo del diritto tributario, la concessione di un condono ha sempre ripercussioni considerevoli, sia sulla validità del sistema sanzionario attualmente in atto, sia sulle entrate tributarie.

Non sembra, pertanto, inopportuno porre in evidenza tali aspetti.

Concedere, infatti, un beneficio del genere dopo breve tempo, appena due anni e mezzo da quello precedente, significherebbe rafforzare nei contribuenti l'ormai radicato convincimento della loro periodica emanazione, il che non può non indurre il contribuente stesso a violare sistematicamente le disposizioni delle leggi tributarie ed attendere, quindi, l'immane emanazione del condono.

È un dato di fatto inoppugnabile che tale provvedimento premia il contribuente riotoso e punisce il contribuente più remissivo;

normalmente, difatti, è il contribuente uso alla infrazione fiscale che conosce tutti i sistemi per procrastinare nel tempo la decisione definitiva e il beneficio di un provvedimento di clemenza opera in tal modo a rovescio punendo il cittadino che, meriterebbe un trattamento più favorevole.

I provvedimenti di clemenza, inoltre, se emanati a distanza di tempo molto breve l'uno dall'altro, spingono il contribuente a disapplicare la legge, privando di ogni contenuto punitivo le sanzioni previste dalla legge stessa e ciò specialmente nel settore tributario, dove l'interesse economico all'evasione già costituisce un notevole incentivo a porre in essere la violazione.

Infatti, se attraverso un facile calcolo di periodi di tempo, il contribuente ha la quasi certezza che, violando la norma tributaria, non incorre nelle sanzioni comminate per la sua inosservanza, difficilmente egli sarà indotto ad osservarla.

In proposito pare opportuno aggiungere che anche le infrazioni alle leggi tributarie, comportanti l'applicazione di sanzioni amministrative (soprattasse e pene pecuniarie) non sono compiute in buona fede dai contribuenti per mancata o errata conoscenza di disposizioni legislative e normative, se non in rari casi per i quali l'amministrazione finanziaria adotta particolari norme mitigatrici delle penalità; in realtà le dette infrazioni, come quelle per le quali sono previste sanzioni penali, sono poste in essere deliberatamente dai contribuenti per evadere il pagamento dei tributi.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si riportano, qui di seguito, i dati statistici relativi al numero delle controversie e dei contesti pendenti presso gli uffici della amministrazione finanziaria e presso le commissioni tributarie:

1) ricorsi pendenti presso gli uffici finanziari e presso le commissioni tributarie:

a) in materia di imposte dirette: 851.082 al 31 dicembre 1965;

b) in materia di imposte indirette sugli affari: 432.566, al 31 dicembre 1964;

2) contesti pendenti in materia di violazioni di leggi finanziarie (al 31 dicembre 1965):

a) presso le intendenze di finanza 591.847;

b) presso il Ministero delle finanze 21.271.

Al riguardo pare opportuno far presente che mentre i contesti relativi alle violazioni

delle leggi tributarie sono, per lo meno in teoria, tutti definibili mediante il pagamento dei tributi evasi, attraverso un provvedimento di condono, i ricorsi in materia di imposte dirette e indirette sugli affari non sono tutti analogamente definibili (ad esempio, tutti i ricorsi prodotti per mancata concessione di benefici fiscali, i ricorsi contro le iscrizioni a ruolo ecc...).

Quanto ai vantaggi che deriverebbero all'amministrazione finanziaria da una sollecita definizione del contenzioso sia sul piano dell'alleggerimento del numero dei ricorsi e dei contesti pendenti, sia sul piano della convenienza economica per l'erario, si ritiene opportuno fare alcune considerazioni.

In realtà, l'esperienza ha dimostrato che l'alleggerimento del numero dei ricorsi e dei contesti è un fenomeno di breve durata, che si riscontra immediatamente dopo l'applicazione dei provvedimenti di clemenza: esauritasi l'efficacia dei provvedimenti stessi, si osserva un notevole incremento nel numero dei ricorsi e dei contesti con il conseguente ricostituirsi della giacenza, presumibilmente per il fatto che, come si è detto in precedenza, i contribuenti pongono in essere tutti i mezzi per procrastinare la decisione definitiva, sicuri della emanazione di un nuovo provvedimento di clemenza a breve scadenza.

Non va sottaciuto, inoltre, l'aggravio di lavoro al quale, in occasione di concessione di condoni, vengono sottoposti gli uffici periferici, in quanto dovendo essi provvedere entro un ristretto limite di tempo all'applicazione del provvedimento di clemenza, sono distolti dai normali compiti di accertamento dei tributi con conseguente rallentamento di tale attività.

Per quanto attiene, infine, al preteso vantaggio economico derivante all'erario della emanazione del condono, si deve rilevare che, di contro ad un immediato introito delle somme dovute a titolo di tributo, si contrappone la perdita, proiettata nel tempo, delle penalità condonate e l'illusoria euforia del denaro fresco si risolve, in ultima analisi, in minori entrate per l'erario.

Il Ministro: PRETI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover confermare che le vendite effettuate, in negozi aperti al pubblico, anche ad industriali, commercianti ed artigiani, di oggetti, macchine e mobili dagli acquirenti utilizzati come beni strumentali non vanno soggette all'I.G.E.

Nel caso di contrario avviso chiede di conoscere in base a quali nuove norme esso si fondi a modifica delle precedenti istruzioni ministeriali per l'I.G.E. in abbonamento delle suddette vendite prima del 1960 e per la loro esenzione successivamente. (17542)

RISPOSTA. — Si conferma che a norma dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1959, n. 1070, i prodotti acquistati per essere utilizzati nell'azienda, quali beni strumentali perché si consumano in modo mediato nel processo produttivo (beni mobili e macchinari), sono esenti da I.G.E. ove ricorrano le condizioni di cui al comma 1 e 2 del citato articolo 1, quando cioè si tratti di acquisti effettuati in locali di vendita al pubblico, muniti di licenza di commercio per la vendita al dettaglio, ovvero in laboratori artigiani, spacci cooperativi, ecc..

Le merci, invece, acquistate per l'impiego nella fabbricazione e riparazione di altri prodotti, in quanto cioè siano consumate nel corso del processo produttivo, ad esempio le materie prime, giusta il comma 4 del citato articolo, sono escluse dalla esenzione del tributo in parola, anche se sussistono le condizioni anzidette.

Il Ministro: PRETI.

BOTTA E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario che gli scaglioni degli imponibili soggetti alle imposte di successione vengano aggiornati in rapporto al mutato valore monetario che, ferme restando le attuali aliquote, comporta un aggravio notevole per i modesti patrimoni caduti in successione. (17550)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha già curato lo studio dei problemi relativi ad un sia pur parziale aggiornamento della legislazione tributaria successoria.

I necessari provvedimenti saranno molto presto portati all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: PRETI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero ritenga di poter istituire a Soverato (Catanzaro) un ispettorato scolastico, così come richiesto da più anni dal consiglio scolastico provinciale e dal provveditore agli studi di Catanzaro.

L'istituzione di detto ispettorato, per cui esistono già idonei locali, apporterebbe notevole vantaggio a tutta la zona interessata.

(15508)

RISPOSTA. — Negli anni scolastici dal 1962-63 al 1965-66, gli ispettorati scolastici che il Ministero ha potuto istituire — sulla base delle provvidenze di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073 — sono stati, complessivamente, 24, ed essi sono stati distribuiti sul piano nazionale previa valutazione delle esigenze presenti nei singoli casi.

In sede di attuazione di tale programma, il Ministero non ha potuto accogliere integralmente la richiesta, a suo tempo avanzata dal provveditorato agli studi di Catanzaro, interessata alla istituzione di due circoscrizioni ispettive, con sede, rispettivamente, in Nicastro e in Soverato, ed ha potuto provvedere, soltanto, all'istituzione dell'ispettorato di Nicastro.

Attualmente, manca la possibilità di procedere a nuove istituzioni di ispettorati scolastici per l'istruzione elementare. La situazione della provincia di Catanzaro potrà, pertanto, essere riesaminata allorché nuove disponibilità consentiranno, nel quadro del piano di sviluppo della scuola, di far luogo a tali provvedimenti istitutivi.

Il Ministro: GUI.

BOVA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere se i ministri siano a conoscenza del grave malcontento degli occupanti estivi degli arenili calabresi, soprattutto lungo le spiagge joniche nella provincia di Catanzaro, che pur costretti a pagare canoni elevatissimi, si vedono vietata dalle capitanerie interessate la possibilità di pernottamento nelle baracche prefabbricate, a tipo familiare, con tutti gli accorgimenti tecnici ed igienici.

Trattasi di famiglie modeste, che per consuetudine trascorrono 20 giorni all'anno sulla spiaggia, dopo aver con sacrificio provveduto alla costruzione della baracca tipo familiare.

Di tale malcontento si è reso portavoce l'ente provinciale del turismo di Catanzaro che ha denunciato ai ministri le gravi conseguenze provocate dal provvedimento delle capitanerie di porto.

L'interrogante desidera con cortese urgenza conoscere se i ministri intendano provvedere alla revoca del provvedimento citato, o quanto meno di apportare allo stesso quelle modifiche che possano consentire agli interessati il tradizionale esodo sui lidi calabresi.

(16953)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Crotona, uniformandosi alle direttive ministeriali in materia di utilizzazione degli arenili demaniali marittimi, aveva informato i co-

muni della sua giurisdizione che non sarebbero state accolte domande per l'installazione di baracche sulla spiaggia, quando in esse fosse prevista la permanenza stagionale con pernottamento delle famiglie.

Per altro, a seguito di sollecitazioni, pervenute al Ministero della marina mercantile da parte di alcuni comuni interessati, si è proceduto ad una valutazione, caso per caso, della situazione, prendendo opportunamente in considerazione il tenore di vita e le necessità di quelle popolazioni, le inveterate tradizioni e lo scarso sviluppo turistico della zona.

Di conseguenza — come ha reso noto il Ministero della marina mercantile — la predetta capitaneria di porto è stata autorizzata, con dispaccio in data 10 giugno 1966, a consentire ulteriormente l'impianto delle baracche, almeno in quelle località tuttora sprovviste di attrezzature balneari.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata inclusa in un comprensorio turistico della Calabria la zona delle Serre.

Mentre la commissione ministeriale, nello schema di proposte formulate, ha incluso tutto il territorio che racchiude l'area delle Serre, non ha ritenuto di dover comprendere il comune di Serra San Bruno (Catanzaro) e paesi vicini, zona tipicamente turistica per le sue incomparabili bellezze artistiche, per i suoi magnifici boschi, per la sua notissima Certosa, meta continua di numerosi visitatori italiani e stranieri. Le popolazioni interessate hanno fortemente reagito alla ingiusta ed assurda esclusione.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti intenda assumere il ministro per ottenere dalla commissione un ripensamento che sia il senso della giustizia e dell'onestà. (17276)

RISPOSTA. — Il comune di Serra San Bruno (Catanzaro) fa parte — per effetto della delimitazione operata dal piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E. — del comprensorio di sviluppo turistico denominato « Golfo di Santa Eufemia, golfo di Gioia, massiccio dell'Aspromonte e zona delle Serre ».

Il Ministro: PASTORE.

BRANDI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, sia nell'attuale politica sanitaria-ospedaliera sia nel quadro del programma di sviluppo economico quinquennale e nell'attuazione dello stesso, quali iniziative siano state prese o si ritengano di adottare per assicurare ad Agropoli (Salerno), centro di una importante zona, la sollecita creazione di un ospedale civile, che è una aspirazione di decine di comuni vicini. (14038)

RISPOSTA. — Come è noto presso il Ministero dei lavori pubblici siede la commissione interministeriale, nominata con decreto interministeriale 1° marzo 1965, n. 1935, per la programmazione del piano ospedaliero.

Detta commissione, sulla base delle indicazioni fornite dai medici provinciali e dagli ingegneri capo degli uffici del genio civile, ha operato una valutazione globale delle varie esigenze uniformandosi ai seguenti criteri di massima:

a) finanziamento di lavori di completamento per opere in corso di esecuzione, già ammesse ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, le quali, per i limiti in essa fissati, non si erano potute finanziare interamente;

b) finanziamento di opere, sempre ammesse ai benefici della legge n. 589, non iniziate per manifesta necessità di integrazione del finanziamento originario;

c) finanziamento di opere di nuova costruzione di notevole importanza, delle quali viene impostata la realizzazione prevedendo di ripartire la spesa in più anni.

Nel programma predetto (che per l'intera provincia di Salerno ha preso in esame opere il cui costo supera i 5 miliardi) non figura la costruzione di un ospedale in Agropoli.

Si tratta come è noto, di un programma di primo intervento, al quale seguirà, entro breve lasso di tempo, una più ampia formulazione di piano, che valuterà nella loro interezza le esigenze assistenziali delle varie province.

Pertanto, le necessità ospedaliere segnalate per il comune di Agropoli saranno prese in considerazione nel quadro di detto piano e la costruzione di un ospedale nel comune stesso potrà essere autorizzato se costituirà un effettivo e valido elemento per la funzionalità della rete ospedaliera provinciale.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BRESSANI e ARMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del documento elaborato dall'I.S.E.S., quale consulente incaricato per una indagine sociologica ai fini della redazione del piano urbanistico comprensoriale del Vajont.

Gli interroganti intendono richiamare l'attenzione del ministro, cui la legge 31 maggio 1964, n. 357, rimette l'approvazione dei piani urbanistici delle zone del Vajont, sul contenuto di tale indagine sociologica che, sotto specie di « analisi dei caratteri delle unità insediative » va a formare parte integrante degli studi occorrenti per la compilazione del piano medesimi.

Il citato documento dell'I.S.E.S. non sembra costituire un serio strumento conoscitivo dell'ambiente delle aree campionate, per la superficialità nella rivelazione dei dati e per il manifesto travisamento dei medesimi, in un contesto di valutazioni da cui emergono evidenti posizioni preconcepite e di parte.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere:

1) se la menzionata indagine dell'I.S.E.S. sia stata utilizzata dagli urbanisti incaricati della redazione dei piani comprensoriali e, in ipotesi, quali conseguenze questi ne abbiano tratto nella impostazione di detti piani e nelle relative scelte di tipo urbanistico;

2) quale compenso sia stato liquidato o sia per essere liquidato a favore dei compilatori del richiamato studio;

3) se sia pertinente all'incarico conferito dal Ministero dei lavori pubblici al gruppo di urbanisti ed ai loro collaboratori e consulenti (tra essi l'I.S.E.S.) la valutazione politica dell'operato di amministrazioni locali (comunali, provinciali, consorziali, ecc.) ed il giudizio sulla persona di singoli amministratori, in termini di attitudine e capacità dei medesimi ad adempiere il loro mandato;

4) se le valutazioni contenute nel citato documento dell'I.S.E.S. riferite o riferibili a determinati amministratori comunali, siano da considerarsi arbitrarie, ingiuste e tali da poter ledere la reputazione di persone. (16890)

RISPOSTA. — L'incarico dello studio del piano urbanistico comprensoriale del Vajont fu affidato a un gruppo di professionisti sotto la direzione del professor Samonà, che si costituì in ufficio.

Tale ufficio richiese all'I.S.E.S. una semplice collaborazione alla raccolta dei dati, che i comuni fornivano compilando degli appo-

siti moduli, predisposti dall'ufficio per il piano comprensoriale, e la estensione di un breve rapporto scientifico sul grado di suscettibilità della popolazione a realizzare forme associate di produzione, in previsione dello sviluppo economico che dovrebbe caratterizzare il comprensorio.

Per detto lavoro fu riconosciuto all'I.S.E.S. un compenso di lire 1.200.000.

Unitamente agli elaborati di cui sopra furono forniti all'ufficio del piano, al solo scopo di consultazione, alcuni appunti sommari e contingenti, ovviamente non destinati alla pubblicazione.

Comunque gli appunti pubblicati non costituiscono un'indagine sociologica, né la base dello studio del piano comprensoriale.

Il lavoro eseguito dall'I.S.E.S. fu diretto ad accertare soltanto il grado di sensibilità della popolazione ad adeguarsi allo sviluppo economico che dovrebbe caratterizzare il comprensorio, e quindi le valutazioni sugli organismi locali e sui singoli amministratori furono condotte solo in relazione ai fini propri dello studio e non per verificare l'attitudine e la capacità degli stessi ad adempiere il loro mandato.

Da quanto sopra emerge che tutti i giudizi formulati dai ricercatori dell'I.S.E.S., non possono considerarsi come lesivi della reputazione delle persone, nè tanto meno come critica all'operato delle stesse.

Il Ministro: MANCINI.

BRONZUTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi della mancata utilizzazione dell'ospedale civile di Portici (Napoli), completo, da anni, nelle opere murarie e dell'attrezzatura sanitaria, nonché di quella relativa a 40 posti letto sugli 80 di cui è capace (per completare i quali basterebbe la modesta spesa di sei milioni); mentre il comune di Portici spende oltre 40 milioni all'anno per l'assistenza ospedaliera e gli ammalati di quella città si vedono spesso respinti dagli ospedali del capoluogo o vengono sistemati nei corridoi e in altri posti di fortuna. Allo stato, funziona, presso l'ospedale il servizio di pronto soccorso, per cui basterebbe solo integrare l'organico di alcune unità per assicurare il funzionamento dell'intero complesso, evitando, così anche il deterioramento di tutto il materiale inutilizzato, per un valore di circa 50 milioni di lire, dalla sala operatoria, alla radiologia, alle sale di degenza, cucina, lavanderia, ecc.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere come il ministro intenda intervenire ai fini di una sollecita messa in funzione dell'ospedale, in un primo momento, magari anche solo relativamente ai primi 40 posti letto, se si ritenessero eccessive le spese di attrezzatura (6 milioni) e di gestione relative all'intera capacità del complesso, cosa per altro esclusa da tutti i tecnici interpellati. (16530)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Portici, costituito da un complesso edilizio comprendente un piano terra, nel quale sono ubicati i servizi, e da due piani comprendenti 60 posti-letto, è stato costruito, in parte, con i fondi A.U.S.A. e con un contributo di lire 40 milioni concesso dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 3 agosto 1949.

Allo stato attuale, presso il predetto ospedale funziona solo il servizio ambulatoriale di pronto soccorso, essendo la maggior parte dei servizi completamente o parzialmente sforniti di arredamento e di attrezzatura sanitaria. Inoltre mancano alcune opere necessarie al funzionamento dell'ospedale stesso.

Quindi il completamento dei lavori e delle attrezzature indispensabili comporta senz'altro una spesa superiore a lire 6 milioni.

Al riguardo si fa presente che è stato invitato il comune di Portici, dal quale l'ospedale in questione dipende, a fare richiesta di contributo che questa amministrazione esaminerà unitamente al Ministero dei lavori pubblici nel quadro del piano generale del riassetto ospedaliero.

Il Ministro: MARIOTTI.

BRONZUTO E ABENANTE. — *Al Ministro del bilancio e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se per la concessione di finanziamenti alla società Gelbison di Napoli, da parte della Isveimer, siano state accertate le capacità dell'azienda e quali garanzie abbia potuto dare sul piano produttivo.

Infine se, a norma delle leggi vigenti, l'azienda rispetti il contratto di lavoro nei confronti dei propri dipendenti.

Ciò anche in vista di un ulteriore finanziamento di circa 40 milioni che l'Isveimer si appresta a concedere in questi giorni, in aggiunta ai due precedenti rispettivamente di 150 milioni e 35 milioni.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti s'intendano

adottare per normalizzare la situazione dell'azienda e imporre il rispetto delle leggi alla direzione della Gelbison. (17700)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Isveimer », tenuto conto delle difficoltà di liquidità finanziaria in cui è venuta a trovarsi la società Gelbison di Napoli e rilevato, nel contempo, la persistente validità economica dell'azienda, giusta le risultanze di approfonditi accertamenti appositamente eseguiti, ha ritenuto di accompagnare la ripresa della società anzidetta — che altrimenti sarebbe stata costretta ad interrompere completamente l'attività con il conseguente licenziamento di tutte le maestranze impiegate — deliberando, nella seduta del 4 agosto 1966, un finanziamento integrativo di lire 98 milioni, quale aumento della percentuale di intervento già accordata in occasione dei precedenti mutui.

Con il finanziamento suddetto l'istituto ritiene di aver determinato le premesse per l'augurabile ripresa della società.

Circa la situazione dei rapporti sindacali, si fa presente che l'« Isveimer » non mancherà di impegnare la società in questione all'osservanza dei contratti di lavoro, in occasione del concretamento del suddetto finanziamento integrativo.

Il Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in numerose scuole medie, per molti giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico, c'è stata, per difetto di nomine, una mancanza di professori in misura superiore anche del 60 per cento e che questa mancanza perdura con grave pregiudizio per il rendimento dei corsi e per la fiducia del pubblico nella nuova scuola.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare nel modo più urgente a questa dannosa carenza e per impedire che essa si ripeta in futuro. (13864)

RISPOSTA. — Una momentanea mancanza di insegnanti nelle scuole medie si è verificata agli inizi dell'anno scolastico soltanto in alcune sedi, data la complessità che il lavoro per la nomina del personale non di ruolo assume in alcune circoscrizioni provin-

ciali, in relazione alla dislocazione o all'accresciuto numero delle scuole funzionanti.

Nelle ordinanze ministeriali sugli incarichi e le supplenze sono previsti, anche in relazione all'aumentato fabbisogno di personale insegnante connesso al processo di espansione scolastica in atto, gli opportuni strumenti e modalità al fine di assicurare in tutti i casi la tempestiva copertura dei posti d'insegnamento e di consentire, quindi, in ciascuna scuola il puntuale inizio delle lezioni.

Per altro, un miglioramento della situazione, per quanto riguarda la disponibilità del personale insegnante, consegnerà all'assunzione negli organici di un elevato numero di insegnanti — disposta dalla recente legge 25 luglio 1966, n. 603 — ed ai provvedimenti in materia di formazione e di assunzione del personale insegnante, attualmente all'esame del Parlamento o in elaborazione presso il Ministero nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola.

Il Ministro: GUI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda promuovere o adottare affinché agli istituti di credito agrario — che, dopo la cessazione del primo « piano verde » e nell'attesa del secondo, hanno ritenuto doveroso, per un'encomiabile coerenza con i loro fini istituzionali e per un concreto senso di solidarietà verso i coltivatori, di continuare a concedere prestiti di conduzione indilazionabili per la gestione delle aziende rurali — siano concessi sulle operazioni, come sopra compiute, i contributi delle leggi sui piani verdi.

L'interrogante, interpretando la gratitudine dei coltivatori interessati, cita l'esempio dell'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, il quale, dando un'efficace riprova delle sempre più necessarie funzioni delle regioni, si è reso benemerito anche verso lo Stato evitando, nella circoscrizione di sua competenza, i danni economici e la sfiducia nelle istituzioni che sarebbero stati causati dalla sospensione dei prestiti di gestione nel periodo di carenza dei piani verdi. (16285)

RISPOSTA. — Come è noto, a termini dell'articolo 2 del decreto ministeriale 17 agosto 1961, recante norme di attuazione delle provvidenze creditizie di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, gli istituti e gli enti che esercitano il credito agrario possono

concedere prestiti, al tasso agevolato del 3 per cento, nei limiti delle assegnazioni previamente disposte da questo Ministero per quote di concorso statale nel pagamento degli interessi.

Per tale considerazione, se l'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria ha già utilizzato le predette quote di concorso negli interessi, assegnate alle singole province nelle quali opera, non potrà ottenere l'ammissione alla sovvenzione statale degli ulteriori prestiti concessi a tasso agevolato.

Si fa comunque presente che, con la legge 1° giugno 1966, n. 411, è stata autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di che trattasi. In sede di riparto dei relativi stanziamenti, l'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria è stato tenuto nella migliore considerazione possibile, avendo ottenuto per quote di concorso statale negli interessi, un'assegnazione di 139 milioni di lire, che consente di effettuare operazioni creditizie per circa 4.200 milioni di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sollecitare le disposizioni di legge a favore dei coltivatori dei comuni di Casale Monferrato, Villanova, Balzola, Morano (Alessandria), che sono stati duramente colpiti dalla grandinata del 25 giugno 1966 che ha abbattuto migliaia di pioppi ed in molti casi ha distrutto totalmente i raccolti. (17118)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Alessandria, per mezzo dei propri uffici di zona, è prontamente intervenuto a favore dei coltivatori dei comuni della provincia, danneggiati dall'evento meteorico segnalato dall'interrogante, per accertare la natura e l'entità dei danni e per consigliare i possibili rimedi atti ad attenuare la portata dei danni.

Lo stesso ispettorato ha provveduto nella circostanza, ad assegnare gratuitamente, ai coltivatori maggiormente colpiti, sementi per erbai misti estivi ed ha inoltre disposto per l'accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio a tasso particolarmente agevolato, che dovessero essere presentate a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 1954, n. 38, e successive integrazioni. Questo Ministero da parte sua per agevolare la concessione di tali provvidenze in accogli-

mento di analoga richiesta dell'ispettorato medesimo, ha disposto a favore della provincia di Alessandria una ulteriore assegnazione di 15 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti.

Intanto, sono stati invitati gli ispettorati agrari, ivi compreso quello di Alessandria, a svolgere più accurati accertamenti, intesi ad individuare le zone agrarie nelle quali si sono determinate le condizioni per far luogo alla concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, come è previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha già in corso l'istruttoria necessaria per l'eventuale adozione dei provvedimenti agevolativi previsti dalla legge del 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della recente importazione dalla Tunisia di un quantitativo di circa 50 mila ettolitri di feccia liquida, non denaturata, sdoganata nel porto di Ravenna e per conoscere l'uso che è stato fatto di questa feccia ed in particolare:

a) se essa sia stata filtrata, quale destinazione abbia avuto il vino che ne è stato ricavato;

b) in caso di filtrazione, quale destinazione abbia avuto il residuo solido. (17462)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso accordi con quello delle finanze affinché la partita di feccia liquida, importata dalla Tunisia, venga denaturata presso la dogana di Ravenna ed avviata poi alla distilleria per la produzione di alcole.

Nel caso di trasferimento del prodotto senza denaturazione, la feccia dovrà essere scortata dalla guardia di finanza, che presenzierà alla distillazione dell'intera partita.

Gli opportuni accertamenti saranno eseguiti dalla stessa guardia di finanza, con la collaborazione del servizio repressione frodi del laboratorio di chimica agraria di Bologna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se consideri opportuna la modifica dell'articolo 344 del decreto del Presidente della

Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3: « Statuto degli impiegati civili dello Stato », al fine consentire che l'inquadramento nei ruoli aggiunti dei supplenti avvenga dopo il terzo anno di lodevole servizio, anziché dopo il sesto anno. (16971)

RISPOSTA. — Con la legge 4 febbraio 1966, n. 32, sono stati soppressi i ruoli aggiunti istituiti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, ed è stato disposto, per gli impiegati dei ruoli aggiunti in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa, il collocamento nei corrispondenti ruoli organici dell'amministrazione di appartenenza, in qualifica pari a quella rivestita.

La predetta legge ha altresì previsto per gli impiegati non di ruolo, che abbiano compiuto o compiano i periodi di servizio previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e successive modificazioni (6 anni ridotti a due anni per gli ex combattenti, per le vedove e gli orfani di guerra e le categorie assimilate), il collocamento nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico corrispondente alla categoria di impiego non di ruolo cui essi appartengono, con l'osservanza delle norme previste nel citato decreto legislativo.

Con la suindicata legge è stata infine data agli impiegati, già appartenenti ai ruoli speciali transitori e ai ruoli aggiunti, i quali, in attuazione di disposizioni legislative e per concorso siano stati nominati in ruolo organico, la possibilità di conseguire, a domanda, l'inquadramento più favorevole al quale avrebbero avuto diritto se fossero rimasti nei predetti ruoli transitori o nei ruoli aggiunti.

Appaiono evidenti i notevoli benefici che la recente legge ha concesso al personale non di ruolo da essa contemplato: la sistemazione in ruolo organico senza l'onere del pubblico concorso e senza neppure il preventivo inquadramento nei ruoli aggiunti, come era richiesto dalla precedente legislazione. Da ciò è derivato un ulteriore vantaggio anche nei confronti del personale non di ruolo più anziano che, inquadrato prima nei ruoli speciali transitori e poi nei ruoli aggiunti, aveva dovuto sostare per lunghi anni nella qualifica iniziale. Difatti il personale assunto più recentemente, ed inquadrato direttamente nei ruoli organici, ha titolo ad una carriera del tutto normale e consegue la promozione alla seconda qualifica usufruendo dei più favorevoli limiti di anzianità già previsti per il personale di ruolo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

(ad esempio, per la carriera direttiva: due anni anziché cinque).

Per quanto precede il Governo ritiene che il problema della sistemazione del personale non di ruolo sia stato convenientemente risolto e che ogni ulteriore beneficio sarebbe del tutto ingiustificato. Spiace, quindi, di dover comunicare l'avviso nettamente contrario alla proposta di ridurre i termini di anzianità prescritti per la sistemazione nei ruoli organici del personale non di ruolo.

Il Ministro per la riforma burocratica:
BERTINELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale il comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) sarebbe stato escluso dal progetto che delimita i comprensori turistici di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717.

In caso affermativo, l'interrogante chiede se, in conseguenza della vibrata protesta formulata dall'associazione turistica *pro loco* di Bagnara Calabria, il problema debba essere riesaminato benevolmente. (16974)

RISPOSTA. — Il comune di Bagnara Calabria fa parte — per effetto della delimitazione operata dal piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvata dal C.I.P.E. — del comprensorio di sviluppo turistico denominato « Golfo di Sant'Eufemia, Golfo di Gioia, Massiccio dell'Aspromonte e Zone delle Serre ».

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se i comuni di Crotona, Isola di Capo Rizzuto e Savelli (Catanzaro), sono stati inclusi tra i comprensori di sviluppo turistico, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717. (16975)

RISPOSTA. — I comuni di Crotona, Isola di Capo Rizzuto e Savelli, fanno parte — per effetto della delimitazione operata dal piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvata dal C.I.P.E. — del comprensorio di sviluppo turistico denominato « Sila, Pollino e litorale jonico ».

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se le assunzioni dei bidelli, in provincia di Salerno, siano state fatte rispettando le norme vigenti e se ai bandi emanati dai singoli istituti o dal provveditorato sia stata data la necessaria pubblicità, ed in ogni caso se ritenga di ordinare una inchiesta per accertare eventuali irregolarità commesse nelle assunzioni verificatesi in questi ultimi due anni, nonché eguali eventuali responsabilità nell'ambito dello stesso provveditorato. (13876)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è risultato che le assunzioni cui l'interrogante si riferisce e le relative procedure concorsuali — quest'ultime anche per quanto riguarda la pubblicazione degli avvisi di disponibilità dei posti — si sono svolte in conformità delle disposizioni che regolano la materia.

Il Ministro: GUI.

CAIAZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle impellenti necessità dell'industria tessile di Prato (Firenze) in ordine alle operazioni doganali connesse all'esportazione e ai rimborsi I.G.E.

Si fa presente che la situazione più volte segnalata, sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi doganali, sia per quanto riguarda la semplificazione del controllo dei manufatti lanieri in esportazione per sollevare dall'analisi chimica le partite inferiori a un certo valore, non ha registrato alcun miglioramento, perché le opportune disposizioni che erano state promesse non sono state ancora impartite.

L'interrogante ritiene che di fronte al crescente volume delle esportazioni di manufatti lanieri di Prato, che in giugno sono salite complessivamente a 310 carri T.I.R. contro i 291 del corrispondente mese del 1965 e all'incremento sempre maggiore anche a *groupage* e sui T.I.R., si debba far di tutto per incoraggiare e sostenere l'intraprendenza dell'industria e del lavoro di Prato, in particolare emanando con tutta urgenza le disposizioni palesate di volere impartire per la semplificazione del controllo dei manufatti in esportazione. (17699)

RISPOSTA. — Con circolare del 28 luglio 1966, n. 32458/30/VII/A, l'amministrazione doganale ha autorizzato, fra l'altro, gli uffici dipendenti a prescindere dal sistematico

prelievo dei campioni, quando il valore dichiarato non superi il milione di lire, al fine di semplificare la procedura prevista dal decreto legislativo 7 ottobre 1965, convertito nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, che subordina la restituzione dell'addizionale sull'I.G.E. all'accertamento analitico delle percentuali di lana contenuta nei manufatti esportati.

Per quanto attiene all'efficienza dei servizi doganali a Prato, malgrado l'estremo disagio derivante dalla carenza di oltre un terzo del personale previsto dai ruoli organici, è stato di recente disposto il trasferimento definitivo presso quella dogana di otto dei 14 funzionari colà distaccati in missione oraria da Firenze.

Si assicura, comunque, che non appena si potrà disporre di nuovo personale, con l'espletamento dei concorsi in atto, l'organico della dogana di Prato sarà adeguatamente potenziato.

Il Ministro: PRETI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria e commercio.* — Per conoscere come intendano porre urgente rimedio, considerati i moderni mezzi scientifici a disposizione, alla insufficienza funzionale dell'antiquato apparato telefonico installato in Fiuggi-fonte (Frosinone), attraverso il quale non si riesce, dopo ore ed ore di attesa snervante, ad avere la comunicazione telefonica con altri centri nazionali.

Tale grave inconveniente si ripete anno per anno e si accentua sempre più dal giugno al settembre, nel periodo delle cure idropiniche, con grave danno dell'imponente e sempre crescente complesso alberghiero e rilevante disagio e disappunto da parte di coloro che sono costretti, per motivi diversi e spesso indilazionabili, a dovere comunicare urgentemente con altre città. (17131)

RISPOSTA. — La società concessionaria S.I.P. ha già provveduto ad attivare presso Fiuggi-fonte Anticolana un altro circuito telefonico con apparecchio a gettone (con Teletax) per conversazioni in teleselezione da utente, al fine di migliorare l'andamento del servizio in detta fonte.

Si informa altresì che per quanto riguarda in generale il servizio telefonico a Fiuggi è stata condotta una approfondita indagine sul posto, i cui risultati saranno quanto

prima vagliati dagli organi competenti di questo Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.*

— Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella trasmissione televisiva di domenica 3 luglio 1966, nel programma *TV dei ragazzi* è stato presentato un cortometraggio animato di satira sulla capitale d'Italia, in cui si irride alla tomba del milite ignoto trasformata cinicamente in macchina da scrivere il cui carello, spostandosi da destra a sinistra, manda a gambe per aria i cortei che salgono sulle gradinate dell'altare della patria. Si richiama l'attenzione dei ministri sull'opportunità di disporre una più oculata vigilanza su tutte le trasmissioni in genere, e su quelle destinate alla gioventù in particolare. (17324)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia voluto riferirsi al breve filmato trasmesso, tra le ore 18,51 e le ore 19,00, in attesa dell'inizio della rubrica *Gong*. Tale filmato si intitola *Welcome to Rome* ed è un normale cortometraggio di commercio, munito di regolare visto di censura, prodotto dalla *Roy Film* e ceduto alla R.A.I. al termine dello sfruttamento commerciale nelle sale cinematografiche italiane.

Il fatto che il cortometraggio in parola abbia completato, in un largo numero di anni, il suo ciclo di proiezioni nelle pubbliche sale cinematografiche, senza che nessuno abbia ritenuto di ravvisarvi un contenuto in alcun senso offensivo, conferma quanto già implicito nel visto di censura concesso a suo tempo e cioè la assoluta inesistenza di elementi lesivi dei valori morali e patriottici della Nazione.

Il titolo stesso del cortometraggio e la tecnica di realizzazione (a disegni animati) escludono la benché minima intenzione offensiva da parte dei realizzatori, i quali si sono solo prefissi una garbata rappresentazione del vario e pittoresco mondo che ruota intorno ad un certo turismo straniero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire per il ripristino del grado di ispettorato ripartimentale all'ufficio forestale di Lec-

ce, o se ritenga comunque, di disporre, perché allo stesso sia restituita al più presto la sua completa autonomia.

In proposito è noto che le funzioni di ripartimento furono subito restituite, dopo la caduta del regime fascista, all'ufficio forestale di Lecce ma quest'ultimo inopinatamente nel 1949 fu retrocesso a stazione forestale, dipendente dagli uffici di Taranto. Tale subordinazione è tuttora vigente, anche se in seguito la stazione fu elevata ad ispettorato distrettuale.

L'esigenza delle autonome funzioni per detto ufficio è divenuta sempre più sentita durante gli ultimi 15 anni, per l'opera che ha svolto su migliaia di ettari di terra, in modo particolare nei comprensori di bonifica, ed è tornata a farsi sentire nuovamente come provvedimento urgente da promuovere, in occasione del convegno per la programmazione dell'agricoltura, svoltosi a Lecce nei giorni 15-16 e 17 aprile, ad iniziativa di quella amministrazione provinciale, con la partecipazione del ministro dell'agricoltura e foreste, come risulta dalle relazioni, dai documenti e dai programmi votati dal convegno stesso. (16461)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso, l'ispettorato distrettuale delle foreste di Lecce viene elevato ad ispettorato ripartimentale forestale, con competenza sull'intero territorio della provincia.

Il Ministro: RESTIVO.

CALASSO. — *Al Ministro della sanità.* —

Per conoscere le cause del decesso di Colapietro Luigi di anni 33, avvenuto nell'ospedale civile di Copertino (Lecce), verso le ore 14 del 19 giugno 1966. Oltre che la voce pubblica, fonti attendibili affermano che il Colapietro nella notte del 18-19 giugno, ferito in una rissa nella vicina Leverano, sarebbe riuscito a raggiungere l'ospedale, dove venne ricoverato verso le ore una.

Si dice a questo punto che il medico di guardia alle grida di aiuto del disgraziato, che mostrava una grave ferita all'addome, anziché chiamare subito il chirurgo, gli avrebbe fatto praticare una iniezione di morfina, lasciando trascorrere otto ore di tempo prezioso, in modo che l'atto operatorio, anziché subito, intervenne soltanto verso le ore nove col risultato che ha causato meraviglia e sdegno.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se sia vero che i familiari, la moglie coi cinque figli, furono avvisati da estranei e soltanto

verso le ore otto e trenta; se sia vero che in questi ultimi tempi altri gravi episodi si sarebbero verificati in detto ospedale e quali provvedimenti infine saranno adottati nel caso venissero accertate responsabilità per quanto è accaduto. (17425)

RISPOSTA. — Durante la notte del giorno 19 giugno 1966, all'ospedale civile di Copertino, a seguito di un fatto di sangue avvenuto in quella stessa notte nel limitrofo comune di Leverano, si presentava verso le ore 1,15 un ferito, identificato per il signor Antimo Mazzota e, successivamente, verso le ore 1,45 circa, un altro ferito, identificato per il signor Luigi Colapietro, ambedue con ferita da punta nella regione ipocondriaca sinistra.

Il medico di guardia, dopo aver prestato le prime cure, avvisava i carabinieri del posto dell'accaduto.

Verso le ore 8, accusando il Colapietro, forti dolori addominali, veniva trasportato in sala operatoria e delle gravi condizioni dell'infermo venivano anche informati i parenti che, dopo l'intervento, lo facevano trasportare a casa, dove decedeva. Il Mazzotta, invece, dopo un graduale miglioramento, otteneva la completa guarigione con la sola terapia medica.

Al riguardo questa amministrazione ha disposto una accurata indagine sia per quanto concerne l'operato del medico di guardia e sia per quanto attiene all'efficienza ed all'organizzazione del pronto soccorso dell'ospedale investendo, altresì, della questione l'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Si fa presente infine che nulla risulta a questa amministrazione in merito ad altri gravi episodi che si sarebbero verificati presso l'ospedale di che trattasi.

Il Ministro: MARIOTTI.

CANNIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere esattamente l'importo del contributo versato alla Regione siciliano da ripartire tra gli industriali e gli agricoltori colpiti specialmente nelle province di Catania e di Ragusa, dal ciclone del 31 ottobre 1964.

Sembra che il contributo di lire 5 miliardi sia ancora giacente nelle casse regionali.

Intanto, nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 1966 sono stati colpiti gravemente da una gelata gli agrumeti della zona, precedentemente danneggiata dal ciclone e quelli di alcune zone della provincia di Siracusa.

Si chiede pertanto se il Presidente del Consiglio ritenga opportuno sollecitare la distribuzione del contributo a coloro che ne hanno diritto e se il ministro dell'agricoltura intenda proporre al Consiglio dei ministri nuove provvidenze per le zone colpite quest'anno.

Il deterioramento delle arance, nelle zone colpite, ha fermato le esportazioni ed ha tolto agli agrumicoltori il loro unico reddito mettendoli in condizioni di non poter fare fronte agli oneri finanziari necessari per le nuove inderogabili colture.

Anche gli industriali della zona, ai quali sono stati reiteratamente promessi aiuti, si trovano in condizioni economiche precarie ed attendono che, almeno, urgentemente, come è loro diritto, possano avere a disposizione la quota di contributo loro spettante. (15594)

RISPOSTA. — L'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana ha riferito che per i danni, causati alle aziende delle province di Siracusa e Catania dalle gelate verificatesi nella prima decade del mese di gennaio del 1966, non ricorrono le condizioni per procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Anche per i territori della provincia di Ragusa, pure colpite dallo stesso fenomeno atmosferico, l'assessorato regionale ha escluso che si siano verificati i presupposti per l'applicazione della norma di legge citata.

Per quanto riguarda, poi, i danni verificatisi nelle province di Ragusa e di Catania a causa del ciclone del 31 ottobre 1964, si fa presente che — in relazione al disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge 6 aprile 1965, n. 351 che autorizza la concessione alla Regione siciliana di un contributo straordinario di 5 miliardi di lire, in ragione di un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1969, per l'esecuzione degli interventi a favore dell'agricoltura, in relazione ai danni provocati dalla predetta gravità — questo Ministero, con decreti 25 novembre 1965, n. 3776, e 4 maggio 1966, n. 1293, ha messo, complessivamente, a disposizione della regione la somma di 2 miliardi di lire, che rappresenta l'importo della prima e della seconda annualità del contributo straordinario sopra menzionato.

Con successivo decreto del 4 maggio 1966 è stata posta a disposizione della regione la somma di 1.700 milioni di lire, autorizzata dalla stessa disposizione di legge, per la concessione, a favore delle aziende agricole delle

province di Agrigento, Palermo, Siracusa, Trapani, Ragusa, Enna, Messina e Catania — danneggiate dalle calamità naturali e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965 e ricadenti nelle zone delimitate con decreti ministeriali del 16 febbraio 1966 — di contributi in conto capitale delle spese occorrenti per l'esecuzione di lavori di ripristino delle strutture fondiari danneggiate, nonché per la ricostituzione delle scorte e dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto dell'evento calamitoso.

Per quanto concerne i danni verificatisi dopo il 31 agosto 1965 e prima del gennaio 1966, si informa che, con provvedimenti, rispettivamente in data 24 gennaio e 17 giugno 1966, nn. 172 e 11469/1449, in base alla legge 29 novembre 1965, n. 1314, è stata assegnata alla regione la somma di 1.500 milioni di lire, per la concessione — a favore delle aziende agricole delle province di Ragusa, Siracusa e Trapani, colpite da dette calamità e ricadenti nelle zone delimitate con decreti interministeriali del 18 gennaio 1966 — di contributi nella spesa per il ripristino delle strutture fondiari, nonché per la ricostituzione delle scorte e dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto degli eventi dannosi.

Sempre a favore della regione è stata disposta un'assegnazione di 100 milioni di lire, a titolo di quote di concorso statale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, da utilizzare a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità verificatesi nel periodo 1° marzo 1962-13 maggio 1965, somma che la regione — con nota del 27 maggio 1964, n. 6/7790 — informò di aver ripartito, in ragione di 8 milioni e 7 milioni, tra gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, rispettivamente, nelle province di Catania e di Ragusa.

Anche per i danni verificatisi dopo il 31 agosto 1965 è stata disposta a favore della Regione siciliana un'assegnazione di 500 milioni di lire, a titolo di quote di concorso statale nell'interesse dei prestiti, di cui all'articolo 2 della già citata legge n. 38, consentendo, con tali stanziamenti, di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 15 miliardi di lire, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento a favore dai coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni e dei compartecipanti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento alla risposta all'interrogazione n. 11100 (allegato al resoconto della seduta del 16 febbraio 1966) sugli scandali edilizi nel comune di Portici (Napoli) — quali provvedimenti si intendano adottare, visto che nulla sinora è stato fatto, in merito a quanto accertato dall'inchiesta ministeriale a carico di privati, a carico degli amministratori comunali per il rilascio di licenze in difformità del regolamento edilizio e del programma di fabbricazione e per carenza nella prevenzione e repressione di irregolarità.

In particolare l'interrogante ricordando che il ministro ha sinora invitato il comune a valersi dei poteri repressivi di cui all'articolo 32 della legge urbanistica, chiede di conoscere quali misure si intendano promuovere per ottenere dal comune questi interventi doverosi, non più procrastinabili, uguali per tutti, a carico dei responsabili, che hanno goduto sinora di sconcertante impunità. Infine si chiede di conoscere quale sia lo stato di elaborazione della nuova regolamentazione edilizia sollecitata dal Ministero. (16534)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda gli invocati provvedimenti a carico di privati e di amministratori comunali del comune di Portici per il rilascio di licenze edilizie in difformità del regolamento edilizio, si fa presente che della questione si è interessata già la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli sulla base della relazione della commissione nominata appositamente per l'accertamento delle infrazioni edilizie nel comune di Portici.

Per quanto concerne, invece, i provvedimenti da adottare dal comune ai sensi dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1962, n. 1150, a carico dei trasgressori, questo Ministero, mentre ha diffidato il comune dal concedere per l'avvenire altre licenze non perfettamente conformi alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti, ha ad esso rivolto l'invito di avvalersi dei poteri repressivi previsti dalla citata norma.

Il comune di Portici è stato parimenti invitato ad adottare il nuovo testo del regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, da inoltrare poi a questo Ministero per l'approvazione.

Il comune stesso ha fatto già presente:

1) di aver riorganizzato il proprio ufficio tecnico affidandone la direzione ad un tecni-

co laureato e qualificato (precedentemente l'ufficio era diretto da un geometra);

2) di aver rinnovato integralmente la commissione edilizia;

3) di aver intensificato la vigilanza ed il controllo dell'attività edilizia;

4) di aver in corso di avanzata elaborazione sia il regolamento edilizio, sia il programma di fabbricazione e che su di essi si pronuncerà quanto prima il consiglio comunale.

Per quanto concerne le infrazioni edilizie segnalate dalla predetta commissione, il comune stesso, nel far presente l'impossibilità di disporre la demolizione di alcuni dei fabbricati abusivi, in quanto già abitati, ha segnalato i provvedimenti adottati per gli altri.

In ordine a tali infrazioni sono in corso ulteriori accertamenti, al fine anche dell'eventuale esercizio del potere di annullamento ex ufficio delle licenze edilizie concesse in difformità delle norme edilizie comunali vigenti.

Il Ministro: MANCINI

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare sulla scandalosa vicenda dei lavori per la condotta idrica nella frazione Castello Belvedere di Marano (Napoli).

Il consiglio comunale nella seduta del 27 aprile 1966 non approvò il preventivo dei lavori; nonostante ciò la giunta con delibera del 7 maggio 1966, n. 175, approvò il preventivo. I lavori sono stati fatti e si stanno eseguendo con pagamento a piccole rate.

Essendo casi del genere non nuovi alla cronaca anche giudiziaria riguardante amministratori del comune di Marano, si chiede quali misure in questa occasione si decida di disporre a carico dei responsabili. (17211)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Marano, al fine di assicurare il rifornimento idrico — a mezzo di autobotti — di alcune frazioni, tra le quali quella di Castello-Belvedere, distante 10 chilometri dal capoluogo, ha sostenuto in questi ultimi anni una notevole spesa, e precisamente lire 3.801.685 nel 1962, lire 2.981.147 del 1963, lire 634.300 nel 1964. Nell'anno 1965 il servizio di autobotti non è stato effettuato a causa del rifiuto delle ditte di trasporto, creditrici di notevoli importi sulle fatture degli anni precedenti.

Per tali motivi la civica amministrazione, con l'approssimarsi della stagione estiva, sot-

topose al consiglio comunale, nella seduta del 27 aprile 1966, un limitato preventivo di spesa per l'acquisto di materiali indispensabili all'allacciamento idrico della frazione Castello-Belvedere con un pozzo artesiano già funzionante e di proprietà di un privato.

Il proprietario del pozzo, aveva, per altro, presentato un'offerta scritta nella quale subordinava la fissazione del prezzo dell'acqua alla cognizione del numero definitivo degli utenti e del valore complessivo della erogazione.

A tutt'oggi, il proprietario sta fornendo l'acqua gratuitamente e ne percepirà il prezzo solo dalla data di stipula dei contratti con gli utenti.

Il consiglio comunale — presenti 20 consiglieri su 30 — respinse la proposta di spesa di lire 1.135 mila per la messa in opera della rete idrica, in quanto non era stato preventivamente precisato il costo per metri cubi, dell'acqua.

A seguito di ciò, la civica amministrazione, consapevole del grave danno che ne sarebbe conseguito per gli abitanti della frazione, e rendendosi interprete dei desideri della cittadinanza, nella seduta del 7 maggio 1966 deliberò di attuare, sia pure con programma ridotto, l'allacciamento della frazione con un minimo indispensabile di tubazioni.

Sotto il profilo formale, è da rilevare che la giunta municipale ha dovuto provvedere direttamente, coi poteri del consiglio, a sopprimere ad una indifferibile ed essenziale necessità civica, in quanto il consiglio comunale ha cessato dalle proprie funzioni appunto il 27 aprile 1966 quarantesimo giorno antecedente a quello fissato per la convocazione dei comizi che si sono tenuti, com'è noto, in data 12 giugno.

Nel merito, non può disconoscersi che la determinazione della giunta di assicurare, con l'allacciamento idrico diretto, il buon andamento della campagna agricola ha, in definitiva, posto in essere un atto di sana e responsabile amministrazione.

Per altro, tenuto conto delle maggiori e notevoli spese per autobotti sostenute negli anni scorsi, appare evidente la convenienza economica della soluzione adottata che, comunque, ha sollevato gli agricoltori dal gravoso lavoro di procurarsi l'acqua con espedienti di fortuna presso le autocisterne o presso i pozzi di zone lontane.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente da tempo fra i dipendenti dei comuni a causa della incresciosa situazione che viene a determinarsi nei loro confronti all'atto del collocamento a riposo per limiti di età o per altre giustificate ragioni.

Tale malcontento è rappresentato dall'enorme ritardo della consegna del libretto di pensione e della conseguenziale liquidazione che avviene dopo anni del collocamento a riposo, con grave pregiudizio morale e materiale, che non può considerarsi sanato da irrisori, inadeguati acconti che alcune amministrazioni concedono ai medesimi, nelle more della loro definitiva sistemazione.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro del tesoro ritenga opportuno disporre il riesame dell'importante problema con la urgenza che il caso richiede al fine di ovviare per l'avvenire all'inconveniente segnalato per assicurare ad una vasta categoria di benemeriti lavoratori, che hanno dedicato tutta una vita al servizio del paese, un trattamento pensionistico alla stregua degli altri dipendenti dello Stato. (17460)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione alle esigenze della categoria dei pensionati già dipendenti dagli enti locali, non ha mancato di compiere ogni sforzo per rendere sempre più snella la procedura della liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Sono stati, infatti, adottati provvedimenti atti a ridurre al minimo possibile il tempo occorrente per il conferimento degli assegni di riposo, attuando un piano organico di potenziale dei servizi amministrativi ed ispettivi ed utilizzando, su larga scala, il sistema della meccanizzazione.

Per altro, al fine di evitare ritardi nella fase preliminare dell'acquisizione dei documenti istruttori, sin dal 1962 sono state diramate istruzioni a tutti gli enti interessati per il tempestivo aggiornamento dei fascicoli personali e per la sistemazione previdenziale degli iscritti alle casse pensioni.

L'attuazione di quanto sopra ha dato risultati soddisfacenti, ove si consideri che, nella generalità dei casi, le pensioni vengono, ora, liquidate in breve tempo.

Non si esclude che possa verificarsi qualche ritardo, nei casi di iscritti aventi particolari situazioni previdenziali (come cumulo dei servizi assistiti da forme assicurative diverse), ma tale ritardo, in genere, dipende dal tempo che taluni enti locali impiegano

per fornire la necessaria e completa documentazione dei servizi.

Va considerato, pure, che gli atti di conferimento delle pensioni — una volta esaurita la via amministrativa — debbono essere sottoposti, per legge, agli adempimenti contabili e di controllo agli organi all'oupo preposti.

È da far presente, infine, che, nelle more della definitiva liquidazione della pensione, la concessione dell'acconto viene effettuata normalmente dalla Cassa dipendenti enti locali, anche in sostituzione di quello erogato dalle amministrazioni, acconto che viene corrisposto nella misura pari ai quattro quinti della pensione spettante e con immediatezza, in quanto il relativo provvedimento non è soggetto a riscontro preventivo dell'organo di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che l'autorità tutoria abbia deciso di negare l'approvazione delle delibere votate all'unanimità dal consiglio comunale di Roma nella seduta del 22 gennaio 1965 e riguardanti la regolamentazione dei ruoli, l'ordinamento delle carriere e la perequazione del trattamento economico del personale del comune.

L'interrogante chiede, in caso affermativo, se il ministro ritenga opportuno far recedere l'autorità tutoria dal suddetto atteggiamento, che lede gravemente le giuste rivendicazioni sociali di larga parte dei dipendenti capitolini. (15000)

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati dall'amministrazione capitolina, in materia di riforma organica del personale, sono stati tutti esaminati e, per la quasi totalità, già approvati, sia pure con alcune modifiche e limitazioni.

Solo alcune deliberazioni sono in atto all'esame del Ministero del tesoro, per il necessario concerto ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 426.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'articolo 72 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, dispone che « le costruzioni destinate specificatamente all'esercizio di attività commerciali non sono soggette all'imposta sui fabbricati se il possessore esercita direttamente l'at-

tività cui la costruzione è destinata » — se si ritenga opportuno, così come sinora fatto dagli uffici periferici delle imposte dirette, che la esenzione sia estesa anche a coloro che, pur non essendo titolari di licenza coadiuvano di fatto nell'azienda e precisamente nei casi seguenti:

a) moglie proprietaria dell'immobile e marito titolare di licenza e viceversa;

b) coniugi comproprietari dell'immobile con licenza intestata ad uno di essi.

Tale interpretazione sembra conforme alla ratio della norma richiamata e sarebbe di grande aiuto alle piccole aziende di tipo familiare. (17205)

RISPOSTA. — La formulazione dell'articolo 72 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, esclude la possibilità di una estensione delle norme ivi contenute ai casi cortesemente segnalati dall'interrogante, non sussistendo in tali casi identità tra possessore del fabbricato ed esercente l'attività commerciale.

Ad ogni buon fine, va precisato, al riguardo, che l'applicazione della norma anzidetta non comporta un'esenzione tributaria. Infatti, verificandosi le condizioni per l'esclusione delle costruzioni in questione dall'imposta immobiliare, il reddito delle stesse viene assoggettato all'imposta di ricchezza mobile. E ciò nella considerazione che, in questi casi, le costruzioni concorrono, come beni strumentali, alla formazione del reddito mobiliare, realizzato attraverso la combinazione ed il coordinamento di tutti i beni organizzati per l'esercizio dell'impresa commerciale.

Il Ministro: PRETI.

CASSANDRO E BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni prodotti da una violentissima grandinata abbattutasi su 2 mila ettari di terreno coltivati a vigneto in agro di Ruvo di Puglia (Bari); e come intenda intervenire in favore degli agricoltori colpiti da ingenti danni, che hanno distrutto le coltivazioni sino ad un massimo dell'80 per cento. (17611)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata del 17 luglio 1966, il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, per il tramite del locale ufficio agricolo di zona, è tempestivamente intervenuto nel territorio del comune di Ruvo di Puglia accertando la natura e l'entità dei danni e intensificando

l'assistenza tecnica a favore delle aziende agricole colpite.

Lo stesso ispettorato, avvalendosi delle responsabilità sui fondi per quote di concorso statale negli interessi in precedenza assegnati da questo Ministero, accorderà, agli agricoltori che abbiano subito perdite di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, i prestiti quinquennali di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Intanto, questo Ministero ha impartito disposizioni anche all'ispettorato agrario di Bari, perchè svolga gli accertamenti necessari intesi ad individuare le zone agrarie nelle quali, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, si sono determinate le condizioni per poter autorizzare gli istituti ed enti di credito agrario, previa delimitazione delle zone stesse, a concedere la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Si aggiunge che l'ispettorato agrario ha informato dei danni di che trattasi il competente ufficio tecnico erariale per gli adempimenti di sua competenza ai fini dell'eventuale concessione dei consentiti sgravi fiscali.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Bari, utilizzando i fondi a disposizione per integrazione bilanci E.C.A., ha erogato, a favore dell'E.C.A. di Ruvo di Puglia, un contributo straordinario di 550 mila lire.

La stessa prefettura proporrà a suo tempo, ai competenti organi tecnici provinciali, che sia posta in esame l'applicazione dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, per la riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici.

Il Ministro: RESTIVO

CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — a conoscenza dei gravi danni causati da eccezionali calamità atmosferiche che hanno colpito l'agro della città di Ruvo di Puglia (Bari) — ritenga necessario, concedere, in base alla legge n. 739, lo sgravio delle imposte, sovrimeposte e addizionali agli agricoltori, coltivatori diretti e mezzadri che hanno visto distrutto oltre la metà del prodotto. (17663)

RISPOSTA. — È stata già interessata l'intendenza di finanza di Bari ad esaminare la

natura e l'entità dei danni arrecati alle colture agricole di Ruvo dalle recenti calamità atmosferiche.

Si fornisce assicurazione all'interrogante che, al termine dell'istruttoria in corso, qualora ricorrano le condizioni previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, saranno adottate le provvidenze agevolative in materia fiscale portate dalla legge medesima, in favore degli agricoltori aventi diritto.

Il Ministro: PRETI

CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine al disservizio che riguarda il funzionamento dell'ufficio autoveicoli di Matera dipendente dall'ispettorato M.C.T.C. di Potenza.

Infatti è dimostrato che tanto le sedute di esame quanto le operazioni di collaudo ed immatricolazione degli autoveicoli vengono svolte una sola volta alla settimana, nella giornata del mercoledì, da parte di un solo ingegnere, per cui non risulta adeguato alle necessità che l'utenza automobilistica del materano ormai denuncia da diversi anni; assoluto è lo stato di inferiorità in cui versano gli automobilisti e gli aspiranti automobilisti di detta provincia nei confronti di quelli di altre province limitrofe.

Le aumentate esigenze non hanno indotto il Ministero dei trasporti a prendere le opportune misure per migliorare le condizioni in cui versa l'aspetto burocratico dei servizi connessi all'utenza automobilistica.

Chiede espressamente di sapere se il ministro ritenga opportuna e necessaria l'istituzione di un efficiente servizio continuativo durante i sei giorni della settimana in merito alle operazioni connesse sia alla immatricolazione degli autoveicoli sia al collaudo degli stessi e agli esami per il conseguimento della patente automobilistica. (17014)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale autoveicoli di Matera è aperto al pubblico tutti i giorni per l'accettazione delle domande e la consegna dei documenti.

Le ordinarie sedute di operazioni automobilistiche nella provincia di Matera sono state recentemente intensificate ed hanno attualmente frequenza bisettimanale: ogni mercoledì a Matera ed ogni giovedì a Policoro. È risultato più opportuno attuare la suddetta intensificazione nel comune di Policoro, anziché a Matera, in quanto, mentre quest'ultima città risulta eccentrica al terri-

torio della provincia, la prima località è al centro della zona industriale e commerciale — in continuo sviluppo — della provincia medesima.

Si fa altresì presente che, oltre alle sedute ordinarie, nei primi cinque mesi dell'anno 1966 sono state effettuate nella provincia di Matera 19 sedute straordinarie per esami, collaudi e revisioni, di cui alcune nello stesso capoluogo.

Si precisa al riguardo che l'attuale frequenza di sedute operative in Matera ha consentito che le targhe di circolazione dei veicoli che vengono immatricolati siano sempre consegnate agli interessati entro i 10 giorni di validità del foglio di via.

D'altra parte l'adozione della frequenza giornaliera delle sedute operative non consentirebbe di utilizzare nel modo migliore e con il massimo rendimento lo scarsissimo personale tecnico della carriera direttiva in servizio presso la sezione distaccata della M.C.T.C. di Potenza.

Poiché tale situazione di carenza del personale tecnico si riscontra presso tutti gli uffici dell'ispettorato generale della M.C.T.C., la possibilità di venire maggiormente incontro alle esigenze degli automobilisti mediante l'intensificazione delle sedute operative potrà essere presa in esame solo in caso di aumento delle disponibilità del personale di che trattasi.

A tal fine questa amministrazione ha da tempo predisposto un disegno di legge — che si trova ora all'esame degli altri dicasteri interessati, per il necessario concerto — che prevede un adeguato ampliamento del ruolo organico del personale della carriera direttiva tecnica dell'ispettorato generale della M.C.T.C.

Il Ministro: SCALFARO

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente e improrogabile la necessità di provvedere adeguatamente alla definizione delle seguenti opere stradali:

1) strada Settimo Vittone-Mongrando, indispensabile al collegamento fra la provincia di Vercelli e la Valle d'Aosta;

2) variante al crocicchio di Buronzo, lungo la strada statale n. 230 di Massazza, allo scopo di eliminare il sottopassaggio dell'autostrada Torino-Milano e il passaggio della ferrovia Arona-Santhià;

3) ammodernamento della strada statale n. 143 del Vercellese, da San Germano a Santhià;

4) allargamento e sistemazione della strada statale n.11 Padana superiore nel tratto da Vercelli a San Germano;

5) ampliamento della strada statale n. 31 Casale-Alessandria.

L'interrogante fa osservare che da lungo tempo ormai i progetti relativi ai lavori menzionati giacciono inoperosi negli uffici ministeriali e che quindi, almeno in ordine cronologico, tali opere andrebbero tenute nella giusta considerazione. (14108)

RISPOSTA. — È in costruzione un primo lotto della strada Serra Mongrando-Settimo Vittone, dall'innesto con la strada statale n. 338, presso Mongrando alla progressiva al chilometro 6+922 che si prevede possa essere ultimato entro l'anno 1966.

È stato di recente, poi, appaltato un secondo lotto comprendente una galleria di metri, 1.200 circa per un importo complessivo di lire 1.415 milioni. È infine in progettazione un terzo lotto, tale da rendere funzionali, mediante allacciamento ad una provinciale, i tratti suddetti della statale di che trattasi.

Si prevede che tale terzo lotto potrà essere completato unitamente ai lavori del secondo. Resterà da realizzare, per il completamento di tutta l'arteria, un ultimo tratto che verrà costruito successivamente appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda la strada statale n. 230 di Massana, si prevede di effettuare una sistemazione in corrispondenza del sottopassaggio dell'autostrada Torino-Milano e del passaggio a livello della ferrovia Arona-Santhe a seguito della prossima eliminazione della linea ferroviaria.

Per il tratto S. Germano-Santhe della statale n. 143 Vercellese sono previsti lavori di risanamento e risagomatura dei tratti più danneggiati pur mantenendo l'attuale larghezza del piano viabile. Tali lavori per altro potranno essere intrapresi non appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie.

Circa la strada statale n. 1 Padana Superiore, nel tratto San Germano-Vercelli è stato provveduto di recente alla risagomatura e alla sistemazione della pavimentazione ed il piano viabile è stato allargato a metri 7,50.

La strada statale n. 31 del Monferrato è stata una delle prime statali del compartimento del Piemonte che ha usufruito dei benefici della legge 13 agosto 1959, n. 904, recante disposizioni per la sistemazione, mi-

glioramento ed adeguamento delle strade statali.

Il tratto Vercelli-Casale, infatti, è stato sistemato ed ammodernato portando il piano viabile a metri 10,50 di larghezza oltre a due banchine laterali di un metro per tutto il suo sviluppo di circa chilometri 19.

Anche per il secondo tratto Casale Monferrato-Alessandria (chilometri 25) verranno eseguiti appena possibile lavori di ammodernamento.

Il Ministro: MANCINI.

CATELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno prendere adeguati provvedimenti per venire incontro agli agricoltori che hanno subito notevoli danni economici in seguito alle recenti calamità atmosferiche abbattutesi in alcune vaste zone del Piemonte, come il Canavese, Novara e Vercelli.

In particolare si chiede se — nel quadro della ventilata programmazione nazionale — si reputi necessario predisporre adeguati provvedimenti per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale a favore degli agricoltori colpiti dal maltempo. (17165)

RISPOSTA. — Gli ispettorati provinciali agrari di Torino, Vercelli e Novara hanno accertato che le grandinate del 18, 19 e 23 giugno 1966 hanno causato danni di lieve entità alle colture cerealicole, foraggere, viticole ed ortofrutticole in numerosi comuni di quelle province. Gli stessi ispettorati, nella circostanza, sono prontamente intervenuti ed hanno prestato ai coltivatori colpiti ogni possibile assistenza tecnica suggerendo, tra l'altro, le pratiche colturali intese a contenere l'entità dei danni ed a favorire la ripresa vegetativa delle colture colpite.

Intanto, gli agricoltori, che, per effetto di tali avversità atmosferiche, abbiano subito danni tali da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, possono far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni.

Il Ministero delle finanze ha già interessato le competenti intendenze di finanza a riferire in merito all'entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici, ai fini dell'eventuale concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, poi, all'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale a favore degli agricoltori

colpiti dal maltempo, si informa che è stato già espresso l'avviso che la citata legge n. 739 si è dimostrata un efficace e valido strumento per interventi rapidi e tempestivi nei casi di calamità naturali e di avversità atmosferiche di carattere eccezionale.

E, inoltre noto che con la legge 29 novembre 1965, n. 1314, è stato reso permanente ed automatico il congegno di concessione delle varie provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nel senso che esse varranno, nei limiti degli stanziamenti previsti, anche per gli eventuali, futuri eventi calamitosi, senza bisogno di ricorrere a nuove leggi.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RESTIVO.

CENGARLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti dei coltivatori della Valbrenta (Vicenza), che hanno subito gravi danni dalla violenta grandinata che, il giorno 15 luglio 1966, ha praticamente distrutto tutte le colture, in particolare quelle del tabacco, che costituisce la maggiore fonte di reddito per la laboriosa popolazione della vallata. (17448)

RISPOSTA. — I coltivatori della Valbrenta che, per effetto della grandinata del 15 luglio 1966, abbiano subito perdite di prodotti di entità tale da compromettere gravemente il bilancio economico delle loro aziende, hanno la possibilità di far fronte alle esigenze della conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni e integrazioni. In proposito, s'informa che all'ispettorato agrario di Vicenza sono state successivamente assegnate per quote di concorso statale negli accennati prestiti, sui fondi stanziati sulle autorizzazioni di spesa recate dalla citata legge, nonché dalle leggi 26 luglio 1965, n. 969, e 29 novembre 1965, n. 1314, somme per un totale di 136 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni finanziarie per un volume complessivo di circa 4 miliardi di lire. Tutte le predette disponibilità di concorso statale sono utilizzabili, in conformità di quanto dispone l'articolo 4, comma primo, della menzionata legge 29 novembre 1965, n. 1314, anche per i danni causati da avversità verificatisi nel territorio della provincia posteriormente al 31 agosto 1965 e, quindi, anche per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

quelli causati dall'evento meteorico segnalato dall'interrogante.

Si soggiunge che questo Ministero ha interessato i dipendenti ispettorati agrari a svolgere gli accertamenti necessari per individuare le zone agrarie nelle quali, in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, si sono determinate le condizioni per far luogo alla concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio a mente della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per quanto concerne il settore assistenziale, il Ministero dell'interno ha comunicato che gli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti dalla grandinata del 15 luglio 1966, sono stati tempestivamente interessati a provvedere, d'intesa con le amministrazioni comunali, ai necessari interventi a favore delle famiglie bisognose, utilizzando i fondi già assegnati per l'esercizio in corso e gli ulteriori accreditamenti disposti dalla prefettura di Vicenza con le quote accantonate sul fondo per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A.

A tal fine, lo stesso Ministero, in accoglimento di analoga richiesta della prefettura di Vicenza, ha concesso un contributo straordinario di 10 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RESTIVO.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la grave situazione di pericolo in cui versano gli abitanti della zona compresa tra le frazioni di Cannavina e Salce del comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti) a causa del pessimo stato della rete elettrica, i cui pali di sostegno sono stati, dalle intemperie, in parte divelti ed in parte abbattuti. Il che costituisce pericolo alla incolumità pubblica e provoca risentimenti tra la popolazione con possibile perturbazione dell'ordine pubblico.

L'interrogante chiede, in particolare, l'intervento presso l'ente competente affinché sia rimosso, nel più breve tempo possibile, lo stato di pericolo, per evitare danni a persone ed animali. (17236)

RISPOSTA. — L'« Enel », interpellato in merito, ha reso noto di avere eseguito, nella seconda quindicina del mese di luglio 1966, i necessari lavori di manutenzione e sistemazione dei propri impianti di distribuzione nelle località indicate dall'interrogante, eliminando

così gli inconvenienti lamentati ed ogni possibilità di pericolo per persone e cose.

Il Ministro dell'industria e commercio: ANDREOTTI.

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del danno morale ed economico che subiscono i 250 dipendenti della gestione commissariale della ferrovia Penne-Pescara - autoservizi urbani - di Pescara, ai quali viene negata la possibilità degli avanzamenti e delle promozioni, perché non si riesce ad avere la approvazione dell'organico del personale dal Ministero stesso; e, nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare che si perpetui una situazione a danno dei lavoratori. (17238)

RISPOSTA. — Per la determinazione del personale occorrente alle normali esigenze dei pubblici trasporti in atto esercitati dalla gestione governativa per la ferrovia Penne-Pescara, questo Ministero ha già indicato lo ispettorato compartimentale M.C.T.C. per lo Abruzzo di affrettare la conclusione dell'istruttoria sulle proposte a tal fine avanzate dalla competente gestione governativa.

Il Ministro: SCALFARO.

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema della società per azioni Maiella, avente sede in Milano, che gestisce linee urbane ed interurbane nella provincia di Chieti, e non ha ancora provveduto a presentare all'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione un organico completo del personale dipendente, in virtù delle vigenti disposizioni della legge 148; e se, in previsione della presentazione e approvazione di detta pianta organica, intenda intervenire soprattutto per impedire i licenziamenti. (17240)

RISPOSTA. — A seguito dei provvedimenti con i quali la società autolinee Maiella di Chieti ha esonerato nove dipendenti, l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per gli abuzzi è stato incaricato di definire con la massima sollecitudine l'istruttoria relativa alle proposte di organico già inoltrate dalla società concessionaria.

Nel contempo l'ispettorato compartimentale per l'Abruzzo è stato incaricato di invitare la società a soprassedere ad ogni provvedi-

mento di esonero, sino a quando questo Ministero non abbia determinato il quantitativo di personale occorrente per le normali esigenze dei pubblici servizi esercitati, e quindi valutato se sussistano o meno i presupposti per i suindicati licenziamenti.

Il Ministro: SCALFARO.

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'« Anas » a far tagliare nei giorni scorsi i numerosi alberi che costeggiavano, per un chilometro circa, i due lati del corso Nazionale della statale n. 108 (Silana di Cariatì) nel tratto rettilineo che attraversa l'abitato di Campora San Giovanni del comune di Amantea (Cosenza) località marina sita all'incrocio con la statale Tirrenica n. 18, molto frequentata perché ha clima particolarmente salubre tanto che da circa due anni vi è installato un campeggio internazionale.

Lo scempio compiuto con l'abbattimento degli alberi ha danneggiato gravemente il panorama ed il clima di quel centro abitato, privandolo di una caratteristica bellezza che da oltre 30 anni costituiva il vanto di quella popolazione rimasta profondamente addolorata di quanto è avvenuto. (15357)

RISPOSTA. — In ordine al lamentato abbattimento di alberi lungo la traversa dell'abitato di Campora San Giovanni, facente parte della strada statale n. 108, è stato disposto un accertamento affidato ad un funzionario tecnico della direzione generale dell'« Anas ».

Dagli accertamenti eseguiti, sia in sito, sia presso il compartimento « Anas » di Catanzaro è emerso che l'abbattimento degli alberi, come lamentato dall'interrogante è effettivamente avvenuto in quanto sono stati eliminati 38 platani a scarso sviluppo vegetativo, data la vetustà degli stessi. I 38 platani erano ubicati in numero di 20 in corrispondenza dell'allineamento del cordolo in pietra da taglio da costruire nell'ambito dei lavori di manutenzione della strada e in numero di 18 in corrispondenza dei bivi formati con le strade comunali.

Il taglio degli alberi è stato effettuato dagli operai dell'« Anas » e il legname accantonato presso la casa cantoniera di Campora San Giovanni. Come già accennato, il taglio degli alberi è avvenuto in dipendenza dei lavori di ordinaria manutenzione della strada, apaltati all'impresa Francesco Santelli, a seguito di regolare gara.

Per la buona esecuzione dei lavori era infatti necessario l'abbattimento degli alberi,

in quanto, altrimenti, non sarebbe stato possibile effettuare una sistemazione razionale e definitiva del tratto di statale delimitato traversa interna di Campora San Giovanni con allargamento della sede stradale a metri 6,70. Comunque le piante abbattute sono state sostituite a cura del compartimento « Anas » con 30 elci messi a dimora sui marciapiedi che dovranno essere sistemati dal comune.

Con tale ultima misura si ritiene che vengano meno anche le preoccupazioni di ordine paesaggistico e panoramico.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per rendere operante, a favore degli insegnanti di educazione fisica, quanto previsto nei bandi di concorso per l'ammissione alle accademie di educazione fisica: « gli anni trascorsi nell'accademia saranno considerati validi agli effetti del trattamento di quiescenza » e quanto disposto nel regio decreto 28 agosto 1943, n. 704. (14808)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano all'accoglimento delle domande di riscatto degli anni corrispondenti alla durata legale degli anni di studi, presentate, in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, « Pensioni ordinarie a carico dello Stato » dagli insegnanti di educazione fisica diplomati dagli istituti superiori di grado universitario.

Per sapere quali iniziative intenda prendere per definire positivamente la grave situazione determinatasi a discapito di una categoria, che dopo 37 anni di servizio, può, più delle altre, aspirare alla liquidazione della pensione per l'onerosità del servizio e dell'insegnamento.

Tra l'altro — precedendo la legge citata sin dal primo bando di concorso del 1° ottobre 1931 al primo corso dell'istituto superiore di educazione fisica è previsto che gli « anni trascorsi nell'accademia saranno considerati validi agli effetti del trattamento di quiescenza ». (14627)

RISPOSTA. — Ai professori di educazione fisica, inquadrati, a decorrere dal 1° ottobre 1946, nei ruoli statali, si applicano, come espressamente è previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 936, le norme sullo stato giuridico del personale insegnante delle scuole e degli istituti d'istruzione media. Non sono, pertanto,

applicabili le norme del precedente ordinamento (regolamento organico per il personale della Gil, 1° marzo 1938) che non siano state recepite dal nuovo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 936 citato e dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88).

Il riconoscimento del periodo degli studi universitari previsto dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, riguarda il personale statale, ivi compreso quello insegnante, al quale sia stato richiesto, come condizione necessaria per la ammissione in servizio, il diploma di laurea. Esso è, pertanto, inapplicabile, come ha anche fatto presente la Corte dei conti, nel caso degli insegnanti di educazione fisica, dato che il loro titolo di studio non rientra tra i diplomi di laurea.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbiano fatto o intendano fare per affrettare la costituzione della progettata università europea; e se intendano promuovere iniziative per attuare una feconda collaborazione tra il costituendo istituto e l'esistente università italiana per stranieri a Perugia, anche localizzando in Perugia facoltà decentrate della detta università europea, che dovrebbe avere (secondo gli accordi comunitari) la sede principale nella vicina Firenze.

(17430)

RISPOSTA. — Da anni il Ministero degli esteri in collaborazione con quello della pubblica istruzione ha svolto una attiva azione, sul piano internazionale e nazionale, tendente a promuovere l'istituzione dell'università europea, in attuazione della dichiarazione intergovernativa di Bonn (18 luglio 1961) che invitava l'Italia a prendere l'iniziativa della costituzione dell'università.

Dopo numerose riunioni di esperti e funzionari, il lavoro di studio e di preparazione ha compiuto sensibili progressi, tali da offrire una seria base per un possibile accordo a sei non appena tutti i governi interessati ne manifestino l'intenzione. Il ministro degli esteri, per la parte di sua competenza, ritiene di non aver tralasciato alcuno sforzo ai fini di accelerare i tempi della concreta realizzazione dell'iniziativa.

Per quanto concerne una eventuale collaborazione tra la istituenda università europea a Firenze e l'università per stranieri di Perugia, si conferma quanto già esposto nella

risposta all'interrogazione n. 10483, pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 26 maggio 1965.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali ragioni ostino ad riconoscimento di Terni come città « supersinistrata »; riconoscimento purtroppo ampiamente meritato, avendo la città subito, nell'ultimo conflitto ben 108 bombardamenti, con la distruzione dell'85 per cento dei vani utili.

(17432)

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data all'interrogazione n. 10482 (allegato al resoconto della seduta del 18 ottobre 1965).

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Su quanto segue.

Come è noto l'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, prevede il beneficio della imposta fissa di registro e quello della riduzione al quarto dell'imposta ipotecaria per gli acquisti di aree edificabili e per i contratti di appalto, quando abbiano per oggetto la costruzione delle case di abitazione non di lusso.

Come appare dalla dizione della legge, la agevolazione opera nei confronti dei contratti di appalto e non anche nei confronti dei contratti di vendita.

Tale discriminazione non è stata produttiva di conseguenze fin tanto che è rimasta in vigore la circolare del Ministero delle finanze del 27 agosto 1941, n. 103654, in virtù della quale i contratti edilizi — riguardanti le forniture e la messa in opera di pavimenti, di acquedotti, di impianti di riscaldamento, degli infissi, ecc. da parte dello stesso fabbricante o dell'abituale commerciante delle merci fornite erano da qualificare come appalti.

Con la emanazione, per altro, della circolare del 1° giugno 1964, n. 28, dello stesso Ministero delle finanze, che qualifica come vendite i contratti edili di cui sopra, viene a verificarsi la circostanza che una abitazione alla cui realizzazione non ha concorso la sola impresa edile, ma che sia stata oggetto di separati contratti per la fornitura e posa in opera di pavimenti, degli impianti idrico sanitario, di riscaldamento, degli infissi, ecc., può fruire della facilitazione fiscale soltanto per la parte dei lavori inerenti la costruzione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

della struttura grezza. Ciò è, evidentemente, contrario allo spirito della legge che ha inteso agevolare la costruzione nel suo complesso.

In conseguenza di quanto sopra l'interrogante chiede di sapere quali disposizioni si intendano impartire perché l'agevolazione venga estesa anche ai contratti di vendita aventi per oggetto la costruzione di case non di lusso. (17507)

RISPOSTA. — È la legge 19 luglio 1941, n. 771, ad enunciare i criteri per qualificare vendite o appalti, agli effetti dell'imposta di registro, i rapporti misti di dare e di fare.

L'articolo 1 della legge, con il primo comma, dispone, infatti, che si considera appalto il contratto comprendente fornitura di materie, merci e prodotti e prestazioni d'opera nel caso che il prezzo delle materie e dei prodotti non costituisca la parte prevalente del prezzo totale.

Il quinto comma dello stesso articolo precisa, poi, che qualunque sia il valore delle materie, merci e prodotti impiegati nella lavorazione, si considerano vendite i contratti con i quali una ditta si obbliga di consegnare cose che costituiscono l'oggetto della sua ordinaria produzione.

Pertanto, come è stato chiarito dal Ministero delle finanze con la circolare del 1° giugno 1964, n. 28, i contratti edili riguardanti la fornitura e posa in opera di pavimenti, acquedotti, impianti di riscaldamento, infissi, ecc., sono da qualificare vendita ai sensi del comma quinto sopra richiamato quando l'assuntore dei lavori sia lo stesso fabbricante o chi faccia abituale commercio delle materie fornite.

Ne deriva, di conseguenza, che tali contratti non possono essere inclusi nella sfera di applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, in quanto l'articolo 14 della stessa, concede il beneficio dell'imposta fissa di registro soltanto agli acquisti di aree e ai contratti di appalto che abbiano per oggetto la costruzione di case di civile abitazione non di lusso.

Per altro, poiché i contratti ai quali si riferisce l'interrogante e cioè le vendite effettuate dal fabbricante o dall'abituale commerciante del prodotto, vengono normalmente posti in essere mediante scrittura privata o corrispondenza commerciale, registrabili soltanto in caso d'uso, ai sensi degli articoli 44 e 45 della tabella D allegata alla vigente legge del registro regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269), con applicazione dell'aliquota dello 0,50 per cento, la loro esclusione dai benefici previsti

dall'articolo 14 della legge n. 408 ha lievi ripercussioni economiche soltanto ove si verifichi il caso d'uso.

Il Ministro: PRETI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano:

a) alla definizione della pratica relativa all'acquedotto di Accumoli (Rieti);

b) alla sistemazione della scuola elementare di Roccasallo di Accumoli dove manca l'acqua o la luce nonostante sia in uso da 3 anni;

c) all'installazione del telefono nella frazione di Roccasallo di Accumoli. (17527)

RISPOSTA. — Secondo le assicurazioni fornite dal sindaco del comune di Accumoli, i danni subiti dall'acquedotto attualmente funzionante in quel centro sono stati già riparati.

Per la costruzione del nuovo acquedotto, progettato dalla Cassa per il mezzogiorno e destinata all'approvvigionamento idrico dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale — tra i quali è compreso quello di Accumoli — nei giorni 28 e 29 luglio 1966 sono stati effettuati gli appalti del primo e del secondo lotto di lavori, mentre la gara per il terzo lotto dovrebbe essere indetta entro il corrente mese.

L'edificio scolastico della frazione Roccasalle è già dotata di impianto elettrico, regolarmente funzionante. Per la fornitura dell'acqua potabile l'amministrazione comunale provvederà al più presto e, comunque, prima della riapertura della scuola.

Per quanto concerne, infine, il servizio fonotelegrafico della predetta frazione, si comunica che la relativa deliberazione comunale, adottata il 14 novembre 1965 ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 aprile 1966 trovandosi attualmente all'esame del competente circolo delle costruzioni telegrafiche.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che un vasto demanio boschivo (tenuta di Vallemare), dell'estensione di oltre 100 ettari, costituito da fustaie disetanee di faggio ultrasecolare, già in parte in stato di avanzata fatiscenza, non possa essere salvato e non si intenda salvarlo dalla totale rovina, per attendere che si addi venga allo scioglimento della particolare pro-

miscuità per condominio esistente su detto demanio per l'esercizio dei diritti da parte dei comuni di Borbona e Posta.

Quali provvedimenti intendano adottare i rispettivi dicasteri:

a) per la tutela e la salvaguardia di un comprensorio boschivo, che facendo parte, ovviamente, del patrimonio silvano nazionale, deve essere cautelato dalle norme sancite nella vigente legislazione in materia forestale;

b) per scongiurare il perpetuarsi di un rapporto di dipendenza e di subordinazione al normale corso della giustizia, impegnata da 107 anni nella definizione della vertenza, di misure contingenti, di esclusiva natura tecnico-forestale, tendenti a salvare un bene dalla totale rovina, rovina constatata anche dal magistrato che in sede di sopralluogo, effettuato in data 19 dicembre 1957, stabili di salvare il salvabile del demanio di che trattasi indipendentemente dall'esito favorevole o meno delle trattative in corso per la soluzione della vertenza;

c) per facilitare l'applicazione di dette misure di emergenza, che servono ad apportare un beneficio immediato di natura economica, dovuto al recupero di materiale altrimenti destinato alla distribuzione, ma servono, soprattutto, ad apportare i benefici futuri di più vasta natura, consentendo al bosco, mediante gli opportuni tagli colturali, di rinverdire, di rinnovarsi e di conservarsi integro all'atto, più o meno lontano nel tempo, dell'assegnazione di esso in quote di piena proprietà, ai comuni interessati;

d) per evitare che i comuni di Posta e Borbona, ubicati in zone depresse ad oltre 700 metri sul livello del mare, in territorio dell'ex circondario di Cittaducale, abbiano a soffrire, oltre che del danno che inevitabilmente deriverà alle piante in stato di già avanzata fatiscenza, anche dal mancato recupero del loro valore ammontante in lire 23 milioni, in conformità del verbale di assegno e stima redatto dal corpo forestale dello Stato, valore che potrebbe essere accantonato o, meglio, potrebbe essere assegnato ai due comuni in quote eguali, salvo l'accantonamento di una aliquota di esso per la tutela degli eventuali diritti e ciò in considerazione dello stato di estremo disagio in cui versano i rispettivi bilanci comunali che non consentono, tra l'altro, il pagamento dei notevoli oneri dovuti alle spese di giudizio e all'opera di tecnici e giuristi, interessati nelle operazioni relative allo scioglimento di una promiscuità le cui origini risalgono al lontano anno 1534. (17556)

RISPOSTA. — La promiscuità di usi civici esistente sulla tenuta Vallemare a favore dei comuni di Posta e Borbona, promiscuità che, secondo l'interrogante, avrebbe impedito di procedere con regolarità ai tagli periodici del legname che si presenterebbe ora in parte deteriorato, non può affatto ritenersi causa determinante dell'impedimento anzidetto, che può agevolmente essere superato con un accordo tra i comuni interessati relativamente al riparto del ricavato dal taglio, o, in caso di dissenso, con l'accantonamento della somma in attesa di superiori decisioni.

Sta di fatto che la promiscuità medesima è stata dichiarata sciolta da oltre un anno, con sentenza del commissariato per la liquidazione degli usi civici di Roma in data 3 giugno-10 giugno 1965, dalla quale risulta bene individuata la zona attribuita ai rispettivi comuni, con l'indicazione della estensione e delle particelle catastali.

Dopo la emissione della sentenza il comune di Posta ha chiesto all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti l'assegnazione e la stima di un primo lotto di piante: operazioni che sono attualmente in corso. Si ritiene che anche il consiglio del comune di Borbona — di recente elezione — procederà in modo analogo.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave inconveniente cui vanno incontro i contribuenti italiani in sede di discussione dei loro ricorsi presso le commissioni comunali per l'imposta di famiglia.

Premesso che tali commissioni corrispondono alle commissioni distrettuali per le imposte erariali di cui al regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, si è avuto modo di constatare che il corpo giurisdicente in prima istanza non osserva scrupolosamente il disposto dell'articolo 278 del testo unico della finanza locale, sostituito dall'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Lo stesso, infatti, recita testualmente:

« *Omissis.* Il segretario comunale o altro impiegato del comune funziona da segretario della commissione; egli risponde della conservazione dei documenti e della regolare tenuta del registro delle decisioni e cura ogni altro adempimento richiesto dai lavori della commissione ».

Risulta in modo univoco che le funzioni di segretario del predetto collegio vengono

esplicate dal capo dei servizi tributi locali e più precisamente da colui che pone in rapporto giuridico l'ente accertatore e cittadino contribuente.

Questi assume — anche e soprattutto — in seno alla commissione la figura del rappresentante dell'amministrazione comunale accertatrice e fornisce tutti i chiarimenti che siano necessari a sostegno della sua proposta ed espone alla commissione le sue controdeduzioni agli argomenti ed ai dati addotti dal contribuente.

Dichiarata chiusa la discussione rimane presente alla votazione ed ha facoltà di interloquire ».

L'esercizio di tale facoltà — oltre che costituire abuso — ha indubbiamente riflessi di ordine psicologico nei confronti dei contribuenti, che è opportuno eliminare, al fine di rendere più manifesta l'opera di chiarificazione dei rapporti fiscali iniziata con la legge sulla perequazione tributaria.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre se ritenga, in attesa della riforma del contenzioso tributario, conveniente, oltre che opportuno e corretto, emanare anche in tale delicato settore tassative disposizioni analoghe a quelle di cui alla circolare dell'ex ministro delle finanze Andreotti del 12 agosto 1955, n. 10526, atte ad inibire che le funzioni di segretario delle prefate commissioni comunali vengano esplicate dal capo ufficio dei servizi tributi locali. (17620)

RISPOSTA. — Si confermano gli elementi e le considerazioni forniti in risposta all'interrogazione n. 7945 (allegato al resoconto della seduta del 13 ottobre 1964).

Il Ministro: PRETI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della ricostruzione degli stabili nei comuni di Cascia e Poggiodomo (Perugia), colpiti dal terremoto, a' termini della legge 3 dicembre 1964, n. 1259. (17625)

RISPOSTA. — Nella provincia di Perugia soltanto il comune di Cascia gode delle provvidenze di cui alle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431, e 3 dicembre 1964, n. 1259, quale località colpita dal terremoto dell'agosto 1962. Ne è invece escluso il comune di Poggiodomo.

La situazione della ricostruzione in Cascia è rappresentata dal seguente prospetto:

a) riparazione dei fabbricati danneggiati e ricostruzione di stabili distrutti per cui non

è possibile la riparazione: fabbricati urbani: sono state presentate al genio civile 620 richieste di riparazioni o ricostruzioni e per 170 pratiche è stata definita l'istruttoria; mentre per 142 è stato adottato dal provveditorato alle opere pubbliche il provvedimento di concessione del contributo statale, autorizzando la esecuzione di lavori; fabbricati rurali: sono state presentate al genio civile 251 richieste di riparazioni o ricostruzioni e per 60 pratiche è stata definita l'istruttoria; mentre per 35 è stato adottato dal provveditorato alle opere pubbliche il provvedimento di concessione del contributo statale, autorizzando l'esecuzione dei lavori.

b) riparazione o ricostruzione di opere del comune, di enti di beneficenza e di culto.

In corso di esecuzione:

1) di proprietà comunale: n. 23 per un importo complessivo di lire 208.833.039;

2) di proprietà di enti di beneficenza: due per un importo complessivo di lire 8.922.832;

3) edifici di culto: otto per un importo complessivo di lire 78.345.966. In totale lire 296.101.837.

In corso di istruttoria:

1) di proprietà comunale: 26 per complessive lire 161.515.692;

2) opere stradali: due per complessive lire 36.417.120;

3) opere di enti di beneficenza: n. 11 per complessive lire 47.296.114. In totale lire 245.228.926.

Opere di conto dello Stato in corso di esecuzione: uno per lire 11.330.484.

S'informa che il divario esistente fra il numero delle pratiche presentate per riparazione o ricostruzione di fabbricati privati già istruite dall'ufficio del genio civile, e quello delle pratiche presentate tuttora in corso di istruttoria è dato in particolare dall'inerzia che pongono i richiedenti nel completare la documentazione prescritta agli stessi richiedenti, perché l'istruttoria possa essere definita (come, ad esempio, dimostrazione del possesso e proprietà della nuova area su cui intendono ricostruire, certificati catastali, atti di notorietà, planimetrie).

Nel comune di Poggiodomo, invece, al quale, come sopra detto, non è stato possibile estendere le provvidenze legislative di cui innanzi, avendo anche esso ricevuto danni in dipendenza dell'evento calamitoso, dell'agosto 1962, sono stati costruiti, in applicazione del decreto-legge del 12 aprile 1948, n. 1010, dieci ricoveri con strutture prefabbricate.

cate 20 alloggi pure con strutture prefabbricate, che sono già da tempo abitati da famiglie sono rimaste prive di alloggio.

Il Ministro: MANCINI.

CUTTITTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in riferimento alla legge 24 giugno 1966, n. 505 — l'importo complessivo dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta dovuto dall'Ente nazionale per l'energia elettrica per gli anni 1963, 1964 e 1965. (17440)

RISPOSTA. — La legge 24 giugno 1966, n. 505, dispone che l'imposta unica dovuta dall'« Enel » va corrisposta mediante versamenti semestrali di eguale importo da effettuarsi entro il 20 giugno e il 20 dicembre degli anni dal 1966 al 1968, con corresponsione di interessi del 2,50 per cento.

Tenuto conto che l'« Enel » ha già provveduto al versamento di lire 47.500.000.000, l'imposta unica ancora dovuta dall'ente stesso, secondo i dati riportati nei prospetti mensili delle entrate pubblicati a cura della ragioneria del Ministero delle finanze, ammonta a lire 142.490.000.000.

Per altro, si osserva che detto tributo è suscettibile di variazione in dipendenza dell'eventuale revisione da parte dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Roma delle dichiarazioni prodotte dall'« Enel » ai fini che interessano.

Il Ministro: PRETI.

DAL CANTON MARIA PIA E FRANCESCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni affinché con sollecitudine vengano sistemati in parecchi punti gli argini del fiume Meduna (Udine), che sono ancora nello stesso stato in cui li ha ridotti la piena del 3 settembre 1965.

Una eventuale altra piena, trovando gli argini già rovinati, potrebbe costituire una vera catastrofe per i paesi della zona tra i quali Portobuffolè (Treviso). (17565)

RISPOSTA. — Il magistrato alle acque di Venezia ha compreso i lavori per le riparazioni degli argini del fiume Meduna, ammontanti a lire 553 milioni, nell'elenco delle opere occorrenti per la riparazione dei danni verificatisi a seguito delle alluvioni del secondo semestre del 1965.

Tale somma è inclusa in quella di circa 14 miliardi di lire complessivamente indicata dagli uffici decentrati per le riparazioni dei

danni in parola e per la quale è stato chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché ai Ministeri del tesoro e del bilancio, di esaminare la possibilità di provvedere mediante opportune variazioni di bilancio.

Se, come auspicabile, verranno assegnati i fondi richiesti, non si mancherà di provvedere ai lavori di che trattasi con l'urgenza che il caso richiede.

Il Ministro: MANCINI.

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei rilievi e delle contestazioni mosse nei confronti del sindaco di Arcinazzo (Roma), in particolare per quanto riguarda:

a) le tassazioni per la riscossione delle imposte di consumo;

b) le irregolarità gravi riscontrate nelle richieste di rimborso per speditività a carico dei cittadini del comune;

c) le lottizzazioni di terreni comunali;

d) la costruzione di un albergo di proprietà comunale da parte di una società cooperativa della quale il sindaco stesso è socio; per conoscere altresì se sono stati svolti accertamenti, quali risultati abbiano dato e quali provvedimenti siano stati adottati. (16806)

RISPOSTA. — Nel 1957 si verificarono alcuni casi di assoggettamento alle imposte di consumo di generi che, per essere stati prodotti sui fondi dei contribuenti, avrebbero dovuto godere della esenzione di legge.

La ditta Langione, appaltatrice del servizio di riscossione delle imposte di consumo, appena informata del detto inconveniente, dispose l'immediato rimborso delle somme indebitamente percepite dall'ufficio. Non risulta che successivamente al periodo considerato si siano verificati altri casi di irregolare imposizione.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione si fa presente che nel 1956 — quando ancora non era in carica l'attuale sindaco — l'amministrazione comunale promosse, legittimamente, una generale azione di recupero nei confronti dei cittadini che avendo consumato speditività, non avevano titolo all'esonero dal pagamento. L'azione di recupero, tuttavia, fu condotta in modo blando, concedendo agli obbligati una rateizzazione che comportava il pagamento — per anno — di una somma che andava dalle cinquantamila alle ottomila lire.

Nella procedura seguita è stata rilevata una sola deficienza e cioè l'omessa notifica del ricovero. Tale carenza non ha, per altro, recato danno a terzi, trattandosi, nella quasi totalità dei casi, di ricoveri non interessanti enti mutualistici.

Circa la lottizzazione dei terreni comunali siti in località Altipiani, si rileva che essa è stata effettuata in conformità alle disposizioni di legge e la vendita dei lotti, la cui estensione è stata sempre controllata in sede di formazione del tipo di frazionamento, è avvenuta a prezzi sempre ritenuti congrui dall'ufficio tecnico erariale.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione comunale ha provveduto alla costruzione dell'albergo San Giorgio — ubicato in località Altipiani — affidando i lavori all'impresa Alessi Luigi di Affile a seguito di gara a licitazione privata ed in base a regolare contratto vistato dal prefetto di Roma.

La società cooperativa I.T.A. non ha avuto alcun rapporto con il comune di Arcinazzo per la costruzione dell'albergo San Giorgio di proprietà comunale, né di essa ha mai fatto parte il sindaco del predetto comune, signor Luigi Cesa.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio della popolazione di Aprilia (Latina) per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della città e in particolare:

a) la rete di distribuzione interna dell'acqua, assolutamente inadeguata al rapido estendersi dell'abitato e all'incremento della popolazione cresciuta, in pochi anni, da 6 mila a 25 mila abitanti;

b) l'urgente revisione generale della suddetta rete poiché risulta che le condotte sono spesso contigue agli spurghi fognanti e gli impianti stessi presentano i segni di un avanzato stato di corrosione.

Per conoscere inoltre quale esito abbiano dato le ricerche di acque sotterranee attuate nella zona allo scopo di predisporre il rifornimento idrico delle popolazioni di Aprilia, Nettuno, Anzio, Lavinio e se sia

esatta la notizia che la Cassa per il mezzogiorno ha già posto in funzione sei pozzi in via del genio civile di Aprilia, destinati all'approvvigionamento del territorio di Lavinio.

Per conoscere quindi quale sia l'effettivo programma degli interventi della Cassa per il mezzogiorno in rapporto al progettato acquedotto Pontino e alla sistemazione della rete idrica e fognante di Aprilia. (16964)

RISPOSTA. — Il comune di Aprilia è costituito da quattro centri abitati (capoluogo, Campoleone, Campodicarne e Campoverde), da 13 nuclei e da case sparse; i cui abitanti residenti, secondo i dati del censimento del 1951, ammontavano a 6.943 e secondo quello del 1961 a 15.782.

Il problema della normalizzazione idrica della piana pontina, comprendente il comune di Aprilia, relativamente alle opere esterne per l'alimentazione dell'abitato, è stato già studiato dalla Cassa per il mezzogiorno ed i relativi risultati e previsioni si sono concretati in due progetti di massima approvati in epoche diverse (nel 1959 il progetto della zona occidentale, ivi compresa Aprilia, e nel 1963 il progetto della zona orientale).

Sulla base del primo progetto la Cassa ha provveduto alla perforazione di una serie di pozzi in zona Campodicarne, e, successivamente, ha fatto elaborare un primo progetto stralcio esecutivo per la costruzione dell'acquedotto Pontino occidentale — terzo lotto — destinato ad alimentare la zona di Lavinio e tutto il rimanente litorale di Anzio; tale acquedotto è in servizio dal febbraio 1966.

Contemporaneamente sono stati effettuati ulteriori accertamenti su altre falde della stessa zona occidentale ed in base ai risultati così acquisiti sono ora in corso i progetti esecutivi per l'alimentazione dei rimanenti comuni della zona stessa (Pomezia, Aprilia, Nettuno, ecc.). La elaborazione in minuta di questi progetti esecutivi, che prevedono, tra l'altro, la costruzione delle opere esterne agli abitati dai pozzi fino ai serbatoi, nonché un tronco di avviamento agli abitati stessi, sarà completata, salvo imprevisti, entro il corrente anno.

Infine, il comune di Aprilia potrà provvedere alla costruzione della rete interna e della fognatura — tenuto presente quanto disposto in merito alla applicazione della leg-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

ge 29 settembre 1962, n. 1462 - invocando i benefici delle leggi vigenti (del 3 agosto 1949, n. 589 e del 29 luglio 1957, n. 634).

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* -- Per conoscere se sia informato del fatto che le operazioni di mietitrebbiatura dei cereali in provincia di Foggia abbiano indicato la esatta misura della grave situazione nella quale versano quelle aziende agricole.

L'interrogante è informato che la perdita dei foraggi - di per sé gravissima - appare di entità trascurabile di fronte alle risultanze estremamente negative delle colture cerealicole, le quali, colpite da uno straordinario concatenamento di avversità atmosferiche e conclusosi con il fenomeno della « stretta », forniscono prodotti di qualità tanto scadenti da escludere in moltissimi casi la convenienza economica delle operazioni di raccolto.

L'interrogante afferma che non esiste quasi azienda agricola che possa fronteggiare le conseguenze di così grave calamità e ritiene indispensabile un intervento dello Stato a favore dei produttori economicamente meno dotati, dei coltivatori diretti, degli affittuari, dei mezzadri, degli assegnatari, tutti nell'impossibilità di provvedere ai bisogni più elementari della famiglia e di procurarsi i mezzi necessari per la ripresa della conduzione.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga possibile disporre in favore delle aziende danneggiate la provvidenze di cui appresso: sospensione e successivo sgravio di imposte, tasse e contributi, comunque gravanti sulle aziende ubicate nelle zone colpite dalle avversità; concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento poliennale per la estinzione delle passività agrarie e per la copertura delle necessità aziendali della prossima annata; concessione di contributi per la ricostruzione dei capitali di conduzione, quali le sementi, i concimi ed il lavoro prestato anche dalla famiglia del coltivatore; compenso per effetto della perdita del prodotto, la immediata riduzione dei canoni di affitto ed interventi in favore dei mezzadri e dei coloni; provvidenze particolari atte a sollevare i più piccoli produttori dallo stato di indigenza provocato dalla decurtazione dei redditi. (17217)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato agrario di Foggia, è risultato che le avversità segnalate dall'interrogante hanno causato danni alla produzione, la cui entità, anche se in taluni casi si sono raggiunte punte elevate, non è stata però, nel complesso, tale da determinare le condizioni per la concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Tuttavia, questo Ministero, nell'intento di sovvenire sollecitamente alle esigenze di conduzione delle aziende agricole gravemente colpite dallo sfavorevole andamento climatico, ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario di Foggia, una ulteriore assegnazione straordinaria, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, di 100 milioni di lire, che consentirà di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 3 miliardi di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi con le disponibilità residue delle precedenti assegnazioni, le quali, come è noto, sono utilizzabili anche per eventi calamitosi verificatisi successivamente al 31 agosto 1965.

Circa la richiesta di rinvio del credito di esercizio, s'informa che questo Ministero ha interessato anche l'ispettorato agrario di Foggia a svolgere gli accertamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile. Appena acquisiti i necessari elementi di giudizio, si provvederà, di concerto con il Ministero del tesoro, all'emissione del decreto che autorizza gli istituti ed enti di credito agrario ad accordare alle aziende interessate delle zone delimitate, che si trovino nelle condizioni stabilite, la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che, sulla base delle proposte formulate dalla competente intendenza di finanza a seguito delle risultanze degli accertamenti preliminari effettuati in merito ai danni prodotti dalle avversità in parola, è stata disposta la sospensione della riscossione delle imposte fondiari, relativamente alla rata di agosto del 1966, a favore della generalità dei

possessori di fondi rustici dei comuni di Ascoli Satriano, Carapelle, Castelluccio dei Sauri, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, Ortanova, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Serra Capriola, Stornara, Stornarella e Troia, segnalati dalla stessa intendenza di finanza come maggiormente danneggiati.

Il predetto Ministero si è riservato di provvedere alla eventuale adozione dello sgravio tributario consentito dalla citata legge del 1960, n. 739, non appena in possesso delle risultanze degli accertamenti definitivi.

Il Ministero dell'interno ha fatto conoscere che la prefettura ha disposto la convocazione della commissione provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici per le determinazioni di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano emanare, con tutta urgenza, i provvedimenti previsti dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739, 14 febbraio 1964, n. 38, 26 luglio 1965, numero 969 e 2 novembre 1965, n. 1314, in favore delle aziende cerealicole della provincia di Foggia, colpite da persistente e calamitosa siccità e da ruggine. Sia l'ispettorato agrario provinciale sia l'ufficio tecnico erariale hanno già compiuto particolareggiati sopralluoghi constatando la disastrosa situazione funestata, in vaste zone, dalla totale perdita del prodotto.

Urge, pertanto, e a norma dell'articolo 5 della citata legge 14 febbraio 1965, n. 38, la immediata sospensione: 1) dell'imposta sul reddito agrario e delle sovrimposte e addizionali comunali e provinciali sui terreni; 2) dei contributi unificati agricoli; 3) dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per la pensione e la cassa mutua malattia; nonché il rinvio del pagamento del credito di esercizio.

I cerealicoltori gravemente colpiti attendono, con trepida ansia, i provvedimenti invocati per scongiurare l'irrimediabile collasso della loro compromessa situazione economica. (16895)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato agrario di Foggia è risultato che le avversità segnalate dagli interroganti hanno causato danni al-

la produzione, la cui entità, anche se in taluni casi si sono raggiunte punte elevate, non è stata però, nel complesso, tale da determinare le condizioni per la concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Tuttavia, questo Ministero, nell'intento di sovvenire sollecitamente alle esigenze di conduzione delle aziende agricole gravemente colpite dallo sfavorevole andamento climatico, ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario di Foggia, una ulteriore assegnazione straordinaria, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, di 100 milioni di lire che consentirà di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 3 miliardi di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi con le disponibilità residue delle precedenti assegnazioni, le quali, come è noto, sono utilizzabili anche per eventi calamitosi verificatisi successivamente al 31 agosto 1965.

Circa la richiesta di rinvio del credito di esercizio, s'informa che questo Ministero ha interessato anche l'ispettorato agrario di Foggia a svolgere gli accertamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile. Appena acquisiti i necessari elementi di giudizio, si provvederà, di concerto con il Ministero del tesoro, all'emissione del decreto che autorizza gli istituti ed enti di credito agrario ad accordare alle aziende interessate delle zone delimitate, che si trovino nelle condizioni stabilite, la proroga fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che, sulla base delle proposte formulate dalla competente intendenza di finanza a seguito delle risultanze degli accertamenti preliminari effettuati in merito ai danni prodotti dalle avversità in parola, è stata disposta la sospensione della riscossione delle imposte fondiari, relativamente alla rata di agosto del 1966, a favore della generalità dei possessori di fondi rustici dei comuni di Ascoli Satriano, Carapelle, Castelluccio dei Sauri, Cerignola, Foggia, Luce-

ra, Manfredonia, Ortanova, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Serra Capriola, Stornara, Stornarella e Troia, segnalati dalla stessa intendenza di finanza come maggiormente danneggiati.

Il predetto Ministero si è riservato di provvedere alla eventuale adozione dello sgravio tributario consentito dalla citata legge n. 739 del 1960 non appena in possesso delle risultanze degli accertamenti definitivi.

Qualora, a tal fine, si provveda alla delimitazione delle zone danneggiate, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale potrà disporre la sospensione, per un anno, delle riscossione dei contributi agricoli unificati.

Quanto alla richiesta di cui al punto 3) della interrogazione, il competente Ministero dell'interno ha fatto presente che i benefici previsti dall'articolo 21 della ripetuta legge n. 739 del 1960 (concessione agli enti comunali di assistenza delle zone delimitate ai sensi dell'articolo 9 di sovvenzioni straordinarie a favore di aziende diretto-coltivatrici per il pagamento dei contributi di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136), non possono essere normalmente concessi, atteso che la citata legge, nell'affidare a quel Ministero la facoltà di concedere i contributi medesimi, non ha, correlativamente, previsto i necessari mezzi di copertura finanziaria.

Di conseguenza, alla suddetta facoltà si è potuto praticamente ricorrere soltanto allorché, mediante specifici provvedimenti legislativi, sono stati disposti appositi stanziamenti di fondi, com'è avvenuto, ad esempio, con la legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover aderire tempestivamente alla richiesta dell'amministrazione comunale di San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila) per un sopralluogo che riveli la urgente necessità di provvedere all'abbattimento di abitazioni fatiscenti e pericolanti nella frazione di San Giovanni Vecchio. (14929)

RISPOSTA. — L'abitato della frazione di San Giovanni Vecchio è costituito da un ag-

glomerato di case preesistenti al terremoto della Marsica, del 13 gennaio 1915.

A seguito di gravi danni subiti in dipendenza di tale evento, la ricostruzione degli edifici distrutti e le nuove costruzioni sono state eseguite in località meglio esposta e più vicina alle grandi vie di comunicazioni (strada statale n. 82 della Valle Roveto e ferrovia statale Avezzano-Roccasecca).

La frazione si è così divisa in due abitati: San Giovanni Vecchio e San Giovanni Nuovo. Nel vecchio abitato si calcola che vivano ancora 250 persone distribuite in 50 famiglie, delle circa 500 che costituivano il nucleo della preesistente frazione; nel nuovo abitato ne vivono circa 200.

Le case abbandonate dalle famiglie che si sono trasferite nel nuovo abitato, per la vetustà e per la mancanza assoluta di manutenzione, si trovano oggi in precarie condizioni di stabilità.

Le case occupate, invece, seppure in cattive condizioni di abitabilità, non presentano in generale sintomi di immediato pericolo.

Indubbiamente gli abitanti del vecchio nucleo vivono in una situazione di disagio derivante dal fatto che le loro case si trovano intervallate ad altre abbandonate o a ruderi di fabbricati, poste su strade strette e tortuose.

La situazione rappresentata, ad ogni modo, è comune alla maggior parte delle frazioni e dei capoluoghi dei comuni della circoscrizione, costituito — com'è noto — da nuclei di vecchi abitati danneggiati anche essi, e forse in maniera più grave, dal terremoto del 1915 e da nuclei di nuove abitazioni spesso posti a notevole distanza dai primi.

Il trasferimento delle famiglie in abitazioni più confortevoli sarebbe la migliore soluzione, ma allo stato attuale, non è dato intervenire in quanto sono completamente esauriti i fondi disponibili per il settore edilizio. Tuttavia non si mancherà, se possibile, di avviare a soluzione il problema allorquando nuovi stanziamenti permetteranno nuovi interventi.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che dagli accertamenti effettuati dal genio civile di Avezzano, all'uopo interessato dal prefetto de L'Aquila, risultò che la maggior parte dei fabbricati della frazione in parola si trovano in precarie condizioni di stabilità per carenza di manuten-

zione; pertanto la prefettura interessò il comune per l'adozione di idonee misure, a salvaguardia della pubblica incolumità.

A ciò il sindaco di San Vincenzo di Valle Roveto provvede con ordinanze del 25 marzo e 7 aprile 1966.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANGINI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che il parroco di Piatta Valdisotto (Sondrio) avrebbe recentemente venduto a privati una ancòna del 1692, inclusa nell'inventario degli oggetti d'arte della provincia di Sondrio e che era custodita nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna del comune suddetto.

Risulta inoltre all'interrogante che il suddetto parroco ha negli anni passati venduto a privati un'altra ancòna di legno intagliato del secolo XVII che si trovava nella stessa chiesa e che parimenti ha venduto alcune statuine che adornavano una ancòna barocca del secolo XVIII custodita nell'oratorio dei Santi Pietro e Celestino in comune di Valdisotto. Dette statuine si trovano ora presso un noto albergo di Bormio (Sondrio).

Ciò premesso, l'interrogante, che ha già avuto occasione di interrogare il ministro della pubblica istruzione per altri fatti analoghi, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per far restituire alle chiese di provenienza gli oggetti manomessi contro la volontà e ad insaputa delle popolazioni, e chiede altresì se ritenga opportuno far collaborare l'autorità ecclesiastica competente per una maggiore tutela del patrimonio artistico custodito nelle chiese della provincia di Sondrio. (16099)

RISPOSTA. — Il Ministero ha dato specifico incarico alla soprintendenza alle gallerie di Milano, di svolgere accertamenti nell'ambito dei propri compiti di vigilanza, in ordine alla custodia e alla manutenzione, da parte delle chiese di Sant'Anna e dei Santi Pietro e Celestino, degli oggetti d'arte posti a carico delle chiese medesime nell'inventario provinciale.

Gli oggetti, cui si riferisce l'interrogante, sono, si precisa, oltre all'ancòna del 1692, della chiesa di Sant'Anna, un tabernacolo e paliotto lignei, ormai fuori uso, nella stessa chiesa, e due angioletti lignei, della chiesa dei Santi Pietro e Celestino.

Dagli elementi acquisiti, risulta, per altro, che essi si trovano custoditi nelle chiese alle quali rispettivamente appartengono.

Il Ministro: GUI.

DE MEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno rivedere e parificare i criteri circa la differente durata della permanenza nel grado per i sottotenenti di vascello, prevista di tre anni per quelli del ruolo normale e di cinque anni per quelli del ruolo speciale.

Detta parificazione eliminerebbe motivi di apprensione ed una discriminazione sia morale sia economica. (16942)

RISPOSTA. — La differente durata della permanenza nel grado fra i sottotenenti di vascello del ruolo normale e quelli del ruolo speciale, è stata disposta, in via transitoria, dall'articolo 6 della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per assicurare una copertura normalizzata dei posti di organico dei gradi superiori.

Il differente sviluppo di carriera previsto per i due ruoli, limitato al grado di capitano di vascello o di colonnello per il ruolo speciale, richiede un maggior periodo di permanenza nei gradi inferiori degli ufficiali di detto ruolo, ad evitare che gli stessi pervengano ai gradi più elevati in tempo relativamente breve e siano costretti a transitare nell'« a disposizione » con notevole anticipo rispetto al limite di età.

Inoltre, gli ufficiali dei ruoli speciali dello stato maggiore, del genio navale e delle armi navali sono reclutati, a differenza dei pari grado del ruolo normale, attraverso concorso per titoli ed esami, per cui la maggiore permanenza nel grado di sottotenente di vascello o di tenente è necessaria per completare e perfezionare la loro preparazione professionale.

Per quanto innanzi, non si ravvisa la opportunità di parificare la differente durata della permanenza nei gradi inferiori degli ufficiali del ruolo speciale nei confronti di quelli del ruolo normale, prevista dalle norme in vigore.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE ZAN. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se — in relazione alle situazioni di disagio (talora di particolare gravità) in cui vengono a trovarsi in frequenti occasioni i pas-

seggeri — ritengano opportuno istituire, sulle linee ferroviarie a lunghe percorrenze, un idoneo servizio di pronto soccorso.

(17578)

RISPOSTA. — Premesso che l'organizzazione di servizi di pronto soccorso medico non rientra nei compiti istituzionali della azienda delle ferrovie dello Stato, tuttavia essa ha istituito fin dall'aprile 1951 un servizio del genere su tutti i treni rapidi, direttissimi e diretti, allo scopo di prestare eventuale soccorso d'urgenza a viaggiatori feriti o colpiti da improvviso malore.

Sui treni predetti il capotreno ha in consegna una cassetta portatile di pronto soccorso, contenente il materiale sanitario indispensabile, ma sufficiente, per un primo intervento d'urgenza. Non è apparso necessario dotare di tale cassetta anche i treni accelerati e misti, poiché questi si arrestano normalmente in tutte le stazioni e fermate, per cui qualunque intervento d'urgenza può, al caso, essere praticato senza sensibile ritardo, e più convenientemente, utilizzando l'abbondante materiale sanitario contenuto nelle grandi cassette di pronto soccorso in dotazione non solo a tutte le stazioni ma anche alle case cantoniere appositamente contrassegnate, ubicate fra due stazioni distanti fra loro più di 10 chilometri.

Ove il materiale contenuto nella cassetta del capotreno si dimostri insufficiente al bisogno per maggiore gravità della ferita o del malore, oppure non si trovi sul treno alcuna persona in grado di prestare adeguato soccorso d'urgenza, il personale del treno ne dispone la fermata alla prima stazione, anche se la fermata non è prevista in orario, in modo che il paziente possa essere soccorso con la citata più ampia dotazione della stazione.

Infine, se anche questa misura apparisse insufficiente, il paziente può essere affidato al capo stazione e questi deve provvedere a disporre d'urgenza per l'opportunità ulteriore assistenza (chiamata d'urgenza del medico fiduciario delle ferrovie dello Stato o di altro medico, trasporto in ospedale o altro luogo di cura con barella o ambulanza o altro mezzo, ecc.).

Inoltre nelle stazioni di maggiore importanza, fra cui quelle ove hanno origine e termine i convogli a grande percorrenza, esistono ambulatori medici istituiti dalla azienda ferroviaria per il proprio persona-

le, con orario di funzionamento variabile a seconda del numero dei medici fiduciari dell'azienda ferroviaria e delle diverse necessità del personale ferroviario. Durante l'orario di funzionamento di detti ambulatori i medici fiduciari e gli infermieri che vi prestano servizio sono tenuti ad effettuare anche il primo soccorso sanitario d'urgenza in caso di ferimento o di improvviso malore di viaggiatori o di persone venute a trovarsi casualmente nell'ambito della stazione.

Negli importanti centri ferroviari di Milano centrale, Bologna centrale e Roma termini gli ambulatori esistenti sono aperti per tutte le 24 ore.

Tale servizio si è dimostrato finora adeguato ai bisogni, per cui non è in atto avvertita la necessità di una sua modifica.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

DI LEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti, a seguito degli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale di Agrigento, si intendano adottare in favore degli agricoltori dei comuni di Cattolica Eraclea, Ribera, Lucca Sicula e Burgio (Agrigento), i cui territori sono stati di recente colpiti da eventi atmosferici di notevole intensità che hanno danneggiato sensibilmente le colture agricole di quelle contrade. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero delle finanze intenda provvedere allo sgravio delle imposte erariali ai sensi delle vigenti disposizioni. (15656)

RISPOSTA. — Il competente assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la Regione siciliana, interessato in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto conoscere che nei giorni 6, 18 e 25 del mese di marzo 1966, il territorio di alcuni comuni della provincia di Agrigento — tra i quali Cattolica Eraclea, Lucca Sicula e Ribera — è stato investito da grandinate che hanno causato danni essenzialmente al prodotto.

Per tali danni sono applicabili, nei casi di perdita di prodotto di entità tale da aver compromesso il bilancio economico delle aziende colpite, le provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, consistenti, come è noto, nella concessione di prestiti quinquennali di conduzione, con

il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

In proposito, si informa che questo Ministero, avvalendosi dei fondi all'uopo stanziati nel proprio bilancio sulle apposite autorizzazioni di spesa recate dalla legge 29 novembre 1965, n. 1314, ha assegnato alla Regione siciliana, nel mese di gennaio 1966, la somma di 500 milioni di lire per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti che possono essere accordati per i danni verificatisi successivamente al 31 agosto 1965 e, perciò, anche per quelli causati dagli eventi di cui trattasi.

Intanto, questo Ministero ha disposto accertamenti circa la natura e la entità dei danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, al fine di individuare le zone nelle quali si sono determinate le condizioni per far luogo alla concessione, a favore delle aziende agricole gravemente colpite, della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora a conclusione dell'istruttoria tuttora in corso risulti che ne ricorrano le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici della provincia danneggiati dai suddetti eventi meteorici, i provvedimenti di agevolazione fiscale consentiti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

DI LEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in favore dell'infanzia della provincia di Agrigento, la quale, come risulta da indagini effettuate da esperti del Ministero della sanità, abbisogna di una più idonea assistenza sanitaria, in atto quasi inesistente, e di una migliore alimentazione; ciò per evitare il perdurare di malattie che sono molto diffuse fra la popolazione infantile dell'agrigentino. (15813)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare interesse i problemi nutrizionali che esistono nella provincia di Agrigento. Infatti, le indagini delle quali fa riferimento l'interrogante, sono state eseguite proprio per identificare i suddetti problemi e per razionalizzare la profilassi.

Sono stati interessati il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il mezzogiorno affinché con appositi stanziamenti interven-gano per migliorare le attuali condizioni igienico-sanitarie della predetta provincia, nonché è stata sollecitata l'O.N.M.I. per una più intensa opera di assistenza tramite i propri consultori.

Comunque si assicura che i bisogni sanitari della popolazione infantile di Agrigento verranno tenuti presenti nel piano di programmazione sanitaria ora in corso di elaborazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

DI LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio, di preoccupazione, di paura e di indignazione dei cittadini tutti di Siracusa per gli atti di violenza di puro stile mafioso, occorsi: 1) al dottor Concetto Rizza, sindaco democristiano *in pectore* di Siracusa, che ha subito la devastazione del proprio costruendo villino in contrada Isola a mezzo di tre bombe al tritolo; 2) alla baronessa Grazia De Martinez La Restia, consigliere democristiana della stessa corrente del dottor Rizza, che ha avuto, pare, « visite » di ignoti nella propria villa in contrada Testa del Re; 3) al signor Alfredo Tarascio, consigliere democristiano della corrente del dottor Rizza, oggetto, pare, di certe pressioni e intimidazioni.

Per sapere se, su questi tre fatti, che sembrano avere un evidente nesso logico, in correlazione alla situazione politica comunale, contrassegnata da una sorda lotta per l'accaparramento di posizioni di potere dei gruppi che costituiscono vere e proprie fazioni all'interno della democrazia cristiana e che hanno fatto precipitare il comune nel caos e nel disordine amministrativo, nonostante le confortanti dichiarazioni del questore di Siracusa, si siano potuti avere elementi decisivi di giudizio.

Per sapere se, dato il clima amministrativo che ha dato luogo a questi atti, sia necessario, di concerto con il competente assessorato regionale, ordinare una inchiesta per quanto riguarda il rilascio delle licenze edilizie e per il personale assunto al comune.

Per sapere se reputino, di concerto con il competente assessorato regionale, indire nuove elezioni per superare l'*impasse* in cui trovasi l'amministrazione del comune.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

priva, tra l'altro, del bilancio e non in grado di fare funzionare normalmente i servizi di cui hanno bisogno i cittadini di Siracusa.

(16077)

RISPOSTA. — Gli episodi, in danno di tre consiglieri comunali di Siracusa, ai quali si riferisce l'interrogante, continuano a formare oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria alla quale erano stati riferiti gli elementi al riguardo raccolti dagli organi di polizia.

Per quanto più direttamente attiene alla amministrazione del comune predetto, si fa presente che la crisi interna è da ritenersi superata, a seguito dell'avvenuta elezione del nuovo sindaco e di tre assessori (due effettivi ed uno supplente) in sostituzione dei dimissionari.

Pertanto, almeno allo stato attuale, non sussistono i presupposti per lo scioglimento di quel consiglio comunale; del resto, una mozione intesa a conseguire tale obiettivo è stata respinta dal consiglio comunale, nella seduta del 10 maggio 1966, con 25 voti contrari e 14 favorevoli.

Quanto, poi, all'inchiesta sollecitata dall'interrogante, circa l'assunzione di personale da parte della predetta amministrazione, è stato interessato il competente assessore per gli enti locali della Regione siciliana affinché si adottino, se del caso, gli interventi di legge.

Per ciò che riguarda il rilascio delle licenze edilizie, al quale l'interrogante ha fatto generico riferimento, si fa presente che di alcune questioni riguardanti la materia è investita l'autorità giudiziaria, presso la quale è in corso di istruttoria apposito procedimento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

DI MAURO LUIGI e PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure urgenti intenda adottare in relazione al persistere e dilagare a Catania della delinquenza comune organizzata e dedita ai furti, specialmente di auto, che la polizia, incredibilmente, non riesce a colpire adeguatamente. E da rilevare che il mercato delle parti di auto usate, di dubbia provenienza, è a Catania pressoché pubblico e tuttavia indisturbato dalla polizia. (17382)

RISPOSTA. — Nella città e nella provincia di Catania il fenomeno della delinquenza comune è da qualche tempo in fase de-

crescente; in particolare, il numero complessivo dei furti aggravati è diminuito, tra il 1964 e il 1965, da 6.431 a 6.241. I furti di auto nello stesso periodo sono diminuiti da 2.030 a 1.782.

La maggior parte di questi ultimi furti è stata perpetrata da giovani, a volte incensurati, i quali, dopo essersi momentaneamente serviti delle auto sottratte, le hanno poi abbandonate senza asportare nulla.

Gli organi di polizia hanno potenziato il numero delle pattuglie a piedi ed automontate per reprimere tale fenomeno criminoso. Nel primo semestre dell'anno 1966 sono state denunciate all'autorità giudiziaria per furto di autoveicoli 364 persone.

I negozi di compravendita di pezzi di ricambio provenienti da auto e motoveicoli demoliti vengono giornalmente controllati.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere perché la commissione centrale per la finanza locale riveda la sua decisione, presa recentemente, intesa a sopprimere le somme stanziare in bilancio dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale di Taranto per l'indennità accessoria al personale dipendente dai medesimi enti locali.

La commissione centrale per la finanza locale, a giustificazione della sua decisione, adduce: a) la facoltatività dell'onere; b) il non avvenuto assorbimento dell'indennità all'atto della concessione degli assegni integrativo e temporaneo; c) le condizioni deficitarie dei due enti.

In ordine alla prima motivazione l'interrogante fa rilevare che la legge sulla finanza locale ammette che possano essere iscritte in bilancio spese facoltative anche nel caso in cui gli enti, deficitari, accedano al terzo limite delle sovraimposizioni, purché siano spese consolidate e rivenienti da esercizi precedenti: la spesa per l'indennità accessoria ai dipendenti dell'amministrazione provinciale è consolidata in bilancio dal 1949 e quella per i dipendenti del comune di Taranto dal 1951, ininterrottamente entrambe tanto da suggerire legittimamente la convinzione che si tratti di diritto acquisito da parte dei lavoratori delle due amministrazioni.

Né, a parere dell'interrogante, sembra più solida la ragione del non avvenuto assorbimento dell'indennità accessoria all'at-

to del conglobamento, non solo perché tale motivazione è stata già confutata e respinta dalla decisione della V sezione del Consiglio di Stato del 24 maggio 1963, n. 306, che accoglieva il ricorso sulla stessa materia prodotto dai dipendenti del comune di Mira (Venezia), ma anche perché è inconcepibile che la stessa commissione centrale possa sostenere — e suggerire essa stessa — il principio di una così grave sperequazione permanente nel trattamento economico dei dipendenti degli enti locali, quale si perpetuerebbe tra dipendenti da enti che hanno proceduto a tempo opportuno all'assorbimento nello stipendio conglobato dell'indennità accessoria e dipendenti da enti che per ragioni varie, ma non già per obbligo di legge, non vi abbiano provveduto.

Non si comprende poi perché le condizioni deficitarie dei bilanci comunale e provinciale di Taranto siano oggi la causa determinante del divieto della conservazione da parte dei dipendenti dell'indennità accessoria, quando si consideri che le condizioni attuali di questi enti sono tali, purtroppo, da tanti e tanti anni, anteriormente addirittura alla prima concessione di quella indennità.

L'interrogante, infine, sottopone all'attenzione del ministro il fatto che con il sorgere a Taranto del quarto centro siderurgico e di molte altre industrie, il costo della vita è enormemente aumentato: la mancata corresponsione dell'indennità accessoria a lavoratori a reddito fisso rappresenterebbe una gravissima decurtazione del trattamento economico attuale. (16713)

RISPOSTA. — L'indennità accessoria fu consentita — in via del tutto precaria — con circolare del 3 giugno 1949, n. 16100.1.13, da questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze dei dipendenti degli enti locali in un momento in cui il loro trattamento economico era meno favorevole di quello degli impiegati civili dello Stato.

Migliorata la predetta situazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale del 23 dicembre 1954, che ha posto il principio dell'equiparazione del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali a quello degli impiegati civili dello Stato, e dei provvedimenti sul conglobamento degli assegni al personale statale, esteso a quello degli enti locali, sono venute meno le ragioni che avevano consigliato la predetta concessione.

In particolare, al momento della concessione dell'assegno mensile la commissione centrale della finanza locale stabiliva che la cosiddetta indennità accessoria non avrebbe dovuto essere più corrisposta, non essendo possibile prescindere dal sistema applicativo dell'assegno mensile, tassativamente fissato dalla legge per i dipendenti statali, in confronto ai quali, per altro, i dipendenti degli enti locali godono, in genere, di un trattamento retributivo più vantaggioso.

Poiché molti enti hanno successivamente controdedotto ai provvedimenti di eliminazione dei fondi stanziati in bilancio per l'indennità accessoria — alcuni di essi rappresentando anche che l'indennità stessa era già stata materialmente erogata nel 1965, in pendenza dell'approvazione del bilancio — la commissione è addivenuta, nella seduta del 2 febbraio 1966, all'adozione di un nuovo criterio, in linea generale, inteso a dare un graduale inizio alla soppressione della suddetta indennità, in coincidenza col conglobamento totale delle retribuzioni.

Di conseguenza, la commissione ha stabilito che per il 1965 l'indennità ammessa nell'anno precedente viene ridotta nella misura del 10 per cento e nel 1966 nella misura del 50 per cento per essere poi completamente soppressa a partire dal 1967.

L'equità della decisione adottata appare tanto più evidente — nel caso prospettato dall'interrogante — ove si consideri che il bilancio del comune di Taranto, nel quinquennio 1961-1965, ha registrato un progressivo aumento del disavanzo — da lire 2 miliardi 295.056.484 a lire 6.990.777.593 — nonostante le notevoli riduzioni apportate dagli organi di controllo. La spesa per il personale incide sulle entrate effettive ordinarie nella misura di circa l'80 per cento.

Per quanto concerne la concessione dell'indennità accessoria al personale dell'amministrazione provinciale, si fa presente che la questione sarà quanto prima esaminata, in relazione a un ricorso gerarchico prodotto dalla stessa amministrazione avverso la decisione con cui la giunta provinciale amministrativa ha apportato talune riduzioni al bilancio dell'ente per il 1965 eliminando, tra l'altro, lo stanziamento relativo alla predetta indennità.

In ordine, poi, alle particolari osservazioni formulate dall'interrogante, si precisa che ai sensi dell'articolo 314 della legge comunale e provinciale del 1934, n. 383, il comune e la provincia di Taranto, che ap-

plicano rispettivamente un'eccedenza di lire 18,75 e di lire 10 sull'aliquota massima della sovrimposta fondiaria, non possono mantenere o iscrivere nei propri bilanci spese facoltative per il personale, non essendo tali spese fra quelle eccezionalmente ammesse dalla norma citata.

Quanto alla richiamata decisione del Consiglio di Stato relativa a una situazione particolare verificatasi nei confronti dei dipendenti del comune di Mira, si osserva che la decisione non ha in alcun modo contestato la validità dell'orientamento di questo Ministero, secondo cui i comuni che facciano ai propri dipendenti un trattamento economico pari o superiore a quello del corrispondente personale statale — come è il caso del comune e della provincia di Taranto — devono addivenire alla soppressione dell'indennità di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà completato il grande ossario di Bari destinato ad accogliere tutti i caduti d'oltremare e in quale data si ritenga che le 9 mila salme di valorosi caduti nell'ultimo conflitto mondiale — recuperate in Jugoslavia e depositate nella caserma Villarey di Ancona — avranno degna sepoltura.

Quanto sopra anche in relazione alle risposte data dall'allora ministro della difesa all'interrogazione n. 12027 (allegato al resoconto del 5 luglio 1965), risposta che sottolineava la provvisorietà della situazione che pure si trascina da anni. (17363)

RISPOSTA. — Il trasferimento nel sacro militare di Bari delle cassette-ossario contenenti i resti mortali degli 8.400 caduti recuperati in territorio jugoslavo ed in atto provvisoriamente custoditi ad Ancona, nel comprensorio militare di Montecardeto, è previsto per il mese di ottobre 1966.

Il grande ossario monumentale, anche se ancora da completare nelle rifiniture e nelle decorazioni, è stato nelle sue strutture essenziali ultimato.

Il Ministro: TREMELLONI.

FABBRI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli agricoltori di alcune zone della provincia di Treviso, che hanno subito ingentissimi danni in conseguenza del-

la violenta grandinata abbattutasi nella mattinata del 15 settembre sulla pedemontana occidentale da Borso del Grappa a Crocetta del Montello e sulla fascia di pianura compresa fra San Vendemiano e Gaiarine.

Per conoscere ancora se intenda disporre sovvenzioni od altre forme di intervento soprattutto per gli agricoltori che hanno subito la totale o pressoché totale distruzione dei raccolti. (17455)

RISPOSTA. — Secondo quanto ha riferito l'ispettorato agrario di Treviso, il nubifragio del 15 luglio 1966, al quale si ritiene che si riferisca l'interrogante, ha interessato il territorio di numerosi comuni della provincia, causando danni alle colture della vite, dei cereali, dei foraggi e ai fruttiferi. Tali danni, per altro, soltanto in pochi comuni e per limitate estensioni di terreni, si sono aggirati, mediamente, sul 50-60 per cento della produzione lorda vendibile aziendale.

Nella circostanza i funzionari dell'ispettorato hanno intensificato l'assistenza tecnica in favore delle aziende colpite, consigliando, in particolare, i rimedi tecnici (interventi fitosanitari e potature) per contenere la portata dei danni alle colture arboree.

Lo stesso ispettorato ha rammentato ai coltivatori che ne avessero interesse la possibilità di giovare dei prestiti quinquennali di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: RESTIVO.

FAILLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni nelle quali i sedicenti organismi rappresentativi del consorzio per il nucleo di sviluppo industriale di Ragusa hanno approvato anche l'ultima edizione del piano regolatore del nucleo stesso, in assenza delle rappresentanze di tre comuni sui quattro direttamente interessati, e ciò nonostante le assicurazioni in contrario fornite dal ministro or è più di un anno e nonostante le richieste dei comuni anzidetti, formulate secondo tutte le norme attualmente in vigore. Per conoscere altresì come e perché, in tali condizioni, le istanze tecniche del Comitato dei ministri per il mezzogiorno abbiano preso

in considerazione l'ennesima, arbitraria redazione del piano regolatore, sia pure restituendola con alcune richieste di modifica, fatto che appare tanto più grave e inammissibile in quanto parlamentari, sindaci e rappresentanze democratiche delle popolazioni hanno ripetutamente segnalato, al ministro ed ai suoi uffici, che il piano regolatore e le sue ipotesi fondamentali sono in netto contrasto con gli interessi essenziali della zona e non possono non considerarsi assurdamente distorti anche dal punto di vista strettamente tecnico, rispondendo soltanto a taluni interessi del gruppo Bomprini-Parodi-Delfino presente con un suo stabilimento a Ragusa. Per conoscere infine quali misure urgenti e finalmente efficaci si intendano adottare ai fini di un serio e sollecito avvio dello sviluppo economico e sociale della zona, d'intesa con le sue rappresentanze democratiche e con gli organi della regione. (17564)

RISPOSTA. — La formulazione e la trasmissione ai competenti organi del suddetto progetto è avvenuta in epoca precedente alla estensione del comprensorio del nucleo — inizialmente costituito dal solo comune di Ragusa — ai comuni di Modica, Pozzallo e Scicli, deliberata da questo Comitato in data 15 ottobre 1965.

Tale circostanza è stata tenuta presente dalla commissione interministeriale incaricata dell'esame preliminare dei piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, la quale, con voto reso il 13 giugno 1966, nell'enunciare le direttive per la redazione del progetto definitivo di piano regolatore, ha prescritto che lo stesso dovrà tenere conto del nuovo comprensorio consortile.

La commissione ha altresì disposto, con particolare riferimento alle riserve manifestate dai comuni di Modica e Pozzallo, che nel corso della redazione del progetto definitivo di piano regolatore, il consorzio promuova riunioni con tutti i comuni interessati, proponendo eventualmente la convocazione di apposite riunioni collegiali.

Pertanto, la commissione si è riservata di esaminare il progetto definitivo di piano regolatore prima della sua adozione da parte del consorzio.

Da quanto sopra risulta che l'assetto del piano regolatore del nucleo di Ragusa è ancora da definire ed è aperto a quelle mo-

difiche e nuove previsioni che risulteranno effettivamente opportune e rispondenti allo sviluppo economico e industriale della zona.

Il Ministro: PASTORE.

FASOLI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se abbiano fondamento le notizie pervenute relativamente alla intenzione di destinare ad usi militari l'aeroporto di Luni (La Spezia), e per chiedere se ritengano di dover assicurare in merito le amministrazioni dei comuni della Valle del Magra e delle province di La Spezia e di Massa Carrara, preoccupate che possa essere resa vana la prospettiva perseguita da anni di una valorizzazione dell'aeroporto in parola per servizi turistico-commerciali.

(16750)

RISPOSTA. — Effettivamente è intendimento delle due amministrazioni della difesa e dei trasporti di destinare l'aeroporto di Sarzana-Luni ad uso promiscuo, militare e civile.

La destinazione dell'aeroporto anche ad uso militare non pregiudica per altro il potenziamento dello stesso per la parte concernente il traffico turistico e civile in genere, dato che la zona civile dell'aeroporto rimarrà autonoma e suscettibile di essere dotata delle infrastrutture necessarie in relazione alla previsione di sviluppo del traffico aereo civile.

Si soggiunge che durante le fasi di progettazione e di pianificazione sono stati invitati a partecipare ai lavori anche i rappresentanti della camera di commercio di La Spezia, e che le esigenze prospettate sono state tenute nel massimo conto possibile.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

FERIOLI, DURAND DE LA PENNE, PUCI EMILIO E BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano necessario e doveroso adottare provvedimenti di indispensabile urgenza e farsi promotori di opportune iniziative per affrontare e risolvere, una volta per tutte, l'annoso ed angoscioso problema relativo al trattamento pensionistico dei ciechi civili. In particolare, atteso che lo attuale ammontare delle pensioni è inadeguato a soddisfare le più elementari esigenze di vita e che le condizioni in cui versano i ciechi civili sono destinate a divenire sempre più precarie per il continuo aumento del costo della vita, gli interroganti domandano ai ministri se intendano adoperarsi nell'intento di accelerare il reperimento delle disponibilità finanziarie occorrenti per elevare le pensioni dei

ciechi civili, rispettando così l'impegno che i ministri del bilancio e del tesoro hanno assunto ufficialmente nei confronti dei ciechi civili con il comunicato del 3 dicembre 1965 e quindi farsi parte dirigente al fine di assicurare miglioramenti economici già richiesti e proposti in sede parlamentare, e rendere, altresì, possibile l'aggiornamento e l'adeguamento del regime pensionistico dei ciechi civili all'attuale situazione sociale, economica e monetaria del paese. (15793)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14749, del deputato Abbruzese, pubblicata a pag. 7946).

FERRARIS E LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Su quanto segue.

Il collocamento del personale idraulico demaniale nel ruolo della carriera esecutiva degli assistenti idraulici è avvenuto, mediante l'articolo 31 della legge 19 luglio 1962, n. 959, giustamente, con due diversi, chiari e distinti procedimenti.

Il primo comma ha disposto l'inquadramento, non al grado iniziale ma nei primi 3 gradi della carriera esecutiva, secondo l'anzianità posseduta nella carriera ausiliaria, di tutti i custodi ed aiutanti idraulici di ruolo, i quali erano stati immessi in servizio nel ruolo della carriera ausiliaria mediante due esami scritti, uno orale ed uno pratico, con programmi adeguati al titolo di studio di istituto di istruzione scendaria di primo grado che fu loro richiesto.

Il secondo comma ha disposto l'inquadramento nel grado iniziale della stessa carriera esecutiva, di tutti gli operai permanenti, addetti con mansioni di custodia dei canali demaniali, indipendentemente dall'anzianità posseduta, perché, per l'ammissione all'impiego della carriera esecutiva.

Fra gli aiutanti idraulici, collocati nella carriera esecutiva con la qualifica di assistente idraulico, ci sono anche coloro che espletano le funzioni di capo servizio — previste dallo articolo 21 del regio decreto 20 gennaio 1921, n. 454, che pur disimpegnando mansioni tecniche di concetto vengono a trovarsi a disagio nei confronti dei loro dipendenti pari qualifica.

Le qualifiche superiori previste in organico di primo assistente idraulico ed assistente idraulico capo sono totalmente vacanti per essere in pratica ricoperte da idoneo e valente personale idraulico.

È sottinteso, e convinzione comune del legislatore, che gli anni richiesti per l'inquadra-

mento nei vari 3 gradi venissero pure valutati — nella stessa misura — per la progressione della carriera allo scopo di non annullare successivamente quanto era stato riconosciuto prima.

Per quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere dal ministro delle finanze i motivi per i quali la direzione generale del demanio non promuove a primo assistente idraulico gli assistenti idraulici che già espletano le funzioni di assistente idraulico capo nelle zone e con le mansioni previste dall'articolo 21 del regio decreto 20 gennaio 1921, n. 454. La promozione di detto personale alla anzidetta qualifica sarebbe un atto di giustizia da parte dello Stato nei confronti di questi infaticabili e laboriosi impiegati che espletano la loro opera senza limitazione di orario, senza usufruire di riposo settimanale e senza compenso per queste prestazioni straordinarie. (17035)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 31, lettera a) della legge 19 luglio 1962, n. 959, gli ex aiutanti idraulici sono stati collocati nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del demanio con la qualifica di assistente idraulico (coefficiente 202) a decorrere dal 14 agosto 1962.

Tale personale potrà essere scrutinato ai fini della promozione alla qualifica di primo assistente idraulico al compimento della anzianità (13 anni decorrenti dal 14 agosto 1962) prescritta dall'articolo 185, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, tenuto conto che le disposizioni vigenti non consentono di computare, agli effetti della progressione di carriera, il servizio prestato dagli interessati, sia pur lodevolmente, nel ruolo della carriera ausiliaria da cui provengono.

Tanto premesso, si deve convenire con l'interrogante che il collocamento in carriera effettuato ai sensi del richiamato articolo 31 non consente di riconoscere alcun beneficio ai dipendenti più anziani: per venire incontro alle aspettative del personale interessato era stato presentato a suo tempo dal senatore Piola lo schema di un apposito disegno di legge. La proposta è purtroppo decaduta.

Al presente, pertanto, sulla base della legislazione in vigore non è dato riconoscere alcun beneficio in via amministrativa agli ex aiutanti idraulici anziani, a meno che, come censurato, non intervenga un provvedimento di legge che modifichi o integri l'articolo 31 della già menzionata legge 19 luglio 1962, n. 959.

Il Ministro: PRETI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre le iniziative necessarie, perché a New York, sede di insediamento non solo di cospicue colonie di emigrati, ma anche di notevoli nuclei di studiosi, diplomatici, operatori economici italiani, siano create scuole elementari, medie e superiori a cura e per iniziativa del nostro Governo. (16995)

RISPOSTA. — Si rileva come il problema prospettato dall'interrogante non sia nuovo, essendo stato altre volte oggetto di studio e di attento esame da parte di questo Ministero, che sarebbe ben lieto di poterlo risolvere favorevolmente se non si opponessero taluni motivi che vengono appresso illustrati.

Fra le ragioni che rendono al momento irrealizzabile la creazione di una scuola statale italiana a New York è prevalente quella connessa con l'onere finanziario che questo Ministero non è in condizioni di sostenere, data l'esiguità dei fondi stanziati nel capitolo di bilancio relativo al funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche all'estero.

Si sa, invero, come l'istituzione di una scuola — che non potrebbe funzionare in una sede non decorosa ed in condizioni da adempiere liberamente e dignitosamente i propri compiti didattico-educativi in centri importati quale New York, e che dovrebbe reggere il confronto con quelle di altri Stati — avrebbe un'incidenza finanziaria tale da assorbire gran parte del relativo stanziamento di bilancio.

E poi da tenere presente il principio di carattere generale secondo il quale una scuola, per avere sicure prospettive di vita, deve poter contare su una popolazione scolastica che ne legittimi l'esistenza e ne assicuri l'ordinato e normale funzionamento.

Nel caso in esame si tratterebbe di creare una scuola ad ordinamento e programmi italiani, alla quale sarebbero interessati quasi esclusivamente i figli dei nostri diplomatici e operatori economici, i quali non sembra possano rappresentare una scolaresca sufficientemente numerosa, e tale comunque da giustificare siffatta istituzione sia sotto il profilo della postulata efficienza didattico-educativa sia sotto quello dell'onere assai rilevante che essa comporterebbe per il bilancio dello Stato, onere che per altro, si ripete, non è sostenibile nell'attuale momento.

Si potrebbe aggiungere che anche una scuola con programmi americani e con insegnamento di lingua e cultura italiana — la quale pur sempre risponderebbe meglio alla

richiesta della popolazione di New York — avrebbe, ad avviso di questo Ministero, scarse possibilità di successo, e ciò per la fondamentale ragione che il peso della nostra lingua, il cui uso è limitato ad un'area geografica assai ristretta, non è oggi così rilevante da giustificare un effettivo interesse, sul piano pratico, ai fini di una sua larga diffusione in un paese come gli Stati Uniti. E sembra a questo dicastero che, nell'individuare sedi destinate ad ospitare proficuamente nuove scuole italiane all'estero, bisognerebbe avere sempre presente la posizione che la lingua italiana ha attualmente in seno alla comunità internazionale, in relazione a particolari esigenze e situazioni locali.

Per quanto riguarda invece il problema di una più vasta ed incisiva penetrazione all'estero dei valori della nostra cultura, pare a questo Ministero che la sua soluzione, anziché ad istituzioni scolastiche, meglio e più opportunamente debba affidarsi all'opera degli istituti di cultura, cui sono appunto demandati specificamente i relativi compiti di impulso e di diffusione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

FIUMANO' E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se la tante volte sollecitata costruzione della stazione delle ferrovie dello Stato del nuovo centro di Africo Nuovo (Reggio Calabria) sia stata prevista nei programmi di prossima realizzazione della amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato. (17597)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato ha recentemente disposto di dotare la fermata di Africo Nuovo di altro padiglione, analogo a quello già esistente, nonché di adeguati servizi igienici.

La eventuale costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori verrà riconsiderata, nel quadro delle analoghe esigenze prioritarie di altri impianti della rete, in sede di elaborazione dei programmi di intervento relativi alla seconda fase quinquennale 1967-72 del piano decennale per le ferrovie dello Stato, di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211, compatibilmente con l'entità dei finanziamenti che saranno all'uopo accordati all'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: SCALFARO.

FIUMANO' E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, finalmente, voglia deliberare sulla delimitazione del territorio del comune di Africo, dato che la pratica è pendente da parecchi anni con grave danno per la comunità interessata. (17599)

RISPOSTA. — Il consiglio provinciale di Reggio Calabria, riunitosi in data 6 agosto 1966 per l'esame, fra l'altro, della questione relativa alla delimitazione del territorio di Africo, ha deliberato di nominare una commissione per lo studio *in loco* della questione.

Sull'argomento, la citata commissione dovrà, quindi, riferire al consiglio provinciale che si riunirà nuovamente, per lo scopo, entro la prima quindicina del mese di settembre 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FIUMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno e giusto disporre il riesame della pratica relativa alla revisione di carriera, in base agli articoli 6, 8, 9 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, a favore dell'ex macchinista di prima classe delle ferrovie dello Stato Rotunno Francesco di Reggio Calabria,

Il Rotunno, all'epoca, evidentemente, fu escluso dall'avanzamento per merito comparativo a fuochista, con decorrenza 1° gennaio 1942, a causa della circostanza che era in possesso di tutti gli altri requisiti richiesti, ma non di quello parimenti necessario dell'iscrizione al partito nazionale fascista e, pertanto, il caso meriterebbe particolare considerazione. (17602)

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso dell'azienda ferroviaria non risulta che il Rotunno Francesco (matricola 218799) si sia trovato in alcuna delle condizioni previste dagli articoli 6, 8 e 9 del decreto legislativo luogotenenziale del 1944, n. 301, e precisamente di essere stato collocato a riposo per motivi politici o su sua domanda per sottrarsi ad imposizioni di carattere politico, di non essere stato promosso perché non iscritto al cessato partito nazionale fascista o di essere stato escluso dalle promozioni per attività politica antifascista.

Dagli atti medesimi risulta, al contrario, che il Rotunno fu iscritto al soppresso partito fascista dal 6 novembre 1932 e all'A.N.F.F. dal 1925 e non partecipò ad alcuno sciopero politico.

Il Rotunno ha ottenuto la promozione ad accenditore dal 1° gennaio 1924 e a fuochista dal 16 maggio 1935 quale vincitore del concorso bandito con decreto ministeriale del 1934, n. 3296; ha sostenuto con esito negativo gli esami di macchinista di seconda classe nella sessione del 1941 ed è riuscito idoneo in quelli con rito di urgenza sostenuti il 25 luglio 1942 in base al decreto ministeriale del 1942, n. 2713; è stato promosso macchinista di seconda classe con decorrenza 1° gennaio 1945 e macchinista di prima classe dal 1° gennaio 1953.

Inoltre il Rotunno è stato qualificato « mediocre » per l'anno 1949, perché punito con 7 giorni di sospensione in base agli articoli 92 h) e 109. R.P.

Non è stato mai punito, né dall'amministrazione ferroviaria né dal partito per comportamento contrario alle direttive del cessato regime.

Ciò posto, nessun provvedimento riesce possibile adottare a favore del Rotunno nei limiti delle disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, e successive integrazioni.

Il Ministro: SCALFARO.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere come intendano tutelare, ciascuno per la propria competenza, le numerose piccole proprietà contadine, per lo più appartenenti a coltivatori diretti, del comune di Bisignano (Cosenza), evidentemente danneggiate dal piano di irrigazione elaborato per lo sfruttamento delle acque del Mucone. Secondo il piano elaborato, difatti, tali acque verrebbero stornate a favore di altre zone, prima d'aver soddisfatto il fabbisogno delle precitate proprietà contadine, specie nelle zone collinari in lieve declivio.

L'interrogante si permette di far presente che le zone suddette, se non potranno usufruire delle acque del Mucone, resteranno eternamente secche in quanto — a differenza dei terreni situati sulla sinistra del fiume Crati — non potranno mai più avere occasioni per divenire irrigue, e ciò con grave pregiudizio della già tanto tartassata agricoltura calabrese. (16832)

RISPOSTA. — Il progetto per la irrigazione della pianura in sinistra ed in destra del Mucone è stato regolarmente pubblicato nel

1960 ed avverso ad esso nessuna opposizione è stata presentata.

Nel merito, il progetto la cui esecuzione è tuttora in corso, ha lo scopo di realizzare una completa e razionale utilizzazione delle acque disponibili, delle quali un tempo beneficiavano, con sistemi primordiali, soltanto alcune zone in agro di Luzzi e Bisignano.

Comunque, poiché la esecuzione di altre nuove importanti opere pubbliche ha indotto a ridurre, in misura modesta, le superfici che si prevedeva di servire, è residua una certa disponibilità di acqua, la quale — secondo una recente raccomandazione rivolta dalla Cassa per il mezzogiorno all'ente concessionario — potrà essere utilizzata per l'estendimento dell'irrigazione ai terreni del comune di Bisignano, non serviti dall'impianto principale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere in base a quale criterio ai profughi d'Africa, rimpatriati da oltre dieci anni, o che abbiano percepito sussidi per oltre cinque anni, non viene più riconosciuto il diritto all'assistenza, anche persistendo le previste condizioni d'indigenza. Per conoscere, altresì i motivi per cui — nel raccogliere i necessari elementi istruttori per l'ammissione dei profughi al diritto d'assistenza — vengono valutate anche le posizioni finanziarie dei fratelli e delle sorelle del profugo che il più delle volte non possono certo distogliere nulla dai propri bilanci familiari per assistere il congiunto. Per conoscere, infine, i motivi per cui non sono stati liquidati i profughi aventi diritto all'assistenza fuori campo, e ciò nonostante la norma che proroga l'assistenza fino al dicembre 1967.

(17167)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 27 febbraio 1958, n. 173, condizione essenziale per l'ulteriore erogazione del sussidio temporaneo mensile ai profughi che siano rimpatriati da oltre 10 anni o che siano stati assistiti per 5 anni, è che nei confronti degli stessi venga accertato il perdurare di condizioni di particolare bisogno.

Ai profughi che sono risultati effettivamente bisognosi non è stata mai negata, da questo Ministero, la prolazione del citato beneficio assistenziale.

Ovviamente, nei casi in cui, per il lungo lasso di tempo trascorso dal rimpatrio, le condizioni economiche degli interessati non potessero più essere riferite al forzato esodo dai luoghi di provenienza, è stata disposta la cessazione dell'assistenza.

Per altro, la valutazione della situazione economica dei congiunti tenuti per legge agli alimenti, al fine di stabilire l'assistibilità dei profughi, viene operata in conformità al preciso disposto dell'articolo 6 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

Quanto alla corresponsione del premio di primo stabilimento ai profughi assistiti fuori campo, si fa presente che la materia è regolata dalla citata legge n. 173 del 1958 la quale, all'articolo 1, primo comma, stabilisce che il beneficio può essere concesso a coloro che siano rimpatriati dopo l'entrata in vigore della legge stessa, ossia dopo l'8 aprile del 1958.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno autorizzare gli uffici periferici a detrarre sugli stipendi corrisposti ai dipendenti statali l'intera imposta complementare, e non l'acconto dell'1,50 per cento, come attualmente avviene.

L'interrogante si permette far presente che in caso di accoglimento di quanto suggerito tutti i dipendenti statali non aventi altri cespiti da dichiarare saranno praticamente esentati dalla denuncia unica dei redditi, con conseguenza notevole snellimento burocratico, in quanto la totale detrazione della citata imposta verrà effettuata da un solo ufficio e non anche da quello delle imposte dirette. (17500)

RISPOSTA. — La materia della tassazione, in sede di imposta complementare, dei redditi di lavoro subordinato ha occupato frequentemente la legislazione dell'ultimo trentennio con provvedimenti succedutisi nel tempo, volta a volta preoccupati di dare una sistemazione, funzionale ed organica, alla materia, in vista della natura certa di questi redditi ed in relazione, altresì ad esigenze del sistema tributario nazionale.

Secondo l'ordinamento attuale, i presentatori di lavoro subordinato con reddito complessivo netto superiore alle 960 mila, siano essi dipendenti pubblici o privati, sono assoggettati, ai fini dell'imposta complementare, a ritenuta d'acconto nella misura del-

l'1,50 per cento, operata dai datori di lavoro. In base alla dichiarazione annuale, che deve essere presentata sia che il soggetto possieda reddito di lavoro, sia che possieda redditi di diversa natura, si procede, poi, a tassazione definitiva di conguaglio con le norme comuni.

Il problema di esonerare dall'obbligo della dichiarazione i possessori di redditi di lavoro subordinato e di trasformare la ritenuta per imposta complementare da provvisoria in definitiva non è nuovo all'amministrazione finanziaria.

La soluzione positiva del problema ha incontrato, per altro, notevoli difficoltà nel carattere progressivo e personale dell'imposta complementare e nella esigenza di assicurare a tutti i contribuenti, qualunque sia la natura dei loro redditi, uniforme trattamento in sede di imposizione personale.

L'introduzione della ritenuta definitiva comporterebbe una radicale modificazione dell'attuale struttura dell'imposta complementare e, dovendosi mantenere il carattere progressivo del tributo, finirebbe per aggravare la posizione fiscale dei redditi di lavoro, i quali in molti casi verrebbero colpiti alla fonte con un'aliquota più elevata di quella corrispondente all'effettivo reddito imponibile accertabile a carico del prestatore di opera sulla base della dichiarazione.

Infatti, ai fini della determinazione del suddetto reddito imponibile e della relativa aliquota, sono rilevati non solo le detrazioni per carichi di famiglia e per franchigia ma anche quelle previste dall'articolo 136 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, per oneri vari quali interessi passivi, imposte, somme versate per fini previdenziali ed altre spese di cui il datore di lavoro non potrebbe in alcun modo tener conto.

Pertanto la presentazione della dichiarazione annuale si renderebbe necessaria non solo per i prestatori d'opera provvisti di altri redditi oltre quello di lavoro, ma anche per coloro che, pur beneficiando del solo reddito di lavoro, avessero da far valere oneri detraibili non tenuti in considerazione in sede di applicazione della ritenuta.

Tuttavia, nel più vasto quadro della globale riforma del vigente sistema tributario, l'amministrazione ha posto nuovamente allo studio il problema subordinato, nell'intento di esaminare se si renda possibile studiare una soluzione suscettibile di soddisfare, nello stesso tempo, l'esigenza di progressività

dell'impostazione e quella di ridurre al minimo gli adempimenti a carico dei prestatori d'opera.

Il Ministro: PRETI

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente del gravissimo disservizio esistente nelle comunicazioni telefoniche tra Reggio Calabria e Roma, per cui — in epoca di teleselezione, che consente di parlare in un solo minuto anche con città d'oltre frontiera — è necessaria una attesa di oltre sei ore (come, in atto, spessissimo accade) ed è spesso necessario che il richiedente, provato dalla estenuante attesa, chieda di trasformare la richiesta in « urgente », corrispondendo conseguentemente la maggiorazione di tariffa. (17572)

RISPOSTA. — In seguito ai provvedimenti da tempo predisposti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici di intesa con la società concessionaria telefonica S.I.P., sarà attivato, entro brevissimo tempo, l'autocommutatore intercompartimentale di Reggio Calabria.

Entro il prossimo mese di ottobre saranno inoltre ultimati a Catanzaro i lavori di installazione di una nuova centrale interurbana manuale, prevista per la costituzione *in loco* di un ufficio interurbano statale.

Contemporaneamente all'attivazione degli impianti suddetti sarà, infine, notevolmente aumentato il numero di circuiti facenti capo ai diversi centri di distretto della Calabria.

Si ha pertanto ragione di ritenere che, entro il prossimo autunno, il servizio telefonico a lunga distanza da tutti i distretti della Calabria, e quindi anche da Reggio Calabria, subirà un sensibile miglioramento.

Il Ministro: SPAGNOLLI

FORNALE, DALL'ARMELLINA, BISAGLIA E BREGANZE. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritengano di prendere a favore dei coltivatori della Valbrenta (Vicenza) e precisamente delle zone di Campese, Solagna, Campolongo e Pove, che si sono visti totalmente distrutta dalla grandine la produzione di tabacco, unica risorsa di quelle popolazioni.

Gli interroganti domandano in particolare che il ministro dell'interno metta a disposizione del prefetto di Vicenza un fondo speciale per un aiuto immediato ai coltivatori

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

più poveri e che il ministro dell'agricoltura emanò disposizioni agli ispettorati provinciali dell'agricoltura e foreste affinché possano essere subito accolte le domande che andranno a presentare i coltivatori danneggiati per ottenere prestiti in base alla legge n. 38 e contributi ai sensi della legge n. 739.

Gli interroganti fanno presente che i danni già accertati dall'ispettorato agrario provinciale ammontano alla somma di lire 177 milioni. (17469)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato agrario di Vicenza, è risultato che la grandinata del 15 luglio 1966, ha interessato, nel territorio dei comuni colpiti, zone sparse e di limitata estensione.

Per tale motivo, e anche perché l'evento atmosferico di che trattasi ha danneggiato quasi esclusivamente le piantagioni di tabacco — i cui danni sono stati altre volte considerati da provvedimenti legislativi speciali non ricadenti nella sfera di competenza di questo Ministero — non ricorrono, nel caso specifico, le condizioni volute per l'applicazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Sono, invece, applicabili, nel caso di aziende agricole che abbiano subito perdite di prodotto di entità tale da compromettere il bilancio economico aziendale, i prestiti di conduzione, di ammortamento quinquennale e col concorso statale nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere assegnato alla prefettura di Vicenza un contributo straordinario di 10 milioni di lire, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie più bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

FRANCESCHINI, FABBRI FRANCESCO E DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con quali opportuni provvedimenti intenda rendere sollecita l'applicazione delle disposizioni adottate in favore dei colpiti dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Treviso e Venezia.

Vivo è infatti, il disagio e amara l'insofferenza degli agricoltori interessati nel constatare che, dopo un intero anno trascorso,

ben poche delle provvidenze assicurate con tanta urgenza hanno finora trovato concreta realizzazione. È pertanto sommamente necessario intervenire con assoluta prontezza, ridonando fiducia negli organi esecutivi dello Stato. (17532)

RISPOSTA. — Effettivamente, ove si consideri soltanto il tempo trascorso dalle avversità atmosferiche, che nella scorsa estate colpirono così gravemente le province venete, può sembrare logico rimproverare all'amministrazione il ritardo di un anno nell'applicazione delle provvidenze di legge a favore dei coltivatori danneggiati.

Occorre, invece, tener presente che, nella sola provincia di Venezia, le avversità interessarono una superficie di circa 72 mila ettari, appartenenti a 34 comuni, che sono state accolte 1.247 domande di prestiti di esercizio, di cui 96 di coltivatori diretti, 67 di piccole aziende, 167 di medie aziende, 74 di grandi aziende e 3 di cantine sociali cooperative, con un investimento complessivo di 4 miliardi e 694 milioni, per il quale lo Stato ha partecipato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con un importo di 130 milioni, a titolo di quote di concorso nel pagamento degli interessi. Alla fine dello scorso mese di luglio soltanto un centinaio di domande erano ancora in corso di definizione, in attesa di un'assegnazione straordinaria, alla quale si è recentemente provveduto, di altri 10 milioni di lire.

Occorre, inoltre, tener presente che le zone danneggiate sono state delimitate con decreti interministeriali del 1° ottobre 1965, che i fondi sono stati assegnati con provvedimenti in data 17 novembre successivo e che i termini della presentazione delle domande di contributo, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 739 sono scaduti il 7 gennaio 1966.

A quella data l'ispettorato provinciale di Venezia aveva acquisito agli atti 249 domande per ripristino di strutture fondiarie e 3.946 per il reintegro dei capitali di conduzione. Tutte queste domande risultano già istruite e, per quanto riflette quelle per le strutture fondiarie, si stanno già emettendo i decreti di impegno. Per quelle relative alla reintegrazione dei capitali di conduzione, ne sono state già perfezionate 330, mentre le altre potranno essere definite appena il Ministero delle finanze avrà emesso il decreto di delimitazione delle zone danneggiate, previsto dalla citata legge n. 739 (articolo 9).

In provincia di Treviso le avversità atmosferiche hanno interessato una estensione complessiva di oltre 35 mila ettari. Sono state presentate 2.179 domande per ripristino di strutture fondiari e ne sono state ritenute accoglibili 1.974. Sono state presentate 4.365 domande di sussidi per ripristino di capistrutture fondiari e ne sono state ritenute accoglibili 3.590. Sono state presentate 1.815 domande per prestiti quinquennali e sono stati rilasciati 1.749 nullaosta per operazioni finanziarie che hanno superato i due miliardi e 350 milioni di lire.

Ove, infine, si consideri la vastità del territorio interessato dalle avversità atmosferiche, la necessità dei sopralluoghi effettuati in campagna ed il limitato numero del personale disponibile, non si può non dare atto dell'impegno, della solerzia e della rapidità posto nell'espletamento dei doveri d'ufficio.

Il Ministro: RESTIVO.

FRANZO E STELLA. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni alle colture provocati dalle violente grandinate abbattutesi nelle scorse settimane sulle province di Vercelli, Torino e Novara.

Per conoscere quali provvedimenti, secondo le rispettive competenze, intendano adottare a favore dei produttori danneggiati.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se in base alla vigente legislazione non ravvisino necessaria l'adozione delle seguenti immediate provvidenze:

a) concessione di contributi per il risarcimento dei danni alle colture;

b) stanziamento di adeguate anticipazioni agli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per la concessione di prestiti di esercizio, a tasso agevolato, alle aziende agricole danneggiate;

c) sgravio delle imposte fondiari e relative sovrimposte;

d) concessione di mutui a favore dei comuni che vengono a perdere le sovrimposte;

e) sospensione del pagamento delle imposte precitate, in attesa che siano decretati gli sgravi fiscali;

f) sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati;

g) dilazione del pagamento dei ratei di mutui scadenti nel corso dell'anno 1966;

h) autorizzazione agli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a prorogare la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole danneggiate.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo ravvisi l'opportunità, su piano generale, di istituire un fondo che, anche con l'apporto delle categorie interessate, possa assicurare annualmente e tempestivamente la copertura dai danni arrecati alle colture agricole dalle avversità atmosferiche. (17120)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura di Vercelli, Torino e Novara, è risultato che, nei giorni 18-19 e 23 giugno 1966, vari comuni delle province medesime sono stati investiti da nubifragi con grandine, che hanno causato, alle locali colture cerealicole, foraggere, viticole, fruttifere ed ortive, danni sparsi, la cui incidenza media sulla produzione annua aziendale presumibile, anche se in limitate zone si sono avute punte rilevanti, non ha raggiunto l'entità chiesta per l'attuazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Trattandosi essenzialmente di danni alla produzione possono invece applicarsi, nei casi di perdite di tale entità da compromettere il bilancio economico delle aziende colpite, le provvidenze creditizie recate dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, consistenti, come è noto, nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per gli scopi e con i criteri indicati dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739. In proposito, s'informa che, per sovvenire alle maggiori esigenze dei coltivatori della provincia di Torino, è stata assegnata al locale ispettorato agrario, per quote di concorso negli interessi sugli accennati prestiti, l'ulteriore somma di 15 milioni di lire che va ad aggiungersi alle assegnazioni precedentemente disposte allo stesso titolo.

Per quanto concerne la concessione della proroga di 24 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio in corso, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, si comunica che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono stati interessati a svolgere gli accertamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito del-

le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto vendibile. Appena acquisiti i dati necessari, si provvederà, di concerto con il Ministero del tesoro, all'emissione del decreto che autorizza gli istituti ed enti di credito agrario ad accordare le menzionate proroghe.

Il Ministero delle finanze ha tuttora in corso l'istruttoria necessaria per pervenire, qualora ne ricorrano le condizioni, alla sospensione della riscossione dei tributi fondiari e alla concessione delle altre agevolazioni consentite dalla ripetuta legge n.739 del 1960.

Nelle zone che a tal fine saranno eventualmente delimitate dall'amministrazione finanziaria, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale potrà disporre la sospensione, per un anno, del pagamento dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione contro le malattie e per quella di invalidità e vecchiaia.

Il Ministero dell'interno ha assegnato un contributo straordinario di due milioni di lire alla prefettura di Novara, per fronteggiare la particolare situazione assistenziale di alcune zone di quella provincia. La prefettura di Vercelli ha concesso all'ente comunale di assistenza di Motta dei Conti, che ne aveva fatto domanda, un contributo di 150 mila lire, mentre quella di Torino ha interessato le amministrazioni dei comuni danneggiati ad accertare eventuali casi meritevoli di assistenza.

Quanto all'istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale » per fronteggiare i danni arrecati all'agricoltura dalle ricorrenti avversità atmosferiche, si precisa che la legge 21 luglio 1960, n. 739, e le successive modificazioni e integrazioni sono informate proprio ai principi di solidarietà auspicati dagli interroganti, dimostrandosi efficaci e validi strumenti ogni qualvolta si determinino le condizioni che giustificano l'intervento straordinario dello Stato e, quindi, della collettività.

Come è noto, poi, con la legge 29 novembre 1965, n. 1314, si è reso permanente ed automatico il congegno di concessione delle provvidenze contributive e creditizie recate dalla legge n. 739 del 1960, nel senso che esse possono applicarsi nei limiti degli stan-

ziamenti previsti, anche per eventuali, futuri eventi calamitosi, senza bisogno di ricorrere a nuove leggi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Ministero nei confronti del personale dell'Ente delta padano, costretto a scioperare per la mancata applicazione della legge n. 901, nonché per la non ancora avvenuta soluzione dei problemi del personale.

In particolare, l'interrogante chiede solleciti interventi diretti ad eliminare le cause del lamentato disagio. (16772)

RISPOSTA. — Questo Ministero — sulla base di conformi determinazioni della Corte dei conti — ha già impartito istruzioni agli enti di sviluppo perchè al personale dipendente venga riconosciuto, con decorrenza dal 1° marzo 1966, il trattamento economico in atto alla data di entrata in vigore della legge 14 luglio 1965, n. 901.

A tale scopo, è stato disposto che — come è già avvenuto per gli impiegati dello Stato — vengano conglobate nello stipendio le due anticipazioni concesse in precedenza. I relativi provvedimenti formali sono ora in corso.

Si precisa, inoltre, che gli enti stanno definendo il regolamento organico del personale, che dovrà essere approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro.

Si aggiunge, infine, che, a seguito della nuova disciplina legislativa, il personale ha la possibilità di:

a) essere inquadrato, previo concorso, nei ruoli degli enti; per coloro che non risultino vincitori del concorso, ma idonei, è prevista la posizione in soprannumero;

b) essere inquadrato in un ruolo ad esaurimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in base a concorsi già banditi (*Gazzetta ufficiale* 4 giugno 1966);

c) essere inquadrato nei ruoli dei nuovi enti per le Marche e l'Umbria;

d) conservare la posizione giuridica e lo stato economico già acquisiti, qualora non venga inquadrato nei modi sopradetti.

A tutto il personale, è comunque, assicurata la conservazione del rapporto d'impiego e, soltanto per chi voglia risolverlo, è previsto l'esodo volontario agevolato.

Non sembra, quindi, che sussistano ragioni per aumentare la mancata soluzione dei problemi del personale.

Il Ministro: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto od intenda disporre per venire incontro ai coltivatori diretti della provincia di Venezia (comune di Caorle, Meolo, Musile, ecc.) gravemente danneggiati negli scorsi giorni da un grave nubifragio che, in taluni casi, ha distrutto il raccolto fino all'80 per cento. (16840)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze abbiano disposto od intendano attuare in favore delle popolazioni della frazione di Valli in comune di Chioggia (Venezia), gravemente colpite da una tromba d'aria e da un nubifragio il 24 giugno 1966.

L'interrogante fa presente la necessità di urgenti interventi, considerato che varie famiglie sono state gravemente colpite nei loro beni e nel loro lavoro. (17096)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Venezia è risultato che le avversità atmosferiche del mese di giugno 1966 hanno causato alle colture cerealicole, foraggere e viticole di alcuni comuni della provincia danni che, soltanto in alcune zone di limitata estensione, hanno raggiunto percentuali di una certa entità rispetto alla produzione lorda vendibile aziendale.

Il predetto ispettorato, per il tramite dei propri uffici di zona, è prontamente intervenuto per prestare ai coltivatori colpiti ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo di trattare con antiparassitari i vigneti ed i frutteti colpiti e di concimare le colture erbacee con azotati a pronto effetto.

Inoltre, questo Ministero, in accoglimento di analoga richiesta dello stesso ispettorato, ha riservato alla provincia di Venezia la somma di 10 milioni di lire, per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di conduzione previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni e integrazioni. Tale somma, unitamente a quella di 148 milioni di lire precedentemente assegnata e che può essere utilizzata per i danni causati da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 31 agosto 1965, consente di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di oltre 4 miliardi di lire.

La prefettura di Venezia è subito intervenuta, con l'erogazione di sussidi in denaro per sopperire alle esigenze più urgenti delle famiglie colpite della frazione Valli del comune di Chioggia, versanti in situazione di effettivo bisogno.

Il Ministero dell'interno ha erogato alla stessa prefettura un contributo straordinario di 3 milioni di lire per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie più bisognose del comprensorio delle valli di Chioggia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, sia sul bilancio 1965 sia su quello del 1966, sia stato assegnato alla cineteca presso la mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, un contributo di soli quattro milioni, del tutto insufficiente a consentire la conservazione del prezioso materiale raccolto in vari decenni.

L'interrogante, pertanto, chiede se il ministro ritenga opportuno aumentare congruamente detto contributo, considerato anche che alle altre cineteche sono stati assegnati importi assai superiori. (17134)

RISPOSTA. — Questa amministrazione è ben consapevole dell'importanza del patrimonio filmistico conservato presso la mostra veneziana e, pertanto, si propone di aumentare, compatibilmente con le possibilità di bilancio — nel prossimo esercizio finanziario o con una eventuale integrazione in quello corrente — l'entità del contributo destinato alla cineteca custodita presso la mostra di Venezia.

Il Ministro: CORONA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere in che modo intenda avviare alla grave sperequazione esistente fra gli agenti tecnici dipendenti dai Ministeri dei trasporti e delle poste, e quelli dipendenti dal Ministero del tesoro.

Mentre i primi infatti godono di uno sviluppo di carriera fino al coefficiente 238, questi ultimi possono giungere al solo coefficiente 173 dopo 10 anni di anzianità, come massimo traguardo della carriera. (17181)

RISPOSTA. — Le differenze esistenti tra la carriera degli agenti tecnici del Ministero del tesoro, la quale ha una disciplina uniforme a quella delle analoghe carriere delle amministrazioni cosiddette burocratiche, e le carriere degli agenti tecnici ferroviari e postelegrafo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

nici sono dovute alle diverse e più gravose mansioni proprie del personale ausiliario tecnico delle aziende autonome dello Stato.

Si assicura, comunque, che la questione prospettata sarà tenuta presente in sede di riordinamento generale delle carriere dei dipendenti dello Stato.

Il Ministro: BERTINELLI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere premesso che il 15 luglio 1966, alle ore 7,30 del mattino, un violento nubifragio, accompagnato da un'intensa grandinata, ha colpito in modo assai grave una fascia di terreni agricoli larga circa 3 chilometri e lunga circa 30, nella zona pedemontana del Grappa; che sono state particolarmente danneggiate le colture a vite, a granoturco ed i frutteti nei comuni di San Zenone, Borso del Grappa, Crespano Paderno, Castelcuoco, Monfumo, Asolo, Massera, Fonte, Montebelluna, Cornuda, Crocetta del Montello, Volpago del Montello, Valdobbiadene; che si ha motivo di ritenere che le famiglie colpite siano state oltre 1.500 ed i danni particolarmente gravi — quali provvidenze i ministeri interrogati intendano disporre in favore delle popolazioni colpite, tenendo presente che le stesse, da un lato, sono ancora in attesa di ottenere lo sgravio delle imposte in seguito ad un precedente nubifragio del luglio 1965, dall'altro, saranno tenute a pagare, in questi giorni, i contributi per la Cassa mutua coltivatori diretti.

(17458)

RISPOSTA. — Funzionari del competente ispettorato agrario di Treviso sono prontamente intervenuti nelle località della provincia colpite dal nubifragio del 15 luglio 1966, per accertare la natura e l'entità dei danni e per consigliare i rimedi tecnici intesi a contenere le conseguenze della meteora sulle colture arboree.

Nella circostanza, sono stati posti a disposizione dei coltivatori danneggiati, che ne hanno fatto richiesta, i modelli di domanda dei prestiti quinquennali di esercizio, a tasso particolarmente agevolato, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Intanto, questo Ministero ha interessato anche l'ispettorato agrario di Treviso a svolgere i necessari accertamenti, per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, abbiano subito una per-

dità di almeno il 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per cui possono beneficiare della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, come previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 838. Non appena acquisiti i necessari elementi di giudizio si provvederà sollecitamente all'emissione, di concerto con il Ministero del tesoro, dei decreti che autorizzano gli istituti ed enti di credito agrario a concedere, nelle zone delimitate, le accennate proroghe.

Il Ministero dell'interno ha informato di avere assegnato alla prefettura di Treviso un contributo straordinario di 3 milioni di lire, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie più bisognose tra quelle colpite dal nubifragio.

Il Ministero delle finanze, interessato in merito, ha fatto conoscere di avere già invitato la competente intendenza di finanza a riferire sulla natura e l'entità dei danni causati dal nubifragio del 15 luglio 1966, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti agevolativi consentiti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per i danni del luglio 1965, lo stesso Ministero ha comunicato che ancora non è ultimata la relativa istruttoria, assicurando comunque che, non appena possibile e sempre che risulti che ne ricorrano le condizioni, non mancherà di applicare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le agevolazioni previste dalla citata legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando intenda assegnare alla città di Somma Lombarda (Varese) un contingente fisso di vigili del fuoco.

È certamente noto al Ministero che l'importante e delicato servizio antincendi di quella città, da tempo molto rilevante per dimensioni ed industrie, è stato esercitato in forma volontaria da benemeriti cittadini e che l'amministrazione comunale ha recentemente ultimato la costruzione di una moderna caserma per vigili del fuoco.

È convinta opinione dell'interrogante che anche per le succitate ragioni il Ministero non mancherà di soddisfare la legittima esigenza della città di Somma Lombarda. (17298)

RISPOSTA. — L'attuale situazione di organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco, sulla quale incidono in misura sempre crescente le esigenze dei servizi di prevenzione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

e di soccorso affidati al corpo stesso, non consentono di aderire a talune, pur fondate, richieste di personale che provengono dai vari comandi.

Si assicura, tuttavia, che appena si renderà possibile conseguire maggiori disponibilità di personale, non si mancherà di considerare le esigenze inerenti al funzionamento del distaccamento di Somma Lombarda.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, in vista anche della prossima apertura dei collegamenti fra l'autostrada Milano-Serravalle con la Genova-Savona e quest'ultima con la Savona-Fossano, per procedere al raddoppio della Genova-Savona da Multedo ad Albissola.

Tale raddoppio si rende ancora più indispensabile anche riguardo alla costruenda autostrada che collegherà Savona a Ventimiglia. (16184)

RISPOSTA. — L'autostrada Genova-Savona è affidata in concessione mediante apposita convenzione alla Società autostrade.

Nella suddetta convenzione nulla è previsto per il raddoppio del tratto Multedo-Albissola, il quale attualmente è già a tre corsie.

Va per altro sottolineato che al momento attuale alla realizzazione di tale raddoppio, che a causa delle naturali difficoltà dei terreni attraversati dovrebbe essere effettuato a sedi distanziate, ostano i motivi di natura finanziaria, attesa l'ingentissima spesa all'uopo occorrente valutabile a non meno di 30-40 miliardi.

Il Ministro: MANCINI.

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare i lavori di completamento delle autostrade (sistemazione del piano viabile, consolidamento scarpate, eliminazione acqua dalle gallerie) avendo particolare riguardo alle difficoltà con cui si svolge attualmente il traffico sui tronchi di autostrade Genova-Serravalle e Genova-Savona. (16185)

RISPOSTA. — Nell'affidare alla società autostrade la costruzione delle autostrade Genova-Serravalle e Genova-Savona, venivano previsti, nella convenzione del 2 febbraio 1962 per i tronchi precedentemente costruiti dall'« Anas », soltanto lavori complementari (barriere metalliche, segnaletica, ecc.). Suc-

cessivamente, in sede di aggiornamento al 31 dicembre 1964 del relativo piano finanziario, la società concessionaria faceva presente, per la prima volta, la necessità di realizzare opere di completamento lungo i tronchi suddetti e consistenti in consolidamenti di scarpate, rifacimenti opere d'arte, pavimentazioni ecc.

Tali nuove e non previste necessità trovano, per il loro superamento, difficoltà di ordine finanziario che potranno essere appianate non appena sarà definito con la società concessionaria l'aggiornamento del piano finanziario che fa parte della convenzione.

Tuttavia, in considerazione dell'urgenza per alcuni interventi di riparazione delle pavimentazioni sul tronco Multedo-Albissola dell'autostrada Genova-Savona, il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha espresso, di recente, parere favorevole all'approvazione della relativa perizia di 100 milioni, consentendo così di dar corso tempestivamente ai lavori di cui sopra.

Tale approvazione per altro è intervenuta in via tecnica con rinvio all'approvazione anche in linea amministrativa al momento in cui sarà effettuato l'aggiornamento finanziario di cui viene fatto cenno.

Il Ministro: MANCINI.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora fatto nulla per evitare che, come ad ogni forte acquazzone puntualmente si ripete, il canale Redefossi straripi allagando i comuni di San Donato e San Giuliano Milanese e la frazione di Borgo Lombardo alle porte di Milano.

Tale fatto è accaduto l'ennesima volta il 16 aprile 1966 ed i danni, il disagio ed il pericolo per gli abitanti di quelle zone sono facilmente immaginabili.

L'interrogante chiede inoltre che il ministro faccia luce sull'episodio, riportato sulla stampa milanese di domenica 17 aprile, secondo il quale l'ufficio del genio civile di Milano, richiesto di un qualsiasi soccorso da parte del municipio di San Giuliano Milanese, non sia intervenuto adducendo a motivo l'assenza dei tecnici a causa della settimana corta.

L'interrogante chiede, infine, se risponda a verità che presso l'ufficio suddetto non siano previsti servizi di emergenza in ogni momento e indipendentemente dalle ore e dalle festività. (16004)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Milano non osserva la settimana corta che con tutta probabilità è osservata invece dagli uffici degli enti locali.

Gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici assicurano in qualsiasi ora e in qualsiasi giorno, anche festivo, i servizi e dispongono di funzionari che possono intervenire con assoluta tempestività negli interventi di propria competenza.

Per quanto attiene, poi, in particolare alle situazioni nelle quali periodicamente si vengono a trovare i comuni di San Donato, San Giuliano Milanese e la frazione di Borgo Lombardo per le esondazioni del canale Redefossi si ritiene opportuno puntualizzare la reale situazione attuale, derivante in parte anche dalle passate controversie cui è stato oggetto il canale stesso.

Tale canale com'è noto è un corso di acqua artificiale, scavato in epoca remota, che ha origine dal canale della Martesana a Porta Nuova, e dopo avere percorso, tombinato, la città di Milano scorre a valle parallelamente alla via Emilia, a cielo aperto attraversando i comuni di San Donato e San Giuliano, e si immette nel Lambro settentrionale a nord di Melegnano.

Dal punto di vista giuridico il Redefossi, è un corso di acqua privato. Nel passato è stato acqua pubblica, successivamente cancellato dall'elenco delle acque pubbliche.

Infatti con decreto 2 giugno 1921, n. 7342, al n. 53 il canale Redefossi era stato inserito nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Milano, per tutto il suo corso.

Con sentenza 10-19 giugno 1926 del tribunale alle acque di Milano, nella causa promossa dal comune di Milano, con ricorso in data 24 marzo 1922 contro il prefetto di Milano e il Ministero dei lavori pubblici veniva radiato dall'elenco delle acque pubbliche il cavo Rigosella, ma veniva confermato invece il cavo Redefossi, acqua pubblica.

Con successiva sentenza del 13 luglio e 13 agosto 1926 del tribunale superiore delle acque, veniva rigettato l'appello del Ministero dei lavori pubblici, ed accolto il ricorso del comune di Milano, e si ordinava la cancellazione dall'elenco delle acque pubbliche, dichiarandone la privata proprietà.

Con decreto reale del 15 dicembre 1927, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1928, n. 38, veniva decretata la radiazione dall'elenco delle acque pubbliche della

provincia di Milano dei canali Rigosella e Redefossi.

Dal punto di vista idraulico, invece, il Redefossi, costituisce il più grosso collettore di fognatura del comune di Milano, che naturalmente viene impinguato, durante i periodi di pioggia intensa.

Per di più il Redefossi, attraverso il Martesana, riceve le acque provenienti dal torrente Seveso (che non trovano capienza nella fossa interna).

Il torrente Seveso è acqua demaniale, ma a sua volta è impinguato da tutte le fognature e tombinature che in esso hanno sfogo; fognature che per una notevole portata sono state costruite dal comune di Milano (e cioè con apporto da parte di queste ultime di circa 15 metri cubi al secondo).

In passato il cavo Redefossi non dava esondazioni, che hanno iniziato a manifestarsi nel dopoguerra.

L'aumento delle portate di piena del Redefossi vanno attribuite all'apporto delle fognature di Milano, in seguito all'espansione urbanistica della città nel dopoguerra ed in parte, molto più modesta, all'aumento della portata di piena del torrente Seveso, per lo stesso fenomeno di urbanizzazione verificatosi nei territori del bacino imbrifero dello stesso torrente Seveso.

Il naviglio Martesana, per la sua natura di canale regolato, non apporta alcun incremento al Redefossi.

Oltre a questi motivi che hanno determinato il notevole afflusso di acqua al Redefossi (e che determinano esondazioni nei comuni di San Giuliano e San Donato, perché in quei tronchi l'alveo non è sufficiente a contenere l'acqua in arrivo) vi è da considerare:

Il tratto del Redefossi coperto (a cura del comune di Milano, e che arriva oltre Rogoredo), che scorre a monte della zona dove si verificano le esondazioni, essendo inalveato, con pareti e fondo liscio ha una portata molto superiore a quella che è capace di convogliare il tratto scoperto il quale ha pareti naturali in terra, irregolari e sconnesse ed inoltre con strozzature costituite da vecchi ponti in muratura. Detti manufatti ne diminuiscono ulteriormente la portata, creando frequenti e notevoli rigurgiti con conseguenza di fuoriuscite delle acque.

Alla luce della obiettiva situazione sopraesposta appare chiaro ed incontrovertibile che le esondazioni in argomento sono determinate da condizioni idrauliche del canale Re-

defossi determinate dagli scarichi in esso attuati dal comune di Milano.

Non è certo ammissibile che detto comune dopo aver richiesto ed ottenuto la dichiarazioni di cavo privato del Redefossi e dopo averlo usato, come attualmente lo usa, quale recipiente della fognatura principale della grande metropoli milanese, determinando le condizioni di disagio lamentate, pretenda che la sua inerzia venga difesa dallo Stato attribuendo agli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici una responsabilità che va unicamente addebitata all'amministrazione comunale.

E ciò viene confermato dal fatto che prima che il detto comune usasse il canale Redefossi come sopra detto non si sono dovute lamentare esondazioni di qualsiasi genere.

E appena il caso di fare presente che dette esondazioni si verificano anche a valle dei comuni di San Donato e San Giuliano Milanese prima dello scarico nel Lambro settentrionale, ma di esse nessuna notizia è mai apparsa sulla stampa poiché in quella zona non vengono interessati agglomerati edilizi.

Allo scopo di migliorare, seppure parzialmente, il deflusso del cavo Redefossi il comune di Milano ha appaltato un lavoro dell'importo di lire 142.750.000, con il quale si prevede la eliminazione di alcune briglie nella zona di San Giuliano Milanese allo scopo di dare al canale stesso una migliore e più ampia sezione di deflusso che determinerebbe un abbassamento del pelo liquido di almeno centimetri 60.

Inoltre recentemente il comune di Milano per risolvere appieno il problema ha presentato un progetto dell'importo di oltre 11 miliardi di lire, per il quale chiede il concorso dello Stato.

Stante l'ammontare dei lavori e la loro importanza, prima di passare a qualsivoglia fase di esecuzione, sarà cura di questo Ministero richiedere una esecuzione programmata nei tempi e negli stanziamenti.

Il Ministro: MANCINI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione comunale di Locri (Reggio Calabria): a deliberare il trasferimento allo Stato di tutti i reperti archeologici donati al comune da privati, e ciò al fine di garantire il comune stesso da eventuali richieste di spostamenti; a disporre che il materiale archeologico at-

tualmente custodito nel museo, e che in gran parte è già di proprietà dello Stato, sia sistemato nell'Antiquarium statale appositamente costruito in località Marashà. (15823)

RISPOSTA. — La competente soprintendenza non ha mancato di sollecitare il comune di Locri affinché il materiale archeologico esistente nel museo civico, sia proveniente da depositi di privati, sia di proprietà statale, venga trasferito nel nuovo Antiquarium costituito in località di Marashà, destinato a costituire il centro di custodia di tutte le antichità locresi.

Il Ministro: GUI.

GOLINELLI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che di recente un violento nubifragio ha gravemente danneggiato l'agricoltura di vari comuni del Piave e del Livenza in provincia di Venezia fino a distruggere in non pochi casi l'80 per cento dei raccolti.

Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per venire in aiuto alle famiglie colpite dei coltivatori diretti, piccoli proprietari e fittavoli, dei mezzadri e dei braccianti partecipanti. (16886)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Venezia ha riferito che l'evento meteorico ha causato, nel territorio dei comuni di Caorle, Concordia, Sagittaria, Meolo, Fossalta di Piave e Musile di Piave, danni alle colture cerealicole, viticole, ortofrutticole ed alle foraggere, la cui incidenza media sulla produzione annua presumibile — nonostante qualche punta elevata in limitate zone — non è stata di entità tale da rendere applicabili le provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il predetto ispettorato, per il tramite dei propri uffici di zona, è prontamente intervenuto, prestando ai coltivatori colpiti ogni possibile assistenza, suggerendo le pratiche colturali più opportune per la ripresa vegetativa delle colture colpite (trattamenti anti-parassitari ai vigneti e frutteti e concimazione delle colture erbacee con azotati a pronto effetto).

Nella circostanza, questo Ministero, in accoglimento di analoga richiesta dello stesso ispettorato, ha riservato alla provincia di Venezia la somma di 10 milioni di lire per la concessione del concorso statale negli interessi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

sui prestiti quinquennali di conduzione previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. Detta somma in aggiunta a quella di 148 milioni di lire precedentemente assegnata e che può essere utilizzata anche per gli altri eventi calamitosi verificatisi dopo il 31 agosto 1965, consente di effettuare un volume di operazioni creditizie dell'importo complessivo di oltre 4 miliardi di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

GOLINELLI e BOLDRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in data 15 luglio 1966 un terribile nubifragio e una violenta grandinata hanno investito l'intero comune di Bagnara di Romagna (Ravenna) e le zone limitrofe distruggendo completamente i raccolti con inevitabili disastrose conseguenze economiche specie per i coltivatori diretti, piccoli proprietari e fittavoli, mezzadri, partecipanti e braccianti anche perché la grave calamità ha pregiudicato i raccolti dei prossimi anni — quali provvidenze intendano sollecitamente disporre a favore dei colpiti; per sapere se e quando potrà essere costituito un fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. (17513)

RISPOSTA. — Dalla relazione inviata dal competente ispettorato agrario di Ravenna, risulta che il nubifragio accompagnato da grandine, verificatosi il 15 luglio 1966, ha causato, nell'agro di Bagnara di Romagna, danni sparsi alle colture e ai prodotti che — anche se in limitate zone si sono avute punte rilevanti — non rivestono, sia per la loro entità, sia per l'ampiezza delle zone colpite, carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza dei complessi aziendali interessati. Inoltre, non si sono avuti danni alle strutture fondiarie.

Pertanto, le aziende colpite, qualora abbiano subito perdite di prodotto di entità tale da compromettere il bilancio economico delle aziende stesse, possono fruire dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. A tal fine, all'ispettorato agrario di Ravenna sono stati assegnati, per quote di concorso statale, fondi per l'importo complessivo di 12 milioni di lire, che consente di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 3 miliardi di lire.

Intanto, è stato interessato anche l'ispettorato agrario di Ravenna a svolgere gli accer-

tamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto vendibile. Appena acquisiti i necessari elementi di giudizio, si provvederà, di concerto con il Ministero del tesoro, all'emissione del decreto che autorizza gli istituti ed enti di credito agrario ad accordare alle aziende interessate delle zone delimitate, che si trovino nelle condizioni prescritte, la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero dell'interno ha informato che la competente prefettura non mancherà di adottare provvedimenti assistenziali, qualora le vengano segnalate particolari situazioni di conseguente disagio economico.

Quanto, infine, alla costituzione di un « fondo di solidarietà nazionale » per i danni da calamità naturali, si rammenta che il Governo ha più volte fatto presente che le norme della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni e integrazioni, sono informate proprio ai principi di solidarietà invocati dagli interroganti, dimostrandosi efficaci strumenti per interventi rapidi e tempestivi, ogni qualvolta si determinino le condizioni che giustificano l'intervento straordinario dello Stato e, quindi, della collettività.

Giova, inoltre, rilevare che con la legge 29 novembre 1965, n. 1314, si è reso in pratica permanente ed automatico anche il congegno di concessione delle provvidenze contributive e creditizie recate dalla stessa legge n. 739 del 1960, nel senso che dette provvidenze potranno essere accordate, nei limiti degli stanziamenti previsti, anche per i danni causati dagli eventuali, futuri eventi calamitosi, senza bisogno di ricorrere a nuove norme di carattere sostanziale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere notizie in merito al promesso intervento della Cassa per il mezzogiorno ai fini del finanziamento dei lavori per la resezione dello sporgente del molo Marzocco nel porto di Civitavecchia (Roma), per i quali in uno dei passati esercizi era stata stanziata, sul capitolo delle invasature per nuovi traghetti, la somma di lire 280 milioni nel

quadro del piano di interventi per la rinascita della Sardegna.

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe anche conoscere quali siano i programmi degli investimenti previsti dal Governo per il potenziamento del porto di Civitavecchia, attraverso il quale potrebbero ottenersi enormi vantaggi ed economie nell'approvvigionamento e negli scambi interessanti i 4 milioni di cittadini che gravitano intorno a Roma e nella parte della regione romana, direttamente collegata e collegabile con il porto di Civitavecchia. (3592, già orale)

RISPOSTA. — Nel programma di ripartizione dello stanziamento di 75 miliardi, recato dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, è stata destinata al porto di Civitavecchia la somma di lire 1.350 milioni per la esecuzione delle seguenti opere:

— costruzione banchinamento N.W. molo Vespucci ed escavazione bacino antistante	L. 575.000.000
— lavori di adeguamento a mare banchina Santa Rosa ubicata alla radice di detto molo per la realizzazione dell'approdo di emergenza delle navi-traghetto	» 175.000.000
— prolungamento molo Colombo	» 500.000.000
— fornitura grues mobili	» 100.000.000

Inoltre il Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella seduta del 25 marzo 1966 ha deliberato di autorizzare la Cassa per il mezzogiorno a finanziare, sui fondi recati dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, le opere a terra del terminale del servizio delle navi-traghetto per un importo di lire 500 milioni.

L'operatività di detto stanziamento è subordinata, però, alla approvazione del piano di coordinamento previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 717.

Per la demolizione dello sporgente Marzocco s'informa che il progetto dei relativi lavori, dell'importo di lire 283 milioni, fu redatto dal Ministero dei lavori pubblici il 24 febbraio 1964 e trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno che, d'intesa con l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, aveva previsto il finanziamento di parte della spesa (lire 165 milioni) sui fondi assegnati dalla Cassa stessa per lavori ferroviari. Senonché, a causa della costante opposizione della sovrintendenza ai mo-

numenti per il Lazio, si dovette rinunciare alla esecuzione immediata di detti lavori.

Con lettera del 17 dicembre 1965, il Ministero della marina mercantile ha dato notizia che la sovrintendenza sarebbe disposta ad accordare il proprio nulla osta per la demolizione dello sporgente Marzocco a condizione che siano iniziati i lavori per il ripristino del molo Lazzaretto; risulta poi che della questione è stato investito il Ministero della pubblica istruzione.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, da parte sua, ha informato che, in relazione alla nuova sistemazione si rende necessario, in primo luogo, ricercare i fondi occorrenti, dato che nel frattempo le sopravvenute esigenze per lavori ferroviari e per residui lavori portuali a Civitavecchia, ed a Golfo Aranci, hanno assorbito le precedenti disponibilità.

Al momento attuale mancano, quindi, i fondi per la totale copertura della spesa di lire 283 milioni preventivata per i lavori di completamento della demolizione dello sporgente Marzocco.

Sono state, per altro, avviate le operazioni preliminari tendenti a reperire la predetta somma nell'ambito delle economie realizzate o previste su taluni progetti di lavori ferroviari, finanziati dalla Cassa.

Ultimata l'attuale fase e la successiva procedura formale della riduzione degli impegni, si potrà riprendere in esame il progetto in discussione, previa rinnovate intese con la azienda autonoma delle ferrovie dello Stato circa l'impiego e la destinazione della somma che risulterà disponibile.

S'informa, infine, che alla spesa dei lavori di ripristino del molo Lazzaretto (alla cui esecuzione, come si è detto, la sovrintendenza ai monumenti subordinerebbe il proprio nulla osta per la demolizione dello sporgente Marzocco) provvederà il Ministero dei lavori pubblici appena ciò sarà consentito dalle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GUARIENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici — particolarmente quelli periferici — all'osservanza delle prescrizioni contenute nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 10 agosto 1957 n. 75855/92500 e nel decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto 1957, n. 678, riguardanti la semplificazione e la

riduzione degli adempimenti posti a carico del cittadino nei suoi rapporti con le amministrazioni stesse, in guisa da rendere più celere ed economica l'emanazione dei provvedimenti amministrativi a richiesta e nell'interesse dei privati.

Si verifica, infatti, che non pochi enti pubblici ed uffici amministrativi dello Stato continuano ad esigere dai cittadini la presentazione di numerosi documenti per l'accertamento dei requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali, ignorando che tale accertamento, giusta l'articolo 2 del citato decreto n. 678 « deve essere eseguito d'ufficio dalle amministrazioni competenti ad emettere i provvedimenti ». Analogamente, continuano ad essere richiesti ai privati da parte di ministeri, di capi di istituti di istruzione, ecc., i predetti documenti anche nei casi di assunzioni provvisorie, supplenze ed incarichi temporanei, senza tenere conto che i documenti stessi, giusta gli articoli 13 del citato decreto n. 678 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1954 possono essere richiesti solamente nei concorsi per le carriere statali ai concorrenti utilmente collocati nelle graduatorie.

Infine, la norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, secondo comma, per la quale « l'Amministrazione non può richiedere al privato atti e certificati concernenti fatti e circostanze che risultino attestati in documenti già in suo possesso » non ha trovato finora pratica applicazione, per cui vengono ripetutamente richiesti ai privati numerosi atti e documenti non soggetti a modificazioni (esempio certificati di matrimonio, di nascita ecc.) — specie da enti previdenziali ed assicurativi, « Enpas » ecc. — malgrado le amministrazioni abbiano acquisito nelle cartelle personali gli atti ed i documenti stessi. Ciò provoca notevoli disagi per i cittadini e per gli uffici pubblici, disagi che potrebbero essere evitati se le norme citate fossero rettamente e obbligatoriamente applicate da chi di dovere. (15227)

RISPOSTA. — Tutte le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici sottoposti a vigilanza sono stati più volte richiamati alla osservanza delle disposizioni emanate, in materia di documentazione amministrativa, col decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678.

Ad esempio, per quanto riguarda la documentazione richiesta dai capi di istituti di istruzione anche nei casi di assunzioni provvisorie, supplenze ed incarichi temporanei è

stata emanata la circolare 24 gennaio 1959 n. 41 del Ministero della pubblica istruzione la quale chiarisce che, fermo restando l'accertamento d'ufficio della buona condotta morale e civile, i requisiti della cittadinanza e dell'assenza di precedenti penali debbono essere comprovati dagli interessati ogni qualvolta gli stessi vengano ad inserirsi in una procedura di concorso, mentre deve provvedersi all'accertamento d'ufficio in tutti gli altri casi.

Nella grande generalità dei casi risulta che alle disposizioni anzidette viene data la più corretta applicazione. Capita, tuttavia, che qualche ufficio, ritenendo tuttora valide particolari disposizioni regolamentari, richiede al cittadino adempimenti burocratici non più giustificati. Sarebbe, pertanto, auspicabile e tornerebbe al Governo oltremodo gradito che, anche per dare un seguito concreto alla richiesta dell'interrogante, fossero segnalati, dagli interessati, casi specifici di disapplicazione delle norme in questione.

Si assicura, comunque l'interrogante, che si provvederà a richiamare nuovamente i pubblici uffici alla piena osservanza delle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678.

Con l'occasione, si comunica che al più presto sarà presentato al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge, inteso ad apportare ulteriori semplificazioni nel campo della documentazione amministrativa.

Il Ministro per la riforma burocratica:
BERTINELLI.

GUARIENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per togliere dallo stato di abbandono e di progressivo degrado in cui si trovano i due fabbricati — ex case del fascio — siti rispettivamente nella frazione di Carmignano e in quella di Ca' Morosini del comune di Sant'Urbano (Padova).

Osserva l'interrogante che ragioni di economia avrebbero consigliato di utilizzarli come sedi di uffici statali per le quali lo Stato in quel comune spende per fitti somme non lievi. (17257)

RISPOSTA. — A seguito di proposta avanzata dall'intendenza di finanza di Padova, di intesa con quella prefettura, i fabbricati ex case del fascio siti nelle frazioni Carmignano e Ca' Morosini del comune di Sant'Urbano furono destinati a caserme dei

carabinieri con decreti, rispettivamente, in data 17 luglio 1954 e 20 dicembre 1956, del Presidente del Consiglio dei ministri.

Successivamente, la prefettura di Padova prospettò l'opportunità di adibire a caserma dei carabinieri soltanto l'immobile sito nella frazione Ca' Morosini, esprimendo parere favorevole all'alienazione al comune di Sant'Urbano dell'altro immobile in frazione Carmignano.

In accoglimento di tale proposta, fu promossa l'emmanazione del decreto in data 16 dicembre 1963 del Presidente del Consiglio dei ministri, contenente l'autorizzazione alla vendita al comune di detto secondo bene, con il vincolo di destinazione agli scopi che erano stati indicati dal comune stesso nella sua istanza di acquisto, e precisamente: bagni pubblici, ufficio imposte di consumo, consultorio dell'Opera nazionale maternità e infanzia, ufficio postale e telegrafico, ufficio di collocamento e ufficio staccato di stato civile.

Senonché il negozio di che trattasi non poté essere concretato avendo il comune, in sede di perfezionamento del cennato decreto di autorizzazione, fatto conoscere di non avere più interesse all'acquisto.

La destinazione a sede di caserma dei carabinieri dell'altro immobile sito nella frazione Ca' Morosini non poté d'altronde avere attuazione, avendo l'amministrazione dei lavori pubblici (magistrato alle acque di Venezia) successivamente comunicato di non poter provvedere al finanziamento dei relativi lavori di sistemazione e adattamento.

Atteso quanto precede, è stata di recente incaricata l'intendenza di finanza di Padova di esaminare la possibilità di adattare entrambi i fabbricati ad uso alloggi popolari, come è stato ultimamente auspicato dal comune, affidandone la gestione all'Istituto autonomo per le case popolari, sempre che lo stesso sia disposto ad eseguire a proprio carico le necessarie opere di trasformazione.

Da quanto sopra esposto si evince che la mancata utilizzazione degli immobili di che trattasi non è da addebitarsi all'amministrazione finanziaria, la quale non soltanto non ha alcuna disponibilità di fondi per lavori di sistemazione e di adattamento dei propri beni ad eventuale sede di uffici o servizi governativi, ma, nel caso di specie, trattandosi di beni ex fascio, è tenuta ad osservare le disposizioni di cui all'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, per cui in sede di alienazione è te-

nuta a prendere in considerazione quali acquirenti esclusivamente enti pubblici o associazioni assistenziali, sportive e simili, con conseguente eliminazione d'ogni altro potenziale acquirente di libero mercato.

Il Ministro: PRETI.

GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di un grave episodio di intervento della polizia, nelle lotte sindacali nelle campagne, cui ha dato luogo il brigadiere di Montoro di Narni (Terni), il quale è entrato abusivamente nel domicilio del mezzadro Stentella, ammalato, minacciandolo di arresto, ove non avesse restituito al concedente il grano legittimamente trattenuto in virtù dei criteri delineati dalla giurisprudenza del competente tribunale.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del predetto sottufficiale e quali garanzie ritenga di dare affinché la polizia resti estranea alle controversie sindacali. (17399)

RISPOSTA. — Il 9 luglio 1966 tra Giannantonio Tiburzi, proprietario di una azienda agricola di Visciano, in comune di Narni, ed il mezzadro Stentella Franco, sorgeva una controversia circa la divisione del raccolto granario, per cui il concedente ordinava la sospensione dei lavori di trebbiatura.

Il comandante della stazione carabinieri di Nera Montorio, cui veniva segnalato il fatto dal segretario della camera del lavoro di Narni, interpellava in proposito il Tiburzi il quale dichiarava che se il mezzadro avesse restituito il quantitativo di grano trattenuto, si sarebbe astenuto dal presentare denuncia.

Il sottufficiale, al fine di favorire la bonaria composizione della vertenza, accompagnava il giorno successivo il concedente nell'abitazione dello Stentella, in quel momento ammalato.

Nel corso della visita, compiuta con l'esplicito consenso dei familiari, nessuna minaccia è stata rivolta al colono per indurlo ad aderire, come egli ha fatto, alle richieste del proprietario.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ISGRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente istituire per l'anno scolastico 1966-1967 la scuola media nel comune di Ruinas (Cagliari) — almeno come sezione staccata — tenendo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

presente la numerosa popolazione scolastica e la particolare situazione di quel centro abitato. (17321)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle disposizioni contenute nella circolare del 20 gennaio 1966, n. 33, non è stato possibile accogliere la domanda prodotta dall'amministrazione comunale di Ruinas per l'istituzione di una sezione staccata di scuola media dal 1° ottobre 1966.

Nel predetto comune, che ha una popolazione di 1.413 abitanti, funzionano classi di scuola media con insegnamento televisivo; a parte ciò, è stato rilevato che i locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale erano insufficienti ad accogliere tutta la prevedibile popolazione scolastica dell'intero corso di studi.

Il Ministro: GUI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la tutela degli interessi dei produttori sardi di formaggio pecorino tipo « fiore sardo », ed in particolare se ritengano di intervenire per evitare la massiccia importazione dall'Argentina di prodotto apparentemente simile ma in realtà più scadente col nome di « sardo dolce » e « sardo piccante », tenendo presente a tale fine l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Gavoi (Nuoro). (17400)

RISPOSTA. — Soltanto otto paesi europei, firmatari della convenzione di Stresa del 1° giugno 1954, sono tenuti al rispetto delle denominazioni di origine, mentre gli altri possono produrre e vendere formaggi con qualsiasi denominazione.

A questo riguardo, si informa che, nell'ultima sessione del comitato di esperti governativi della F.A.O., tenutasi a Roma il 20 maggio 1966, questo Ministero ha intrapreso un'energica azione di tutela dei formaggi (in particolare parmigiano-reggiano, grana padano, gorgonzola e pecorino), aventi denominazioni di origine e *standards* tradizionali di fabbricazione, per far accettare il principio che la denominazione di origine è riservata in esclusiva ai prodotti tipici di zone ben determinate da specifiche leggi nazionali, come la nostra (decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 4269), che ha stabilito da tempo le denominazioni di origine, le caratteristiche merceologiche e le zo-

ne di produzione dei formaggi, tra cui il « fiore sardo ».

Intanto, per far cessare la sleale concorrenza di produttori di altri paesi ed in attesa di una disciplina internazionale, le associazioni o consorzi di produttori nazionali — tra cui la federazione per la tutela armentizia — che sono da tempo al corrente sull'azione da svolgere in tutela dei loro interessi, potrebbero promuovere l'azione legale per impedire l'uso in etichetta di denominazioni false ed arbitrarie, che, a danno dei nostri prodotti tipici, possono ingannare i consumatori.

Per altro, l'importazione dall'Argentina di prodotti simili al « fiore sardo », quasi cessata da due mesi, è stata effettuata dall'ottobre 1965 all'aprile 1966 quando, per la scarsa disponibilità, questo formaggio aveva raggiunto prezzi assai elevati. Il formaggio importato sarebbe stato, però, immesso al consumo sotto la denominazione di « formaggio argentino piccante ».

Si assicura, ad ogni modo, che questo Ministero continuerà a difendere le denominazioni di origine ed a seguire l'andamento degli scambi con i paesi produttori di tipi di formaggio che, in qualche modo, possano essere posti in concorrenza, nel commercio internazionale, con le nostre tipiche produzioni casearie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando e con quale decorrenza economica intenda promuovere alla qualifica superiore gli impiegati della carriera ausiliaria passati nella carriera esecutiva e gli impiegati della carriera esecutiva passati nella carriera di concetto, con la legge del 19 luglio 1962, n. 959 (articoli 34 e 20), dato che i detti impiegati hanno maturato l'anzianità per la promozione al coefficiente superiore sin dal 14 agosto 1962 e finora non sono stati ancora promossi. (17379)

RISPOSTA. — Il personale ausiliario inquadrato nella qualifica iniziale della carriera esecutiva, ai sensi dell'articolo 34 della legge 19 luglio 1962, n. 959, è stato designato per la promozione alla qualifica di applicato a decorrere dal 30 giugno 1965 e per quella ad archivistica a decorrere dal 1° luglio 1966, se in possesso della prescritta anzianità. Gli impiegati in parola, che rivestono la qualifica di ex combattente, sono stati, invece, collocati nella qualifica di applicato dal 14 agosto 1962, a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

norma dell'articolo 12 del regio decreto 3 gennaio 1926, n. 48, e sono stati designati per la promozione ad archivista a decorrere dal 25 giugno 1965.

Per quanto attiene, poi, agli impiegati inquadrati nella carriera di concetto ai sensi dell'articolo 20 della medesima legge n. 959, si comunica che gli stessi sono stati designati per la promozione a ruolo aperto alla qualifica immediatamente superiore a quella di inquadramento con effetto dal 30 giugno 1965. Gli impiegati designati per la promozione a segretario aggiunto, compiranno il 30 dicembre 1966 l'anzianità ridotta di cui all'articolo 39 della medesima legge per il conseguimento della promozione a segretario.

Si precisa, infine, che i provvedimenti di promozione relativi agli impiegati in questione sono in corso di perfezionamento.

Il Ministro: PRETI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il prefetto di Caserta a seguito degli esposti, in data 22 giugno e 10 luglio 1966, dei consiglieri di opposizione del comune di Baia e Latina (Caserta) e quali interventi si intendano operare per riportare normalità e legalità nella vita del consiglio comunale, oggi alla mercè di alcuni amministratori che profitano della temporanea impossibilità di decisione sul fondato ricorso in tema di operazioni elettorali per aumentare la loro prepotenza e faziosità.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministero vorrà adottare nei confronti del segretario comunale di Baia e Latina che, nonostante le precise norme di legge, il giorno 9 luglio 1966 rifiutò di procedere alla compilazione del verbale del consiglio comunale e dichiarò di arbitrio non valida la seduta di seconda convocazione, nonostante la presenza in aula di quattro consiglieri comunali, venendo così meno ad un suo preciso dovere, assumendosi compiti e funzioni che non gli spettano e violando in modo grossolano la legge comunale. (17380)

RISPOSTA. — In relazione a quanto lamentato dai consiglieri di minoranza del comune di Baia e Latina, il prefetto di Caserta ha constatato, sulla scorta dei verbali delle sedute dell'organo consiliare dello stesso comune, che l'adunanza del 19 maggio 1966 fu sciolta, dopo l'approvazione di vari provvedimenti, con il consenso di tutti i consiglieri presenti e non per arbitraria determinazione del sindaco.

La seduta del 29 maggio, invece, non ebbe luogo per mancanza del numero legale di consiglieri.

L'adunanza del 21 giugno ebbe inizio alle ore 20,00 e si protrasse fino alle ore 0,30 del giorno successivo e fu, quindi, rinviata alla sera dello stesso giorno con l'accordo degli intervenuti. Per altro, all'ora convenuta, essendo presenti soltanto 3 consiglieri e mancando, perciò, il numero legale, non fu possibile tenere la seduta.

Il segretario comunale fu assente fino alle 19,00 del 22 giugno, essendosi recato a Caserta per motivi d'ufficio, ma gli atti relativi alle questioni da discutere in seduta, essendo depositati presso la segreteria comunale, in consegna all'applicato, avrebbero ben potuto essere chiesti ed ottenuti in visione dai consiglieri.

Riguardo, infine, alla seduta di seconda convocazione del 9 luglio 1966, alla quale si presentarono 4 consiglieri, è risultato che, effettivamente, il segretario comunale considerò tale seduta deserta nell'erroneo convincimento che questa non potesse aver luogo mancando il sindaco, gli assessori anziano e delegato e il consigliere anziano e non essendo stato consegnato la sera precedente ai consiglieri assenti l'avviso di convocazione.

Il prefetto ha, pertanto, provveduto a rivolgere un formale richiamo al segretario affinché, per l'avvenire, si attenga alla più stretta osservanza delle norme regolanti le sedute del consiglio comunale; ha rappresentato, inoltre, al sindaco la necessità che sia convocato al più presto il consiglio comunale, per la trattazione degli argomenti non discussi nelle precedenti sedute.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

JACOMETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'esatta situazione dell'officina Scotti & Brioschi di Novara. Il 25 maggio 1966 il consiglio di amministrazione della C.G.E. approvava l'assorbimento della Scotti & Brioschi da parte della C.G.E. di Milano. Lo stesso giorno la stampa e la televisione annunciavano l'imminente concentrazione dei gruppi C.G.E. di Milano e dell'Ansaldo San Giorgio di Genova del gruppo I.R.I.

Da tale accordo la Scotti & Brioschi di Novara risulterebbe esclusa e la sua produzione sembra doversi spostare da Novara a Genova. Di qui la preoccupazione estrema d'una maggioranza altamente qualificata davanti al pericolo d'una cessazione di attività e di tutti i

partiti e organismi sindacali della provincia di Novara che assistono alla disintegrazione dell'economia provinciale da Omegna (Cobianchi) e Verbania (Cartiere Prealpine) a Novara. Nel caso che i fatti su esposti risultassero esatti, l'interrogante chiede se sia nella intenzione del ministro e dei dirigenti dell'I.R.I. assicurare alla Scotti & Brioschi una possibilità di vita e a tutte le maestranze la possibilità di lavoro. (17176)

RISPOSTA. — L'operazione di integrazione produttiva tra l'Ansaldo San Giorgio e la C.G.E. — approvata dal Comitato dei ministri per le partecipazioni statali in data 24 giugno 1966 — prevede che la produzione di trasformatori di distribuzione, attualmente svolta presso lo stabilimento di Novara della C.G.E. (ex Scotti & Brioschi), venga continuata per un congruo periodo di tempo presso il suddetto opificio, al fine di evitare l'insorgere di problemi occupazionali e per dar modo alla C.G.E. di pervenire ad una definitiva soluzione delle questioni riguardanti lo stabilimento in parola.

Risulta da quanto sopra che la preoccupazione di conservare le possibilità di lavoro per tutti i dipendenti della ex Scotti & Brioschi è stata tenuta nella massima evidenza. Ciò vale sia per la situazione attuale, sia per le eventuali future evoluzioni che si avranno nel complesso aziendale in relazione alla necessità di assicurare lo sviluppo del processo integrativo fra l'Ansaldo San Giorgio e la C.G.E.

Il Ministro: Bo.

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non è stato ancora emanato il regolamento di applicazione della legge sull'avanzamento 12 novembre 1955, n. 1137, e quando si ritenga di poter provvedere a tale adempimento in considerazione del lungo tempo già trascorso;

2) i criteri in base ai quali (articolo 54 di detta legge) si giudicano quegli ufficiali che, comunque sottratti dalla competizione per l'avanzamento, sono stati a distanza di tempo — talvolta di parecchi anni — ripresi in esame; si chiede, cioè, se la valutazione si riferisca a quel determinato momento del passato (*ex tunc*) oppure se la commissione di avanzamento si ispiri ad altri principi. (17270)

RISPOSTA. — La legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate, disciplina in modo pre-

ciso le varie situazioni giuridiche relative all'avanzamento, per cui non si è finora avvertita la necessità di integrare detta legge con norme regolamentari.

Circa i criteri adottati dalle competenti commissioni in sede di rinnovazione « ora per allora » dei giudizi di avanzamento successivi all'annullamento, è prassi costante, conforme alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, di tener conto, non soltanto dei precedenti di carriera dell'ufficiale sussistenti al momento in cui questo avrebbe dovuto essere preso in esame, ma anche di tutte le circostanze sopravvenute e di tutti i documenti acquisiti al momento in cui il giudizio viene rinnovato.

Il Ministro: TREMELLONI.

LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere perché la commissione centrale per la finanza locale riveda la sua decisione, presa recentemente, intesa a sopprimere le somme stanziare in bilancio dall'amministrazione comunale e dall'amministrazione provinciale di Taranto per l'indennità accessoria al personale dipendente dai medesimi enti locali.

La commissione centrale per la finanza locale, a giustificazione della sua decisione, adduce: a) la facoltatività dell'onere, b) il non avvenuto assorbimento dell'indennità all'atto della concessione degli assegni integrativo e temporaneo, c) le condizioni deficitarie dei due enti.

In ordine alla prima motivazione l'interrogante fa rilevare che la legge sulla finanza locale ammette che possano essere iscritte in bilancio spese facoltative anche nel caso in cui gli enti, deficitari, accedano al terzo limite delle sovrimposizioni, purché siano spese consolidate e rivenienti da esercizi precedenti: la spesa per l'indennità accessoria ai dipendenti dell'amministrazione provinciale è consolidata in bilancio dal 1949 e quella per i dipendenti del comune di Taranto dal 1951, ininterrottamente entrambe, tanto da suggerire legittimamente la convinzione che si tratti di diritto acquisito da parte dei lavoratori delle due amministrazioni.

Né, a parere dell'interrogante, sembra più solida la ragione del non avvenuto assorbimento dell'indennità accessoria all'atto del conglobamento non solo perché tale motivazione è stata già confutata, e respinta, dalla decisione della quinta sezione del Consiglio di Stato del 24 maggio 1963, n. 306, che accoglie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

va il ricorso sulla stessa materia prodotto dai dipendenti del comune di Mira, ma anche perché è inconcepibile che la stessa commissione centrale possa sostenere — e suggerire essa stessa — il principio di una così grave sperequazione permanente nel trattamento economico dei dipendenti degli enti locali, quale si perpetuerebbe tra i dipendenti da enti che hanno proceduto a tempo opportuno all'assorbimento nello stipendio conglobato dell'indennità accessoria e dipendenti da enti che per ragioni varie, ma non già per obbligo di legge, non vi abbiano provveduto.

Non si comprende poi perché le condizioni deficitarie dei bilanci comunale e provinciale di Taranto siano oggi la causa determinante del divieto della conservazione da parte dei dipendenti dell'indennità accessoria, quando si consideri che le condizioni attuali di tali enti sono tali, purtroppo, da tanti e tanti anni, anteriormente addirittura alla prima concessione di quella indennità.

L'interrogante, infine, sottopone all'altissima sensibilità sociale del ministro il fatto che con il sorgere a Taranto del quarto centro siderurgico e di molte altre industrie il costo della vita è enormemente aumentato; la mancata corresponsione dell'indennità accessoria a lavoratori a reddito fisso rappresenterebbe una gravissima decurtazione del trattamento economico attuale, già da qualche anno insufficiente a sostenere il nuovo tono economico impresso alla vita cittadina dalla presenza delle grandi industrie. (16712)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16713, del deputato D'Ippolito, pubblicata a pag. 7993).

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che un invalido di guerra, categoria combattenti, iscritto sul ruolo d'onore dell'aeronautica militare, nella fattispecie il dottore in fisica ed ex geofisico d'aeronautica Gilberto Severi, scrittore ed artista di provate capacità professionali, è stato privato a poco a poco, senza rivalsa e per imprecisati motivi, del lavoro che svolgeva per la televisione, per la quale, in dieci anni di attività, ha curato circa 200 trasmissioni culturali e « culturali speciali » d'alto livello, che hanno riscosso il plauso di eminenti personalità italiane e straniere interessate, nonché l'aprezzamento dei telespettatori, come risulta, fra l'altro, da un rapporto del servizio opinioni della RAI-TV. E ciò sen-

za contare che cento e più di tali trasmissioni culturali, appartenenti alla rubrica culturale-turistica *Passeggiate italiane*, andate in onda quindicinalmente per più di cinque anni, hanno valso al Severi il riconoscimento ufficiale di una medaglia d'argento e di un diploma di benemerita, conferitagli in Campidoglio nel giugno 1962.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere i veri motivi che hanno determinato l'atteggiamento e la decisione della televisione nei confronti del Severi, che appaiono quanto meno ingiustificati, e di sapere se si intenda provvedere per sanare una situazione in contrasto, fra l'altro, con i principi etico-sociali che hanno ispirato la legge sul collocamento al lavoro degli invalidi di guerra.

(17079)

RISPOSTA. — La R.A.I. ha tenuto anzitutto a precisare che non sussistono motivi che impediscano la collaborazione del dottor Severi.

Le prestazioni di quest'ultimo — continua la concessionaria — furono interrotte quando le rubriche da lui curate, *Passeggiate italiane* e *Musei d'Italia*, furono soppresse.

La soppressione si rese necessaria soprattutto perché le trasmissioni avevano esaurito le loro possibilità di spettacolo e di interesse. In televisione infatti nessuna formula di programma divulgativo può ritenersi valida senza limiti di tempo, rendendosi piuttosto necessari sempre nuovi accorgimenti per variarne forma e contenuto.

Per quanto riguarda particolarmente *Passeggiate italiane*, la soppressione fu effettuata anche a causa della situazione verificatasi negli impianti di montaggio e di edizione della R.A.I., che imponeva la riduzione delle trasmissioni filmate pomeridiane.

Le rubriche, di che trattasi, non sono state più ripristinate in seguito, essendo in preparazione nuovi programmi sul tema della valorizzazione del patrimonio artistico italiano.

Il dottor Severi ha presentato altre proposte, le quali — però — non sono state ritenute realizzabili dalla R.A.I., la quale quindi non ha finora potuto giovare della collaborazione dell'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di adottare con urgenza opportuni provvedimenti a favore del settore zootecnico, il quale, in conseguenza dello sfavorevole an-

damento stagionale, corre il rischio di vedere ulteriormente aggravarsi la critica situazione, già da tempo esistente.

In particolare, poiché la eccezionale siccità che affligge da mesi tante zone d'Italia, compromettendo le colture foraggere di tutte le zone collinari, costringe e costringerà sempre più gli agricoltori a ridurre le consistenze di bestiame, immettendo così nel mercato un numero di capi notevolmente superiore al previsto ed alla media stagionale, e poiché in conseguenza di quanto sopra è facile fin d'ora prevedere che si determinerà una contrazione dei prezzi attuali, già in realtà modesti, appare all'interrogante indispensabile intervenire arrestando o, quanto meno, limitando i contingenti di importazione di bestiame che, se dovessero essere mantenuti, determinerebbero una situazione drammatica in un settore che si vorrebbe invece potenziare e che tanta importanza riveste per l'economia agricola italiana. (17389)

RISPOSTA. — A seguito della sfavorevole situazione nel mercato del bestiame bovino, le cui quotazioni sono scese del 2,5 per cento nei confronti del prezzo di orientamento del bestiame adulto, questo Ministero ha fatto ricorso a tutte le misure consentite dal regolamento comunitario del settore, per riportare il mercato in condizioni di normalità.

Infatti, in aggiunta al totale prelievo normale sulle importazioni dai paesi terzi di bestiame bovino adulto e delle relative carni — applicato nel momento in cui le quotazioni sono state inferiori al prezzo di orientamento — il Consiglio della C.E.E., in data 28 luglio 1966, su iniziativa di questo Ministero, ha autorizzato l'Italia ad applicare un supplemento di prelievo.

Con questo provvedimento eccezionale le importazioni sono state gravate — in aggiunta al normale dazio del 16 per cento *ad valorem* sul bestiame e del 20 per cento sulle carni — di un onere complessivo talmente elevato, che non potrà non derivarne una notevole diminuzione delle importazioni ed una conseguente riattivazione della domanda di bestiame indigeno.

Non si è fatto ricorso alla sospensione delle importazioni, in quanto tale provvedimento — dato il nostro *deficit* di carne bovina, superiore al 40 per cento del fabbisogno — avrebbe determinato un rialzo dei prezzi tale, da rendere consigliabile, in breve tempo, la revoca del provvedimento stesso.

Il mercato sarebbe stato, infatti, influenzato da tutte le ripercussioni negative di alter-

nate chiusure e riaperture di frontiera, a tutto vantaggio degli operatori commerciali, i quali avrebbero certamente approfittato di questa anormale situazione per introdurre nel territorio nazionale, nei brevi momenti di riapertura, grosse quantità di carni per rivenderle — a prezzi elevati — nei periodi di chusura.

Si confida che le misure tempestivamente adottate varranno a riportare il mercato dei bovini in condizioni di normalità.

Il Ministro: RESTIVO.

LORETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di abbandono e di dissesto nel quale si trovano le mura ciclopiche dell'Acropoli di Alatri (Frosinone).

Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare perché tale insigne monumento venga dignitosamente preservato e adeguatamente restaurato. (15588)

RISPOSTA. — Nel 1963, con i fondi messi a disposizione del Ministero, furono eseguiti, a cura della competente soprintendenza, i restauri più urgenti di una parte dell'Acropoli di Alatri.

Sulla base dei normali stanziamenti di bilancio, non è stato, però, possibile risolvere il problema della sistemazione di tutta la cinta muraria.

È stata, pertanto, interessata al riguardo — da parte del comune di Alatri, dell'ente provinciale del turismo e della stessa soprintendenza — la Cassa per il mezzogiorno, cui è stato sottoposto un progetto per il restauro completo dell'antico manufatto.

Il Ministero non ha mancato di rivolgere, recentemente, vive premure alla predetta Cassa al fine di un suo adeguato intervento finanziario.

Il Ministro: GUI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che sono state recentemente concesse autorizzazioni extra-contingente per l'importazione dal Giappone di prodotti ittici destinati al consumo e, per di più, a ditte non dedite a tale specifica attività commerciale;

2) se ritengano opportuno adeguare l'ammontare dell'attuale contingente di dollari 230 mila annui (contro un ammontare di

oltre 55 miliardi di lire complessivi di importazioni di prodotti ittici) alla effettiva richiesta del mercato e di liberalizzare l'importazione a dogana di quelle specie che — come il pesce smeriglio — non sono prodotte dal nostro naviglio peschereccio e ciò considerando che:

a) indipendentemente dall'interscambio tra i due paesi ed anche quando la nostra bilancia dei pagamenti era passiva, l'Italia ha regolarmente importato dal Giappone il quantitativo di tonno (tonnellate 39.749 nel 1963 e tonnellate 36.500 nel 1964) necessario all'approvvigionamento — in franchigia doganale — dell'industria nazionale ittica conserviera che la produzione italiana, di appena 2-3 mila tonnellate annue non era e non è in grado di alimentare;

b) la produzione del nostro naviglio da pesca oceanico è stata nel 1964 di tonnellate 22.575 contro 94.764 tonnellate di pesce fresco e congelato, compreso il tonno ad uso industriale, per cui nessun danno deriverebbe alla nascente industria della pesca oceanica italiana da un diverso regime delle importazioni;

c) l'adeguamento e la liberalizzazione suddetti non comporterebbero necessariamente un aumento delle importazioni, bensì una variazione delle loro provenienze;

d) tale variazione consentirebbe agli importatori italiani di sottrarsi alla speculazione di un altro paese produttore il quale pretende per il pesce smeriglio un prezzo praticamente doppio di quello richiesto dal Giappone, approfittando delle vigenti disposizioni;

e) dato che a maggiori costi d'importazione corrispondono più elevati prezzi di vendita al minuto, il danno viene sopportato dai consumatori ed in particolare da quelle categorie meno abbienti che preferiscono i prodotti ittici congelati, più accessibili alle loro disponibilità;

3) se ritengano di revisionare l'elenco delle ditte tra le quali viene suddiviso il contingente in argomento — tenendo conto delle funzioni che potrebbero svolgere le cooperative — escludendo quelle ditte che non sono commerciali abituali di pesce con propria attrezzatura ed organizzazione, per porre fine al passaggio di licenze d'importazione, che grava improduttivamente sui costi e rendere giustizia ad una categoria la cui attività consiste, in misura esclusiva o preminente, nell'importazione o nel commercio di prodotti ittici. (16010)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto 1), si rende necessario precisare che soltanto in un primo tempo alcune ditte, anche se non del ramo, hanno usufruito di autorizzazioni a titolo eccezionale (rilasciate generalmente su parere del comitato tecnico consultivo) in considerazione del fatto che nei rapporti di scambio da esse intrattenuti con il Giappone, si sono impegnate, direttamente o indirettamente, in una lunga e non facile opera di penetrazione sui mercati di quel paese, riuscendo a collocare notevoli quantitativi di prodotti afferenti ai settori merceologici che maggiormente interessano le nostre esportazioni.

Infatti, le correnti di esportazione italiana verso il Giappone, con l'abbandono del sistema degli scambi bilanciati, hanno potuto essere intensificate, in gran parte, grazie all'azione paziente e spesso rischiosa di quei pochi operatori i quali, sfruttando le relazioni acquisite in precedenza con la clientela nipponica, hanno potuto realizzare importanti operazioni di interscambio nelle quali si è vantaggiosamente inserito il collocamento di notevoli quantitativi di prodotti italiani che, altrimenti sarebbe stato pressochè impossibile esportare sul predetto mercato.

Inoltre, recentemente — sempre su parere del comitato tecnico alimentari — anche la ditta S.A.C.I.S. di Palermo ha ottenuto una autorizzazione per dollari 60 mila a seguito di intervento dell'assessorato dell'industria e commercio della Regione siciliana, il quale ha fatto presente che l'operazione avrebbe avuto lo scopo di immettere sul mercato dell'isola il pesce a prezzi accessibili alle classi meno abbienti.

Circa il punto 2), si comunica che durante l'ultimo negoziato commerciale con il Giappone, concluso con il processo verbale del 13 luglio 1965, il contingente annuo di importazione di pesci freschi o congelati, esclusi salmone e tonno, è stato aumentato da dollari 200 mila a dollari 300 mila, che è l'importo massimo per il quale il Ministero della marina mercantile aveva espresso il suo accordo. È stato tuttavia stabilito che da parte italiana potranno essere concesse licenze di importazione per importi eccedenti quelli del contingente, qualora la situazione di mercato lo consenta.

In base a tale circostanza, questo Ministero avendo rilevato, dall'elevato numero di pressanti richieste di importatori, oltreché dall'aumento dei prezzi al consumo, che il mercato richiedeva un maggior quantitativo

di prodotto, ha posto in distribuzione un extra-contingente di pesce congelato di dollari 200 mila, attualmente in corso di ripartizione, unitamente al normale contingente semestrale di dollari 150 mila.

Si crede per altro opportuno far presente che, in relazione alla necessità di venire incontro alle esigenze più volte prospettate da alcuni operatori che da lungo tempo trattano l'acquisto di tonno fresco e/o congelato giapponese (liberamente importabile a dogana) assumendosi l'onere di ritirare carichi completi di merce frammista a « pesce altro » non facilmente separabile dal tonno, questo Ministero, dopo aver preso le opportune intese con il Ministero della marina mercantile, ha consentito alle ditte, che hanno documentato l'acquisto dei carichi completi di cui sopra, di sdoganare, unitamente al tonno, anche una modesta percentuale di « pesce altro » che diversamente non sarebbe stato possibile introdurre data l'insufficienza delle quote ottenute a valere sul contingente normale.

Trattasi comunque di ditte specifiche del ramo che hanno operato sempre nel settore ittico anche per merce di altre provenienze.

Inoltre, anche a seguito di analoga richiesta dell'Associazione nazionale grossisti prodotti ittici, è stato proposto al citato Ministero della marina mercantile di ammettere la libera importazione di quei pesci, freschi o congelati, come lo smeriglio e lo spada, che normalmente non vengono pescati dalle nostre flotte da pesca, proponendo altresì che venga apportato un ulteriore aumento al contingente annuo di pesci freschi o congelati.

In merito a quest'ultima proposta, il Ministero della marina mercantile ha fatto rilevare che le nostre importazioni di prodotti ittici dal Giappone (parte contingentate, parte liberate) sono aumentate nel 1965, rispetto all'anno precedente, per un valore di circa 2 miliardi di lire e costituiscono il 33 per cento del valore totale delle nostre importazioni dal Giappone.

Ha osservato che l'ampliamento dei contingenti di pesce costituisce un considerevole pregiudizio per la nostra pesca oceanica la quale sta attraversando un critico periodo congiunturale dovuto proprio al sovrapporsi delle importazioni sulle previste tappe dello sviluppo produttivo del nostro armamento e delle possibilità di assorbimento di mercato.

Per quanto attiene alla importazione del pesce smeriglio ha anzitutto precisato che detta qualità rientra nel contingente « pesci altri » che è stato ampiamente allargato in

occasione delle ultime trattative con il Giappone.

Non ritiene invece opportuno limitare le importazioni al solo prodotto giapponese, soprattutto in considerazione del fatto che lo smeriglio di altra provenienza, pur avendo un prezzo più elevato di quello nipponico, è di qualità nettamente superiore, differendo sostanzialmente dal prodotto pescato dai giapponesi in Atlantico, e risulta ampiamente richiesto da taluni settori di mercato.

Ha, infine, osservato, a tal proposito, che a determinare il maggior prezzo non occorre in nessun modo lo stato di conservazione del prodotto il quale non può che essere in ogni caso congelato.

Per quanto concerne, infine, il punto 3), si ritiene opportuno far presente che, in base ai criteri di massima normalmente applicati nella ripartizione dei contingenti specifici, in sede di distribuzione degli stessi, viene data la necessaria importanza al requisito della specificità e della operatività nel settore; ciò è dimostrato dal fatto che una quota notevole dei contingenti disponibili (che per il pesce fresco e/o congelato dal Giappone è pari al 55 per cento) viene sempre ripartita in ragione proporzionale al volume delle importazioni che le singole ditte ammesse documentano di avere effettuato nel settore specifico in un determinato periodo di tempo.

Naturalmente nessuna preclusione esiste per l'ammissione delle cooperative al riparto dei contingenti in parola, qualora le stesse abbiano i requisiti richiesti per ottenere assegnazioni di quote contingenziali.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui sulla linea Roma-Genova le ferrovie dello Stato, oltre ai vagoni della compagnia *wagons-lits*, usano carrozze fra le più vecchie, anche per i convogli aventi carattere internazionale (Roma-Parigi, Ventimiglia-Marsiglia, ecc.); e per sapere se creda quindi disporre che anche su questa importante linea venga usato materiale nuovo e moderno, così come avviene su molte altre percorrenze, spesso di minore importanza turistica e commerciale: anticipando eventualmente il piano di ammodernamento delle nostre ferrovie, anche per andare incontro alle industrie del settore, che sono entrate quasi tutte in seria, preoccupante crisi, con grave ripercussione sulla occupazione operaia. (17657)

RISPOSTA. — Per la composizione dei treni principali a lungo percorso e per quelli aventi carattere internazionale, compresi i treni che circolano sulla linea Roma-Genova diretti verso Ventimiglia o Parigi, è previsto l'impiego di carrozze ordinarie a cassa metallica, con sedili imbottiti, di recente costruzione.

Tuttavia, nel periodo del traffico eccezionale dei mesi estivi, a causa dei numerosissimi trasporti straordinari interni ed internazionali da fronteggiare, può accadere che anche con i treni a lungo percorso, circolanti su tutte le linee della rete, siano messe in composizione carrozze di tipo meno recente. Si tratta, in tal caso, di anomalie dovute a cause di necessità ed aventi carattere contingente ed assolutamente temporaneo, le quali vengono eliminate appena le punte di traffico si attenuano, e che sono destinate a scomparire col graduale procedere delle consegne, già iniziate, da parte dell'industria nazionale costruttrice delle nuove carrozze ad essa commissionate mercè i finanziamenti accordati con la legge 27 aprile 1962, n. 211, per la realizzazione della prima fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato. L'immissione in servizio di tale materiale consentirà di introdurre gradualmente miglioramenti qualitativi sulle relazioni in argomento.

Per quanto si riferisce alle carrozze-letto, si precisa che la Compagnia internazionale carrozze letti non ha ancora completato il programma di ammodernamento del relativo parco, cosicché coesistono, su tutte le linee, carrozze letto di recente costruzione insieme con altre di costruzione meno recente o di costruzione remota. In dipendenza di ciò può verificarsi che gli utenti occupino, volta a volta, carrozze dei vari tipi, rilevando così la diversità di conforto offerto.

In atto l'azienda delle ferrovie dello Stato non è in grado di affidare all'industria nazionale del ramo ulteriori ordinativi di materiale rotabile, in quanto le commesse finanziabili con i fondi all'uopo riservati dalla anzidetta legge n. 211, del 1962 sono state già interamente assegnate.

Sicché si dovrà necessariamente attendere che intervenga specifica legge per il finanziamento della seconda fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato, che avrà inizio col prossimo anno 1967.

Il Ministro: SCALFARO.

MACCHIAVELLI E BEMPORAD. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia a

conoscenza della situazione di emergenza esistente nella dogana di Genova, acuita dal periodo particolare delle ferie, per cui migliaia di documenti rimangono inevasi, suscitando giuste preoccupazioni sia negli operatori sia nei funzionari, i quali, malgrado i più gravosi sacrifici, non riescono umanamente a far fronte al lavoro come vorrebbero.

Dato che il signor direttore generale delle dogane, in visita recentemente a Genova, ha dichiarato che a queste deficienze non si può sopperire per normali vie amministrative, gli interroganti chiedono se nelle more delle nuove assunzioni inerenti al concorso in atto, che si prevede avrà la sua conclusione nel 1968, sia opportuno attuare una più equa distribuzione del personale alla luce delle sproporzioni esistenti tra numero di operazioni e numero di funzionari fra la dogana di Genova e le altre dogane.

Vero è che a Genova, dove il lavoro nel giro di pochi anni è raddoppiato (si è passati dai 6 miliardi di introiti del mese di luglio 1963 a più di 10 miliardi del luglio 1966) il personale, anziché aumentare, diminuisce sempre più sia per collocamenti a riposo sia per trasferimento senza sostituzione e addirittura per incomprensibili invii di funzionari in missione presso altre dogane: il che suscita notevole malcontento, che bisognerebbe evitare anche perché, di fronte all'aggravarsi di condizioni di giorno in giorno più insostenibili, non solo il personale, ma autorità ed enti sono seriamente preoccupati per la mole di lavoro inevaso in continuo aumento e per la responsabilità che tale stato di cose comporta. (17692)

RISPOSTA. — Il personale periferico della amministrazione doganale è andato progressivamente riducendo in modo notevole le proprie unità a seguito delle numerose dimissioni dall'impiego, collocamenti a riposo, ecc..

A tale esodo non ha fatto riscontro l'immissione nei ruoli di nuovi funzionari a causa del notevole lasso di tempo necessario all'espletamento del concorso in atto della carriera di concetto, dato l'ingentissimo numero di partecipanti, per cui le ultime nomine relative ai posti di tale carriera risalgono al 1962.

Al fine di sopperire all'inadeguata disponibilità di personale, maggiormente sentita negli uffici doganali del nord, ed in quelle dogane dove più si è intensificato il volume dei traffici commerciali ed il movimento turistico, si è da tempo provveduto a disporre gradualmente trasferimenti di impiegati da quelle dogane del

sud e del centro Italia ove meno pressanti erano gli impegni di lavoro.

Attualmente, però, anche gli uffici del meridione sono pervenuti ad una situazione limite denunciata sia dai funzionari responsabili della dirigenza degli stessi, sia dagli operatori economici interessati.

La carenza di personale è ormai gravemente sentita in tutte le dogane indistintamente e non manca di suscitare in sede responsabile le più vive apprensioni anche per quanto concerne l'efficace tutela degli interessi erariali.

Tale situazione, purtroppo, potrà essere normalizzata solamente quando sarà possibile immettere in servizio i vincitori del concorso a 704 posti di vice ispettore di dogana.

Si fa presente, comunque, che per rinforzare adeguatamente l'organico del personale doganale è stato da tempo predisposto un disegno di legge, con il quale viene proposto di aumentare rispettivamente di 400 e 100 unità le qualifiche iniziali delle carriere di concetto ed ausiliarie di detto organico.

Tale disegno di legge, al fine di consentire la immediata disponibilità di personale, prevede una procedura più rapida di quella normale col conferire i posti sopraindicati agli idonei di concorsi statali per esami, già espletati.

Solo se l'approvazione da parte del Parlamento di tale provvedimento di emergenza interverrà nel più breve tempo possibile, si potranno assicurare i servizi con le assegnazioni alle dogane del personale necessario ad espletare le funzioni di istituto senza alcun pregiudizio per i ceti economici interessati.

Il Ministro: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le famiglie della zona di riforma Rivazzurlo, in agro di Troia (Foggia) per raggiungere con qualsiasi veicolo il centro abitato, che è a circa un chilometro, devono percorrere una distanza di 30 chilometri, per metà coperta da una mulattiera, per il fatto che non si è ancora provveduto alla costruzione di un tronco stradale che colleghi direttamente la zona indicata con il comune di Troia.

L'interrogante chiede di conoscere quando si provvederà alla realizzazione di tale opera. (15328)

RISPOSTA. — Alla soluzione del problema, sono stati, da tempo, interessati l'amministrazione comunale di Troia — la quale ha

fatto conoscere di non potersi provvedere per difficoltà tecnico-finanziarie — ed il consorzio di bonifica della Capitanata, che ha fatto presente di non avere allo studio progettazioni di strade nella zona interessata.

Sono stati, altresì, interessati i proprietari dei terreni contigui ai poderi degli assegnatari di Rivazzurlo, dai quali si è ottenuto il permesso di transito attraverso i loro fondi, nonché l'assicurazione che, entro i limiti del possibile, le esigenze degli assegnatari saranno esaminate con la massima comprensione.

Comunque, questo Ministero, ha già da tempo interessato l'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise ad esaminare, in concorso con il consorzio di bonifica della Capitanata, la possibilità di intervenire per la realizzazione della strada di collegamento tra i poderi ed il centro abitato, predisponendo a tale scopo una relazione tecnica, che questo Ministero si riserva di esaminare, ai fini del finanziamento della spesa necessaria per l'esecuzione dell'opera, appena saranno disponibili i mezzi finanziari per l'attuazione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro: RESTIVO.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDA E PASQUALICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere come il Governo intenda — in assenza di un fondo di solidarietà nazionale per i contadini danneggiati da avversità atmosferiche, da più di un decennio ripetutamente sollecitato dai parlamentari comunisti — provvedere ai coltivatori della provincia di Foggia che, in conseguenza di una eccezionalmente siccità, hanno subito danni alle colture.

Sono numerosi i contadini che hanno perduto oltre la metà del prodotto cerealicolo e il 90 per cento dei foraggi, per cui la situazione è drammatica per migliaia e migliaia di famiglie.

Fra i danneggiati sono numerosi quelli che nel 1964 furono gravemente colpiti dai nubifragi e fino ad oggi non hanno visto alcuna provvidenza, malgrado le promesse. (16657)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di andare incontro alle esigenze di conduzione delle aziende agricole della provincia di Foggia colpite dalla siccità, ha disposto un'assegnazione straordinaria di 100 milioni di lire, per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, a norma della legge 29 novembre 1965, n. 1314.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

Tale assegnazione consentirà di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa tre miliardi di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi con le residue disponibilità.

Il Ministero delle finanze ha già in corso la necessaria istruttoria ai fini dell'eventuale concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto all'accenno ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi durante l'anno 1964, si precisa che, presso i competenti ispettorati agrario e forestale, è in corso di definizione la liquidazione dei contributi in conto capitale di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, concessi a norma della legge 14 febbraio 1964, n. 38, agli agricoltori le cui aziende agricole, danneggiate dalle avversità atmosferiche succedutesi nella provincia stessa dal 1° marzo 1962 al 15 marzo 1964, ricadono nelle zone delimitate con decreto interministeriale 25 luglio 1964.

Gli ispettorati medesimi hanno poi in istruttoria le numerose domande di contributo (circa 6 mila) inoltrate, entro il prescritto termine del 16 dicembre 1965, dagli agricoltori le cui aziende agrarie, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, ricadono nelle zone della provincia delimitate con decreto interministeriale 8 settembre 1965, emesso in applicazione della legge 6 aprile 1965, n. 351.

A sua volta il Ministero delle finanze ha provveduto, con decreto interministeriale 12 febbraio 1965, ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 739 del 1960, alla concessione dello sgravio delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari, relative all'anno 1964, in favore dei possessori di fondi rustici danneggiati. Tale decreto è stato trasmesso per l'esecuzione alla intendenza di finanza di Foggia fin dal 21 aprile 1965 ed interessa i comuni di Castelnuovo della Daunia, Lucera, Manfredonia, Ortanova, Rignano Garganico, San Paolo Civitate, San Severo e Torremaggiore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
RESTIVO.

MALAGODI E LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere — premesso: che in Italia su circa 2 mila laureati in geologia soltanto la metà esercita la professione del geologo, mentre in altri paesi, ugualmente progrediti, il numero di tali laureati, di gran lunga maggiore in rapporto alla rispettiva popolazione, è perfino

considerato insufficiente a soddisfare la sempre crescente domanda da parte di enti pubblici e di privati; che la loro presenza è non solo utile ma indispensabile nei vari settori della nostra amministrazione per la progettazione e costruzione di tutte quelle opere di interesse pubblico, per le quali è richiesta una approfondita preparazione geologica — se ritenga di adottare le iniziative del caso per la sollecita istituzione del ruolo dei geologi negli organici del personale tecnico dei dicasteri dei lavori pubblici, dei trasporti, della agricoltura e foreste, e di tutti quegli altri dicasteri nei quali la presenza dell'anzidetta categoria di professionisti sia da ritenere necessaria. (14805)

RISPOSTA. — Presso il Ministero dell'industria e commercio esiste, nell'ambito del corpo delle miniere, il ruolo organico del servizio geologico che ha tra i suoi compiti di istituto sia la consulenza geologica in favore delle pubbliche amministrazioni (articolo 3 del regio decreto 10 maggio 1943, n. 482) sia il rilevamento e la pubblicazione della carta geologica, gli studi e le ricerche di carattere geologico, lo studio paleontologico e biologico dei materiali raccolti, ecc.

Quanto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste non sussiste l'esigenza di un proprio servizio geologico. Infatti, i problemi della utilizzazione del suolo riguardano il terreno agrario, e cioè soltanto la parte più superficiale, la quale ha caratteristiche sue proprie che rientrano nel campo conoscitivo proprio dei tecnici agronomi.

Si potrebbe osservare che la costruzione di opere infrastrutturali di bonifica (acquedotti, strade, canali, dighe, ecc.) richieda specifiche conoscenze in materia di geologia; ma, a tale proposito, è da tenere presente che alla progettazione di queste opere provvedono i consorzi di bonifica, gli enti e gli uffici del genio civile, i quali si avvalgono — quando è necessario — della consulenza di geologi; così come, in sede di superiore esame dei progetti da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, viene ascoltato il parere degli esperti geologi che ne fanno parte.

Il problema potrebbe interessare più da vicino la sistemazione dei terreni franosi di montagna, ma, a tale scopo specifico, il competente servizio di questo Ministero si avvale della consulenza dell'Istituto di geologia.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile provvede per le esigenze dell'amministrazione autonoma delle ferrovie con assunzioni dirette nell'unico ruolo direttivo di cui

questo dispone, o che consente il reclutamento di funzioni delle diverse specializzazioni, in relazione al proprio fabbisogno.

Per le esigenze dell'ispettorato dell'aviazione civile si avvale, per tutti i problemi connessi alla progettazione e alla costruzione di infrastrutture negli aeroporti aperti al traffico civile, della collaborazione degli organi tecnici del Ministero della difesa (aeronautica) ai sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 141. Per qualche particolare problema geologico si avvale talora della competenza di organizzazioni esterne qualificate.

Il Ministero dei lavori pubblici, che pur si avvale dell'opera e della consulenza del servizio geologico d'Italia, avverte, in verità, la necessità della istituzione di appositi ruoli di geotecnici e di geologi sia presso l'amministrazione dei lavori pubblici sia presso l'« Anas ». Per quest'ultima, anzi, si è in parte già provveduto con legge 30 dicembre 1965, n. 1463, autorizzando la assunzione, sia pure a contratto di lavoro quinquennale, di un gruppo di geologi.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che il problema sarà tenuto in particolare considerazione in sede di riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro: BERTINELLI.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stata ancora iniziata la costruzione del ponte sulla strada Cala Gonone-Grotta del Bue Marino (Nuoro), costruita solo in parte.

Chiede inoltre di sapere se la Cassa intende condurre a termine la detta strada che dovrebbe arrivare fino alla Grotta, come era stato in origine promesso e progettato.

(17433)

RISPOSTA. — Il completamento della strada Cala Gonone-Grotte del Bue Marino, il cui primo tronco è stato già eseguito dalla Cassa per il mezzogiorno per un importo di 194 milioni, è tenuto in particolare evidenza per la prossima formulazione del programma di viabilità turistica da realizzarsi a cura della Cassa medesima.

Tale completamento, comprensivo della costruzione di un ponte, comporterà una spesa di circa 200 milioni.

Il Ministro: PASTORE.

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sorte abbia

avuto un trittico che, dal museo di Cagliari, avrebbe dovuto essere restituito alla chiesa parrocchiale di Ottana (Nuoro), per disposizione data da vari anni dallo stesso Ministero, su conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

All'interrogante appare strano che un ordine dato dal Ministero non abbia avuto — dopo tanto tempo — piena esecuzione, anche se fosse vero che al trittico si dovessero appor-
tare riparazioni. (17434)

RISPOSTA. — Il Ministero si viene interessando da tempo alla questione concernente la restituzione, alla chiesa parrocchiale di Ottana, del polittico dei Santi Francesco e Nicola.

Per altro, considerato l'attuale stato di conservazione dell'opera, occorre provvedere all'esecuzione di un notevole lavoro di restauro, sia al supporto ligneo, sia, successivamente, alla parte pittorica.

A tal fine, il dipinto è stato già rimosso dal Museo nazionale di Cagliari e affidato alla competente soprintendenza per le province di Sassari e Nuoro, e subirà prossimamente, a Bologna, la prima delicata fase di restauro al supporto ligneo.

Al momento attuale, non è possibile prevedere con precisione quanto tempo occorrerà per completare il restauro e, conseguentemente, quando l'opera potrà far ritorno alla sua sede originaria.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI E SFORZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento e della protesta dei pensionati del comune di Canosa di Puglia (Bari) nei riguardi della capacità della nuova sede dell'ufficio postale, inaugurato pochi giorni or sono, a ospitare un congruo numero di loro nei giorni di pagamento.

Ai pensionati di ogni genere, che nel comune in oggetto sono parecchie migliaia, era stato assicurato più volte, e da diverse autorevoli personalità, che la nuova sede avrebbe consentito loro di attendere il pagamento delle loro spettanze al riparo dalla pioggia e dal sole; in realtà, si è dovuto constatare che la nuova sala di attesa è più piccola di quella precedente e può contenere non più di 20 persone.

In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intendano adottare per accogliere le elementari, sacrosante esigenze di cittadini che, proprio perché invalidi o anziani, hanno diritto

a un trattamento di favore e non devono invece essere esposti alle intemperie per riscuotere, periodicamente, quanto loro dovuto e quanto serve loro per vivere, tanto più che sarebbe possibile accogliere le loro richieste con una diversa sistemazione degli uffici, dove pare che sia troppo vasta la sala di smistamento. (17509)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la funzionalità dell'ufficio postale di Canosa di Puglia, saranno apportate alcune modifiche all'attuale sistemazione dei servizi dell'ufficio stesso.

In particolare sarà adibita a sala di attesa per i pensionati la stanza al presente riservata al direttore, al quale verrà assegnato un altro vano.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MELIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di arretratezza e delle gravi deficienze dei trasporti ferroviari in Sardegna.

In particolare si chiede di sapere perché venga ancora fatto uso di locomotive a vapore che diffondono nella campagna scintille che specie nella stagione arida con facilità appiccicano incendi che, recentemente, si sono diffusi distruggendo migliaia di ettari di bosco, frutteto, pascolo, distruggendo greggi, ecc., con danni ingentissimi, tanto più gravi perché subiti da popolazioni che tirano avanti con estrema difficoltà.

Si chiede altresì al ministro se sia a conoscenza del fatto che le popolazioni avevano reso noti gli inconvenienti già verificatisi, in previsione del peggio, che poi si è determinato nelle campagne di Berchidda, Monti, Oschiri, ecc. (Sassari), e che, malgrado il tempestivo intervento del prefetto, l'amministrazione ferroviaria non ha provveduto asserendo che sarebbe impossibile disporre per la Sardegna di due locomotori a nafta ben meno gravosi per lo Stato del danno subito dalle popolazioni stesse.

Infine si chiede se sia noto al ministro lo stato di reazione popolare che si è determinato e le reazioni unanimi pur contenute in termini civili cui fatti così incresciosi hanno dato luogo e quali iniziative intenda prendere per l'immediato risarcimento del danno.

(17612)

RISPOSTA. — Il servizio ferroviario in Sardegna è svolto prevalentemente da automotrici termiche e locomotive *diesel*. mentre le

locomotive a vapore sono utilizzate in numero inferiore alla media della intera rete e, ovviamente, nei servizi di minore importanza.

La totale eliminazione dai servizi svolti nell'isola delle locomotive a vapore è programmata da tempo; per attuarla è tuttavia necessario disporre delle nuove locomotive *diesel* ordinate all'industria privata ed in corso di allestimento.

L'inizio delle consegne di tali locomotive è previsto per i primi mesi dell'anno 1967 per cui si conta di poter evitare la trazione a vapore in Sardegna almeno per l'estate prossima.

Frattanto è stata curata al massimo la efficienza delle locomotive a vapore, sono stati perfezionati gli organi di prevenzione contro gli incendi e, dal 1965, si usa carbone di provenienza estera che produce una quantità di scorie molto inferiore al carbone Sulcis usato in precedenza.

La attuale disponibilità di mezzi idonei *diesel* non consente purtroppo di risolvere subito integralmente il problema, mettendo fuori servizio tutte le locomotive a vapore.

Tuttavia sono state recentemente inviate nell'isola, in temporaneo sussidio, due locomotive *diesel* e alcune automotrici in modo da ridurre ulteriormente l'utilizzazione delle locomotive a vapore e di evitare l'effettuazione dei treni a vapore maggiormente indiziati.

Inoltre, nell'intento di prevenire gli incendi, nei tratti di linea ritenuti maggiormente critici, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad eseguire apposite roste di isolamento.

Si assicura, infine, che verrà accelerata per quanto possibile la definizione delle istruttorie per l'accertamento delle responsabilità e per la valutazione dei danni prodotti dagli incendi e per il pagamento dei relativi indennizzi agli aventi diritto.

Il Ministro: SCALFARO.

MENCHINELLI E PIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché siano al più presto effettuati i necessari ed urgenti lavori di bonifica degli specchi d'acqua che circondano Orbetello (Grosseto), dove nei giorni scorsi è andata distrutta gran parte del patrimonio ittico, con grave danno per l'intera economia della città e soprattutto dei pescatori della zona.

(17239)

RISPOSTA. — Il laboratorio centrale di idrologia ha accertato che, effettivamente, l'inconveniente, segnalato dagli interroganti, e

che ha causato la recente moria di pesce nella laguna di Orbetello, dipende dalle condizioni delle foci a mare, che, per non essere state dragate da molto tempo, non assicurano una sufficiente circolazione di acqua marina, condizione necessaria per la conservazione della fauna ittica.

Per evitare il ripetersi dell'inconveniente, sarebbe necessario eseguire gli opportuni dragaggi, prima della stagione estiva, durante la quale il ricambio delle acque è meno efficiente e, quindi, più facile è il riscaldamento del bacino idrico e la conseguente mancanza di ossigeno.

Tali interventi, però, competono all'amministrazione comunale di Orbetello, che è titolare del diritto esclusivo di pesca nella laguna ed è tenuta ai lavori di carattere manutentorio.

Questo Ministero, comunque, ha interessato la prefettura di Grosseto a far conoscere le ragioni per le quali il comune non ha provveduto ai lavori di sua competenza ed ha invitato l'ufficio del genio civile a riferire sullo stato dei canali di bonifica, che immettono acqua nella laguna e sulla eventuale necessità di lavori ordinari o straordinari di manutenzione, anche indipendentemente dalle esigenze ittiche, lavori che, ove ritenuti necessari, potranno essere eseguiti soltanto se saranno disponibili nuove assegnazioni di bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in ottemperanza all'ultimo comma dell'articolo 7 ed al secondo comma dell'articolo 27 della legge 26 giugno 1965, n. 717, intendano disporre che nella regione calabrese, e con particolare urgenza nei suoi centri abitati minori, vengano completati gli acquedotti e le fognature sinora rimasti inefficienti per la mancata costruzione delle reti interne per le quali da tempo esiste una progettazione a tutt'oggi inattuata perché l'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, non ha trovato soddisfacente applicazione.

Motivata dalla constatazione che allo stato delle cose notevoli investimenti pubblici non hanno raggiunto l'obiettivo di rimuovere la secolare arretratezza a cui è condannata parte della laboriosa popolazione calabrese ancora priva dei più elementari servizi civili, la richiesta degli interroganti assume carattere di particolare tempestività in un momento come

l'attuale nel quale si decidono le scelte prioritarie di una democratica programmazione economica. (17316)

RISPOSTA. — L'integrale applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, non ha finora avuto luogo per mancanza di adeguate disponibilità finanziarie.

Nei limiti dei fondi assegnati, per le opere interne agli abitati, è stata data priorità alla concessione dei contributi integrativi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634. Ciò allo scopo di consentire l'operatività degli interventi dell'amministrazione ordinaria condizionata dagli adempimenti della Cassa per il mezzogiorno.

I futuri interventi avranno luogo secondo il disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 26 giugno 1965, n. 717, in ottemperanza alle direttive enunciate, per questo specifico settore del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della citata legge n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E.

Com'è noto, tale piano prevede un decisivo intervento della Cassa nel settore dello approvvigionamento idrico e della costruzione delle connesse reti fognarie, nella necessaria osservanza di opportuni criteri selettivi e prioritari.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non siano stati istituiti in tutti i capoluoghi di provincia i « sottocentri automezzi » e le « sezioni autonome lavori », previsti dal penultimo comma dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, quali organi periferici posti alla diretta dipendenza, rispettivamente, dei centri automezzi e degli uffici lavori postali.

La mancata istituzione di detti organi provinciali è causa di notevole ritardo nell'espletamento delle pratiche, tuttora accentrate negli uffici regionali, i quali, non potendo corrispondere a tutte le innumerevoli richieste, finiscono per dare la precedenza a quelle del Ministero trascurando le altre, non meno importanti e talvolta indifferibili, che interessano le direzioni provinciali postali con inconvenienti e conseguenze dannose, facilmente immaginabili.

Devesi aggiungere che i fondi destinati alle missioni del personale addetto alla direzione tecnica ed all'assistenza sono assai limitati.

e perciò gli uffici regionali non sono in grado di occuparsi con la dovuta regolarità dei lavori di costruzione di nuove sedi postali, manutenzione e restauro, mentre sarebbe più agevole provvedervi a mezzo delle sezioni autonome previste dalla citata legge del 1961, n. 1406, con minore spesa e minor disagio dei funzionari costretti ora a compiere lunghi e faticosi percorsi per raggiungere cantieri troppo lontani dalle loro sedi.

Particolarmente pesante è la situazione in Sardegna a causa della mancata istituzione dei sottocentri automezzi e delle sezioni autonome lavoro, in quanto la distanza degli uffici postali dal capoluogo regionale supera talvolta i 300 chilometri, i servizi ferroviari e quelli di pubblico trasporto sono ancora inadeguati alle esigenze locali e ne deriva quindi un più accentuato disagio per il rilevante ritardo negli interventi e nella esecuzione dei lavori, inconvenienti questi che solo il decentramento previsto dalla legge potrebbe eliminare. (17454)

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 31 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, non specifica che i sottocentri automezzi e le sezioni autonome, previsti rispettivamente alle dipendenze dei centri automezzi e degli uffici lavori, debbano essere istituiti in ogni capoluogo di provincia, ma dà facoltà all'amministrazione di stabilire liberamente le relative sedi e circoscrizioni, si comunica che con decreto ministeriale del 5 marzo 1964 è stato provveduto ad istituire formalmente i seguenti centri automezzi e sottocentri (i primi con competenza su una o più regioni e i secondi con competenza su una o più province):

Centri automezzi	Sottocentri
Bari	Brindisi - Foggia - Taranto
Bologna	Ancona
Cagliari	—
Firenze	—
Genova	—
Milano	—
Napoli	Caserta - Catanzaro - Reggio Calabria
Palermo	Catania - Messina
Roma	Pescara
Torino	—
Verona	Udine - Venezia

L'organizzazione di detti uffici periferici è stata realizzata in base a criteri di massima economicità e funzionalità.

Con il suaccennato provvedimento sono stati trasformati in centri automezzi alcuni sottocentri più importanti (Cagliari, Firenze, Genova, Torino).

Non tutti i centri automezzi hanno alle proprie dipendenze i sottocentri: questi ultimi sono stati istituiti soltanto nelle regioni in cui il competente centro automezzi non può provvedere direttamente all'espletamento del servizio a causa della notevole estensione della propria circolazione.

Quali sedi di detti organi periferici sono state prescelte località site in posizioni baricentriche rispetto alle zone da servire e facilmente comunicanti con ogni altra località delle zone stesse.

L'istituzione di sottocentri in altre sedi potrà essere disposta sempre che esigenze di servizio lo richiederanno.

Circa il problema concernente il decentramento dei compiti spettanti agli uffici lavori, si fa presente che in atto ogni iniziativa incontra, oltre tutto, difficoltà derivanti dalla carenza numerica di personale direttivo dei ruoli tecnici cui affidare la dirigenza di nuovi uffici, per cui, solo quando la dotazione organica di detti funzionari sarà normalizzata, potrà essere riesaminata la situazione organizzativa del settore.

Quanto sopra va riferito anche alla Sardegna, dove comunque si fa presente che il centro automezzi e l'ufficio lavori di Cagliari si ritengono per il momento sufficienti per le necessità della regione.

Si soggiunge che in sede di riforma della amministrazione il problema organizzativo dei due settori sopra menzionati verrà affrontato e studiato in relazione alle linee che saranno seguite nella strutturazione degli organi periferici.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MINASI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle manifestazioni di inere popolazioni, in diversi centri della Calabria, per la totale disoccupazione e per sapere quali provvedimenti intenda adottare tempestivamente per alleviare il disagio e quali piani intenda predisporre al fine di assicurare il lavoro.

Le condizioni di quelle popolazioni, come a San Giovanni in Fiore (Cosenza), Bova Superiore, Roghudi, Antonimina, Galatro, Giffone (Reggio Calabria), ecc. sono disperate e vi sono centinaia di famiglie che patiscono la fame. (15991)

RISPOSTA. — Il problema della disoccupazione in Calabria non ha mancato di costituire oggetto di attento esame sia da parte della amministrazione ordinaria, sia della Cassa per il mezzogiorno.

Quanto all'attività svolta da quest'ultima, si fa presente che in attuazione del piano quindicennale 1950-65 nonché dei programmi per la legge speciale per la Calabria, i comuni segnalati dall'interrogante sono interessati (congiuntamente ad altri comuni limitrofi) ad un complesso di lavori in corso di esecuzione, o di prossimo inizio, per un ammontare di circa 4 miliardi di lire.

Particolari attenzioni in ordine ai problemi di natura socio-economica della anzidetta regione sono contenute nel primo piano pluriennale di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E., le cui direttive investono tutta una gamma di settori di intervento, in cui le finalità dell'azione della Cassa hanno come precipuo obiettivo lo sviluppo e il potenziamento di tutto il territorio calabrese; e ciò al fine di ridurre progressivamente lo squilibrio, in termini di reddito e produttività, tra la regione in parola e le altre.

Tale azione consentirà di fronteggiare il fenomeno della disoccupazione attraverso lo insediamento e il potenziamento di strutture industriali, la valorizzazione dei comprensori di sviluppo turistico ed il riordino delle attività agricole, creando così le premesse per lo avvio di un concreto sviluppo economico e sociale della regione calabrese.

Lo scrivente ha di recente presieduto la riunione conclusiva del gruppo di lavoro incaricato di predisporre un rapporto sull'attuazione della legge speciale. In base a tale rapporto sarà sottoposta al Comitato dei ministri ed al Parlamento la relazione riassuntiva sullo stato di attuazione dei provvedimenti straordinari per la regione calabra (articolo 6 legge 10 luglio 1962, n. 390).

Il rapporto in parola, oltre ad un approfondito esame dei risultati sin qui conseguiti con l'applicazione della cennata legge speciale, conterrà concrete indicazioni in ordine alle attuali esigenze della Calabria.

Il Ministero delle partecipazioni statali, dal canto suo, fa presente di non avere trascurato di sollecitare e indirizzare l'azione degli enti controllati allo scopo di localizzare, nella regione in argomento, iniziative dirette a promuovere ed avviare il processo di industrializzazione. In tale quadro va appunto considerata la realizzazione, nei comuni di Vibo Valentia e di Reggio Calabria, degli stabilimenti del Nuovo Pignone, da parte dell'E.N.I., dell'E.P.I.M. e dell'O.M.E.C.A., da parte dell'I.R.I., in compartecipazione con la Fiat, operanti, rispettivamente, nel campo della

carpenteria metallica e della meccanica pesante. Attualmente è in corso uno studio approfondito volto a stabilire le suscettività economiche industriali del territorio calabrese al fine di una migliore qualificazione della politica di intervento del suddetto dicastero.

Per quanto riguarda gli interventi di competenza del Ministero del lavoro, lo stesso comunica che nell'esercizio finanziario 1966 sono state assegnate, complessivamente, alle province della Calabria n. 237.010 giornate-operaio per lo svolgimento di cantieri di lavoro e di rimboschimento.

In relazione ai progetti pervenuti al suddetto Ministero, risultano sinora utilizzate solo 132.595 delle predette giornate, mentre ne rimangono ancora da utilizzare 104.415, con lo impiego delle quali si ritiene di poter fornire un apprezzabile contributo al sollievo della disoccupazione nelle province di che trattasi.

Per quanto più specificamente riguarda i comuni indicati nell'interrogazione, si fa presente che sono stati previsti 2 cantieri per San Giovanni in Fiore ed un cantiere ciascuno per Bova Superiore, Antonimina, Galatro e Roghudi; fino ad oggi, tuttavia, gli enti gestori interessati non hanno presentato i relativi progetti, per cui i cantieri previsti per Antonimina, Galatro e Roghudi, su richiesta del locale ufficio del lavoro, sono stati trasferiti ad altri comuni della provincia di Reggio Calabria. Il comune di Giffone non è stato incluso nel piano provinciale giacché la disoccupazione è ivi meno elevata rispetto ad altri comuni della stessa provincia.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intenda sollecitare i provvedimenti relativi alla costruzione del tratto di strada Vinco-Rupà (Reggio Calabria), al fine di congiungere al comune capoluogo ed alla vita degli uomini quelle popolazioni. (17459)

RISPOSTA. — Il progetto della strada di allacciamento della frazione Rupà alla strada Spirito Santo-Prumo-Pavigliana-Vinco, richiesto dalla Cassa per il mezzogiorno all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria fin dal dicembre 1965 e da questa trasmesso in data 10 maggio 1966 per l'importo di lire 45.100.000, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa medesima in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

data 8 giugno 1966 per l'importo di lire 47 milioni, di cui lire 32.600.000 a base d'asta.

Il progetto è stato già restituito all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e sono in corso gli adempimenti per la gara d'appalto.

Merita di essere segnalata la tempestiva sollecitudine con la quale la Cassa ha provveduto all'istruttoria ed all'approvazione di competenza.

Il Ministro: PASTORE.

MONTANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i viticoltori della provincia di Trapani, che rischiano di subire danni rilevantissimi a causa dell'ondata di peronospora che ha invaso le colture viticole di tutta la provincia; e, nel contempo, per chiedere l'immediata applicazione delle disposizioni di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore di tutti i viticoltori della provincia di Trapani. (17200)

RISPOSTA. — A seguito delle ripetute infestazioni di peronospora, manifestatesi nel corso della corrente campagna viticola 1966 in molte zone dell'isola, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana ha incaricato gli ispettorati provinciali dell'agricoltura di effettuare appositi accertamenti per determinare l'estensione delle zone colpite dall'infestazione e per stabilire l'entità dei danni. Tali accertamenti sono tuttora in corso.

A lenire i danni sofferti dai viticoltori siciliani non possono soccorrere le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modifiche ed integrazioni, il cui campo di applicazione è circoscritto ai danni causati da avversità atmosferiche o da calamità naturali, mentre quelli, ai quali si riferisce l'interrogante, sono stati originati da una infestazione parassitaria.

Le norme applicabili nella specie sono, invece, quelle recate dall'articolo 16 del piano di sviluppo agricolo, che prevedono la concessione di contributi statali nella spesa per trattamenti di difesa fitosanitaria, assistenze varie e concessione di credito agevolato.

L'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha fatto, infine, presente che, per quanto attiene ad eventuali interventi di carattere regionale, è in corso di presentazione un disegno di legge, di iniziativa parlamentare, concernente provvidenze a favore delle zone viticole colpite dalla peronospora.

Il Ministro: RESTIVO.

MORELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione veramente paradossale in cui versano gli specialisti medici, specie radiologi, particolarmente degli ospedali di seconda e terza categoria (questa ultima la più danneggiata) che oltre ad essere esclusi dalla ripartizione dei compensi si trovano altresì esclusi dal compenso aggiuntivo, specie i radiologi, quando a tutti sono note le condizioni in cui spesso operano per la mancanza di attrezzature adeguate, di personale preparato e sufficiente per cui lo specialista è costretto ad espletare tutto il lavoro da solo, e anche perché privi di uno stipendio e di assistenza e previdenza.

Se si ritenga opportuno rivedere e riparare con un atto di giustizia tutte queste situazioni che gettano una parte della classe medica, e la più colpita, in uno stato di profondo disagio e di costante malumore. (11930)

RISPOSTA. — Com'è noto, il decreto ministeriale 8 gennaio 1965, concernente la determinazione e la ripartizione dei compensi fissi previsti dall'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1638, n. 1631, stabilisce, tra l'altro, la corresponsione agli specialisti di un compenso addizionale, la cui entità varia in rapporto alla categoria di ciascun ospedale.

Il menzionato decreto ministeriale prevede anche che il compenso in parola sia corrisposto in varia misura a seconda dei quadri organici del servizio radiologico.

Ciò premesso, si fa presente che elemento fondamentale perché possa essere riconosciuto il diritto al compenso addizionale è che effettivamente sussista un servizio di radiologia e che tale servizio risulti da un'apposita delibera del consiglio di amministrazione di un ospedale.

Ciò premesso, si fa presente che elemento fondamentale perché possa essere riconosciuto il diritto al compenso addizionale è che effettivamente sussista un servizio di radiologia e che tale servizio risulti da un'apposita delibera del Consiglio di amministrazione di un'ospedale.

Pertanto, se un ospedale è sprovvisto di servizi o reparti di radiologia, nulla è dovuto a quegli specialisti che non facendo parte della pianta organica dell'ospedale stesso, vi prestano la loro attività solo saltuariamente.

Infatti, in tal caso, vengono a mancare i presupposti di legge per un compenso addizionale e per un trattamento economico e previdenziale.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MORELLI, ALBONI E BIAGINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei casi di tetano accaduti la mattina del 28 settembre 1965 e solo ora venuti alla luce, all'ospedale civile di Paternò (Catania), dove ha trovato la morte la bambina Barbara Messina e altre due pazienti Maria Barbara Coppola e Giuseppina Fornara si trovano attualmente in stato preagonico.

Per sapere se sia vera la notizia che già dal 19 agosto lo stesso Ministero della sanità aveva disposto il sequestro immediato di intere partite di bustine di filo di sutura che risultavano avariate; se tale scorta fosse stata distrutta e quali siano le ragioni di questi casi di tetano.

Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga opportuno provvedere ad una inchiesta che faccia luce e colpisca i responsabili di così gravi lutti e si provveda ad indennizzare le famiglie colpite da questa nuova sciagura che una volta di più porta una luce sinistra sulla situazione sanitaria in Italia. (13265)

RISPOSTA. — Nei giorni 4 e 5 ottobre 1965 si manifestarono presso l'ospedale civile di Paternò tre casi di tetano post-operatorio fra 4 ammalati che avevano subito un intervento chirurgico di appendicectomia nella seduta operatoria del 27 settembre. Le tre inferme vennero subito ricoverate presso la clinica neurologia dell'università degli studi di Catania, per assicurare loro un migliore trattamento terapeutico. Tuttavia, nonostante le immediate cure praticate, una delle inferme, dell'età di 9 anni, decedette il giorno dopo, mentre le altre 2 migliorarono gradualmente fino ad essere dimesse completamente guarite.

Questa amministrazione è intervenuta immediatamente disponendo il sequestro cautelativo della serie del *catgut* adoperato, i cui campioni, inviati all'Istituto superiore di sanità, per i relativi controlli, sono risultati sterili.

Inoltre è stato praticato un intenso trattamento con siero antitetanico a quei ricoverati che erano stati operati nei giorni precedenti e seguenti il 27 settembre.

Infine sia da parte di questa amministrazione e sia da parte dell'Istituto superiore di sanità sono stati effettuati controlli sugli impianti di sterilizzazione del reparto operatorio e poiché la sterilizzazione a secco non ha dato sufficienti garanzie di sterilità, sono state impartite adeguate disposizioni dirette ad eliminare le deficienze riscontrate. È stato provveduto altresì ad una rigorosa disinfezione del predetto reparto operatorio.

Comunque del caso si sta occupando anche l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda poi la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che nella prima decade del mese di agosto 1965, in seguito ad un sospetto caso di tetano in partoriente sottoposta a taglio cesareo, verificatosi presso l'ospedale di Reggio Emilia, venne disposto il sequestro cautelativo della serie di *catgut* che era stato adoperato nel predetto ospedale e che, effettuati i dovuti controlli, il *catgut* di che trattasi risultò perfettamente sterile.

Del resto risulta che la summenzionata partoriente, colpita dall'infezione di « sospetto tetano », è ben presto pervenuta a completa guarigione, essendo scomparsa, nel corso della degenza, quella sintomatologia che in un primo momento aveva allarmato i medici curanti.

Il Ministro: MARIOTTI.

MORO DINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che il soldato di leva Drigo Severino, nato il 21 maggio 1945, assegnato al nono reggimento artiglieria di stanza a Trento, comandato in servizio di vigilanza lungo la ferrovia di Bolzano, sia stato ricoverato per malattia all'infermeria di una qualche unità militare non nota e inviato poi a Trento, da dove, dopo essere stato colto da febbri altissime, sia stato avviato, senza accompagnatore, all'ospedale militare di Verona.

Il suddetto militare veniva avviato *in extremis* dall'ospedale militare a quello civile di Verona, dove, nonostante le cure assidue, decedeva il 20 maggio 1966.

Si chiede di sapere se il militare di che trattasi sia stato sottoposto a tutte le cure necessarie e quale sia stata la malattia che lo ha portato alla morte, anche in considerazione del fatto che i genitori non sono ancora stati informati della natura del decesso. (17222)

RISPOSTA. — Il soldato di leva Drigo Severino fu incorporato l'8 settembre 1965 e assegnato al nono reggimento artiglieria pesante in Trento: dal 21 al 31 marzo 1966 svolse servizio di vigilanza della sede ferroviaria e venne aggregato al terzo gruppo artiglieria semovente in Bolzano.

Il 3 aprile fu riconosciuto affetto da bronchite catarrale e venne curato presso l'infermeria del corpo fino all'8 dello stesso mese; il giorno dopo essendo stato riscontrato in condizioni di poter viaggiare, fu inviato a Verona,

per essere ricoverato presso quell'ospedale militare.

In tale ospedale il militare venne sottoposto a tutti gli accertamenti e le cure del caso a cui collaborarono, in consulto, medici dell'ospedale civile di Verona.

Il 26 aprile il soldato in parola, con diagnosi di « sospetto linfosarcoma », fu trasferito al predetto ospedale civile per essere sottoposto a radioterapia; egli, purtroppo, decedeva alle ore 12,30 del 28 maggio 1966.

La divisione radioterapica dell'ospedale civile di Verona diagnosticò, quali cause del decesso, « sospetta leucemia indifferenziata acuta - collasso cardiocircolatorio ».

I familiari del militare furono informati, a cura del cappellano militare dell'ospedale militare di Verona, del decesso e della natura del male del loro congiunto.

Il Ministro: TREMELLONI.

PAGLIARANI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Forlì le competenti autorità hanno impartito disposizioni secondo le quali i proprietari gestori di alberghi debbano essere muniti di licenza di pubblica sicurezza per la tenuta e l'uso di cabine al mare, nonché per l'uso di autorimessa, anche quando questa faccia parte integrante del complesso alberghiero;

2) se ritenga che nell'emanare dette disposizioni le autorità di pubblica sicurezza abbiano dato una interpretazione quanto meno restrittiva alle norme vigenti in materia, tenuto conto che, per le caratteristiche che ha assunto e più assumerà in seguito il turismo, le cabine al mare e ancor più l'autorimessa annessa all'albergo rientrano fra le attrezzature non solo normali, ma che dovrebbero essere considerate dotazione obbligatoria per ogni complesso alberghiero moderno, in quanto assolvono all'esigenza di servizi indispensabili e parte integrante del complesso delle prestazioni richieste dal turista di oggi;

3) se ritenga di dover intervenire, nelle forme e nei modi più opportuni perché le autorità di pubblica sicurezza sospendano la azione intrapresa col provvedimento sopra detto, o, quanto meno, soprassedano alla sua applicazione, in attesa e nell'intento che la questione venga riesaminata, secondo gli orientamenti e le considerazioni sopra esposte, tenuto conto anche del grave stato di disagio in cui vengono a trovarsi gli albergatori che si vedono gravati di un ulteriore onere in un

momento in cui si sono sottoposti, nell'interesse del turismo nazionale, ad un sacrificio non indifferente con la decisione, già presa ufficialmente, di mantenere anche per la stagione 1966 le tariffe al livello degli anni precedenti. (15105)

RISPOSTA. — La questura di Forlì conforma la sua prassi al disposto dell'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che prevede il rilascio di distinte autorizzazioni di polizia per le autorimesse e per gli stabilimenti balneari anche se tali esercizi siano gestiti da persone in possesso di licenza per la conduzione di una azienda alberghiera.

Per quanto attiene alle autorimesse annesse agli alberghi, l'obbligo dell'autorizzazione — come da istruzioni diramate da questo Ministero, previe intese con quello delle finanze — vien fatto osservare solo ove si tratti di aree recintate e coperte che presentino tutti i requisiti tecnici propri delle autorimesse e non anche nel caso di aree adibite dagli albergatori a semplice parcheggio degli automezzi dei clienti.

Separata autorizzazione viene altresì richiesta per la gestione, da parte degli albergatori, di stabilimenti balneari dislocati in zone distanti dagli esercizi alberghieri.

Si fa presente, per altro, che, pur essendo modesto l'importo delle tasse di concessione governativa connesse a tali autorizzazioni, questo Ministero ha disposto che gli albergatori, per ottenere più autorizzazioni ai fini dell'esercizio di attività complementari o connesse possono presentare un'unica istanza in bollo, corredata di un numero di copie in carta semplice pari a quello delle autorizzazioni richieste.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

PEZZINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere, in relazione al recente gravissimo crollo avvenuto nella sala del cinema Aurora di Catania, in seguito al quale si sono dovuti lamentare numerosi feriti, alcuni dei quali gravi, mentre si deve al puro caso se non ci sono stati anche dei morti:

1) chi sia il proprietario del locale;

2) di chi siano le responsabilità del crollo;

3) se si stiano perseguendo penalmente i responsabili;

4) se i locali organi di polizia avevano dichiarato agibile il cinema, secondo le norme vigenti, o se vi sono state trascuratezze in merito e, in tal caso, perché;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

5) se siano stati effettuati controlli in tutte le altre tale di spettacolo della provincia di Catania, in modo da escludere assolutamente il ripetersi di analoghi sinistri.

(17320)

RISPOSTA. — La sera del 14 maggio 1966 crollava improvvisamente, a Catania, parte del tetto del cinema Aurora, causando il ferimento di 76 persone.

I vigili del fuoco, prontamente intervenuti sul posto, ed il perito nominato dall'autorità giudiziaria hanno stabilito che la causa del sinistro è da attribuirsi al logoramento delle travi di sostegno ed all'azione degli agenti atmosferici.

Il cinema, già visitato dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo il 30 maggio 1963, avrebbe dovuto essere nuovamente ispezionato nel mese di giugno del 1966.

Il commissario di pubblica sicurezza Duomo, di Catania, ha denunciato alla locale procura della Repubblica quali presunti responsabili di disastro colposo ai sensi dell'articolo 449 del codice penale, il proprietario del locale, signor Blandini Agatino ed il gestore dello stesso, signor Gangi Santo.

La questura di Catania, allo scopo di scongiurare ulteriori, analoghi sinistri, ed in attesa che la competente commissione provveda alle periodiche verifiche dei locali di pubblico spettacolo, ha invitato tutti i gestori della provincia a produrre un certificato di collaudo di tutte le strutture dei locali e, in particolare, del tetto di copertura.

Al momento, non risulta che vi siano locali in condizioni di non agibilità.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di turbamento e di agitazione in cui si trovano le popolazioni della zona di Isola Liri, Sora, Arpino, Fontana Liri, Castelliri (Frosinone) per la minacciata deviazione del fiume Liri la quale, se effettuata, significherebbe:

a) una crisi mortale per le numerose industrie di tutta la valle del Liri, specialmente cartarie per le quali le acque del Liri sono non soltanto fonte di energia motrice ma anche materia prima per la fabbricazione della carta;

b) un colpo durissimo dal quale più non si riprenderebbe l'economia agricola della piana di Sora e della media valle del Liri,

nelle quali oggi, attraverso opere di irrigazione, è notevolmente sviluppata la produzione ortofrutticola;

c) la sparizione pressoché totale della cascata grande di Isola Liri, attrattiva turistica di primissimo ordine e monumento nazionale, che oggi è alimentata per due terzi dal fiume Liri e per un terzo dal fiume Fibreno;

d) la sommersione di terre, nella zona prevista per l'invaso, poste in fondo valle e che per ciò stesso sono le più fertili in agro di Boville e di Monte San Giovanni Campano; terre che sono state recentemente affrancate dai coloni, o sono in via di affrancazione, a costo di una lotta più che ventennale per la libera e legittima proprietà della terra.

Per sapere se di fronte alla previsione di queste gravissime e innegabili conseguenze di ordine economico e sociale, ritenga il ministro di predisporre piani e progetti per la adduzione di nuove quantità di energia elettrica in provincia di Frosinone, sfruttando altre fonti facilmente reperibili nella regione; se ritenga comunque di avvalersi dell'articolo 7 del testo unico della legge 11 dicembre 1933, n. 1775, per non prendere in considerazione e quindi respingere la richiesta di autorizzazione avanzata dall' « Enel ».

(3860, *già orale*)

RISPOSTA. — Con istanza in data 10 dicembre 1959, la Società idroelettrica alto Liri (oggi « Enel ») chiese la concessione di derivare le acque del fiume Liri e del torrente Amaseno, a mezzo di un serbatoio artificiale, per produzione di energia elettrica.

Poiché il progetto anzidetto aveva suscitato non poche preoccupazioni e reazioni negli ambienti industriali, commerciali, turistici e sindacali della zona interessata, con ministeriale 18 maggio 1966, n. 1322-1666, venne disposto il rinvio del sopralluogo di istruttoria che era stato fissato per il giorno 24 maggio 1966, con ritrovo alla casa comunale di Monte San Giovanni Campano.

Successivamente l' « Enel » ha rinunciato, con atto 17 maggio 1966, alla sopraccitata domanda di concessione.

È in corso di emanazione il provvedimento con il quale viene accolta l'anzidetta rinuncia.

Il Ministro: MANCINI.

PIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti inten-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

da predisporre per tutelare l'incolumità fisica e gli interessi materiali ed economici della popolazione della frazione di Catasco del comune di Garzeno (Como), minacciati da una frana che ha già lesionato 7 abitazioni private e pone in pericolo altre zone abitate.

(3972)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3899, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 7955).

PIRASTU. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio nella distribuzione dell'energia elettrica nel paese di Orune (Nuoro), la cui popolazione è in serio disagio per il rifiuto dell'allaccio di corrente a uso promiscuo e per usi elettrodomestici, per la frequenza delle interruzioni di corrente, per il voltaggio bassissimo e per le condizioni di pericolo in cui si trovano interi rioni privi di illuminazione.

Per sapere se, in considerazione del fatto che la ditta fornitrice è stata trasferita all'« Enel » già dall'11 gennaio 1964, ritenga necessario intervenire presso i dirigenti dell'« Enel » per ottenere che l'ente subentri immediatamente nella gestione dell'azienda distributrice di energia elettrica nel paese di Orune. (16622)

RISPOSTA. — L'impresa ditta Murgia cavalier Battista di Eligio Murgia, che distribuisce l'energia elettrica nel comune di Orune (Nuoro), è stata trasferita all'« Enel » con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1963, n. 1897, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 gennaio 1964, n. 8.

L'« Enel » provvedeva alla nomina dell'amministratore provvisorio con delibera del 9 luglio 1964, ma il titolare dell'impresa proponeva ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, con atto notificato il 22 settembre 1964, chiedendo l'annullamento del decreto presidenziale di trasferimento e del provvedimento di nomina dell'amministratore provvisorio, nonché la sospensione della esecuzione dei provvedimenti impugnati.

Respinta quest'ultima richiesta da parte del Consiglio di Stato, il prefetto di Nuoro disponeva per la consegna della impresa all'amministratore provvisorio nominato dall'« Enel », stabilendo la data del 16 marzo 1966 per le relative operazioni. Senonché in tal giorno, per l'assenza del titolare della

ditta (assenza giustificata con certificato medico debitamente legalizzato), le operazioni di consegna venivano rinviate al 28 aprile 1966.

Con atto 21 aprile 1966, il signor Eligio Murgia rivolgeva però istanza al pretore di Bitli, affinché le operazioni stesse venissero sospese ai sensi degli articoli 615, 617 e 700 codice di procedura civile ed il pretore di Nuoro, quale pretore viciniore del pretore di Bitli, in assenza di quest'ultimo, accordava la sospensiva richiesta fissando l'udienza del 31 maggio 1966 per la comparizione delle parti.

L'« Enel » si è costituito in giudizio nel procedimento anzidetto, chiedendo la revoca del provvedimento di sospensione.

Dal canto suo questo Ministero ha provveduto ad interessare della questione l'Avvocatura generale dello Stato.

Non resta, quindi, che attendere l'ulteriore corso del giudizio e nelle more dello stesso non è ovviamente possibile alcun intervento del Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali interventi intenda operare per il consolidamento dell'abitato del rione Croci in comune di Casabona (Catanzaro) e precisamente della parte collinare che a strapiombo si affaccia sulla strada provinciale che da Crotone, attraverso il centro abitato di Casabona, porta a Pallagoria e quindi in Sila.

Casabona, comune il cui abitato deve essere consolidato così come previsto dalla legge 27 novembre 1955, n. 1177, ha già avuto degli interventi per il consolidamento dell'abitato con grande beneficio delle zone ove si sono realizzate le opere.

Attende che i lavori di consolidamento iniziati vengano completati proprio in quella parte del rione Croci che maggiori pericoli presenta a causa dello strapiombo della collina, della natura renaiosa del terreno in disfacimento, della posizione delle abitazioni poste a monte e a valle del rione stesso e della sottostante importante arteria stradale che collega lo Jonio alla Sila.

Gli interroganti chiedono risposta immediata e positiva, che valga ad accogliere la richiesta unanime di quel consiglio comunale e valga ad assicurare le famiglie che abitano in quella parte del comune. (16151)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso lavori di consolidamento dell'abitato di Casabona per l'importo complessivo di lire 20 milioni.

Poiché in corso d'opera si è ravvisata la necessità di integrare le opere finora realizzate, e quelle in via di realizzazione, con altri interventi urgenti, il comitato per il coordinamento legge speciale Calabria, nella riunione del 18 febbraio 1966, in sede di ripartizione dei fondi proventi, ha assegnato altri 15 milioni per lavori di consolidamento nell'abitato di Casabona.

Tale assegnazione è stata ratificata, in data 27 luglio 1966, da questo Comitato dei ministri, mentre presso l'ufficio del genio civile di Catanzaro è in avanzato corso di elaborazione la relativa perizia.

Il Ministro: PASTORE.

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere se i ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare tra quanti occupavano per i soli periodi estivi alcuni arenili calabresi, soprattutto lungo le spiagge joniche della provincia di Catanzaro, che, pur costretti a pagare elevati canoni, si vedono vietata dalle capitanerie di porto interessate la possibilità di pernottamento in baracche prefabbricate, a tipo familiare, con tutti gli accorgimenti tecnici ed igienici.

Lo stato di grave malcontento è tra le modeste famiglie di lavoratori, che per consuetudine trascorrono quindici o venti giorni all'anno sulla spiaggia, dopo avere, con enorme sacrificio provveduto alla costruzione della baracca familiare.

Trattasi di famiglie di contadini che provengono dal retroterra della fascia presilanajonica.

Di tale stato di malcontento si sono resi portavoce i sindaci di numerosi comuni e lo stesso ente provinciale del turismo di Catanzaro.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i ministri interrogati intendano prendere al fine di consentire alle popolazioni interessate il tradizionale esodo sui lidi calabresi. (16952)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16953, del deputato Bova, pubblicata a pag. 7963).

PREARO E CANESTRARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per soccorrere le varie centinaia di famiglie di coltivatori dei comuni di Colognola ai Colli, Soave, San Bonifacio, Belfiore, Ronco all'Adige, Albaredo ed altri, tutti della provincia di Verona, gravemente colpiti dalle calamità atmosferiche del 21 maggio.

Si tratta in maggioranza di località già colpite dalla grandinata del 4 luglio 1965 che portò la distruzione della intera produzione particolarmente nei comuni di Soave, di Colognola ai Colli, coltivati solo a vite.

La distruzione di detta coltura significa la perdita dell'intera produzione di una e anche di due annate. L'anno scorso, grazie alla legge contro le avversità atmosferiche, è stato possibile concedere prestiti quinquennali all'interesse dell'1 e mezzo per cento la cui restituzione inizia col prossimo autunno.

È evidente il grave disagio economico di queste famiglie che per il secondo anno devono affrontare ingenti spese di conduzione senza ricavare alcun reddito.

Gli interroganti chiedono se si intenda provvedere:

1) alla restituzione, già promessa, delle tasse e imposte: rate di febbraio, aprile e giugno 1965;

2) alla sospensione delle imposte e sovrimeposte fondiari per il 1966 come pure la sospensione del pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali per l'intera annata;

3) al rinvio, da parte delle banche, della riscossione della prima rata del prestito concesso l'anno scorso e scadente prossimamente;

4) alla concessione ai comuni colpiti di cantieri di lavoro per occupare unità attive delle famiglie rimaste senza alcuna risorsa;

5) alla fornitura di anticrittogamici e di concimi per le viti e i frutteti;

6) alla concessione di aiuti finanziari alle famiglie più colpite e in grave necessità poiché ormai da due anni sono senza reddito dalla loro terra. (16677)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Verona ha accertato che la grandinata del 21 maggio 1966 ha interessato in maniera irregolare limitate estensioni di terreni coltivati dei comuni segnalati dagli interroganti, causando danni sparsi ai prodotti e alle colture.

Per tale motivo il Ministero delle finanze non ha ritenuto che ricorressero le condizioni per l'adozione di provvedimenti di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione degli sgravi tributari previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Lo stesso Ministero ha invece già inviato alla locale intendenza di finanza, per l'esecuzione, il decreto interministeriale di delimitazione delle zone agrarie della provincia gravemente danneggiate dalla calamità del 4 luglio 1965, il che comporterà il rimborso delle prime tre rate delle imposte e sovrimposte di quell'anno.

I coltivatori che, per effetto della grandinata ora segnalata dagli interroganti, abbiano subito danni di entità tale da compromettere il loro bilancio economico, possono far ricorso ai prestiti quinquennali di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, oppure ai prestiti di esercizio, ugualmente a tasso agevolato, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive integrazioni e modificazioni. Con tali prestiti, i coltivatori interessati hanno la possibilità di fornirsi di anticrittogamici e concimi, nonché di altre materie utili all'agricoltura, dato che, come è noto, nessuna legge prevede la fornitura gratuita, da parte dello Stato, di tali prodotti.

In merito al rinvio da parte delle banche della riscossione della prima rata dei prestiti concessi lo scorso anno in favore delle aziende colpite dall'evento del luglio 1965, è certamente noto agli interroganti che la prefettura e l'ispettorato agrario sono intervenuti a tal fine presso gli istituti di credito agrario operanti nella zona.

La stessa prefettura ha interessato i sindaci dei comuni colpiti, affinché provvedano a segnalare, per l'eventuale adozione di misure assistenziali, le famiglie più duramente danneggiate e che versano in effettivo stato di grave necessità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere quale seguito abbiano avuto le assicurazioni contenute nella risposta alla interrogazione n. 11681 (allegato alla seduta del 15 luglio 1965).

Quanto sopra, poiché all'interrogante risulta che non siano stati presi provvedimenti e che la situazione si è aggravata con la applicazione del decreto-legge 7 gennaio 1965, n. 1118, convertito poi nella legge n. 1309.

Il servizio doganale della città di Prato (Firenze) è molto impegnativo, poiché riferito a prodotti di varia natura che hanno trattamenti fiscali particolari per l'esportazione, documentazione doganale da regolarizzare entro le ore 18 di ogni giorno, ed operazioni che interessano un sempre maggiore numero di piccole ditte artigiane. A tale servizio è preposto un numero insufficiente di funzionari che con le ferie estive, proprio quando il ritmo dell'esportazione viene ad assumere un aspetto convulso e supera la media, si assottiglia ancora di più.

Per venire incontro alle richieste degli operatori economici della zona si sottopone la necessità e l'urgenza:

a) di distaccare a Prato — come nel 1965 — altri funzionari di aggiunta a chi vi è normalmente addetto nell'intento, fra l'altro, di ovviare alle assenze per ferie;

b) di semplificare la procedura di rimborso dell'addizionale sull'imposta generale sull'entrata. (17328)

RISPOSTA. — Le assicurazioni fornite in risposta all'interrogazione 11681 hanno avuto regolare seguito.

Infatti, già da tempo, la direzione della circoscrizione doganale di Firenze, pur nella ben nota carenza di personale, ha distaccato in missione oraria a Prato 14 funzionari, di cui 8 sono stati colà definitivamente trasferiti dal 15 luglio 1966.

Non è stato possibile adottare maggiori provvidenze, in quanto la situazione della dogana di Prato non risulta diversa da quella di quasi tutte le altre dogane della Repubblica, le quali risentono della generale deficienza di personale i cui ruoli organici, nelle qualifiche iniziali della carriera di concetto e ausiliaria, risultano carenti per oltre un terzo dei posti previsti.

Per quanto attiene, poi, all'auspicata semplificazione della procedura di rimborso dell'addizionale sull'I.G.E., nell'intento di conseguire uno snellimento del relativo servizio attraverso una riduzione delle formalità doganali, gli uffici dipendenti sono stati di recente autorizzati, fra l'altro, a prescindere dal « sistematico » prelievo dei campioni quando il valore dichiarato non superi il milione di lire.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

Con l'adozione dei provvedimenti anzidetti, l'amministrazione doganale ritiene di aver fatto tutto il possibile, nelle circostanze attuali, per venire incontro alle richieste degli operatori economici di Prato la cui dogana, comunque, sarà ulteriormente potenziata non appena, espletati i concorsi in atto, si potrà disporre di nuovo personale.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se ritengano di promuovere un provvedimento di indulto per condonare anche le sanzioni amministrative (soprattasse e pene pecuniarie).

Quanto sopra per venire incontro alle numerose piccole aziende artigiane che hanno delle pendenze con gli uffici delle imposte dirette e del registro e con la intendenza di finanza su materia tributaria e che, pur non avendo commesso reati, si trovano in condizioni di inferiorità in confronto di coloro che — caduti in pene più gravi — hanno beneficiato del recente provvedimento di clemenza. (17614)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già dichiarato in precedenti occasioni.

Concedere un nuovo condono per le sanzioni non aventi carattere penale, in materia tributaria, a così breve distanza di tempo da quello precedente, significherebbe rafforzare nei contribuenti l'ormai radicato convincimento della loro quasi periodica emanazione, il che non può non indurre il soggetto passivo dell'obbligazione tributaria a violarla sistematicamente, in attesa del ricorrente provvedimento di condono.

Ciò, in altri termini, significa privare di ogni contenuto punitivo le sanzioni fiscali, premiare il contribuente riottoso e punire quello remissivo.

In materia, comunque, sono stati presentati di recente alla valutazione e giudizio del Parlamento due progetti di legge recanti il condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria: l'uno ad iniziativa dei deputati Breganze, Pennacchini ed altri, presentato alla Camera dei deputati il 6 luglio 1966 (atto Camera n. 3289) e l'altro ad iniziativa del senatore Murdaca presentato al Senato della Repubblica il 9 luglio 1966 (atto Senato n. 1769).

Il Ministro delle finanze: PRETI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quante uscite siano previste sulla costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria nel Vallo di Diano (Salerno) e se si sia tenuta presente la necessità di collegare a questa la Certosa di Padula mediante un raccordo diretto. (16389)

RISPOSTA. — Lungo il tratto di autostrada Salerno-Reggio Calabria scorrente nel Vallo di Diano sono previste tre stazioni di svincolo e cioè: la stazione di Polla, distante circa chilometri 12 dalla successiva stazione di Sala Consilina, la quale, a sua volta dista circa chilometri 16 dalla stazione di Buonabitacolo ubicata più a sud.

Per la Certosa di Padula, che ricade in una posizione pressoché intermedia fra le stazioni di Sala Consilina e Buonabitacolo, non è stato previsto alcun raccordo diretto con l'autostrada. Per altro la Certosa resterà collegata con l'autostrada mediante brevi ed agevoli tratti di strade ordinarie.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano informati che la Società per azioni pubblici esercizi (S.A.P.E.), con sede in Firenze, che gestisce il caffè ristorante nella stazione di Pisa centrale, ha licenziato il lavorante signor Attila Giuseppini perché in un giorno non lavorativo si è presentato, munito di biglietto di viaggio, in attesa del treno, a consumare un caffè nel predetto locale; per sapere se risponda al vero che la stessa società applicherebbe una disposizione interna che vieta ai propri dipendenti, quando non siano in servizio, di accedere come gli altri cittadini ai locali pubblici da essa gestiti e, nell'affermativa, cosa intendano fare per reprimere un tale inqualificabile atteggiamento lesivo dei diritti dei cittadini; per sapere quale azione abbiano svolto gli uffici dell'amministrazione ferroviaria che hanno la tutela sullo svolgimento dei servizi concessi dall'azienda ferroviaria, di fronte al caso qui denunciato; per sapere, infine, quali iniziative ritengano di intraprendere per la immediata riassunzione del lavoratore licenziato e per l'accertamento delle responsabilità della ditta, che gode di una licenza di pubblico esercizio in impianto dello Stato in base alla legge di pubblica sicurezza, e per l'accertamento delle condizioni di lavoro in tutti i locali da essa gestiti. (17661)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato non può interferire nei rapporti intercorrenti tra i concessionari dei caffè ristoratori di stazione ed i loro dipendenti, salvo il caso di violazione dell'obbligo (stabilito per i concessionari dal « Capitolato d'oneri per la concessione di esercizio di caffè ristoratori nelle stazioni » approvato con decreto ministeriale 5 gennaio 1957, n. 2516) di osservare le disposizioni vigenti sulla disciplina della domanda ed offerta di lavoro.

Ciò premesso si precisa che il contratto nazionale normativo di lavoro del settore prevede, per il personale dipendente dagli esercizi in argomento, nelle giornate di effettivo servizio, alcune refezioni gratuite. A tale disposizione si è sempre regolarmente attenuta l'impresa S.A.P.E., concessionaria del caffè ristoratore della stazione di Pisa centrale. La medesima, mediante ordine interno emanato tre anni or sono, ha proibito ai propri dipendenti, al solo fine di evitare eventuali irregolarità o connivenze interne, di consumare a pagamento presso l'esercizio in cui lavorano, e tale proibizione era a conoscenza del signor Attila Giuseppini.

Quest'ultimo il 25 luglio 1966 richiese una consumazione a pagamento, presupponendo che, in quanto fuori servizio e munito di biglietto ferroviario, fosse da considerare alla stregua di un comune viaggiatore.

In seguito a tali fatti la società S.A.P.E. ha licenziato il dipendente Giuseppini giacché, a suo avviso, il medesimo, con l'inservanza della predetta disposizione interna, sarebbe incorso nella violazione dell'articolo 69 del contratto normativo di lavoro.

L'azienda delle ferrovie dello Stato ha in corso pratica con la S.A.P.E. per la riassunzione del lavoratore licenziato che, nel frattempo era stato liquidato di ogni sua competenza e sostituito da altro barista.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e quando sarà costruita la strada di allacciamento Camigliano-Giano Vetusto-Calvi Risorta (Caserta), secondo il progetto preparato dall'amministrazione provinciale. (17226)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di allacciamento Camigliano-Giano Vetusto-Calvi Risorta è stato ap-

provato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella riunione del 27 luglio 1966.

Per la realizzazione del progetto è prevista una spesa di lire 105 milioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se intendano disporre provvedimenti urgenti a favore dei coltivatori diretti del comune di Resina (Napoli) e dei comuni limitrofi colpiti nelle loro colture da un grave nubifragio il 27 giugno 1966, per cui si sono realizzati molti danni. (17228)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli ha riferito che la grandinata del 27 giugno 1966 ha causato danni di limitata entità alle colture viticole, ortive e frutticole in alcune zone del territorio del comune di Resina.

Nella circostanza, lo stesso ispettorato ha provveduto, per il tramite del proprio ufficio di zona, a dare ai coltivatori colpiti gli opportuni consigli tecnici per la ripresa delle colture danneggiate.

Per altro, gli agricoltori, che abbiano subito perdite di prodotti di entità tale da compromettere il bilancio economico aziendale, potranno avvalersi dei prestiti di esercizio, a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Il Ministero dell'interno, infine, ha informato che, nella circostanza, la prefettura di Napoli non ha adottato alcun provvedimento di carattere assistenziale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

RIGHETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, nel quadro del piano pluriennale della Cassa per il mezzogiorno, quali interventi si intendano promuovere al fine di garantire le primarie esigenze di rapidi collegamenti viari Frosinone-mare e Cassino-mare. (17256)

RISPOSTA. — L'esigenza di realizzare i collegamenti rapidi viari Frosinone-mare e Cassino-mare è stata considerata nel piano pluriennale di coordinamento, di cui all'articolo

1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E.

In particolare, la Frosinone-Mare rientra nel quadro del collegamento Sora-autostrada, da conseguirsi attraverso il miglioramento e la sistemazione della statale n. 156. Quanto alla Cassino-mare, il piano prevede il collegamento tra l'autostrada, nei pressi di Cassino, e la zona di Formia.

Comunque, le definitive decisioni circa i tracciati potranno essere adottate soltanto dopo che la Cassa per il mezzogiorno avrà acquisito i relativi progetti di massima, attualmente in corso di affidamento ad esperti.

Il Ministro: PASTORE.

ROBERTI E GALDO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se ritengano urgentemente provvedere alla soluzione del problema da troppo lungo tempo allo studio relativo al rifornimento idrico dell'isola di Capri e che si presenta sempre più grave, malgrado i reiterati impegni di interventi risolutivi. (16139)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri è posto, ai sensi della legge 9 maggio 1950, n. 307, a carico dello Stato e viene effettuato tramite navi-cisterna della marina militare. Tale approvvigionamento però risulta insufficiente alle effettive esigenze dell'isola soprattutto nel periodo estivo, in relazione al continuo incremento del turismo locale, per cui la Cassa per il mezzogiorno ha approvato la proposta di gestione del rifornimento idrico mediante appalti da affidare a mezzi dell'armamento privato.

Inoltre l'ufficio acquedotto campano della Cassa stessa conta d'impiantare una presa di acqua, con condotta autonoma, nel porto di Torre Annunziata diretta a facilitare la spola delle navi-cisterna per la minore distanza intercorrente tra i porti di detta città e di Capri, ed a tale uopo sta raccogliendo le relative autorizzazioni.

Comunque questa amministrazione si sta interessando al problema con particolare attenzione, non mancando di promuovere ogni azione atta ad assicurare una adeguata alimentazione idrica all'isola in questione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ROBERTI, ABELLI, TURCHI E GALDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali valutazioni di carattere obiettivo abbiano suggerito la determinazione di trasferire il XX deposito misto di Napoli a Santa

Maria Capua Vetere e per conoscere se ritenga che tale trasferimento comporterebbe inevitabilmente una spesa ingente per il bilancio della difesa, un disagio economico e fisico per il personale militare e civile del deposito costretto a fare la spola tra le due città, notevoli ovvie difficoltà ai servizi per gli irrinunciabili spostamenti quotidiani del personale, senza che a questi aspetti negativi venga contrapposto alcun reale beneficio sia per l'ente interessato sia per il personale dipendente. (17124)

RISPOSTA. — Il trasferimento del XX deposito misto da Napoli a Santa Maria Capua Vetere, disposto in seguito allo scioglimento della brigata di fanteria Avellino, si è reso necessario sia per evitare onerosi movimenti di materiali già accantonati in quest'ultima città, sia per garantire la riutilizzazione delle infrastrutture rese disponibili nella stessa sede.

D'altra parte, tale trasferimento consentirà, nei locali lasciati liberi dal XX deposito misto, la sistemazione del distretto militare di Napoli le cui infrastrutture non offrono più le indispensabili garanzie di staticità.

L'onere derivante dal trasferimento in parola, per la sua modesta entità, rientra nelle normali assegnazioni relative alla manutenzione ordinaria degli immobili militari.

Il personale militare e civile destinato alla sede di Santa Maria Capua Vetere non va incontro a gravi disagi, in quanto la parte di esso che non risiede o non gradisce l'assegnazione in tale sede usufruisce di un servizio di corriera militare appositamente istituito.

Il Ministro: TREMELLONI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che l'Opera nazionale ciechi civili, che assiste migliaia di privi della vista in tutta Italia, non sia in grado di pagare regolarmente le pensioni e gli arretrati agli assistiti che ne hanno diritto perché priva dei fondi di normale dotazione e se ritenga urgente e necessario intervenire per permettere che un'opera assistenziale di tale importanza sia messa in condizione di svolgere la propria attività. (15699)

RISPOSTA. — Per il pagamento agli aventi diritto degli assegni pensionistici, l'Opera nazionale per i ciechi civili ha sufficienti disponibilità finanziarie; in considerazione delle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

maggiori esigenze costituite dalla liquidazione degli arretrati, si ricorda che con la legge 1° luglio 1966, n. 515, è stato concesso all'Opera un contributo straordinario di lire 3 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per confermare l'avvenuto inizio della nuova attività dell'Ente di sviluppo della Campania in larga zona della regione con particolare riguardo alle province di Salerno e di Caserta.

Per provvedere alla progressiva estensione dell'attività dell'ente di sviluppo campano all'intero territorio regionale.

Per evitare l'inserimento nella regione campana di enti di sviluppo di altre regioni: in particolare pare risponda a criteri di logica e di opportunità politica e di convenienza pratica che anche per le province di Avellino e di Benevento provveda il nuovo ente di sviluppo campano.

Per acquisire al nuovo ente, adottando le conseguenti iniziative, le strutture e le attività patrimoniali della vecchia O.N.C. da valorizzare a scopo di sviluppo agricolo.

(15906)

RISPOSTA. — In attuazione dell'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454, con decreto interministeriale 3 dicembre 1965, numero 19512, pubblicato in sunto nella *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno 1966, n. 135, è stata delimitata la zona di valorizzazione, nella quale è demandato di intervenire all'ente di sviluppo in Campania.

Questa zona comprende l'intero territorio della provincia di Caserta e la maggior parte di quello della provincia di Salerno e cioè quelle zone nelle quali già operava la sezione speciale di riforma fondiaria in Campania, ora trasformata in ente di sviluppo.

Con decreto interministeriale, in data 10 agosto 1966, n. 18078, anche il territorio della provincia di Benevento è stato incluso nella zona di valorizzazione dell'ente di sviluppo in Campania, mentre quello della provincia di Avellino è stato incluso nella zona di valorizzazione nella quale è demandato di intervenire all'ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania — sezione speciale per l'Irpinia — con decreto interministeriale n. 18079, pure in data 10 agosto 1966.

In considerazione delle attuali strutture organizzative dell'ente di sviluppo in Campania, non si è ritenuto, per ora, di estenderne l'attività all'intero territorio della regione.

Non appare possibile, infine, che le strutture ed i beni patrimoniali dell'Opera nazionale combattenti siano acquisiti dall'ente di sviluppo in Campania, in quanto i compiti dell'opera stessa — alla quale, per altro, possono essere affidati anche quelli di sviluppo — non si esauriscono nel solo settore agricolo.

Il Ministro: RESTIVO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda provvedere perché le famiglie di Villa San Michele, frazione del comune di Vastogirardi (Campobasso), tuttora dimoranti in baracche, abbiano una casa di civile abitazione. (12979)

RISPOSTA. — Per avviare a soluzione il problema riguardante il ricovero delle famiglie non abbienti rimaste senza tetto a causa del movimento franoso verificatosi nella frazione Villa San Michele del comune di Vastogirardi sono stati disposti interventi comportanti una spesa complessiva di lire 195 milioni per la realizzazione di 46 alloggi.

Questo Ministero si rende conto della necessità di costruire ulteriori alloggi popolari nella frazione predetta, ma l'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per l'esecuzione di opere del genere non consente di disporre un immediato intervento.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate dall'interrogante saranno tenute presenti allorché nuove provvidenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: MANCINI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza delle seguenti circostanze, relative all'assunzione in servizio, quale agente di custodia presso l'azienda speciale consorziale Alto Volturmo con sede in Isernia (Campobasso), del signor Ernesto Pacitti fu Federico, domiciliato in Cerasuolo, frazione del comune di Filignano, in provincia di Campobasso:

1) l'azienda stessa, con deliberazione del 28 settembre 1962, n. 51, disponeva l'assunzione in servizio del Pacitti in qualità di agente di custodia dei beni silvo-pastorali, assumendo, quale titolo di legittimità del

provvedimento, la deliberazione del 30 ottobre 1961, n. 7, dell'amministrazione autonoma (ex feudo Marotta) di Cerasuolo, con cui il Pacitti era stato nominato guardaboschi;

2) questa deliberazione, perché priva della ratifica del consiglio comunale di Filignano e perché non resa esecutiva dalla competente prefettura, era ed è da considerarsi nulla;

3) a seguito di formale opposizione del sindaco di Filignano, ad un tempo commissario amministrativo della azienda speciale consorziale Alto Volturno avverso la deliberazione del 28 settembre 1962, n. 51, l'azienda con nota del 26 novembre 1962, n. 753, in ottemperanza al disposto della prefettura di Campobasso, n. 42209 - divisione II - del 16 novembre 1962, sospendeva infatti dal servizio il Pacitti, in attesa che la deliberazione di nomina a guardaboschi venisse perfezionata dalla ratifica di rito da parte dell'amministrazione autonoma di Cerasuolo;

4) ma l'azienda speciale consorziale interessata, con successiva deliberazione del 13 dicembre 1962, n. 70, senza che fosse intervenuta la ratifica, né, quindi, la sanzione prefettizia, al deliberato originario, riassumeva in servizio regolare ed immediato il Pacitti, il quale, si aggiunge, non sarebbe neppure in possesso dei requisiti di legge richiesti dall'articolo 25 del regolamento dell'azienda, che, per altro, sono gli stessi requisiti previsti per l'assunzione delle guardie del corpo forestale dello Stato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se le circostanze suddescritte non esigano dai competenti organi centrali provvedimenti tempestivi e precisi, atti a provare che, nel caso specifico, non sono stati elusi la legge ed i regolamenti o, se questi sono stati violati, a ristabilire il rispetto del diritto. (15888)

RISPOSTA. — L'amministrazione autonoma dei beni dell'ex fondo Marotta in frazione Cerasuolo del comune di Filignano fa parte, insieme a detto comune e agli altri del comprensorio dell'Alto Volturno, della azienda speciale consorziale Alto Volturno per la gestione dei beni silvo-pastorali, con sede in Isernia.

Quest'ultimo ente, con deliberazione 15 dicembre 1961, n. 8, disponeva l'assunzione, con la qualifica di agente di custodia, di 24 guardaboschi già in servizio presso gli enti consorziati, tra cui il signor Pacitti Ernesto, assunto dall'amministrazione autonoma

di Cerasuolo con deliberazione del 30 ottobre 1961.

Il consiglio comunale di Filignano, ritenendo che la deliberazione consorziale fosse soggetta a ratifica, con atto 21 novembre 1961, n. 12, denegava la propria adesione, adducendo le condizioni deficitarie del bilancio comunale.

Con deliberazione 28 settembre 1962, numero 51, l'azienda di Isernia chiamava, tuttavia, in servizio i suddetti guardaboschi, con decorrenza 1° ottobre 1962; la prefettura di Campobasso, in considerazione della denegata ratifica dell'atto 30 ottobre 1961 da parte del consiglio comunale di Filignano, con decreto 16 novembre 1962, annullava la nuova deliberazione.

A seguito di tale provvedimento, il presidente dell'azienda sospendeva il signor Pacitti dal servizio, ma successivamente la commissione amministratrice dell'azienda revocava tale misura, in forza della deliberazione 13 dicembre 1962, n. 70, che veniva pure annullata dalla prefettura per lo stesso criterio seguito in precedenza.

Da ulteriori accertamenti risultava, però, che le deliberazioni annullate non erano illegittime, poiché gli atti dell'amministrazione autonoma di Cerasuolo non sono soggetti a ratifica comunale, essendo quella amministrazione completamente « autonoma » e dotata di patrimonio e gestione separati.

Benché non si sia adottato un formale provvedimento di riforma dei decreti prefettizi sopraccennati, sta di fatto, comunque, che essi risultano implicitamente ma univocamente superati dalla corrispondenza intercorsa sull'argomento tra l'azienda consorziale Alto Volturno e la prefettura di Campobasso, nonché dai recenti sanitari da quest'ultima disposti, con esito positivo, al fine di stabilire la idoneità fisica del predetto signor Pacitti a ricoprire ulteriormente il posto di agente di custodia.

Pertanto, nessuna sostanziale irregolarità sussiste nel caso segnalato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità che i territori di Capracotta, Pescopennataro, Agnone e Pietrabbondante (Campobasso), sia-

no esclusi da ogni e qualsiasi progetto di comprensori turistici. In caso affermativo, se siano state considerate le conseguenze gravi di tale omissione, che arrestra improvvisamente lo sviluppo e la valorizzazione di una zona — quale quella che si identifica e distingue nei centri sopraccitati — che, invece, proprio dalla legge n. 717, cosiddetta di rilancio dalla Cassa per il mezzogiorno, si ripromettevano maggiori e definitivi vantaggi ed affermazioni; se, pertanto, intendano dover disporre che i territori stessi vengano aggregati al comprensorio turistico dell'Alto Sangro, del cui comprensorio di bonifica montana essi partecipano, ed i rispettivi comuni hanno titolo per percepire i sovraccanoni dovuti ai comuni rivieraschi da parte delle grandi utenze idroelettriche del Sangro; se, inoltre, ritengano costituire titolo preminente, perchè i centri stessi entrino a far parte di un comprensorio turistico, la ricchezza delle selve di abete, uniche nell'Italia centrale, al di sopra dei mille metri sul livello del mare — quali quelle di Capracotta, Pescopennataro ed Agnone — ed i superbi ritrovamenti archeologici di Pietrabbondante, che già costituiscono intenso richiamo di turisti; se, infine, accogliendo un voto espresso, il 13 luglio 1966, dalla consultiva per il Mezzogiorno del Senato della Repubblica, ritengano, in sede di delimitazione di comprensori turistici, sentire, fino a quando non saranno costituite le regioni a statuto ordinario, il parere delle amministrazioni provinciali. (17395)

RISPOSTA. — I territori di Capracotta, Pescopennataro, Agnone e Pietrabbondante sono stati inseriti nel comprensorio di sviluppo turistico relativo al « Litorale abruzzese-molisano, massiccio Maiella-Maielletta, altipiani Maggiori e Mainarde ».

La individuazione del predetto comprensorio, proposta dalla apposita commissione internazionale di cui all'articolo 30 della legge del 1965, n. 717, è stata recepita nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della predetta legge, di recente approvato dal C.I.P.E.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali, trasferito da un anno, senza possibilità di discussione, un

capo stazione di Carpinone (Campobasso), il posto non è stato più coperto ma si provvede alla sostituzione del servizio con capistazione ivi dislocati, naturalmente con trattamento di missione, dalle più lontane stazioni del compartimento di Napoli;

2) se sia a conoscenza che analoga situazione esiste e si perpetua nella stazione di Isernia (Campobasso), dove, mancando due unità di capistazione, regolarmente previsti nella pianta organica di quell'impianto, vi si provvede destinandovi personale che, previo regolare, eppur legittimo, trattamento di missione, proviene da Napoli, vale a dire da oltre 100 chilometri di distanza;

3) come questo sistema si concili con gli indirizzi della più sana e severa economia, cui deve ispirarsi, allo stato delle cose, l'azienda delle ferrovie dello Stato. (17483)

RISPOSTA. — 1) La stazione di Carpinone ha in organico due capistazione, mentre è prevista l'utilizzazione di un terzo capostazione limitatamente a due giorni alla settimana, allorchè il personale in organico fruitore del riposo settimanale.

Come di regola avviene in tutti gli impianti consimili, per lo sfogo di detti riposi, o in occasione di eventuali altre assenze del personale d'organico, si utilizzano di volta in volta dipendenti in forza negli impianti più grandi.

Tale sistema risponde a criteri di carattere economico in quanto, in casi del genere, la spesa per trattamento di missione risulta sensibilmente inferiore a quella che occorrerebbe per mantenere in ciascuna stazione più dipendenti di quelli previsti in organico. Ciò anche a voler prescindere dalla circostanza che quest'ultimo sistema darebbe ovviamente luogo a giornate di inutilizzazione del personale interessato.

Il trasferimento di un capostazione da Carpinone a Roma si è reso necessario in conseguenza della riduzione da 3 a 2 dei relativi posti d'organico prima previsti per Carpinone. Si è anche potuto in tal modo sopperire in parte alle esigenze del compartimento ferroviario di Roma, nel quale si verificano deficienze numeriche di personale di detta categoria.

2) Per la stazione di Isernia è effettivamente previsto un organico di otto capistazione, di cui due di scorta per garantire il servizio in occasione dei riposi settimanali e di altre assenze per congedo, malattia ecc... dei 6 dirigenti in turno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

In atto i due posti di scorta sono scoperti, giacchè non si è finora potuto far luogo al previsto trasferimento a Isernia di due capistazione in soprannumero in altri impianti di Napoli, dato che, com'è noto all'interrogante sono tuttora in corso le pratiche relative a rendere allo scopo disponibili due alloggi del F.V. di Isernia, tuttora occupati da dipendenti non aventi più titolo all'uso degli alloggi stessi.

Il Ministro: SCALFARO.

SANDRI E GOMBI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se al Governo risulti la critica situazione nella quale versano le maestranze della C.I.M.A. di Marmirolo (Mantova) minacciate dal provvedimento di licenziamento di 25 unità, preannunciato dalla direzione della fabbrica.

Tenuto conto che tale eventualità è stata motivata con la mancata concessione, da parte dei competenti organi dello Stato, di commesse per la costruzione di materiale ferroviario, gli interroganti chiedono di conoscere le misure che il Governo intende adottare perchè vengano assicurati il lavoro delle maestranze e la produzione della C.I.M.A., secondo gli impegni già assunti dal Ministero ma non ancora tradotti in attuazione pratica. (17712)

RISPOSTA. — La ditta C.I.M.A. di Mantova (stabilimento di Marmirolo) alla data del 31 luglio 1966 doveva ancora consegnare all'azienda ferroviaria 56 carri coperti e 151 carri scoperti per un importo complessivo di circa 450 milioni, da ultimare, secondo gli impegni contrattuali assunti, entro il mese di maggio 1967.

Alla ditta in questione è stata inoltre affidata il 30 luglio 1966 la fornitura di un carro speciale per l'importo di 11,5 milioni, da consegnare per il mese di febbraio 1967.

In atto l'azienda ferroviaria ha completamente esaurito le proprie disponibilità finanziarie per l'allestimento di materiale rotabile, sicchè, ove non intervengano nuovi finanziamenti straordinari, manca qualsiasi possibilità di venire incontro alle esigenze prospettate dalla ditta C.I.M.A.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in che modo intenda risolvere il problema, non più teorico, dell'esame di guida con un auto-

veicolo munito di cambio automatico, oppure di cambio con frizione automatica, tanto più che l'articolo 498, secondo paragrafo, del regolamento del codice della strada dispone soltanto che: « il candidato deve dimostrare di conoscere l'uso del cambio di velocità o della frizione » e non specifica se cambio o frizione debbano essere in tutto o in parte non automatizzati (ad esempio nella Fiat 850 con cambio a frizione automatica, esistono sia il cambio sia la frizione) e se ritenga, fra l'altro, in vista dei futuri imminenti progressi della tecnica automobilistica per la semplificazione della guida degli autoveicoli, di autorizzare gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile per i trasporti in concessione al rilascio di un tipo speciale di patente, valida solo per autovetture con trasmissione automatica. (17424)

RISPOSTA. — Il problema prospettato, già da tempo esaminato e valutato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non sembra richiedere al momento una soluzione particolare, considerato l'esiguo numero di veicoli provvisti di cambio automatico o di frizione automatica attualmente in circolazione rispetto alla consistenza totale del parco automobilistico.

Si fa inoltre presente che l'introduzione di una patente che abiliti alla sola guida di veicoli con cambio automatico, urterebbe contro le norme previste dalla convenzione di Ginevra, che non ammettono, oltre quelli espressamente considerati, l'esistenza di altri tipi di patente.

Si rileva infine che l'articolo 498 del regolamento di esecuzione al testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, anche se non specifica che i comandi del cambio o all'innesto a frizione possano essere in tutto o in parte automatizzati, nel prevedere che il candidato « deve dimostrare di conoscere l'uso del cambio di velocità o della frizione », esclude implicitamente che nell'esame per il conseguimento della patente di guida, possa essere impiegato un veicolo in cui la presenza di dispositivi tecnici impedisca la dimostrazione, da parte del candidato stesso, della necessaria pratica nell'uso degli organi in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre perchè si provve-

da al collegamento mediante teleselezione dei posti di telefono pubblico già esistenti in località di Frigintini, Gianforma, Treppizzi, Campanella, Favarotta, Barco e San Giacomo nel comune di Modica (Ragusa).

L'interrogante si permette di sottolineare al ministro che l'aspirazione è vivamente sentita dalle popolazioni delle zone citate.

(17307)

RISPOSTA. — I posti telefonici pubblici delle frazioni di Frigintini, Trepizzi e Barco saranno prossimamente dotati di teletaxi e potranno conseguentemente svolgere servizio in teleselezione da utente.

Per i rimanenti posti telefonici pubblici menzionati nell'interrogazione, la concessionaria S.I.P. dovrà trasformare i sistemi e i collegamenti già esistenti con altri che permettano il funzionamento del teletaxi e per i quali sono previste installazioni e prove tecniche tra qualche mese.

Il Ministro: SPAGNOLLI

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Attorno all'assorbimento della officina Scotti e Brioschi di Novara nella C.G.E. e attraverso di essa nel *trust* statunitense *General Electric* ed alla fusione tra C.G.E. e l'Ansaldo San Giorgio; per sapere se tali gravi decisioni lesive di vitali interessi nazionali stiano per provocare lo smantellamento dell'officina di Novara, con gravissimo danno della economia della città e dispersione di una maestranza altamente qualificata e per conoscere le misure che il ministro si propone di prendere per assicurare il mantenimento in vita della importante azienda e la certezza del lavoro per le sue maestranze. (17284)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17176, del deputato Jacometti, pubblicata a pag. 8015).

SCARPA, OGNIBENE, MICELI, MARRAS, SOLIANO, MANCINI, BALCONI MARCELLA E BALDINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che l'Ente nazionale risi e la società collegata Sapri hanno condotto e stanno per concludere trattative per l'acquisto della riseria Rollino di Vercelli.

Gli interroganti osservano che, qualora la notizia rispondesse a verità, rappresenterebbe una inammissibile estensione dei compiti e dei poteri di tale ente, il quale, come ha scritto la Corte dei conti, « è diretto fino dal suo

sorgere a perseguire il fine di interessi generali, di aumenti della produzione e di incremento dei consumi: non quindi l'esercizio diretto o indiretto di imprese commerciali, ma solo la disciplina di rapporti fra imprese autonome individuali e collettive »; ma ancora di più l'episodio rappresenterebbe una imprudente sfida alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti alla concorrenza nel campo economico, la quale sia nella relazione di maggioranza, sia nella relazione di minoranza ha chiesto l'immediato scioglimento delle società collegate dall'Ente risi, Sapri ed Agire, per la loro palese trasformazione in strumenti di abuso di posizione dominante fino ad una deformazione nettamente monopolistica. (17563)

RISPOSTA. — È priva di fondamento la notizia secondo la quale l'Ente nazionale risi e la Sapri sarebbero in trattative per l'acquisto della riseria Rollino.

È vero, invece, che l'Ente risi — e non la Sapri, completamente estranea alla questione — per aderire alle richieste delle organizzazioni sindacali, sta trattando, da tempo, l'affitto della riseria Rollino, all'unico scopo di mettere a disposizione delle cooperative di risicoltori — che si stanno costituendo in varie località — le attrezzature indispensabili per una efficiente organizzazione, secondo i criteri ed i principi già affermati in altri paesi della Comunità economica europea.

L'Ente risi, infatti, come è noto all'interrogante, è in grado di porre a disposizione delle costituende cooperative gli essiccatoi ed i magazzini necessari per la conservazione del prodotto; ma, per consentire l'effettiva valorizzazione delle produzioni aziendali, è indispensabile l'utilizzazione anche di impianti efficienti per la trasformazione del risone.

È soltanto a questo fine — di interesse generale — è rivolta l'iniziativa assunta dall'ente.

Il Ministro: RESTIVO.

SCIONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità che il preventivo antitubercolare di Trani del consorzio provinciale di Bari è chiuso da oltre un anno e in completo abbandono. Se ritenga il ministro di intervenire per accertarne i motivi ed eventualmente per disporre l'utilizzazione, in accordo col comune di Trani, anche per malati di settori non tubercolotici (reumatismo, cardiologia, ecc.). (17370)

RISPOSTA. — Per mancanza di assistibili per lungo tempo, l'amministrazione del con-

sortorio provinciale antitubercolare di Bari, ritenendo che sempre minori sarebbero state le richieste di ricovero, decise di trasferire dalla fine del 1965 i collegiati dal preventorio antitubercolare di Trani al preventorio antitubercolare di Molfetta, ove erano disponibili sufficienti posti.

In tal modo, quest'ultimo preventorio, essendo stato reso inattivo, fu ceduto, in permuta di fondi rustici, all'amministrazione dell'ospedale civile San Nicola Pellegrino di Trani, la quale sta provvedendo alla necessaria opera al fine di installarvi un reparto pediatrico con capacità recettiva di 200 posti-letto. Tale reparto risponde ad una sentita necessità della zona.

La predetta amministrazione ha anche deliberato con atto del 6 giugno 1966, n. 40, che il personale già dipendente del consorzio in questione sia trasferito, con le stesse qualifiche e trattamento economico, alle dipendenze dell'ospedale e tale trasferimento, per ragioni di ordine finanziario, sarà effettuato gradualmente in relazione all'aumento delle degenze del reparto pediatrico di nuova istituzione.

Il Ministro: MARIOTTI.

SCRICCIOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza che la società Montecatini avrebbe offerto alla Ferromin-I.R.I. di compartecipare alle ricerche ed all'eventuale sfruttamento dei minerali del Monte Argentario (Grosseto), e, in ogni caso, per sapere quali siano le decisioni al riguardo della Ferromin, dopo che, tempo fa, essa ha cessato ogni ricerca nella stessa zona, abbandonando quasi del tutto le miniere. (17243)

RISPOSTA. — L'attività della Ferromin, rivolta alla estrazione di minerale di ferromanganese dai giacimenti di monte Argentario, fu sospesa nel 1958, perché dai livelli raggiunti il materiale risultò fortemente inquinato, assumendo caratteristiche tali da non consentire un utile impiego nell'industria siderurgica.

Allo scopo di evitare la chiusura della miniera, la Ferromin decise di attuare un programma di ricerca e successivamente di valorizzazione di un giacimento di pirite. Ciò nonostante, in un prosieguo di tempo, si rese ugualmente necessario procedere alla chiusura delle miniere dell'Argentario. È infatti diminuita la convenienza economica di utilizzare le ceneri di pirite, dati i mutamenti strutturali del mercato internazionale dei minerali di ferro, verificatisi per effetto della scoperta, in numerosi paesi, di ingenti giacimenti sfrut-

tabili a cielo aperto e della acquisizione di nuove tecniche nel caricamento degli altiforni e nel trasporto dei minerali.

Sembra ora che la Montecatini ed altra società minore siano interessate ad effettuare prospezioni nel giacimento del monte Argentario, dove la Ferromin ha svolto in passato la propria attività.

Non risulta, per altro, che le due società abbiano adottato concrete decisioni in merito ai loro programmi di attività mineraria nella zona.

La Ferromin, comunque, si tiene in contatto con la Montecatini e con l'altra società locale, al fine di tutelare il proprio interesse ad ottenere adeguato compenso per gli studi e investimenti effettuati a monte Argentario, nel caso che le anzidette aziende intendano subentrare nella attività già svolta dalla Ferromin in quel giacimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se reputi opportuno accogliere le richieste che si rinnovano da diversi anni da parte degli abitanti della località balneare di Casalborsetti (Ravenna) perché il poligono di tiro esistente sulla spiaggia della zona venga spostato in località più decentrata, oppure utilizzato in periodi non intensamente turistici come l'attuale.

L'interrogante ritiene la richiesta motivata e meritevole di ogni considerazione, stante il notevole sviluppo turistico di Casalborsetti e l'inconciliabilità fra turismo ed esercitazioni militari con cannoni. (17192)

RISPOSTA. — La costituzione del poligono di Foce Reno, nel quale si svolgono le esercitazioni militari cui fa riferimento l'interrogante, si rese indispensabile per soddisfare alle esigenze addestrative di alcune unità dell'esercito dislocate nell'Italia centro-settentrionale e fu decisa dopo che da approfondito esame non risultarono ripercussioni negative di qualche rilievo per la popolazione e l'economia locale.

Il compendio sorge su un'area che dista circa tre chilometri da Casalborsetti, centro abitato più vicino, e pertanto l'attività dei reparti in esercitazione non può costituire disturbo sensibile per i villeggianti di detto centro.

Risulta, invece, che la popolazione stabile gradisce la presenza di reparti militari, i quali rappresentano un notevole incentivo per l'economia della zona.

Il Ministro: TREMELLONI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover ulteriormente potenziare qualitativamente e quantitativamente il personale estivo riguardante gli uffici postali delle zone balneari della provincia di Forlì e rispetto alle esigenze dei turisti italiani e stranieri in continuo aumento, ed in relazione alla salvaguardia delle condizioni di lavoro del personale ordinario.

L'interrogante considera l'impegno ministeriale nella citata situazione essenziale ai fini di un adeguamento del servizio che costituisce una componente importante dell'ambiente turistico, come unanimemente riconosciuto anche dalla recente conferenza nazionale del turismo. (17259)

RISPOSTA. — Allo scopo di potenziare per il periodo estivo gli uffici postali dipendenti dalla direzione provinciale di Forlì, sono stati inviati da altre direzioni provinciali 57 impiegati e 21 agenti e sono state effettuate 35 assunzioni di impiegati straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Inoltre presso l'ufficio postale di Rimini, ove già sono in servizio unità che superano il fabbisogno nei periodi normali, sono stati assunti, per fronteggiare le esigenze della stagione estiva, 9 fattorini straordinari per il mese di giugno, 21 per i mesi di luglio ed agosto mentre è stata data la preventiva autorizzazione per 4 unità da assumere a settembre.

A tali provvedimenti deve aggiungersi l'invio di altre 15 unità presso i centri di smistamento per l'estero, istituiti per il periodo estivo a Rimini ed a Riccione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i provvedimenti che intende assumere a favore degli operatori agricoli del comune di Bagnara di Romagna (Ravenna), il cui territorio, investito da una grandinata violentissima in data 15 luglio 1966, ha avuto distrutti tutti i raccolti in atto, con danni agli impianti e pregiudizio per i raccolti futuri. (17567)

RISPOSTA. — Dalla relazione inviata dal competente ispettorato agrario di Ravenna, risulta che il nubifragio accompagnato da grandine, verificatosi il 15 luglio 1966, ha causato, nell'agro di Bagnara di Romagna, danni sparsi alle colture e ai prodotti che — anche se in limitate zone si sono avute

punte rilevanti — non rivestono, sia per la loro entità, sia per l'ampiezza delle zone colpite, carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza dei complessi aziendali interessati.

Inoltre, non si sono avuti danni alle strutture fondiarie.

Pertanto, le aziende colpite, qualora abbiano subito perdite di prodotto di entità tale da compromettere il bilancio economico delle aziende stesse, possono fruire dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. A tal fine, all'ispettorato agrario di Ravenna sono stati assegnati, per quote di concorso statale, fondi per l'importo complessivo di 12 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 3 miliardi di lire.

Intanto, è stato interessato anche l'ispettorato agrario di Ravenna a svolgere gli accertamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, hanno subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto vendibile. Appena acquisiti i necessari elementi di giudizio, si provvederà, di concerto con il Ministero del tesoro, all'emissione del decreto che autorizza gli istituti ed enti di credito agrario ad accordare alle aziende interessate delle zone delimitate, che si trovino nelle condizioni prescritte, la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero dell'interno ha informato che la prefettura di Ravenna non mancherà di adottare provvedimenti assistenziali qualora le vengano segnalate particolari situazioni di conseguente disagio economico.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere già in corso l'istruttoria necessaria per l'eventuale applicazione delle agevolazioni fiscali consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sovvenire gli agricoltori che hanno subito la distruzione quasi totale dei loro raccolti in seguito ad un tornado seguito da una tempesta di grandine — che in certe zone ha raggiunto i 30

centimetri di altezza — abbattutosi sulla Lomellina (Pavia) il 23 giugno 1966, con epicentro nei comuni di Candia e Lagosto. La zona colpita è racchiusa nei territori della cascinetta di Cozzo delle tenute Costa Rossa e Bordignana di Valle Lomellina, delle cascine Scarampa e Vaia di Zeme, della tenuta Romentino di Tromello, delle cascine Burattina e Chiappana di Mortara, nonché dei territori compresi fra Mortara, Cozzo e Cergnago.

Informazioni di stampa confermano una indagine dall'interrogante promossa sui luoghi flagellati, secondo le quali il frumento di imminente raccolto, il granturco ed il foraggio, sono andati quasi interamente distrutti, mentre vaste estensioni di pioppeti sono state completamente sradicate. Si può calcolare anche che non meno di 15 mila piante di alto fusto siano state abbattute: alcune di esse hanno ostruito la linea ferroviaria tra i comuni di Remondo e Mortara. Moltissime case sono state scoperchiate a Cozzo e a Valle Lomellina. La violenza della tromba d'aria ha spazzato via i tetti di abitazioni, stalle, stabilimenti.

In relazione a quanto sopra esposto, l'interrogante chiede al ministro d'interessare l'ispettorato agrario competente per territorio, perché accerti tempestivamente la natura e l'entità dei danni, in modo che i colpiti possano immediatamente fruire delle provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successiva del 14 febbraio 1964, n. 38.

L'interrogante, inoltre, invoca in favore degli stessi danneggiati — che rientrino nelle condizioni richieste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838 — la concessione della proroga dei 24 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio in corso, e — in applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739 — la concessione delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge stessa.

Infine, per i colpiti che dovessero farne richiesta all'ispettorato agrario, chiede la concessione delle varie provvidenze particolarmente previste dalle leggi 10 dicembre 1958, n. 1054, e 2 giugno 1961, n. 454, quest'ultima in rapporto al piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura. (17089)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Pavia ha riferito che il fortunale del 23 giugno 1966 ha interessato il territorio di alcuni comuni della Lomellina e, in misura più limitata, la zona del pavese, causando danni principalmente al frumento e al granturco, alle colture ortive e foreggere, nonché, anche se in misura molto più lieve, a quella del riso.

A causa del vento, si sono, inoltre, avuti lo sradicamento di pioppi e lo scoperchiamento di qualche fabbricato rustico.

Il danno alla produzione, anche se elevato in valore assoluto, soltanto in pochi comuni e per limitate estensioni ha superato, mediamente, il 40 per cento della produzione lorda vendibile aziendale, mentre i danni alle strutture non hanno assunto carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica dei complessi aziendali interessati. In considerazione di ciò non ricorrono, a giudizio dell'ispettorato agrario, le condizioni per far luogo alla applicazione delle provvidenze contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

È invece possibile, per i casi di perdite di prodotto di tale entità che ne sia risultato compromesso il bilancio economico delle aziende colpite, il ricorso ai prestiti quinquennali di conduzione, a tasso di interesse particolarmente agevolato, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. A tal fine, questo Ministero ha disposto recentemente, a favore della provincia di Pavia, una ulteriore assegnazione di 20 milioni di lire, che consentirà di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di 600 milioni di lire e che si aggiunge alle precedenti assegnazioni.

Il predetto ispettorato è stato poi invitato ad accordare agli agricoltori danneggiati la precedenza nella concessione delle varie provvidenze previste dalla legislazione in vigore.

Intanto, questo Ministero ha interessato tutti gli ispettorati agrari, perché svolgano più accurati accertamenti al fine di individuare le zone agrarie nelle quali, in conseguenza delle eccezionali avversità climatiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, si sono determinate le condizioni per la concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministro: RESTIVO.

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga opportuno di promuovere la progettazione e la costruzione presso il lago di Pergusa (Enna), località — questa — assai nota che convoglia, giornalmente, sulla zona centinaia di turisti, di un posto di ristoro fornito di ampi locali igienici. Questa, infatti, è una grave lacuna che merita di essere colmata nel più breve tempo possibile. I forestieri che quotidianamente si recano in questa località

che possiede un fascino singolare, lamentano, infatti, l'assoluta mancanza di locali ricettivi, senza i quali, ovviamente, il turismo non può essere incoraggiato. (16404)

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Enna, interessato in merito, ha comunicato di avere, già da tempo, considerato con attenzione il problema della ricettività turistica del lago di Pergusa.

Il problema potrebbe trovare adeguata soluzione se il complesso ricettivo, esistente nella zona, denominato Villaggio Turistico, composto da 18 casette con due camere ciascuna, fornite di bagno e servizi igienici per un complessivo numero di 72 posti-letto, di bar e ristorante, fosse posto in grado dall'ente proprietario (assessorato regionale per il turismo - azienda autonoma per la gestione del patrimonio alberghiero della Regione siciliana) di funzionare dopo le opportune, urgenti ed indifferibili opere di restauro.

Di detto complesso, attualmente dato in gestione dagli enti proprietari suddetti alla S.I.A. di Enna, è aperto al pubblico soltanto il bar-ristorante con attività stagionale.

L'ente provinciale per il turismo summenzionato ha, più volte, sollecitato gli organi regionali competenti perché il villaggio turistico di Pergusa, costruito sin dal 1955, sia posto in condizione di funzionare, tanto più che dopo un così lungo tempo le casette sono mabitabili e l'attrezzatura è in pessime condizioni e, quindi, occorre un completo rifacimento.

L'assessorato del turismo delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana ha fatto presente che tra breve saranno iniziati i lavori di sistemazione del suddetto complesso.

Questo Ministero non mancherà di seguire attentamente la questione.

Il Ministro: CORONA.

SINESIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano provvedere, ciascuno per la propria competenza, al controllo sanitario degli alunni delle scuole primarie e secondarie della provincia di Agrigento, mediante invio di una unità schermografica mobile e di personale specializzato.

Le richieste in tal senso avanzate fino ad oggi da qualche preside o dai patronati scolastici non hanno ottenuto alcun risultato positivo. (16407)

RISPOSTA. — Come è noto, questa amministrazione, in attuazione anche di quanto è disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, che disciplina, al titolo III, i servizi di medicina scolastica, segue con particolare interesse la salute della popolazione scolastica sottoponendo periodicamente gli alunni ai necessari controlli.

In particolare per quanto riguarda il controllo sanitario degli alunni delle scuole della provincia di Agrigento, si fa presente che questo Ministero, oltre a concedere appositi contributi a quei comuni della summenzionata provincia (Grotte, Cammarota, Cattolica Eraclea) che ne abbiano fatto richiesta per acquistare ed installare negli ambulatori medico-scolastici attrezzature radiologiche e schermografiche, ha ceduto in uso, fin dal gennaio 1963, ai consorzi provinciali antitubercolari di Agrigento e Ragusa una unità schermografica mobile da utilizzare alternativamente, a proprie spese e con proprio personale specializzato, per un periodo ininterrotto di sei mesi, per l'espletamento delle indagini schermografiche fra le collettività delle rispettive province.

Pertanto per il periodo 1° agosto 1966-31 gennaio 1967 detta unità schermografica mobile è stata messa a disposizione del consorzio provinciale antitubercolare di Agrigento da parte del consorzio provinciale antitubercolare di Ragusa.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ravvisi opportuno contenere entro più ristretti limiti l'importazione di prodotti ittici dal Giappone e, in ogni caso, di escludere, relativamente alla concessione di licenze di importazione, quelle ditte commerciali che risultino notoriamente estranee al nostro armamento peschereccio.

Questo al fine di non compromettere ulteriormente le gestioni dell'armamento peschereccio con interessi commerciali che non rischiano investimenti in mare, nè affrontano i disagi dei nostri equipaggi. (16943)

RISPOSTA. — È da premettere che sulle importazioni di prodotti ittici dal Giappone continuano a manifestare il loro interessamento sia gli importatori, che vorrebbero aumentarne il volume, e sia le imprese armatoriali, che vorrebbero, al contrario, ridurlo al minimo.

In realtà, l'importazione dal Giappone di pesci freschi e congelati, esclusi salmone e tonno, continua ad essere rigidamente controllata. È vero che il contingente annuo di importazione è stato aumentato da 200 mila a 300 mila dollari e che recentemente è stato stabilito un extra contingente di 200 mila dollari, ma tali importi, se rapportati a quelli delle importazioni globali di pesce, rappresentano una percentuale del tutto trascurabile.

Risulta, infatti, che a fronte di una importazione totale di prodotti ittici di complessivi quintali 1.174.130 si è avuta, nel 1965, una importazione dal Giappone di quintali 327.535; di cui quintali 306.370 di tonno (liberamente importabile perchè utilizzato come materia prima delle nostre aziende conserviere). La quota residua di quintali 21.165 di « pesce altro » rappresenta, quindi, poco più dello 0,7 per cento delle importazioni complessive di prodotti ittici.

Le difficoltà di vario genere lamentate dalle nostre imprese armatoriali non riguardano l'importazione in genere di « pesce altro », bensì quella parte di esso che si riferisce ai « molluschi ».

Al fine di restringere l'importazione di questi ultimi prodotti, per quanto riguarda la provenienza Giappone, è stato invitato il Governo giapponese ad autolimitare le esportazioni verso l'Italia, e per quanto concerne le provenienze non liberalizzate, sarà cura di questo Ministero di limitare l'entità delle autorizzazioni.

Qualora la situazione del settore in questione dovesse rimanere immutata o addirittura peggiorare, sarà esaminata la possibilità di adottare provvedimenti limitativi più efficaci.

Per quanto concerne, poi, l'esclusione dal riparto dei contingenti delle ditte commerciali che risultino estranee al nostro armamento peschereccio, è da far presente che non è possibile negare il rilascio dell'autorizzazione alle ditte che risultino specifiche del ramo e che hanno sempre operato nel settore ittico anche per merce di altre provenienze.

Infatti, in base ai criteri di massima normalmente applicati nella ripartizione dei contingenti specifici, in sede di distribuzione degli stessi, viene data la necessaria importanza al requisito della specificità e della operatività del settore; ciò è dimostrato dal fatto che una quota notevole dei contingenti disponibili (che per il pesce fresco e/o congelato dal Giappone e pari al 55 per cento)

viene sempre ripartita in ragione proporzionale al volume delle importazioni che le singole ditte ammesse documentano di avere effettuato nel settore specifico in un determinato periodo di tempo.

Il Ministro: TOLLOY.

SPADOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare, di concerto con la Regione siciliana, per venire incontro ai viticoltori della zona di Pachino, Noto e Ispica, (Siracusa e Ragusa) colpiti da ingentissimi danni causati dalla peronospora alle colture viticole e se ritenga assolutamente urgente esentare i proprietari dal pagamento dei tributi. (16945)

RISPOSTA. — A seguito delle infestazioni di peronospora, manifestatesi in talune zone della Sicilia durante la campagna viticola in corso, il competente assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha incaricato i dipendenti ispettorati agrari provinciali di effettuare appositi accertamenti intesi a determinare l'estensione delle zone colpite dall'infestazione e a stabilire l'entità dei danni.

Per quel che concerne gli interventi consentiti da leggi nazionali, le norme applicabili nella specie sono quelle recate dall'articolo 16 del « Piano di sviluppo agricolo », che prevedono, come è noto, la concessione di contributi statali nella spesa per trattamenti di difesa fitosanitaria, assistenze varie e concessioni di credito agevolato.

Il predetto assessorato ha, comunque, informato che, per quanto attiene ad eventuali interventi di carattere regionale, è in corso un disegno di legge, la cui iniziativa è stata presa nell'ambito del consiglio regionale, concernente provvidenze a favore delle zone viticole colpite dalla peronospora.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora a conclusione della istruttoria tuttora in corso risulti che ne ricorrano le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati dalla infestazione, le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario o, quanto meno, opportuno che l'ispettorato distrettuale delle foreste di Lecce venga elevato nuovamente ad ispettorato ripartimentale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

Esigenze soprattutto di funzionalità e snellimento dei lavori senza appesantimenti di sorta, quali sono quelli derivanti dall'*iter* che ogni pratica deve subire, dato il rapporto di dipendenza che lega detto ispettorato distrettuale di Lecce agli uffici di Taranto, giustificano la richiesta elevazione a ispettorato ripartimentale, tanto più che non va trascurato che la provincia di Lecce ha un territorio di gran lunga più esteso di quello della provincia di Taranto; conta ben 94 comuni, ove operano i comandi dipendenti di Gallipoli, Otranto, Tricase e Lecce, rispetto ai 27 comuni della provincia di Taranto; mentre l'attuale ufficio di Lecce ha una mole di lavoro, dal punto di vista forestale, più laborioso ed esteso su ben cinque comprensori di bonifica di prima categoria e svolge una vasta attività forestale, il cui programma di attuazione è in corso, per il rimboschimento delle terre salentine.

(16365)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso, l'ispettorato distrettuale delle foreste di Lecce viene elevato ad ispettorato ripartimentale forestale, con competenza sull'intero territorio della provincia.

Il Ministro: RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione dell'ex maresciallo di marina Gianfreda Vincenzo — classe 1910 — la cui domanda è stata inoltrata in base alla legge n. 550 del 1961.

Risulterebbe che dai competenti uffici del Ministero difesa-marina il decreto concessivo della pensione sia stato emesso ma, avendo il Gianfreda subito la retrocessione dal grado « per avere prestato servizio alle dipendenze dei tedeschi dal dicembre 1943 all'aprile 1944 » la Corte dei conti non registrerebbe il provvedimento per avere riscontrato qualche irregolarità di procedura sul processo di retrocessione.

Poiché la situazione di stasi di detta pratica va indubbiamente sbloccata, per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare perché l'interessato possa godere dei benefici che la legge gli garantisce. (17272)

RISPOSTA. — Il decreto di pensione emesso nei riguardi del capo cannoniere di terza classe Vincenzo Gianfreda ha formato oggetto di rilievo da parte della Corte dei conti, la quale, tra l'altro, ha chiesto chiarimenti sul computo in pensione del tempo trascorso dal-

l'interessato in stato di detenzione perché imputato del reato di collaborazione col nemico.

Al rilievo è stato dato riscontro in data 29 luglio 1966.

La pratica viene seguita con particolare interesse.

Il Ministro: TREMELLONI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per eliminare i gravi inconvenienti quotidianamente provocati dal disservizio dei cinque passaggi a livello siti tra Matera e Bari. Di questi, due a Matera — uno dei quali sito ormai in pieno centro abitato, con quale intralcio per la circolazione e ritardo per tutte le attività produttive, è facile immaginare — funzionano discretamente, nel senso, cioè, che l'attesa, in genere, non supera i cinque minuti, ma gli altri tre, compresi tra le località di Altamura e Toritto, rappresentano una vera e propria calamità, talché il povero automobilista che, a qualunque titolo, debba spostarsi da Matera a Bari, e viceversa, non può permettersi di fare ragionevoli previsioni sul tempo di percorrenza dei 65 chilometri che separano le due città.

Si distinguono in questa straordinaria disfunzione i due passaggi a livello delle ex ferrovie calabro-lucane, cui, in verità, il passaggio di gestione non ha giovato granché.

Un esempio per tutti: la sera del 13 maggio 1966 si è formata una fila lunga parecchi chilometri al penultimo passaggio a livello prima di Altamura, per chi proviene da Bari (fatto pressoché abituale).

Il casellante, agli esasperati automobilisti che chiedevano « ansiosi » notizie del treno (che poi è una traballante automotrice), rispondeva che il telefono era guasto da parecchi giorni ed egli, prudentemente, si fidava solo del suo orologio.

Si confida, pertanto, che, se proprio non si potrà decidere la soppressione dei passaggi a livello, si potrà almeno attrezzare di efficienti telefoni i vari caselli. (16650)

RISPOSTA. — Nel piano di ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane è prevista l'eliminazione degli inconvenienti lamentati, mediante una serie di interventi che vanno dalla soppressione dei passaggi a livello a mezzo di sovrappassaggi o sottopassaggi, alla completa automazione di quegli attraversamenti che non è né conveniente, né possibile eliminare.

Tali provvedimenti, tuttavia, potranno essere attuati solo quando si perfezionerà il relativo provvedimento legislativo — attualmente all'esame del Ministero del tesoro — inteso ad assicurare il finanziamento del suddetto piano di ammodernamento.

La gestione governativa delle ferrovie di che trattasi ha, inoltre, assicurato che nel frattempo saranno adottati, d'accordo con le altre autorità cui compete la vigilanza del traffico su strada, i provvedimenti necessari per ridurre nei limiti del possibile gli inconvenienti lamentati.

La gestione governativa assicura, inoltre, che non era in atto alcun guasto ai telefoni nella tratta Bari - Altamura il giorno 13 maggio 1966, e che attualmente sulla intera linea l'impianto telefonico è pienamente efficiente.

Il Ministro: SCALFARO.

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali immediati adeguati provvedimenti intendano prendere a favore dei coltivatori colpiti gravemente in seguito alle recenti calamità atmosferiche abbattutesi in vaste zone del Piemonte, in modo particolare nelle province di Vercelli, Novara, Torino, Asti, provocando ingenti danni che, nella sola provincia di Vercelli, si calcolano superiori ad un miliardo di lire.

E per sapere inoltre se si intenda finalmente costituire un « fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche ».

(17252)

RISPOSTA. — I competenti organi tecnici periferici di questo Ministero hanno riferito che, nei mesi di giugno e luglio 1966, numerosi comuni del Piemonte sono stati investiti da grandinate e nubifragi, che hanno causato danni sparsi alle strutture fondiarie ed alle colture cerealicole, foraggere, viticole ed ortofrutticole.

Tali danni, anche se in talune zone limitate hanno raggiunto punte elevate, non sono stati di entità tale da rendere applicabili le provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Gli ispettorati agrari non hanno mancato, nella circostanza, di prestare ai coltivatori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica per la ripresa vegetativa delle colture colpite.

Comunque, i coltivatori che, per effetto delle avversità in parola, abbiano subito perdite tali da compromettere il bilancio econo-

mico delle loro aziende, possono far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Ai coltivatori medesimi, qualora ne ricorrano le condizioni, è data anche la possibilità di ottenere, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, la concessione della proroga, fino a 12 mesi, dei prestiti di esercizio, a norma dell'articolo 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che a favore delle zone agrarie nelle quali, a conclusione dell'istruttoria, tuttora in corso, risulterà che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare i provvedimenti agevolativi consentiti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, infine, alla istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale » a favore dei colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali, è noto che il Governo ha ripetutamente espresso l'avviso che la legge 21 luglio 1960, n. 739, si è dimostrata un efficace e valido strumento per gli interventi da attuare, in via sistematica, nei casi di eventi calamitosi di carattere eccezionale, che giustificano l'intervento straordinario dello Stato.

E' inoltre noto che con la legge 29 novembre 1965, n. 1314, si tende a rendere permanente ed automatico il congegno di concessione delle varie provvidenze recate dalla citata legge del 21 luglio 1960, n. 739.

Essa, infatti, dispone che le provvidenze di carattere creditizio e contributivo varranno, nei limiti degli stanziamenti previsti, anche per gli eventuali futuri eventi calamitosi, senza bisogno di ricorrere a nuove leggi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
RESTIVO.

TOGNONI, GUERRINI RODOLFO e BECCASTRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave danno che ha subito la economia del comune di Orbetello (Grosseto) a seguito della eccezionale moria di pesce verificatasi recentemente nella laguna.

Gli interroganti, tenuto presente che gli uffici tecnici e sanitari che hanno compiuto le indagini hanno individuato nella insufficienza di ossigeno la causa fondamentale della moria, domandano quali provvedimenti si intendano adottare per facilitare il ricambio del-

le acque lagunari mediante il disinterramento dei canali che immettono acqua nella laguna di Orbetello. (17568)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17239, del deputato Menchinelli, pubblicata a pag. 8025).

TOGNONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio a cui sono sottoposti circa 70 pensionati della previdenza sociale che dalla frazione di Montegiovi debbono recarsi a riscuotere la pensione all'ufficio postale di Casteldelpiano (Grosseto).

E per sapere se intendano intervenire affinché si pervenga o all'apertura dell'ufficio postale nella frazione di Montegiovi o alla corresponsione a domicilio delle pensioni. (17588)

RISPOSTA. — Non sussistono le condizioni per l'istituzione di un'agenzia postale a Montegiovi, frazione del comune di Casteldelpiano.

Invero le esigenze dell'utenza nella località in parola possono ritenersi soddisfatte dalla ricevitoria postale ivi esistente.

Per quanto concerne specificamente la richiesta di pagare a domicilio le pensioni nella frazione anzidetta, si rammenta che i pensionati i quali, per motivi di salute o altre loro necessità, si trovino nell'impossibilità di riscuotere personalmente le loro spettanze, possono far ricorso all'istituto della delega.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere se, stante l'attuale crisi della nostra pesca, sia stato opportuno elevare nello scorso anno da 200 a 300 mila dollari l'importazione di pesce fresco dal Giappone, aumentandola di altri 200 mila dollari con provvedimento del ministro del commercio estero in data 28 maggio 1966, e per conoscere:

a) i criteri e le ragioni di tali provvedimenti;

b) se sia stato sentito il parere del ministro della marina mercantile.

Tali provvedimenti hanno reso ancora più difficile il collocamento del pesce catturato dai nostri motopescherecci, che con tanti sacrifici si sono attrezzati, sia per la vendita ai consumatori, sia per la vendita al-

l'industria conserviera, che ampiamente si rifornisce di pesce giapponese portato sui nostri mercati in regime di dura concorrenza, in quanto nessuna tutela in favore dei nostri armatori esiste, in difformità di quanto praticato da altre nazioni europee. (16966)

RISPOSTA. — In occasione dell'ultimo negoziato commerciale con il Giappone, concluso con il processo verbale del 13 luglio 1965, il contingente annuo di importazione di pesci freschi e congelati, esclusivamente salmone e tonno, è stato aumentato da 200 a 300 mila dollari, che è l'importo massimo per il quale il Ministero della marina mercantile aveva espresso il suo accordo. È stato tuttavia stabilito che da parte italiana potranno essere concesse licenze d'importazione per importi eccedenti quelli del contingente, qualora la situazione di mercato lo consenta.

In base a tale circostanza, questo Ministero avendo rilevato, dall'elevato numero di pressanti richieste di importatori, oltreché dall'aumento dei prezzi al consumo, che il mercato richiedeva un maggiore quantitativo di prodotto, ha posto in distribuzione un extra-contingente di pesce congelato di dollari 200.000, attualmente in corso di ripartizione, unitamente al normale contingente semestrale di dollari 150 mila.

Ciò premesso, si reputa opportuno fare un breve accenno in merito all'attuale situazione del mercato ittico interno, in relazione all'apporto della produzione nazionale e alla possibilità di approvvigionamento di pesce fresco e congelato all'estero.

Sebbene sia molto difficile potere stabilire l'entità del consumo nazionale di pesce fresco e congelato, si ritiene tuttavia che lo stesso si aggiri attualmente sulle 300 mila tonnellate annue. Tale quantitativo, lungi dal rappresentare, la capacità potenziale di assorbimento del mercato interno, deve essere considerato solo come effettivo consumo, per altro contenuto nei limiti consentiti dalla persistente inaccessibilità dei prezzi per molte categorie di consumatori.

L'Italia, infatti, con appena 5-6 chili di consumo *pro capite* annui, continua a figurare tra i paesi a più basso tasso di consumo di pesce fresco e congelato.

Nonostante le note provvidenze governative degli ultimi anni, dirette a potenziare il nostro armamento peschereccio, specialmente quello della flotta atlantica, la produzione ittica nazionale — che per il 1964-65 è stata sti-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

mata in circa 180.000 tonnellate ed è costituita quasi interamente da pesce per il diretto consumo — riesce a coprire poco più del 50 per cento del suddetto consumo minimo annuale. L'Italia è, pertanto, tuttora tributaria dell'estero per un quantitativo di prodotto fresco e congelato che, secondo i dati statistici relativi all'ultimo biennio, si è mediamente mantenuto sulle 110.000 tonnellate annue.

Il 35 per cento circa di tale quantitativo è stato importato dai paesi della tabella *A/Import* dai quali il prodotto è liberalizzato; il rimanente 65 per cento circa risulta, invece, importato dalle provenienze soggette a licenza ministeriale, ossia dai paesi ai quali si applica la tabella *B/Import* e dal Giappone che, nel settore di che trattasi, occupa il primo posto come paese produttore esportatore.

Il pesce fresco e congelato di provenienza giapponese rappresenta il 28,6 per cento circa delle nostre importazioni complessive.

In proposito, occorre però, rilevare che il prodotto importato dal Giappone è costituito in massima parte (e cioè per il 90 per cento circa) da tonno che anche dal predetto paese è liberamente importabile a dogana in quanto non interessa l'industria peschereccia nazionale, e, d'altra parte, costituisce materia prima indispensabile per le nostre industrie conserviere.

Pertanto, non più del 10 per cento del pesce fresco e congelato che l'Italia importa an-

nualmente dal Giappone è costituito da « pesce altro », destinabile al consumo diretto.

Per tale categoria di pesce sono previsti dal Giappone contingenti semestrali di 150 mila dollari che, per la loro inadeguatezza rispetto alla richiesta — particolarmente attiva anche in relazione alla convenienza economica che offre il prodotto giapponese — pongono il competente ufficio di questo Ministero in condizione di dover effettuare delle ripartizioni attribuendo quote talmente modeste da essere spesso inoperanti.

L'opportunità di un congruo aumento dei contingenti in questione è stata più volte rappresentata sia dalle associazioni di categorie sia dai privati operatori del settore.

È opportuno comunque rilevare che il pesce fresco (escluso il tonno) di provenienza giapponese, anche se riferito alle importazioni del 1964 (quintali 31.372) che risultano notevolmente superiori all'importato del 1965 (quintali 21.165) in dipendenza del fatto che nel 1964 sono state portate a termine operazioni speciali precedentemente autorizzate, rappresenta appena l'1 per cento dell'attuale minimo consumo nazionale; se poi viene riferito alle importazioni del 1965, detta percentuale assume valore addirittura trascurabile, non raggiungendo lo 0,7 per cento.

Le importazioni di pesce fresco e congelato, distinte per provenienze, effettuate negli anni 1964 e 1965, sono state le seguenti:

IMPORTAZIONI DI PESCE FRESCO E CONGELATO

v. d. 03.01

<i>Paesi</i>	1964	1965
Paesi tabella A. Import	quintali 325.779	quintali 421.993
Paesi tabella B. Import	» 345.659	» 424.602
Giappone	» 280.503 (1)	» 327.535 (2)
Totale	quintali 951.941	quintali 1.174.130

(1) di cui tonno quintali 249.131 (280.503 — 249.131 — 31.372 pesce altro).

(2) di cui tonno quintali 306.370 (327.535 — 306.370 — 21.165 pesce altro).

Occorre, inoltre, tener conto che le quotazioni del pesce fresco e congelato giapponese (riferite in particolare a smeriglio e pesce spada) hanno subito nel 1966 un aumento di prezzo che sarebbe di circa il 100 per cento rispetto alle quotazioni praticate nel 1964, essendo passate da 300 a circa 600 dollari per tonnellata, per cui i quantitativi importabili a vale-

re sul contingente di 300.000 dollari previsto dal vigente accordo commerciale italo-giapponese, risulterebbero dimezzati nel 1966 rispetto al 1964.

Pertanto, l'entità di tale contingente non sembra possa influire in modo sensibile sulla situazione dell'economia peschereccia nazionale.

D'altra parte, una drastica limitazione delle importazioni dal Giappone non solo accentuerebbe il fenomeno delle importazioni di pesce giapponese attraverso altri paesi C.E.E., trattandosi di prodotto ammesso alla « libera pratica », ma sarebbe anche in contrasto con la politica seguita da questo Ministero che intende sempre più sviluppare l'attività commerciale internazionale.

In tale situazione, si è ritenuto opportuno esaminare il problema in un'apposita riunione presso questo Ministero, con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni interessate.

Il rappresentante del Ministero della marina mercantile ha tenuto a precisare, in detta riunione, che l'interesse del suo Ministero è limitato più che altro a talune specie di prodotti ittici, quali i « molluschi », che maggiormente influenzano l'economia della nostra flotta peschereccia atlantica, la cui produzione annua totale nel 1965 è stata dell'ordine di 80-90.000 tonnellate, di cui circa un terzo costituita da molluschi.

Il predetto rappresentante, dopo aver sottolineato il fatto che il prezzo dei molluschi è sceso ad un livello inferiore al costo di produzione, ha fatto presente che la richiesta della Federpesca, intesa ad ottenere misure di salvaguardia per tale prodotto, debba considerarsi senz'altro degna di essere presa in considerazione.

Ha soggiunto che la questione riveste anche un aspetto di carattere sociale ed urge perciò trovare una adeguata soluzione del problema, tanto più se si tien conto che il nostro paese è l'unico forte consumatore di molluschi della Comunità, per cui qualora non fosse possibile l'adozione del sistema dei prezzi minimi — che la Francia su concessione della C.E.E., applica per le importazioni del makarel che pur costituisce l'1 per cento della sua produzione — occorrerà studiare un sistema di protezione doganale, da adottare eventualmente in sede G.A.T.T.

Sul problema dei molluschi, è stato osservato che l'aumento delle disponibilità di tale prodotto non dipende soltanto dall'aumento della produzione ma anche dalle accresciute importazioni e che le difficoltà in cui si dibatte la nostra marineria peschereccia, specie quella atlantica, sono in funzione non tanto dell'abbondanza del prodotto, quanto della mancanza di un'adeguata organizzazione commerciale a terra, con particolare riferimento alla mancanza di opportuni magazzini frigoriferi atti a consentire la conservazione del prodotto per un lungo periodo di tempo. Sen-

za tali attrezzature, infatti, si verifica che i pescherecci atlantici, essendo alla mercè della speculazione di commissionari poco scrupolosi, sono spesso costretti a svendere il pesce da essi catturato. Tale inconveniente, del resto, non riguarda solo il settore ittico ma anche altri rami della produzione alimentare, quali le carni e la frutta.

Comunque, il problema dell'importazione di molluschi dai paesi terzi ha avuto già un inizio di soluzione, dopo l'approfondito esame che su di esso hanno portato le amministrazioni interessate in apposita riunione tenutasi in occasione della richiesta presentata dalla Federpesca, concernente la possibilità di ottenere dalla C.E.E., in base all'articolo 44 del trattato di Roma, l'applicazione dei prezzi minimi all'importazione dei seguenti prodotti ittici: calamari, polpi, seppie, dentici e pagelli.

In tale riunione questo Ministero, dopo aver illustrato i motivi che sconsigliano il ricorso al sistema dei prezzi minimi e manifestato delle perplessità per le conseguenze che, in sede comunitaria, potrebbero verificarsi, ha espresso l'avviso che meriti, per ora, di essere esaminata la possibilità di disciplinare le importazioni delle suddette quantità di prodotti ittici, provenienti dal Giappone che, come già accennato, rappresentano la maggior parte delle importazioni globali dei prodotti stessi; ciò anche per il fatto che, in ogni caso, a non lunga scadenza, il problema sollevato dalla Federpesca dovrebbe trovare una soluzione definitiva nel quadro della regolamentazione comunitaria, già allo studio in sede C.E.E.

Pertanto, la soluzione del problema dei molluschi è stata ricercata, per il momento, attraverso l'adozione di due distinte categorie di provvedimenti, una di immediata esecuzione e l'altra con efficacia più o meno a lunga scadenza.

Nella prima categoria s'inquadrano la proposta, già inoltrata al governo giapponese, per la stipulazione di un accordo di autolimitazione delle esportazioni di molluschi verso l'Italia e l'applicazione, da parte di questo Ministero, di criteri più restrittivi nel rilascio di autorizzazioni per l'importazione di molluschi dalle provenienze non liberalizzate.

Qualora la situazione del settore dovesse rimanere immutata o addirittura peggiorare, sarà esaminata la possibilità di adottare, d'intesa con le altre amministrazioni, provvedimenti limitativi più efficaci nei confronti delle importazioni da tutte le provenienze.

Per quanto concerne, invece, i provvedimenti a lungo termine, è stato interessato il Ministero della marina mercantile perché studi le soluzioni più idonee che, nei limiti del possibile, consentano di migliorare l'attrezzatura frigorifera necessaria per una più economica commercializzazione dei prodotti ittici.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di provvedere coi mezzi meglio visti, affinché sia accelerata e resa tempestiva la esecuzione delle volture catastali presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette, e ciò per le seguenti ragioni:

1) mentre alla conservazione e all'aggiornamento del catasto terreni, presso l'ufficio tecnico erariale, si provvede con una certa regolarità attraverso le volture catastali relative ai passaggi di proprietà, la parallela conservazione presso i rispettivi uffici distrettuali delle imposte dirette procede, invece, con estrema lentezza, perché tali uffici trascurano la introduzione delle volture nella seconda copia degli atti da essi conservata;

2) considerato che le volture effettuate dagli uffici distrettuali implicano conseguenti variazioni nei ruoli delle imposte e che il ritardo delle volture significa ritardo nelle conseguenti variazioni dei ruoli medesimi, i contribuenti vengono a trarne grave nocimento ed in non pochi casi continuano a pagare l'imposta terreni in realtà non più dovuta. (17179)

RISPOSTA. — L'arretrato nel servizio catastale è dovuto in parte prevalente alla deficienza di personale di ordine negli uffici distrettuali delle imposte.

L'amministrazione segue con attenzione tale servizio e non manca di interessare, tutte le volte che si rende necessario, gli ispettorati compartimentali delle imposte dirette a disporre, nei limiti consentiti dai fondi stanziati in bilancio, distacchi di personale della carriera esecutiva da un ufficio all'altro, appunto per sopperire almeno in parte alle deficienze accennate.

Nessun nocimento, comunque, può derivare ai contribuenti interessati dalla ritardata esecuzione delle volture catastali in quanto, nei trasferimenti a qualsiasi titolo della proprietà, o di altro diritto reale sugli immobili soggetti a tributi immobiliari, potrà disporsi, a richiesta di parte, giusta le disposizioni portate dall'articolo 196, secondo comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, l'escus-

sione del nuovo possessore o titolare, con divieto all'esattore di compiere qualsiasi procedura sui beni del precedente, sempreché le parti abbiano adempiuto a quanto è di loro spettanza per la esecuzione della voltura catastale.

Il Ministro: PRETI.

TURCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta costituzione di un « Comitato di difesa » nel comune di Roviano (Roma), avverso il progetto di tracciato della autostrada Roma-L'Aquila e delle proteste che sullo stesso argomento ha elevato all'unanimità il consiglio comunale di Roviano rilevando che esso tracciato arrecherebbe gravissimi danni alla economia agricola locale e, precludendo ogni possibilità di sviluppo urbanistico e turistico, praticamente condannerebbe il paese a scomparire; per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede. (16506)

RISPOSTA. — D'intesa con l'amministrazione comunale di Roviano, la società concessionaria per la costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila, ha studiato un nuovo tracciato che, tenuto conto della difficile situazione geologica, accoglie le richieste del comune.

Infatti detto tracciato si svolge completamente a monte dell'abitato e della linea ferroviaria interessando terreni pressoché improduttivi senza arrecare intralcio al piano di sviluppo comunale.

Si aggiunge che, accogliendo un ulteriore desiderio espresso dal citato comune di Roviano, la concessionaria è venuta nella determinazione di realizzare anche un parcheggio dotato di ogni conforto che verrà a valorizzare la caratteristica bellezza della zona.

Tali progetti debbono essere ancora sottoposti all'esame ed all'approvazione dell'« Anas ».

Il Ministro: MANCINI.

VALIANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati delle gravi deficienze dei fabbricati del quartiere I.N.A.-Casa costruito dall'istituto autonomo case popolari di via Verdi di Pontecagnano (Salerno), cantieri 11919, 11920, 11921, 11922.

I 118 appartamenti compresi in detto quartiere sono stati costruiti con criteri così inadeguati e con materiali tanto scadenti, che già all'indomani della occupazione gli assegnatari cominciarono a lamentare gravi disagi. Inutil-

mente da allora sono stati interessati l'istituto autonomo per le case popolari di Salerno, l'ex gestione I.N.A.-Casa e i ministeri competenti.

Si tratta di inconvenienti gravissimi (infiltrazione di acqua dal tetto e dalle pareti, incrinature di pareti, distacco di intonaco, deterioramento degli infissi, caduta delle solette di copertura dei davanzali dei balconi) che giustamente preoccupano gli inquilini e turbano l'opinione pubblica.

Risulta inoltre che gli appartamenti furono assegnati nel febbraio 1962, mentre soltanto in data 8 marzo 1964 è stato provveduto a dichiararli abitabili.

Per conoscere, in conseguenza, quali responsabilità siano state accertate nei confronti della stazione appaltante e delle imprese appaltatrici o dei direttori dei lavori, o dei collaudatori; e quali provvidenze siano state disposte per mettere gli appartamenti in condizioni di abitabilità. (7972)

RISPOSTA. — Le perizie di spesa per lavori post-collaudato nei cantieri 11919-20-21-22 in Pontecagnano (Salerno) sono state approvate dall'apposita commissione, in data 6 aprile 1966, e recentemente ratificate dal consiglio di amministrazione della « Gescal ».

Presso gli uffici dell'ente sono attualmente in corso le operazioni necessarie per autorizzare la competente stazione appaltante (I.A.C.P. di Salerno), previo accreditamento degli importi già deliberati, a procedere agli appalti e, quindi, alla esecuzione delle opere di risanamento degli alloggi indicati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'orientamento del Ministero, in vista della riforma della scuola superiore, in ordine alla proposta istituzione nei licei di una disciplina consistente nell'insegnamento di principi di diritto civile, penale, costituzionale ed amministrativo e di economia politica; materia che nelle intenzioni dei proponenti si vorrebbe comprensiva dell'insegnamento dell'attuale educazione civica, ed affidata ai laureati in giurisprudenza abilitati all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche. (16111)

RISPOSTA. — Secondo gli orientamenti espressi nella premessa ai programmi approvati con decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585, l'insegnamento dell'educazione civica si configura come sintesi organica dei principi formativi e dei va-

lori spirituali contenuti nei singoli insegnamenti; e lo studio della Costituzione e della realtà sociale nel suo svolgersi ed articolarsi si pone, unitamente allo studio della storia, come punto di riferimento di una vasta e complessa opera educativa, volta ad avviare gli alunni ad un responsabile inserimento nella vita civile.

Sulla base di tali presupposti, e considerati, in particolare, i profondi nessi esistenti tra storia ed educazione civica, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 585 riconosce al docente di storia la maggiore idoneità al predetto compito, attuando una soluzione — confermata in successivi provvedimenti di riforma dei programmi nei singoli settori di istruzione secondaria (decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961 n. 1222 per gli istituti tecnici e decreto ministeriale 24 aprile 1963 per la scuola media) — che sembra, tuttora, la più rispondente alle particolari finalità dell'insegnamento, ed anche la più semplice dal punto di vista didattico e da quello amministrativo, in quanto non pone, rispettivamente, difficoltà attinenti al carico dell'orario scolastico e problemi di reclutamento di appositi docenti.

Ciò premesso, si fa presente, per quanto attiene al riordinamento dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, che l'apposito schema di disegno di legge, attualmente in fase di avanzato concerto con gli altri ministeri, prevede l'insegnamento dell'educazione civica e, per il nuovo liceo linguistico, un insegnamento di carattere giuridico, economico e sociale, da impartirsi dopo il primo biennio.

Si fa, inoltre, presente, in via generale, che ogni questione concernente la determinazione dei programmi e, conseguentemente, dei titoli validi per l'accesso agli insegnamenti relativi alle varie cattedre, potrà essere esaminata solo sulla base e in attuazione delle nuove strutture, quali risulteranno dal predetto provvedimento di riforma.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali ragioni ostino a consentire direttamente alla dogana di Salerno l'assegnazione e la gestione del contingente per la ghisa importata dall'Unione Sovietica e sbarcata in quel porto, come viene praticato in casi analoghi, per esempio, per la banda stagnata e i legnami esotici. Attualmente si deve richiedere alla dogana di Napoli volta per volta, a presentazione delle dichiarazioni e senza prenotazioni — e cioè quando la nave è già in porto — l'assegnazione del contin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

gente; il che fa trascorrere 10-12 ore di attesa del contingente di Napoli prima di iniziare le operazioni doganali. Capita così di continuo che le navi sovietiche — per il tempo ristretto stabilito per lo sbarco — incorrano in onerose soste nel porto di Salerno, a carico degli importatori italiani e a profitto dei vettori sovietici, per una difficoltà burocratica che, a parere dell'interrogante, potrebbe essere utilmente evitata. (17610)

RISPOSTA. — Le assegnazioni dei contingenti di merci in importazione alle singole dogane vengono effettuate dall'amministrazione finanziaria, su conforme determinazione del Ministero del commercio con l'estero, che le stabilisce con le categorie interessate.

All'eventuale successivo trasferimento da una dogana assegnataria ad altre dogane di una quota dei singoli contingenti fissati (nel caso concreto, il trasferimento del contingente ghisa di provenienza russa dalla dogana assegnataria di Napoli a quella di Salerno) provvede il Ministero delle finanze, il quale, su richiesta dei singoli operatori, autorizza il trasferimento di quota parte del contingente da una dogana assegnataria ad altra, alla condizione che la merce si trovi giacente in dogana e sia stata presentata la relativa dichiarazione d'importazione; e ciò al fine di evitare che possano avvenire prenotazioni a favore di alcune ditte a danno di altre, le quali verrebbero in tal modo escluse dalla possibilità d'importare pur avendo la merce già in dogana.

I trasferimenti di quote di contingente tra le varie dogane assegnatarie, invece, avvengono direttamente fra gli uffici doganali interessati, sempreché si verificano le due condizioni anzidette.

Tanto premesso e considerato, ne consegue che qualora gli operatori interessati desiderino nelle prossime assegnazioni che anche la dogana di Salerno venga resa assegnataria fin dall'inizio di un contingente ghisa in importazione dalla Russia, dovranno rivolgere le loro richieste direttamente al competente Ministero del commercio con l'estero, direzione generale sviluppi e scambi.

Il Ministro: PRETI.

VEDOVATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale esito abbia avuto il parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in merito al piano regolatore generale di Firenze, parere che, a quanto reso noto dalla stampa a seguito del-

l'ultima riunione del Consiglio stesso in data 10 gennaio 1966, ne proponeva l'approvazione « con stralci, modifiche ed integrazioni ». In particolare, per sapere se il silenzio che è subentrato sull'argomento, nonostante l'urgenza da più parti manifestata, si debba attribuire all'eventuale sottoposizione di tutto il problema al parere del Consiglio di Stato, come già avvenuto in passato per il medesimo argomento, oppure se, essendo prossima a scadere l'amministrazione commissariale del comune di Firenze, tale silenzio sia suggerito dal desiderio di attendere la ricostituzione delle democratiche istituzioni cittadine per demandare ad esse, perché le faccia proprie, adottandole e pubblicandole nei modi di legge, le modifiche e le integrazioni, nonché gli stralci suggeriti dal Consiglio superiore.

(16130)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel pronunciarsi, con voto del 10 gennaio 1966 n. 1721 in merito al piano regolatore generale di Firenze, ha richiesto alcune modifiche alle previsioni del piano stesso, conseguenti, soprattutto, alle osservazioni formulate dalla sovrintendenza ai monumenti e fatte proprie dal predetto consesso.

Allo scopo di non ritardare l'approvazione del suddetto piano regolatore generale di Firenze, le cui misure di salvaguardia sono da tempo già scadute, è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato, prospettando a detto consesso che, in sede di emissione del decreto presidenziale di approvazione del piano, si sarebbe provveduto a stralciare dall'approvazione stessa le zone oggetto delle modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato al riguardo, ed attualmente trovasi in corso di emissione il decreto presidenziale di approvazione del piano in argomento, con gli stralci suindicati.

Per altro, con ministeriale 14 aprile 1966, n. 1054, è stato invitato il commissario straordinario al comune di Firenze ad adottare, senza indugio, con propria delibera, le modifiche richieste, al fine di evitare che, *medio tempore*, le zone oggetto di stralcio possano rimanere prive di disciplina che non sia quella del regolamento edilizio; infatti, con l'adozione delle suddette modifiche diventano nuovamente operanti le misure di salvaguardia per le zone anzidette.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i nomi dei componenti il comitato misto previsto dal primo comma dell'articolo 15 della legge del 1963, n. 141; per sapere quante riunioni abbia tenuto ed a quali conclusioni sia arrivato o — se non abbia concluso il lavoro — per conoscere le difficoltà che si frappongono alla rapida conclusione dei suoi lavori. (17387)

RISPOSTA. — Il Comitato che, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, sul passaggio dell'aviazione civile al Ministero dei trasporti, deve determinare i beni ed impianti statali da destinare in uso esclusivo al traffico aereo commerciale e stabilire le modalità di uso di quelli promiscui con l'aeronautica militare, regolarmente costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1963, si compone di 4 rappresentanti dell'ispettorato generale dell'aviazione civile e di 3 rappresentanti dell'aeronautica militare, sotto la presidenza del ministro della difesa.

Detto Comitato, nella sua prima riunione, ha fissato i criteri generali di ripartizione dei beni e affidato a due gruppi di lavoro lo studio del trasferimento all'aviazione civile di un primo lotto di materiale aeronautico speciale, automobilistico e di commissariato e di un primo gruppo di aeroporti, impianti ed infrastrutture relative.

In una seconda riunione, tenutasi di recente, il Comitato stesso, sulla base degli studi condotti dai gruppi di lavoro, ha deliberato il passaggio all'aviazione civile di un parco di autoveicoli e automezzi speciali e di un complesso di materiale e attrezzature per un valore di circa 5 miliardi e mezzo; ha anche proposto il trasferimento all'aviazione civile di 7 aeroporti statali civili (tra cui Fiumicino) e fissato le modalità di uso comune di 3 aeroporti militari aperti al traffico civile (tra i quali Ciampino). Sono ora in corso gli adempimenti conseguenti alle delibere e proposte anzidette.

La lentezza con la quale procede il lavoro di ripartizione dei beni tra aeronautica militare e aviazione civile è essenzialmente da riportare all'inadeguatezza delle strutture tecnico-amministrative del nuovo ispettorato generale dell'aviazione civile che, di fronte alle difficoltà di una gestione autonoma degli impianti e mezzi ad essi destinati, propende per il perdurare di una situazione transitoria in cui può avvalersi della cooperazione dell'amministrazione militare.

Tale situazione, con gli inevitabili riflessi onerosi per l'aeronautica militare, non può tuttavia protrarsi indefinitamente e questo Ministero si augura che, pur con la necessaria gradualità, sia, entro un termine ragionevole, superata.

Il Ministro: TREMELLONI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere la costituzione di un ruolo proprio per controllori del traffico aereo e della difesa aerea, avuto riguardo alla specifica preparazione richiesta, all'importanza dei compiti svolti (che ha giustificato l'assegnazione di un'indennità speciale) e al prevedibile ampliamento dei quadri in relazione allo sviluppo del traffico aereo. (17607)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento del personale del controllo della circolazione aerea alle sempre crescenti esigenze del servizio, ivi compresa l'eventualità di istituire per detto personale apposito ruolo, è ben presente alla attenzione degli organi tecnici dell'aeronautica i quali stanno studiando le soluzioni più idonee.

Il Ministro: TREMELLONI.

VILLANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave infezione di peronospora tabacina che ha colpito le coltivazioni a Valstagna, nella Valbrenta (Vicenza), e che minaccia di provocare gravi danni; e se ritengano giusto disporre i dovuti accertamenti ai fini di un adeguato indennizzo ai coltivatori. (17594)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non può adottare alcun favorevole provvedimento nei confronti dei tabacchicoltori di Valstagna.

È da considerare, infatti, che la coltura del tabacco viene praticata, ordinariamente, in rotazione con altre colture di rinnovo in terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborati » e che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe d'estimo (effettuata in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976) si presero in considerazione i prodotti e le spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendosi completa astrazione dalla coltura del tabacco; e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarietà.

A tal fine fu disposto che i tecnici incaricati degli studi estimali evitassero, nel limite del possibile, di scegliere aziende di studio nelle quali risultasse praticata la coltura del tabacco e che, qualora si fosse dovuto prendere in esame (per obbedire ai criteri di ordinarietà) aziende con coltura di tabacco, a questa coltura si sarebbe dovuto immaginare sostituita la coltivazione della sarchiata che meglio si adattava alle caratteristiche agrarie del terreno.

È ovvio, pertanto, che, non essendosi tenuto conto in alcun modo del prodotto « tabacco » nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione, ai fini di eventuali agevolazioni fiscali, il danno subito dalla coltura stessa.

Anche il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che per i danni causati alle colture del tabacco della provincia di Vicenza dagli attacchi della peronospora, non vi è possibilità di intervenire a favore degli agricoltori interessati con le provvidenze contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto tali benefici sono applicabili soltanto ai danni direttamente causati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, mentre, nella specie, questi sono stati originati da una infestazione parassitaria e rientrano, per altro, fra i normali rischi cui va soggetta l'impresa agricola.

Tali infestazioni vanno combattute con trattamenti antiparassitari preventivi ai quali lo Stato partecipa mediante contribuzioni (articolo 16 della legge 2 giugno 1961, n. 454) ed assistenze varie, nonché mediante il credito agevolato.

Infatti, a favore delle aziende agricole interessate possono essere concessi prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale con il concorso statale nel pagamento degli interessi, ai termini dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

Si aggiunge che tali finanziamenti agevolati sono concessi limitatamente alle necessità della conduzione aziendale dell'anno in corso e di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento, nonché per le estinzioni delle passività delle suddette aziende derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate di prestito con scadenza nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

VINCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Al fine di

conoscere se rispondano a verità le notizie diffuse negli ambienti culturali della città di Reggio Calabria secondo le quali l'attuale amministrazione dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno avrebbe deciso di alienare alcuni immobili di sua proprietà, fra i quali il Cipresseto di Reggio nel quadro di un ridimensionamento delle sue attività condotte con spirito puramente aziendale, nel più completo disprezzo di ogni esigenza di carattere culturale e morale.

L'interrogante fa presente che la minacciata alienazione rappresenterebbe la fine di una benemerita e gloriosa attività portata avanti da un gruppo di uomini di altissimo valore intellettuale tra cui, primo fra tutti, Umberto Zanotti Bianco e segnerebbe la scomparsa, non solo delle due biblioteche in esso ospitate, ricche di alcune migliaia di preziosi volumi in gran parte riguardanti problemi meridionali ma anche di un centro insostituibile di meditazioni e di studi.

Fa presente che la notizia al suo diffondersi ha sollevato viva indignazione nei più qualificati ambienti della città e della regione in quanto il valore spirituale e culturale del « Cipresseto » è tale da non permettere assolutamente l'applicazione di criteri di conduzione aziendale e che le giustificate vibrante proteste, di cui la stampa si è fatta portavoce, vogliono significare ferma e decisa volontà della più qualificata e sensibile opinione pubblica di impedire che venga compiuto un vero e proprio attentato alla cultura calabrese.

(15613)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta, invero, che l'Associazione nazionale per gli interessi nel Mezzogiorno è interessata ad una revisione delle sue varie attività; non risulta, per altro, che nel quadro dei suoi programmi sia prevista l'alienazione della biblioteca del Cipresseto di Reggio Calabria.

Le amministrazioni interessate, consapevoli dei valori spirituali e culturali che la biblioteca rappresenta, nella sua tradizionale configurazione di centro di vita culturale e di elevazione sociale, non mancheranno, comunque, di vigilare affinché sia mantenuta la destinazione pubblica della biblioteca e questa continui a svolgere, nell'originario ambiente, la sua funzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

VINCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di adottare provvedimenti di sospensione e successivamente di sgravio dell'imposta terre-

ni 1962 a favore degli agricoltori della zona delimitata da Bova a Stilo (Reggio Calabria), sulla quale le calamità atmosferiche dell'anno 1962 e successive hanno determinato una situazione veramente grave.

Tale imposta, che era stata sospesa in attesa di esonero definitivo, è stata invece messa a ruolo con i tributi dell'anno corrente, apportando enormi aggravii a tutte le aziende agricole e specialmente alle medie e piccole.

L'interrogante fa all'uopo presente che, come è noto, la situazione dell'agricoltura nelle zone depresse della provincia di Reggio Calabria, soggetta a periodici disastri alluvionali nonché alle frequenti infestazioni, è particolarmente critica, tanto da destare grave allarme fra le categorie interessate.

Si chiede, pertanto, che venga esaminata la possibilità di una immediata sospensione dei ruoli in corso di esecuzione nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, al fine di sottoporre ai competenti organi tecnici e tributari l'emanazione di un provvedimento di esenzione del detto tributo, a suo tempo sospeso per avversità atmosferiche.

(17162)

RISPOSTA. — La ripresa della riscossione delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, relative all'anno 1962, in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria — tra i quali quelli di Bova e di Stilo — ha riguardato contribuenti che, non avendo titolo allo sgravio tributario di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, erano tenuti al pagamento dei tributi in questione.

La competente intendenza di finanza ha precisato che la ripresa della riscossione dei carichi di che trattasi è stata disposta, a partire dalla rata di agosto 1964, previa ripartizione degli stessi carichi in sei bimestralità.

In relazione a quanto sopra, spiace dover comunicare che nessun ulteriore provvedimento si rende adottabile nei confronti dei contribuenti in questione.

Il Ministro: PRETI.

ZANIBELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di evitare che un'opera eseguita con autorizzazione del Ministero dell'agricoltura rimanga inutilizzata, con danno notevole per l'erario e per l'agricoltura della zona.

Trattasi dell'impianto di sollevamento dell'acqua del Po a Foce Morbasco, nel comune di Guerre Caprioli (Cremona) di cui è titolare per una concessione di derivazione di 8 metri

al secondo di acqua il consorzio Dugali di Cremona; impianto atto ad irrigare circa 18 mila ettari di terreno del comprensorio consortile, concessione assentita con decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1954, n. 2736, divisione X.

A seguito di una nuova situazione idrica l'impianto deve essere completato con una spesa notevole, comunque indispensabile, per essere reso funzionale, se si intenda utilizzare un'opera costosa e già realizzata, consentendo il completamento delle opere di irrigazione indispensabili per il territorio.

L'interrogante chiede ai ministri di conoscere come intenda ora intervenire la pubblica amministrazione e quali siano le ragioni per le quali l'opera non ha mai potuto funzionare dal giorno della sua realizzazione ad oggi.

(16833)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica Dugali, allo scopo di estendere l'irrigazione a circa 18 mila ettari del comprensorio, ha predisposto, nel 1949, un progetto per la costruzione di un impianto di sollevamento di acqua dal Po — in località foce Morbasco del comune di Guerre dei Caprioli — e della rete primaria e secondaria di canalizzazione.

I lavori per la costruzione dell'impianto sono stati iniziati nel 1957 ed alla relativa spesa di 300 milioni di lire si è provveduto con i fondi destinati all'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica.

Per il secondo stralcio dei lavori relativi al completamento del canale principale, si è provveduto con l'assegnazione al consorzio della somma di 270 milioni di lire, tratta dai fondi stanziati in bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. Per rendere funzionale tutto il complesso delle opere già realizzate, occorre ora provvedere alla costruzione della rete di canalizzazione secondaria.

Ciò potrà avvenire — per lotti successivi — appena sarà operante il secondo « piano verde », che prevede, tra l'altro, autorizzazioni di spesa per lo sviluppo dell'irrigazione e per il completamento delle opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ZANIBELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le risultanze della ispezione condotta sull'amministrazione comunale di Soresina (Cremona) e quali suggerimenti siano emersi al fine di sanare la situazione di bilancio che ha indotto l'ammini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1966

strazione a chiedere un mutuo di ripiano, proporzionalmente superiore a quello di ogni altro comune della provincia di Cremona.

(17076)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria del comune di Soresina da tempo ha formato oggetto di particolare attenzione da parte della prefettura di Cremona, che non ha mancato di adottare tutti i provvedimenti necessari per ridurre il grave *deficit* che presenta il bilancio di quella civica azienda.

Va precisato, al riguardo, che il bilancio 1966 era stato deliberato dal consiglio comunale con un disavanzo economico di lire 181.180.077 e con la previsione, per il relativo ripiano, di un mutuo integrativo di lire 155.150.000, superiore di lire 38.679.226 a quello concesso a pareggio del bilancio 1965.

La giunta provinciale amministrativa di Cremona, avendo rilevato che non tutte le fonti di entrata erano state adeguatamente reperite, e che non tutte le previsioni di spesa erano state determinate in base alle effettive esigenze dei vari servizi, rinviava, con ordinanza 13 aprile 1966, detto bilancio.

Il consiglio comunale di Soresina riprendeva quindi in esame il bilancio stesso, riducendo il disavanzo economico da lire 181.180.077 a lire 173.432.261, e la richiesta del mutuo integrativo da lire 155.150.000 a lire 135.807.073.

Con decisione 15 giugno 1966, la G.P.A. apportava ulteriori variazioni d'ufficio alle previsioni attive e passive del bilancio, riducendo la proposta di mutuo a lire 120 milioni. Sono state, tra l'altro, aumentate le previsioni di entrata dell'imposta di famiglia e della tassa sulle pubbliche affissioni ed è stata estesa l'eccedenza del 50 per cento, applicata sulle imposte di consumo, anche alle voci energia elettrica e gas; sono stati ridotti — tra l'altro — gli stanziamenti relativi al servizio elettorale ed al compenso per lavoro straordinario e sono state eliminate alcune spese di carattere facoltativo.

Altri provvedimenti sono stati adottati dagli organi tutori, sempre al fine di ridurre ulteriormente spese non giustificate o eccessive (pianta organica del personale, assunzione di dipendenti in soprannumero, riorganizzazione servizio nettezza urbana, ecc.).

Infine, a seguito di una ispezione eseguita presso il comune, la prefettura, con note del 20 maggio e 10 giugno 1966, ha contestato a quella amministrazione gravi irregolarità nell'applicazione dell'imposta di famiglia ed ha impartito precise direttive per una completa revisione dell'imposta stessa per il 1967.

In conseguenza dei provvedimenti già adottati e della esecuzione delle direttive impartite, al cui adempimento la prefettura non mancherà di vigilare in modo particolare, si confida che le condizioni finanziarie del predetto comune potranno in futuro migliorare sensibilmente.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ZUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire disponendo l'assunzione a totale carico dello Stato della spesa relativa alla vaccinazione anti-*ftosa* nelle zone dove la vaccinazione stessa è disposta in forma obbligatoria con ordinanza del veterinario provinciale.

Quanto sopra in considerazione della finalità pubblicistiche della vaccinazione anti-*ftosa* nelle zone limitrofe alle stalle infette ed alla vastità delle zone stesse determinate per un sicuro accerchiamento dell'infezione.

(17041)

RISPOSTA. — Fin dal 1962 in tutto il territorio nazionale è stata attuata, a norma del vigente regolamento di polizia veterinaria, la vaccinazione anti-*ftosa* accerchiante attorno ai focolai di nuova insorgenza con la concessione, da parte di questo Ministero, di un contributo pari alla metà del prezzo del vaccino impiegato.

A partire, poi, dal 1964, questa amministrazione ha disposto, con un criterio di gradualità, imposto da difficoltà finanziarie, la vaccinazione obbligatoria dei bovini esistenti in zone sempre più vaste del territorio nazionale, con la concessione a titolo gratuito del vaccino occorrente.

I risultati ottenuti a seguito delle due campagne di vaccinazione obbligatoria finora realizzate sono già valutabili e decisamente positivi, tanto che nelle zone oggetto di intervento la malattia è pressoché scomparsa.

Inoltre, dal 1° ottobre 1966 questo Ministero, oltre a disporre la terza campagna di vaccinazione obbligatoria per tutti i bovini esistenti nell'intero territorio delle province dell'Italia settentrionale (circa 6 milioni di capi, pari a 2 terzi del patrimonio zootecnico nazionale), provvederà alla fornitura gratuita del vaccino anti-*ftoso* per l'immunizzazione degli animali recettivi attorno ai focolai di nuova insorgenza (per il raggio di almeno 1 chilometro) nel restante territorio nazionale.

Il Ministro: MARIOTTI.